SAC. IPPOLITO PORRA
Arciprete Vicario Foraneo di Sossano Veneto

REGINA

O

LA REGALITÀ DELLA MADONNA

APPENDICE

VILLE REGALI MARIANE

PADOVA
LIBRERIA GREGORIANA EDITRICE

ST. ALBERT'S COLLEGE LIBRARY

SAC. IPPOLITO PORRA
Arciprete Vicario Foraneo di Sossano Veneto

REGINA

O

LA REGALITÀ DELLA MADONNA

APPENDICE

VILLE REGALI MARIANE

«ma guarda i cerchi fino al più remoto,
tanto che veggi seder la regina
cui questo regno è suddito e devoto...»

DANTE, *Parad.* XXXI, 115-117.

Property of
COSA
Please return to
Graduate Theological
Union Library

PADOVA
LIBRERIA GREGORIANA EDITRICE
1927

Nihil obstat, quominus imprimatur

Vicetiae, XI Kal. Nov. MCMXXVI

Fr. Snichelotto, Censor Eccl.

Imprimatur

Vicetiae, XI Kal. Nov. MCMXXVI

Can. T. Veggian, Vic. Gen.

PADOVA – TIPOGRAFIA SEMINARIO

A

S. TEOBALDO

AUSPICE NOSTRA SIGNORA DELL' EREMO

SULLA SENNA

EREMITA FRANCESE VICENTINO

PATRONO DI SOSSANO VENETO

ST. ALBERT'S COLLEGE LIBRARY

PREFAZIONE DEL P. ROBERTO DA NOVE

La regalità di Maria è terrena *e* celeste.

Sulla terra Maria nasce di stirpe regia, e l'Evangelista, descrivendone la genealogia, ne vanta il sangue regale.

La sua regalità celeste, ben più alta e più ampia della terrena, deriva dalla sua maternità divina.

Il Figlio suo è il Re dei re e il Signore dei dominanti; Essa, come madre sua, è la Regina delle regine.

Il suo diritto è netto è chiaro.

Deriva poi dai suoi privilegi e dalle sue virtù.

Le virtù danno un trono morale i privilegi un trono legale.

Essa è regina dei martiri, delle vergini, dei confessori, degli apostoli, perchè tutti supera in virtù; è regina dei patriarchi, dei profeti, degli Angeli, perchè tutti supera in grazia.

Assunta al Cielo ebbe la sua corona e il suo trono accanto a quello del Figlio.

Nei templi, nel culto, nel rito onori regali in un'adorazione speciale, e in speciali trionfi di incoronazione.

* * *

Quella di Cristo è regalità di potere, quella di Maria è regalità d'amore.

I discorsi che si possono fare su questo tema sono dunque i più alti e i più soavi.

Sul tema del suo titolo regale i discorsi più alti, sul tema del suo uso d'amore i più dolci.

Il suo inno è questo: Salve Regina, mater misericordiae!

* * *

La presentazione di un lavoro non è una recensione, e tanto meno un esame critico.

Certo l'Autore avea fra le mani un tema più che mai complesso, che implica tutte le prerogative e tutta l'opera di Maria sulla terra e nel cielo.

L'Indice stesso manifesta subito la buona inquadratura del lungo sviluppo.

Stabilisce la convenienza *della regalità di Maria desumendola giustamente dalla sua comunione inseparabile con le prerogative di Cristo. L'* Assunzione *è come il suo ingresso trionfale al suo trono celeste; quivi Essa assume* relazioni *speciali con la SS.ma Trinità, come Figlia, come Sposa, come Madre, assisa alla destra del Figliuol suo, Re dei secoli.*

Il cielo e la terra cantano intanto le loro testimonianze *secolari, anzi eterne della sua regalità.*

L'Autore passa poi ad esaminare la natura, *i* diritti, *le* modalità *caratteristiche del suo Regno, che è regno di amore e di misericordia; e ne trova un vivo raffronto biblico in* Ester.

Dopo questa ampia discussione teologica e mistica, l'Autore ritorna a guardarLa in alto, sul suo trono, dove fu assunta.

Descrive la sua Incoronazione, *gli emblemi della regalità, cioè il* Manto, *il* Trono, *lo* Scettro, *la* Corona *e la splendida* Corte, *che Le vien data.*

*Dilatando lo sguardo al tempo ed allo spazio descrive l'*ampiezza *del suo regno, prima di tutto nel* Cielo, *dove è Regina degli Angeli e dei Santi.*

Poi nel Purgatorio *e negli* Abissi, *e finalmente sulla* Chiesa militante, *quale Ispiratrice della santità, Custode della fede, Debellatrice delle eresie, Baluardo della civiltà, Tutrice del Papato.*

Scrivendo il suo lavoro per gli italiani Egli si indugia in tre discorsi a parlare di Maria come Regina d'Italia *ed in essa delle famiglie e dei cuori.*

I tre titoli principali con cui Essa è invocata, e cioè, Regina Immacolata, del Rosario *e* della Pace, *hanno tre capitoli a parte.*

Finalmente Egli dice le nostre relazioni *con Lei, che sono comprese nella fiducia sul suo potere di Regina e perciò nella preghiera e di più nei due doveri di* sudditanza *e di* glorificazione.

Quest'ultimo dovere ha un capitolo a parte in quanto fu eseguito specialmente dall'Arte.

Un' Appendice *descrive sommariamente le* Ville regali *di Maria in terra, e cioè i suoi Santuari.*

* * *

Maria è il tema dei secoli, negotium saeculorum, *come la chiama S. Bernardo, e noi non esauriremo giammai la nostra lode.*

È la prima volta, io credo, che una serie di discorsi ordinati La celebra sotto il punto di vista della Sua Regalità.

Mi felicito coll'egregio Autore, augurando al bel volume un successo pari al suo merito.

P. Roberto da Nove

PREFAZIONE DELL' AUTORE

Il presente lavoro dal titolo "Regina„ svolge il tema della *Regalità della Madonna.* Nel cielo Maria siede Regina dell' universo... ed è una *Regina* in azione, non di onore soltanto. Estende i suoi regali rapporti alla Santissima Trinità, ai celesti abitatori, alle anime sante del purgatorio, agli uomini, alla chiesa particolarmente, che è il regno visibile di Gesù Cristo, come fa sentire il suo dominio sui demoni stessi. — La proclamazione della *Regalità di Cristo* mi pose subito innanzi la Regalità della Madonna, che è del tutto parallela alla prima. Tema ampio, attraente, sublime. — Pregai la Madonna Santissima di lasciarmi lodarLa... *dignare me laudare te, Virgo Sacrata.* Mi posi all' opera facendo come l'ape che va "a sugger fior da fiore„. — Trovai un vero giardino, una vera fioritura di argomenti e di materia, per lo svolgimento del tema, nel campo dei santi Padri e degli scrittori sacri.

Raccolsi *trentatre* considerazioni illustrative della *Regalità della Madonna*, che penso buone per la predicazione del mese mariano ed utili alla pietà dei devoti di Maria. Ogni trattazione è seguita da riflessi pratici e dall'esempio. A complemento c'è la storia delle - *Ville reali Mariane* - o dei maggiori santuari.

È un' operetta Mariana che può dirsi nuova; non pretende di essere perfetta, ma spera di avere un posticino nella benevolenza dei lettori.

Il voto mio più ardente si è che la "Celeste Regina „ meglio conosciuta, venerata, amata, servita, acceleri l'avvento del Regno di Cristo, soggiogando sotto lo scettro di Lui, soave e potente tutte le genti, promessegli dal Padre in eterno retaggio... *dabo tibi gentes haereditatem tuam!!*

Sossano, 15 agosto 1926

Sac. Ippolito Porra

LA CONVENIENZA DELLA REGALITÀ DI MARIA

I.

In data 11 dicembre 1925 il Sommo Pontefice Pio XI ha pubblicato l'ammirabile Enciclica « *Quas primas* », in cui proclama la singolare e perpetua Regalità di Cristo e stabilisce la nuova festa in onore di Gesù Re. – Ma « Gesù è unito a Maria ; la Regalità di Gesù chiama la Regalità della Madonna ». Perchè la Madonna fu innalzata a diventare la Madre del Re dei re, giustamente la Santa Chiesa la onora, e vuole che da tutti sia onorata col titolo glorioso di Regina. Da quando Maria diede il suo consenso alla Maternità Divina meritò di essere fatta Regina del mondo e di tutte le creature, come scrive S. Bernardino da Siena (1). Dalla Monarchia del Figlio non può essere separata la Madre, come la carne di Maria non fu divisa da quella di Gesù. Sicchè la gloria del Regno non solo deve giudicarsi comune tra il Figlio e la Madre, ma anche la stessa. Se Gesù è Re dell' universo, Regina dell' universo è ancora Maria (2). « Segui dunque sicura a dominare, o Maria; disponi pure ad arbitrio dei beni del tuo Figlio, mentre essendo Madre, Sposa del Re del mondo, si deve a te, come a Regina, il Regno ed il Dominio sopra tutte le creature ».

(1) *Virgo illo consensu meruit Primatum orbis, Dominium mundi Sceptrum regni super omnes creaturas.*

(2) S. Alfonso, *Salve Regina*, Cap. I.

È così unita dunque Maria a Gesù che alla credenza ed all'amore dei redenti è inconcepibile di non trovar Maria al fianco di Gesù: al fianco di Gesù Re ci vuole la Regina... « *astitit Regina a dextris tuis* ». — È naturale oggi quindi associare alla Regalità di Cristo la Regalità *della Madre sua.*

II.

Gesù e Maria sono inseparabili: *inseparabili nell'antico Testamento, inseparabili nella vita, inseparabili nei misteri, inseparabili nelle feste, inseparabili nel corso della Chiesa, inseparabili nella gloria.*

Inseparabili nell'antico Testamento. « Quando il mistero incomprensibile dell'Incarnazione del Verbo, della sua esecuzione e delle sue ricchezze, era ancora nascosto da tutti i secoli nella mente di Dio medesimo » (1), Maria sorrideva anch'essa nella mente di Dio, *termine fisso di Eterno Consiglio,* a fianco di Gesù. Perciò la Chiesa, maestra di verità, applica a Maria quelle parole sublimi... « Il Signore mi ebbe con sè nel cominciamento delle opere sue, da principio prima che alcuna cosa creasse. Non erano ancora gli abissi ed io era già concepita. Quando Egli dava ordine ai cieli, io era presente; con Lui io era, disponendo tutte le cose, ed era ogni giorno mio diletto lo scherzare nell'universo e mia delizia lo stare coi figliuoli degli uomini » (2). Da principio, e prima dei secoli, io fui creata, e per tutto il futuro secolo io sarò sempre; in Gerusalemme fu la mia Reggia; la mia abitazione nella piena adunanza dei Santi » (3).

(1) *Agli Efesini* - III. 9.
(2) PROVERBI - VIII. - 22 e seg.
(3) ECCL. XXIV. - 14 e seg.

« . . . . Con Lei
Era il pensier de' vostri antiqui Vati,
Quando annunziaro i verginal trofei,
Sopra l' inferno alzati ». MANZONI.

I Patriarchi, i Profeti antichi videro sempre Maria a fianco dell' aspettato Redentore, a fianco del Re Divino.

Inseparabili nella vita: Maria dà alla luce Gesù; è sempre con Lui; a Betlem, a Nazareth, a Gerusalemme, in Egitto, a Cana di Galilea, per le città ed i paesi della vita pubblica, nelle beneficenze e nei miracoli, nella Passione e poi nella gloria del Risorto.

« Il terribile dramma della caduta del genere umano ci mostra inseparabili sempre Adamo ed Eva, scrive il Cardinale Pompili, cioè il re e la regina detronizzati: nel dramma ineffabile della carità divina, riparatrice e ristauratrice dell' umana famiglia ci si mostrano inseparabili Gesù Re e Maria Regina ».

Inseparabili nei misteri: « non vi è, scrive il dotto Nicolas, un solo mistero di Gesù, che non abbia il suo accompagnamento e come la sua eco in un mistero corrispondente della Santissima Vergine: e questo parallelo dei misteri del Figlio con quelli della Madre è così costante, che è impossibile non vederci una legge. Il Mistero della predestinazione di Gesù implica quello della predestinazione di Maria, poichè Egli è predestinato solo in quanto uomo, e per conseguenza figliuolo di Maria. La preannunciazione profetica di Gesù è in accordo a quella di Maria, associa la Vergine alla stessa grandezza. Il grande mistero dell' Incarnazione di Gesù è legato a quello dell' Annunciazione e della Maternità Divina di Maria. Nella visita di Gesù al suo Precursore, Elisabetta invoca benedizioni al frutto ed insieme al seno della Madre.

Il *Natale* riflette splendori di gloria celeste ed omaggi di creature terrestri, attraverso cioè gli angeli, i pastori ed i re ugualmente a Gesù ed a Maria. Il mistero della pre-

sentazione di Gesù al tempio si unisce con quello della purificazione di Maria, e la profezia di Simeone addita come bersaglio di contraddizione Gesù e di dolore il cuore di Maria. La fuga in Egitto, il ritorno, la vita comune a Nazareth ci fanno vedere, Madre e Figlio strettamente uniti nel pericolo, e nella salute; affidati come un solo deposito alla guardia e fedeltà di S. Giuseppe. La manifestazione della sapienza del Fanciullo-Dio, al tempio fra i dottori, non può separarsi dalla manifestazione della sua missione a Maria.

L' entrata di Gesù alla vita pubblica che s' inaugura col miracolo di Cana dà luogo insieme al glorioso mistero della potente intercessione di Maria, che ottiene da Gesù il primo miracolo.

L' entusiasmo verso Gesù nelle turbe si riverbera anche sulla Madre sua, Genitrice che l' Innominata del Vangelo proclamerà pubblicamente un giorno veramente beata..... *Sul Calvario* armonizzano i due generi di martirio; quello che si consuma nella carne e nel sangue e quello dello spirito e del cuore; il primo è in Cristo, il secondo, quasi eco, in Maria, in Cristo il martirio cruento di carne e di sangue, in Maria il martirio incruento di cuore e di spirito.

E come fu unita a Gesù sofferente Maria, così gli sarà unita nella gloria della Risurrezione e dell' Ascensione; sarà anche Lei preservata dalla corruzione del sepolcro; risorgerà per essere assunta in anima e corpo al cielo.

Inseparabili nelle feste: le feste del Redentore vanno di pari passo colle feste della Madonna. Natale di Gesù e Natività di Maria; Santissimo Nome di Gesù e Santissimo Nome di Maria, la Passione di Gesù e l' Addolorata, l' Ascensione e l'Assunzione, il Sacro Cuore di Gesù ed il Sacro Cuore di Maria.

Inseparabili nel corso della Chiesa: fino dai primi giorni del genere umano, la Donna ed il Figlio inseparabili, negli attacchi di Satana, restano inseparabili nel corso della Chiesa

innanzi al demonio, vanamente in lavoro per nuove congiure ed assalti contro il loro Regno. Doveano necessariamente Gesù e Maria, così meravigliosamente uniti in vita, e nel corso di tutti gli avvenimenti essere inseparabili, come lo sono, al loro termine, nella gloria del cielo. Lassù nel cielo – Gesù siede – Re dell'universo; al suo fianco ci sta pure Maria – Regina dell'universo.

Proclamata la Regalità di Cristo, noi, o fedeli, lanciamo il motto – che è la sua eco, – *adveniat regnum Mariae*. Oh! venga il Regno di Maria!

Un Santo, innamorato di Maria, il Beato Grignion di Monfort, vaticinava che: « Dio si riserva di rinnovare gli ultimi tempi del mondo, propriamente col fare trionfare il regno di Maria. » Fu per Maria che Gesù Cristo venne al mondo, e per il suo ministero deve regnare sulla terra; alla conoscenza ed al regno di Gesù Cristo deve precedere la conoscenza ed il regno di Maria; e come è certo che deve venire il regno di Dio sulla terra, così del pari deve precederlo il regno di Maria. Per la Vergine è incominciata la salute del mondo e per Maria sarà consumata! In questi ultimi tempi la Madre di Dio deve brillare in grazia, in forza, in misericordia; in *grazia* per sostenere tutti coloro che combattono per la causa della religione – in *forza* contro i nemici del suo Dio – in *misericordia* per ridurre a pentimento i poveri peccatori.

Ah! quando spunteranno questi tempi felici, nei quali la Nazzarena sarà la Sovrana e la Maestra dei cuori per sottometterli all'impero del suo Gesù?... Oh, allora avverranno cose meravigliose. Sarà il secolo di Maria, in cui tutte le anime saranno copie viventi di Lei per amare e glorificare Nostro Signore Gesù Cristo » (1).

Sante e memorabili parole, cadute dal labbro d'un grande devoto della Madonna, parole che devono essere

(1) Dal « *Trattato della vera devozione a Maria* ».

d' ordine, dirò così, per affrettare il regno di Maria. Se noi proclamiamo la Regalità di Maria ciò è solo per proclamare la Regalità di Gesù: perchè Gesù vive e regna in Maria, con Maria. Se noi stabiliamo la regalità della Madonna, ciò è solo per stabilire la regalità di Gesù Cristo, ciò è solo per avere un mezzo facile e sicuro per fare regnare Gesù Cristo.

« *Adveniat regnum Christi* ». Ed insieme: « *adveniat regnum Mariae* ».

Riflessi

Mentre la divina regalità di Cristo, proclamata dall'augusta parola del suo Vicario in terra, ha commosso di altissimo gaudio l' intera Cristianità, che si è levata, come un'anima sola, a circondare dei suoi omaggi il Divino Monarca, è bello, è doveroso ricordare Colei che gli fu Madre, e più di tutti esulta per l' avvento del Suo Regno. È bello, è doveroso al saluto « *Ave Rex...* » unire il saluto « *Ave Regina!...* ».

Vi richiamo una triste scena del Vangelo. Dopo che Gesù disse a Pilato di essere re, soggiunsero i Giudei « .... vestiamolo dunque da re e prestiamogli *i nostri omaggi* ». E strappatagli di nuovo la veste, gli misero addosso una logora clamide o meglio un vecchio straccio di porpora, perchè servisse di manto regale, lo fecero sedere sopra uno scranno che servisse da trono; intrecciata una corona di spine di giunco marino, dure, lunghe, acute come spille, e, affastellatine insieme i rami, gliela posero in testa a mo' di berretto, e nella mano gli posero una canna.... – quindi i soldati, passandogli avanti, come per adorarlo, lo schernivano ripetendo: « Salve, re dei Giudei ».

Con sentimenti del tutto opposti a quelli da cui erano mossi i giudei – e cioè con amore, per devozione, per omaggio – vogliamo in questo suo mese – vestire la Madonna da Regina e prestarLe i nostri omaggi di sudditanza figliale e sincera. La vestiremo, la circonderemo la Madonna Santissima del manto prezioso di una devozione sentita, efficace.

Le erigeremo un trono nei nostri cuori, non di freddo marmo, ma di un caldo, ardente affetto.

Le cingeremo il capo di una corona, intrecciata, non di spine, ma di opere buone e di virtù cristiane, copiate sulla sua vita. Le porremo nelle mani uno scettro d'oro a simboleggiare il potere regale di Maria ed a riconoscimento della nostra piena, intera sudditanza.

Mettiamoci pertanto al lavoro ; raccogliamo nei prossimi giorni le rose candide di una fede grande, sincera, umile operativa ; aggiungiamo le verdi foglie della speranza, di una speranza intensa, sorretta dalle divine promesse, dall'aiuto di Dio, e della nostra cooperazione ; uniamo poi le rose rosse, fiammeggianti della carità ; non dimentichiamo i gigli della purezza, della grazia, le viole della penitenza e dell' umiltà.

Comporremo così una corona regale, che al tramonto del mese deporremo sul capo della nostra Eccelsa, Celeste Regina.

Esempio – Paolo II.

Era morto il pontefice Pio II ad Ancona e i cardinali, che quivi lo avevano accompagnato, decisero di ritornare a Roma, per eleggere il nuovo Papa. In quei giorni Ancona era stata colpita da una grave sventura ; la peste ! Il terribile morbo prima aveva incominciato a mietere vittime numerose nel volgo, poi era passato a menare strage anche tra i nobili.

La città aveva assunto un aspetto pauroso, per le strade si vedevano persone guardinghe, sospettose, pareva che anche uno sguardo avesse avuto la forza di contagiare ; i monatti avevano molto da fare e spesso si sentivano gemiti strazianti che indicavano la morte di qualche persona cara, oppure l' arrivo dei becchini che toglievano i cadaveri senza onore e senza pompa.

I cardinali, che si trovavano ad Ancona, dinanzi alla gravezza del pericolo, pensarono bene di affrettare la partenza.

Era tra i componenti del sacro collegio, Pietro Barbo,

cardinale di S. Marco, uomo eminente per virtù, prudenza ed esperienza. Costui, preso dalla peste, era in grande tristezza, sembrandogli già di esser preda della morte.

Ma, poi, si ricordò che non era lungi da Loreto, la città benedetta, dove Maria dispensava moltissimi favori, e ordinò che venisse portato alla S. Casa.

Quivi giunto, furono allontanati tutti quelli che vi erano, per pericolo d' infezione, mentre egli incominciò a supplicare la Madonna per la sua salute.

La sua preghiera ebbe un' eco potente presso il cuore della Madre del Signore. Egli si addormentò ai piedi di Maria, tra quelle pareti che hanno la fragranza misteriosa della vita della sacra Famiglia, e, nel sonno, sognò la Madonna.

La celeste Regina, sorridendogli amorevolmente, lo confortò, gli disse di star sicurissimo per la sua salute, scacciando ogni dubbio o timore, perchè già era guarito, poi gli ordinò di recarsi subito a Roma, per la elezione del sommo Pontefice, avendo la Chiesa bisogno del suo Pastore, ed in ultimo, sorridendo più graziosamente, gli fece sapere che sarebbe stato proprio lui il novello Pontefice!

I fatti dimostrarono che quel sogno era stato un annunzio della SS. Vergine e più che un sogno poteva chiamarsi una visione celeste.

Il Cardinale Barbo, destatosi, realmente si trovò libero dal male, con immensa riconoscenza rese grazie alla sua Benefattrice e poi si recò a Roma per la elezione del Papa.

Il novello Vicario di Gesù Cristo fu il cardinale Pietro Barbo, come aveva annunziato la Madonna, ed assunse il nome di Paolo II.

Appena elevato al soglio pontificio, Paolo II, gratissimo a Maria e per la salute ottenuta e per la suprema dignità – volle che intorno alla S. Casa sorgesse un tempio maestoso – a perenne memoria della regale tenerezza di Maria verso i suoi figli.

(*Dalla Storia*)

L' ASSUNZIONE DI MARIA VERGINE

I.

« È difficile parlare degli splendori di gloria ricevuti da Maria nella sua Assunzione come è difficile parlare del mistero della divina maternità.... » scrive S. Bernardo. « *Christi generationem et Mariae assumptionem quis enarrabit....* ? » È facile capire che nemmeno la fede non arriva a darci della gloria del cielo, che qualche pallido ben scialbo barlume. Della gloria celeste quaggiù non arrivano che alcuni bagliori sbiaditi ed evanescenti. Nell' officiatura dell' Assunzione la prima antifona delle lodi suona così : « *Assumpta est Maria in caelum : gaudent angeli, laudantes benedicunt Dominum.* » Il concetto espresso da questa antifona è « che la *Vergine fu assunta* al cielo e che quando *Ella* entrò lassù, quivi si *fece grande festa* ».

Perciò mi limiterò – nella presente considerazione ad alcuni rilievi – sulla morte di Maria Santissima, a dimostrare che l' Assunzione risponde ad una necessità morale, a citare qualche descrizione che i santi Padri ci danno sull' ingresso trionfale di Maria nel cielo (1).

(1) Il Transito della Vergine Santissima, secondo la venerabile Maria d' Agreda, accadde il 13 agosto in un giorno di venerdì verso le ore tre dopo mezzogiorno (come Gesù), e la sua gloriosa Assunzione il terzo giorno dopo, nella seguente domenica, 15 Agosto... nel qual giorno viene celebrata dalla santa chiesa.

Quanto all' età, l'opinione più comune e più probabile ritiene

II.

La Vergine Santissima, giunto il tempo stabilito da Dio, piamente si addormentò in Gesù Cristo e seguì al cielo il suo divino Figliuolo. S. Epifanio, nulla trovando in riguardo della morte della Beata Vergine nelle sacre scritture, per timore di affermare cosa che potesse diminuire la divozione ed il rispetto alla più eccelsa fra le pure creature, credette meglio sospendere ogni giudizio. Ma il dubbio del Santo Dottore non vale ad infirmare la comune sentenza dei Padri, dei Santi Dottori, abbracciata dalla Chiesa. La Chiesa infatti nella Colletta della Messa del giorno, tolta dal sacramentario di S. Gregorio esplicitamente fa dire che la Vergine ha subito la la morte temporale « ....mortem *subiit temporalem;* e nella Secreta aggiunge che è morta secondo la condizione dell' umana natura.... ».

E' però opinione comune che la Santissima Vergine morì non in seguito a malattia od a martirio ; ma per puro amore. Di quale età, ed in qual luogo sia morta, non può stabilirsi con certezza.

La sentenza più verosimile tiene la Vergine essere morta nella tarda età di anni 72. Così S. Antonio, Cornelio A La-

che la Madonna sia passata alla celeste vita nell'anno 72° di sua età, La Madonna si sarebbe sposata a 14 anni, a 15 anni diventò Madre.... visse insieme a Gesù 33 anni e cinque mesi. Dopo l' ascensione di Gesù sarebbe vissuta 24 anni circa. Infatti, dicendo S. Dionigi l'Areopagita di avere visitato non solo la Madonna, ma d'essersi trovato presente anche alla sua beata morte, non potè ciò accadere che verso l' anno 58 dalla nascita di Gesù Cristo. Quand' egli fu convertito da S. Paolo in Atene correva l' anno 52 d. C.; ma egli non venne a Gerusalemme assieme a San Paolo ma solamente cinque anni più tardi, come apparisce dagli atti degli Apostoli (c. 18 al 21) ed è annotato dal Card. Baronio all' anno 58 d. C. Di egual parere è pure Suarez e C. A Lapide, che scrisse: « *hoc pariter anno Christi 58 a passione 24 aetatis suae 72. Virgo Deipara ex Hierusalem terrestri concessit ad caelestem* ».

pide, Zotti, Suarez. Quanto al luogo, un passo, assai oscuro, del Concilio di Efeso parrebbe lasciar supporre che Maria Santissima è morta in detta città, anzi, ancora al tempo del Concilio Efesino (an. 431) qui vi si mostrava la tomba. D' altra parte, S. Giovanni Damasceno, in un' Omelia sulla morte della Santissima Vergine, suppone, sull' autorità di antico scrittore, che Ella sia morta in Gerusalemme ; un' antica tradizione stabilisce anzi la tomba della S. Vergine nella valle di Giosafat, ai piedi del Monte degli Ulivi. Ed in questo pensiero pare entri anche la Chiesa, che, nelle lezioni dell' ufficio del diciotto agosto fa leggere la sentenza del Damasceno.

Notiamo in secondo luogo cogli apologisti delle glorie Mariane, come la gloriosa Assunzione di Maria risponda ad una necessità morale. Cito il teologo Perardi « ..vi è un rapporto tra l' entrata e l' uscita di questa vita, tra il suo principio e la sua fine : è la mortalità. Al principio della sua vita, l' uomo, pel peccato originale, muore spiritualmente ; il principio della vita umana è segnato dalla morte spirituale. Perciò la vita dell' uomo finisce colla morte ; la morte è figlia del peccato e lo segue ovunque. Il peccato è corruzione, e perciò alla morte del corpo, segue la sua corruzione nella tomba. Maria, preservata dal peccato originale, che è la causa della morte e della corruzione dell' uomo nella tomba, doveva pure essere preservata da queste funeste conseguenze.

Preservata dal peccato che è la corruzione dell' anima, doveva anche essere preservata dalla corruzione del corpo che è conseguenza del peccato. Perchè crederemo noi che Dio Le abbia accordato il primo privilegio che è il più grande, e non Le abbia accordato il secondo che è ben meno del primo ? Conveniva inoltre che Gesù Cristo elevasse Maria Vergine al trono del cielo, in corpo ed anima, perchè lassù fosse onorato il segno sensibile, anzi lo strumento della divina maternità. Gesù Cristo ascese al cielo anche come

uomo, per esservi pure glorificato nella umanità, come figliuolo dell' uomo; e perciò conveniva che sollevasse pure al cielo il corpo di Maria, che fornì la materia del Suo, onde rendesse, in certo modo, testimonianza alla sua qualità di Figliuolo dell' uomo, nella quale ha voluto ricevere lassù, nel sommo dei cieli, le adorazioni.

Anzi l' onore stesso di Gesù Cristo esigeva la gloriosa Assunzione di Maria sua madre. Che cos' è stata infatti Maria ? Ella è stata, se possiamo dire così, la terra feconda che ha prodotto Gesù Cristo, e dopo l' ascensione di Lui, fu, su questa terra, come un resto, un residuo, una parte di Gesù stesso. Ed Egli avrebbe potuto permettere la corruzione, nella tomba, della propria carne nella Madre Sua ?

Sotto qualunque aspetto, dunque, si consideri Maria Vergine, l' Assunzione di Lei al cielo ci appare una necessità. Ella non fu macchiata dal peccato, epperò non era soggetta per necessità nè alla morte, nè alla corruzione, dovendo godere di tutti i privilegi che erano conferiti all' uomo elevato allo stato soprannaturale. Ella morì perchè era morto Gesù, per essere simile a Gesù ; ma non andò soggetta alla corruzione.

Gesù Cristo in cielo è adorato anche nella sua umanità ; vi sia dunque in cielo anche il segno, lo strumento, la fonte della sua umanità. Gesù Cristo fu vero Figliuolo di Maria ; come Egli poteva permettere questa suprema umiliazione, la corruzione del corpo virginale che concorse a formare la di Lui sacra umanità? Gesù Cristo, che venerò ed amò, durante la vita mortale, la madre che si elesse, come nessun altro uomo ha mai onorato ed amato la propria, La onorò morta colla di Lei gloriosa Assunzione al paradiso.

Arrestiamoci infine sull' ingresso trionfale nelle parole dei Santi.

S. Francesco di Sales scrive: « ... L' arca del testamento, dopo essere stata molti anni sotto le tende ed i padiglioni, venne finalmente collocata dal re Salomone nel sontuoso

e magnifico tempio, da lui perciò fabbricato. E fu così grande allora l' allegrezza ed il giubilo in Gerusalemme, che il sangue dei sacrifici corse a torrenti per le strade, e l' aere fu oscurato dal fumo degli incensi, e tutte le vie e piazze risuonarono di salmi e di inni cantati in musica da quegli abitanti; Ma se fu celebrato con tanta solennità il trasporto ed il ricevimento dell' Arca dell' antica legge, con quali feste penseremo noi che sia stata ricevuta in cielo l' Arca del Nuovo Testamento, la gloriosissima Vergine, Madre del Figlio di Dio, nel giorno nella sua Assunzione ? O gioia incomprensibile, o festa piena di meraviglie ! » (1). S. Bernardo poi scrive : « ....Oh ! di qual gioia non furono mai riempiti i celesti Spiriti nel giorno che la gloriosa Vergine fu assunta al cielo ! Alla voce di Maria esultarono perfino i pargoli ancora chiusi nel seno materno. Se adunque si liquefece per la gioia l'anima dei bambini non ancora venuti alla luce al solo sentirla parlare, quanto maggiore non sarà mai stata l' esultanza degli abitatori del cielo nell' udirne non solo la dolcissima voce, ma nel vederne ancora la faccia e nel godere della sua perpetua presenza ?.... Chi mai varrà adunque ad immaginare con quanta gloria la Regina dell' universo ha in quel giorno fatto il suo ingresso nel paradiso, e con quanto affetto è stata incontrata dalle celesti legioni ; con quali gloriosi cantici fu insediata nel suo trono, con qual volto amoroso fu ricevuta dal Figlio ed esaltata al di sopra di tutte le creature, con quell' onore che ben si meritava tal Madre, con quella gloria che era ben conveniente a tale Figlio.... » (2).

« ....Che se il premio, soggiunge il venerabile P. Luigi di Granata, corrisponde alla grandezza della carità, quale premio sarà mai stato riservato a Colei che amò Iddio assai più di tutti gli altri santi ? Poichè tutti quelli amarono

(1) SERM. II.
(2) S. BERN. *Serm. I. in Assumpt.*

Dio come loro Signore, ma nessuno l' amò come proprio figlio, come fece la Vergine. Al grado di grazia corrisponde il grado di gloria ; immensa fu la gloria di Maria che ebbe ogni pienezza di grazia.... ».

Nel terzo libro dei Re - si legge che la « regina Saba andò a visitare Salomone, per considerare la sua sapienza ed il bell' ordine della sua corte, e al suo arrivo gli portò in dono una sì grande quantità d' oro, di profumi, di pietre preziose, che mai tale ne fu veduta a Gerusalemme.... » (1). Commenta qui il citato S. Francesco di Sales « ....La Santissima Vergine salendo al cielo nella corte del suo Figliuolo vi portò tanto oro di carità, tanti profumi di divozione e di virtù, tante pietre preziose di pazienza e di sofferenze sostenute per di Lui amore, che ben si può dire, che nessun altro ne presentò giammai tante al medesimo Figlio, come Ella fece » (2).

Risponde ancora il Padre Luigi di Granata : « ... Con quale esultanza sarà stata accolta Maria dalla moltitudine degli spiriti beati e di quale gaudio saranno stati essi riempiti nel vedere l' ingresso di Maria nel cielo ?... E quanto sarà stata maggiore l' ammirazione e la gioia di tutti i Beati comprensori, quando videro la natura mortale essere esaltata sopra gli spiriti immortali e quella Donna rivestita della sua umana spoglia essere di gran lunga più pura e più santa, che gli stessi spiriti angelici..... Chi è costei, che ascende dal deserto (del mondo) ricolma di delizie (cioè di meriti e di santità) appoggiata al suo Diletto ? Chi è costei che ascende come l' aurora, bella come la luna, splendente come il sole, terribile come un esercito schierato in campo ? » Da queste poche testimonianze dei Santi Padri noi vediamo che nei loro discorsi sull' Assunzione hanno lasciato libero corso al loro genio e ci hanno dato di questo celestiale avve-

(1) 3. Reg. 10. 10.
(2) loco citato.

nimento quadri di un colorito ardente, di un effetto meraviglioso.

L' Assunzione fu il soggetto di un quadro, sublime per potenza, dipinto dal Tiziano. Si conserva oggi nella chiesa dei Frari a Venezia. È un quadro di colossali proporzioni: abbraccia ad un tempo cielo e terra. Nella parte inferiore del quadro vi è il gruppo degli apostoli sorpresi, dinnanzi al sepolcro scoperchiato, dove non è più il corpo di Maria; più in alto, a mezz' aria, una corona d' Angeli, che accompagnano Maria, nell' alto, con aspetto maestoso, il Padre Eterno che apre le braccia a riceverla: e nel mezzo del quadro imponente, ispirata la figura di Maria, colle braccia aperte ed elevate, colla fronte verso il cielo, in mezzo ad una aureola di luce dorata, che occupa tutta la parte centrale del quadro.... una composizione così grandiosa, così armonizzante nelle parti e nel tutto, che colpisce e rende estatici.

Ora, dal giorno della sua assunzione in anima e corpo al paradiso, la Madonna ha lassù la gloria più alta che possa competere a semplice creatura e perciò è la più vicina a Gesù. Presso Gesù siede come nostra Avvocata, mentre Gesù è il naturale avvocato e mediatore presso il Padre celeste; ancora è costituita Regina di misericordia, dispensatrice della grazia e del perdono. Il giorno dell' Assunzione è quindi il giorno natale, della regalità di Maria, cioè il giorno in cui la sua regalità fu dall' Altissimo ufficialmente proclamata: *Astitit Regina a dextris tuis.*

Riflessi

Se abbiamo conoscenza esatta dei legami preziosissimi che ci uniscono a Maria Vergine, se la riguardiamo come vera nostra Celeste Regina, se consideriamo la cooperazione così generosa ch' Ella ha prestato alla nostra redenzione, dobbiamo rallegrarci della sua gloriosa Assunzione come di gloria nostra. L' onore della madre è onore del figlio; la gloria della Regina è vanto del popolo; il bene di una persona è anche

bene di chi la ama. Esultiamo dunque della glorificazione che la nostra Madre e Regina ricevè nel cielo, e riceve continuamente.

A Lei rivolgiamoci per dirLe: Salve, o Regina, che ammantata di sole, circondata di ogni bellezza e delizia, sei face di carità ai Santi del paradiso, e a noi mortali « *sei speranza di fontana vivace* ». Rivolgi a noi quegli occhi tuoi misericordiosi, *gli occhi* da Dio diletti e venerati; e mostraci dopo questo esiglio Gesù, dinanzi al cui trono gitteremo le nostre corone, o clemente, o pietosa, o dolce Vergine, o Regina e madre di misericordia, Maria.

Esempio – S. Stanislao Kostka

Era la notte del 15 Agosto del 1568, Roma se ne stava immersa nel sonno; i sette colli dormivano nelle tenebre, ed un velo di oscurità copriva le terrene cose. Sul colle Quirino, nel Chiostro di S. Andrea, è una scena angelica, uno spettacolo di Paradiso.

Su d' un povero letto se ne giace un giovane ventenne. Dalla Polonia era venuto a Vienna per educare la mente allo studio. Il Signore formò su di lui un disegno di misericordia e lo chiamò alla compagnia di Gesù.

Superando mille contraddizioni e poderosi ostacoli, da Vienna era venuto a Roma da pellegrino, mendicando ospitalità, accattando per via di che tirare la vita a sostenere il lungo e faticoso viaggio, egli, che vantava nobile prosapia ed avea famiglia ricchissima e potente nella Polonia.

È Stanislao Kostka!

Giovane d' anni, ma consumato nella virtù, languiva per l' amore del cielo. La terra con tutti i suoi incanti, i suoi sorrisi ed i suoi fiori era venuta a tedio a lui, ch' era nella primavera della vita, e consumavasi nel gemito e logoravasi nel sospirare continuamente al paradiso.

Era venuto l' Agosto, e l' anima di Stanislao, tutta serafica in ardore, era così presa dall' amore della Madre di Dio,

che bramava contemplare il suo trionfo nel cielo, nella solennità dell' Assunzione.

E nell' innocenza del suo cuore scrive una lettera alla celeste sua Madre, perchè lo tolga dall' esilio e lo degni d' ammetterlo in paradiso al godimento della di Lei glorificazione. Raccomanda la sua preghiera al martire S. Lorenzo, e nella festa del S. Levita si comunica con tale lettera nel petto.

Era florido di anni, di salute e di forze, ma il suo voto fu accolto dalla Regina degli angeli. La sera di quel dì Stanislao intese illanguidirsi le forze, e pieno di santo giubilo riconobbe fatta la grazia e vicina la morte. Il male, sulle prime leggiero, s' aggravò, i compagni ed i superiori ne erano addolorati, e cercavano di confortarlo, mentre Egli con viso giulivo rispondeva: il mio cuore è pronto. – Paratum cor meum, Deus, paratum cor meum.

E stringeva in mano il suo caro Rosario; rapito in estasi guardava un' immagine della Vergine.

Lagrimava la mezza notte e Stanislao, ripetendo il nome di Maria, aspettava a braccia aperte la morte, e struggevasi di desiderio per assistere al trionfo di Lei nel cielo. E già si rimbianca il cielo, s' avanza l' aurora con l' incantevole prisma dei suoi colori e di altra luce s' illuminava la cella del moribondo; si apre il cielo..... un' onda di divini splendori si versa sulla coltrice del suo letto.... Maria scende visibilmente con uno stuolo di sante vergini, armonie angeliche e fragranze celesti mutano la stanza mortuaria in un vestibolo di paradiso.... Stanislao sorride e.... spira!

Ecco la morte dei figli di Maria; sarà sonno dolcissimo, da cui si sveglieranno nelle regioni dell' eternità, visione di pace rapimento di spirito, estasi della vita, e delle brame del cuore felice compimento. Chi di noi santamente non l' invidia?

Ma la Vergine non rende soave la morte che solo ai suoi devoti, a coloro, che non solo l' hanno onorata, ma si sono studiati d' imitarne la virtù, di non contristarla con peccati e di condurre una vita sinceramente cristiana.

ST. ALBERT'S COLLEGE LIBRARY

LA SANTISSIMA TRINITÀ E LA REGINA CELESTE

I.

La fede sola ci dà ragione d' ogni cosa. Senza di essa il mondo è un indecifrabile enigma; con essa è un' opera luminosa, e se tutto non si capisce, almeno ne vediamo abbastanza per intendere la meravigliosa armonia del creato. Ora la chiave del mistero è Gesù Cristo, e, con Gesù la Santissima Vergine e la Chiesa. Il mistero di Gesù è il sole che tutto rischiara. Tutte le cose le ha fatte il Signore per la sua gloria e pel suo unico Figlio Gesù Cristo, che n' è il Re. Ma Gesù ha dato interamente alla Madre sua questo bel regno, affinchè Ella con Lui ne dividesse la sovranità. Tutta la creazione appartiene dunque alla Vergine come alla sua Regina; Gesù ha costituito, dal giorno della sua assunzione, la Madonna, Sovrana universale di tutte le cose; Sovrana del cielo, Sovrana del mondo. « La Madre non può essere separata nè dalla sovranità, nè dall' onnipotenza del Figlio: Maria e Gesù non hanno che una sola carne, un solo spirito, una sola e medesima carità » (1). Tutto nell' universo appartiene alla Madonna; son suoi tutti gli angeli e tutti gli uomini. Per questo non si creda che Dio abbia abdicato a favore della Madonna, che sia un re scoronato. Se tutto il creato è come un' alta montagna, sul cui vertice domina Maria, Dio e la Santissima Trinità Le stanno sopra. Ci sono

(1) B. Arnoldo Abb.

però delle relazioni di una intimità eccezionale tra la Santissima Trinità e Maria, relazioni, che ora illustreremo brevemente.

II.

Le relazioni che corrono tra la SS. Trinità e la Madonna si distinguono in due classi, relazioni colla Santissima Trinità, relazioni colle singole divine persone. Ecco come illustra il Professor Campana (1) le une e le altre. In ordine alla Santissima Trinità la Madonna comunemente si chiama - *compimento* - della Triade Augusta. Questo titolo, questa espressione la si usa spesso dai predicatori, che spezzano ai fedeli il pane della divina parola, questa espressione la si incontra abbondantemente nei manuali di devozione di cui si servono le anime pie, questa espressione la troviamo anche negli scritti di gravi teologi. E veramente detta formula è piena di una forza singolare ad esprimere la straordinaria elevazione di Maria.

Certamente la Madonna - per la divina maternità -, contrasse relazioni o rapporti colle tre divine Persone che prima non esistevano. Si deve osservare subito che tutto ciò che la SS. Trinità acquista a causa di Maria non è intrinseco a Dio, ma solo estrinseco. Iddio è l'Essere perfettissimo: dire che nel corso del tempo può acquistare qualche cosa di intrinseco è negare la suprema perfezione divina. Se Dio nel tempo potesse aumentare di perfezione, ciò direbbe che prima non era perfetto. Quel che la Madonna diè a Dio è per forza estrinseco a lui, è un aumento di quella gloria che gli esseri creati devono al Creatore. È innegabile che la Madonna, perchè Madre di Dio, reca alle tre persone divine elemento di gloria, quale nessun' altra creatura può recare. È innegabile che Maria, nella Sua Divina Maternità, sia pure come strumento, concorre ad ingrandire

(1) Maria nel dogma da pag. 87 e segg.

la gloria di Dio, a tributare un omaggio incomparabile nelle sue manifestazioni. E quali sono questi singolari elementi di perfezione estrinseca, ossia di gloria, che Maria apporta alla SS. Trinità?

Incominciamo dal Padre. Egli è intrinsecamente pieno di ogni perfezione, non solo in quanto Dio, ma anche in quanto Padre. La sua paternità è così completa, circondata da tale aureola di inarrivabile grandezza, che strappava questo grido a S. Paolo !.... : « Piego il mio ginocchio davanti al Padre del mio Signore, dal quale prende nome ogni paternità, sia nel cielo, sia nella terra ». – Ed appunto perchè la divina paternità fu perfettissima generò un figlio eguale in tutto e per tutto al Padre, specchio suo perfettissimo, in cui si vide riflessa ogni nobiltà paterna. E tal Figlio, in possesso sempre della sua maestà infinita, fu soggetto, obbediente, rese profondi omaggi al Suo Eterno Padre. Qual gloria più grande per il Padre eterno, che di vedersi adorato da un Dio eguale a Lui? – Ebbene questo ineffabile aumento e compimento di gloria il Padre eterno lo ricevè da Maria in quanto madre di Dio. Da Lei infatti nacque Gesù. « Perchè, – per usare le parole del pio Cardinale di Berulle –, è come nulla per Dio il comandare alle creature; ma comandare ad un soggetto così degno che è infinito nella sua dignità, che è Dio nella sua natura, che è Figliuolo unico di Dio nella sua persona, questa è cosa degna di Dio medesimo; la sua potestà ed il suo comando non possono salire più alto, e la sua signoria è piena di tutta la grandezza e dignità che gli può appartenere.

E bisogna ripetere la stessa cosa anche pel Figlio. – « Prima – osserva il Nicolas – d' incarnarsi nel seno di Maria, questo figlio diletto del Padre eterno, aveva in sè la gloria come figliuol di Dio. Per l' incarnazione, per Maria, egli avrà questa medesima gloria, come figliuold ell' uomo; doppiamente e più meraviglioso come figliuol dell' uomo che non come figlio di Dio ». Come figliuol di Dio, Dio egli

stesso, egli non poteva avere questa gloria: essa era inerente alla sua natura divina. Ma come figliuol dell' uomo, rampollo uscito da Adamo, carico dei peccati del mondo, maledetto dalla terra e dal cielo, abbandonato là sulla croce dallo stesso suo Padre, non essendo più un uomo, ma un verme, in questa natura umana essere glorificato della medesima gloria che conviene alla sua natura divina, essere elevato al seno del Padre, entrare nella Trinità, portare l' uomo pari a Dio, ed esercitare le prerogative del divino potere come figliuol *dell' uomo*, vedere ogni ginocchio piegarsi a questo nome, in cielo, sulla terra e nell' inferno, lo stesso Padre celeste spogliarsi del potere di giudicare per rimetterlo al figlio dell' uomo, qual gloria prodigiosa! Ed è da Maria che il Figlio di Dio trae questa natura e qualità di figliuol dell' uomo nella quale è tanto glorificato.

Allo Spirito Santo l' elemento di gloria deriva dalla fecondità, fecondità che acquisterà per il ministero di Maria, giacchè Maria diventò madre del Verbo per l' opera dello Spirito Santo. E colla fecondità lo Spirito Santo acquistò un' autorità sopra del Figlio in quanto uomo, autorità resa visibile nel battesimo, in cui i cieli si apersero e lo Spirito Santo discese come una colomba su di Lui.

Ci sono in secondo luogo le *relazioni* colle singole divine persone. Col Padre la Madonna ha le relazioni di *Figlia primogenita* e di associata nella generazione del Verbo. E figlia primogenita adottiva, non naturale. Il fondamento di tale adozione sta nella grazia santificante, qualità che ci rende partecipi della natura divina.

Il ferro, messo a lungo nel fuoco, si riveste della natura del fuoco, così l' uomo, nella cui anima c' è la grazia, passa, si solleva dall' ordine naturale all' ordine soprannaturale, entra nella regione della divinità. Tra i figli adottivi il primo posto è tenuto dalla Madonna, la piena di grazia. E perciò si chiama la figlia primogenita di Dio. Si dice ancora, associata al Padre nella generazione del Verbo. Con questo

non si vuol dire che sia allo stesso livello la Divina Paternità e la Divina Maternità; c'è un abisso insormontabile tra l'una e l'altra. Se ciò è vero, è vero però che ambedue finiscono nello stesso oggetto, Nostro Signor G. C.; l'uno e l'altra, cioè il Padre e Maria possono dire a Gesù: Tu sei mio Figlio, io ti ho generato dalla mia sostanza. È questa una gloria grande per Maria.

Col Figlio, Maria ha le relazioni di madre, di sposa, di Signora o regina - Maria è Madre di Gesù; è unita quindi con Lui con vincoli più stretti del sangue; è la sua consanguinea, ed in primo grado, ed in linea ascendente. Il sangue di Gesù è il sangue di Maria; la carne di Gesù è la carne di Maria. Questo pensiero esprimeva S. Pier Damiani (1): quando scriveva: «.... Dio è in tutte le cose in tre maniere: per *essenza*, per *presenza* e per *potenza*: ma nella Madonna ed in lei sola sta in una quarta maniera, vale a dire, per identità, perchè in realtà è una cosa sola con Lui».

Maria è madre di Gesù.... ci sono tra i due i rapporti che derivano e dal sangue e dal cuore; tra i due passa la corrente dell'amore più intenso. Chi può misurare l'amore di Maria per Gesù, che oltre ad essere il suo Figlio era anche il suo Dio? E chi potrà esprimere l'amore, la venerazione, la riconoscenza, la deferenza di Gesù verso la Madre Sua?».

Maria è sposa di Gesù: noi siamo soliti chiamare Maria o Sposa dell'Eterno Padre, o Sposa dello Spirito Santo; ma usiamo poco di dire Maria Sposa di Gesù. Pure questa espressione usarono molti Ss. Padri: S. Tommaso la giustifica con tre ragioni: - 1.° l'unione tra il Verbo e la natura umana ha delle analogie profonde coll'unione coniugale; quando Maria disse: «ecco la serva del Signore, si faccia di me secondo la tua parola» non fece altro che ac-

(1) Serm. 41 in Nat. B. V.

cettare le mistiche nozze col Figlio di Dio, diventò la sua sposa ;

2.° la Madonna per la sua santità perfetta può dirsi sposa di Gesù, come ogni anima adorna della grazia e aderente della fiamma della carità si dice sposa del Redentore ;

3.° la Madonna può dirsi: sposa di Gesù per la sua virginità inviolabile, come le Ss. Vergini, sino dai tempi più lontani si chiamano spose di Cristo (1). Maria è Signora, è Regina.... è Madre di Gesù ; quindi ha su lui una vera e propria autorità ».

Al IV.° comandamento si era volontariamente obbligato anche Gesù. La dipendenza di Gesù da Maria era regolata dalla soggezione da Lui dovuta al Padre Suo. Per ciò la frase di Gesù nel tempio. Maria quindi ha dominio su Gesù che è il Re dei re, il Signore dei signori, ha un titolo di impero su Dio stesso, non solo su tutte le creature..... di fronte a Gesù Re.... è Signora - è la Regina Madre.

Collo Spirito Santo la Madonna è in relazione di Sposa e di Santuario. *Sposa...* per quell' articolo di fede che suona così « .... *Incarnatus est de Spiritu Sancto ex Maria Virgine* » - cioè Maria è diventata Madre del Verbo per opera dello Spirito Santo. Lo stesso Leone XIII la chiamò: « Sposa Immacolata dello Spirito Santo ».

Santuario : tutti i giusti, secondo l' insegnamento di S. Paolo sono il tempio ed il tabernacolo dello Spirito Santo, del Dio vivente. Ora nessuna creatura fu, è, e sarà più giusta, più santa della Vergine Santissima, a nessuno, meglio che a Lei, conviene quindi l' espressione di Santuario dello Spirito Santo.

Se non possiamo quindi - a rigore - chiamare Maria Regina della Santissima Trinità, si può dirla « il complemento della Santissima Trinità, la Figlia primogenita del Padre, la creatura a Lui associata nella generazione del

(1) III. p. 9. 30. art. 1.

Verbo, la Madre di Gesù, la sua Sposa, la sua Signora, come la Sposa ed il Santuario dello Spirito Santo ».

Riflessi.

Scrive il venerabile Curato d'Ars che « un' anima pura è oggetto d' ammirazione alle tre divine Persone della Santissima Trinità. Il Padre contempla l' opera sua e dice: ecco la mia *creatura !* Il Figlio guarda il prezzo del suo sangue e dice: ecco la *mia Figlia adottiva !* Lo Spirito Santo osserva il suo tabernacolo, la sua sposa e dice: ecco la mia sposa diletta, ecco il tempio in cui abiterò .... » (1).

Pensiamo, o fedeli, che se fu oggetto delle predilezioni della Santissima Trinità la Vergine Santissima, ugualmente è oggetto la nostra anima.

Iddio Padre l' ha creata a sua immagine e somiglianza; l' anima nostra gli appartiene e dobbiamo restituirgliela, è opera sua, è creatura sua. Operiamo alla luce di questa verità ?

Gesù Cristo ha fatta la nostra anima « sua figlia adottiva » — l' ha distinta tra mille altre, sollevata a partecipare della sua grazia, dei suoi tesori, della beatitudine immortale ed eterna. Ci siamo noi diportati con Gesù da figliuoli ? Abbiamo custodita e conservata gelosamente la divina adozione ? Chissà quante volte abbiamo calpestata la nostra anima ! ; chissà quante volte l' abbiamo ferita, o trascurata, per servire alle nostre passioni !

Alla nostra anima compete ancora il titolo nobilissimo di Sposa dello Spirito Santo; la grazia sua si è diffusa nel nostro cuore ripetutamente, come la virtù dello Spirito Santo adombrò Maria. Più la nostra anima ricopierà le sembianze di Maria, la vera Sposa dello Spirito Santo, più lo Spirito Santo ci prediligerà. Ricordiamoci sovente dell' anima, che dobbiamo santificare e salvare.

(1) In Catech.

Il suo valore è immenso. N. S. Gesù Cristo apparve un giorno alla gloriosa S. Teresa, e per istraordinario segno del grande amore che si degnava portarle, le disse, che se non avesse creato il cielo, per lei sola l' avrebbe creato.

Esempio.

Pietro de Keriolet, nato ad Auray, da una rispettabile famiglia molto cattolica, fu condotto a deplorevoli eccessi di disordini dalle sfrenate passioni, a cui si era dato in braccio fin da giovane. La sua vita era di scandalo all' intiera provincia, e, quanto all' empietà, arrivò a tal punto da prendere la pistola durante un temporale, e spararla verso la volta del cielo, sfidando Dio. Eppure quest' uomo, corrotto dai vizi fino al midollo e così empio, si convertì ; la grazia di Dio finalmente lo toccò ; e si vide menare una vita penitentissima e di grande edificazione. Dal parlamento di Bretagna, in cui era consigliere, passò tra le schiere dei mendicanti, ed alla fame, alla sete, e a tante altre sofferenze, a cui andava soggetto nella nuova vita intrapresa, aggiungeva altre spontanee penitenze afflittive del corpo. Prendeva parte a tutti i pellegrinaggi che si facevano, per quanto fossero penosi e lunghi. Si può dire che, dalla conversione in poi, non fece altro che sospirare e piangere sulla vita passata, e pregare fino a 10 ore al giorno, per ottenere da Dio il perdono dei peccati commessi.

Quando si accorse che si avvicinava la fine della sua vita, cercò di apparecchiarsi a quel tremendo passo ancora con più fervore, e a chi cercava di rassicurarlo, persuadendogli che non sarebbe morto ancora : « Oh – rispondeva – è tempo di morire ; è meglio morire che vivere più a lungo, anche col solo pericolo di commettere un solo peccato veniale ». E con questi sentimenti spirò. – Ma a che cosa egli doveva questa sua strepitosa conversione ? Ad un' Ave Maria, *che aveva detto ogni giorno alla Vergine, anche durante la sua vita perversa.*

Egli si era portato a Loudun con l' intenzione di soddisfare ad una brutale passione, e proprio lì il Signore l' aspettava per toccargli il cuore. Sapendo che si facevano gli esorcismi ad alcune indemoniate, volle andare a vedere per burlarsi, come si capisce, degli esorcisti e delle esorcizzate. Ma fin dalla prima volta che ci andò, rimase sconcertato, sentendosi scoprire e metter fuori cose sue intime occultissime e che egli solo sapeva. Tra le altre, dimandando esso all' indemoniata perchè non fosse stato ucciso dal fulmine, quando una volta gli cadde tanto vicino da incenerirgli il letto, si sentì rispondere che la Vergine l' aveva salvato per quell' Ave Maria, *che era solito recitarle ogni giorno. Dopo questa rivelazione, il Keriolet non esitò più neppure un momento, e, dato un addio solenne al mondo, non fece altro che riparare gli scandali dati con una vita esemplarissima, come ho detto, sino alla morte* (1).

(1) Bertrand, *Les possédées de Loudun*, Paris, 1902, p. 41 e segg.; Bizouard, *Des rapports de l' homme avec le démon*, Paris, 1863, p. 416, tom. II; De Bonniot, *Le Miracle et ses contrefaçons*, Paris, 1895, p. 412 e segg. Veggasi pure Leriche, *Études sur les possessions en général et sur celle de Loudun en particulier*, Paris, 1859.

TESTIMONIANZE DELLA REGALITÀ DI MARIA

I.

La dottrina intorno alla Regalità della Madonna si attinge dai libri dell'antico come del nuovo Testamento; si conferma in modo splendido e magnifico nella liturgia e nella tradizione cattolica. Ciò che noi vedremo.

Si potrebbe aggiungere che anche l'arte cristiana recò un tributo superbo alla regalità di Maria. Per la gloria di questa celeste Regina, abbiamo una serie di nuove, felici intuizioni di bellezza e di grandezza che ha arricchito il patrimonio artistico della civiltà cristiana.

Pittori, scultori, poeti gareggiano nel rappresentarci tutti i misteri della vita mortale di Maria non solo, ma anche i misteri della *vita gloriosa*, della *vita celeste sua*, della *sua vita regale*, inaugurata sin dal giorno della Assunzione... E si può dire che non vi fu creatura che dominò il genio artistico cristiano quanto la Celeste Regina.

Ma lasciamo questa digressione; entriamo nell'argomento.

II.

Prima ancora che fosse creato il cielo e la terra, prima che germogliassero le erbe ed i fiori, prima che scintillassero le stelle nell'azzurro del firmamento, prima che Adamo passeggiasse nell'incantevole paradiso terrestre, Iddio avea

già vagheggiata nella sua mente l' eccelsa Regina Maria. Dopo averla annunziata ai progenitori dopo la loro colpa, per ben 40 secoli tenne viva l' immagine regale in mezzo ai popoli, coi *simboli*, colle *figure*, colle *profezie*. Sarà un *abbozzo*, più o meno chiaro da principio, che verrà illuminandosi e perfezionandosi.

I Simboli : Maria è simboleggiata nella candida aurora che precede il sole, destinata ad allontanare le tenebre di morte cagionate dal peccato ; nell' *arca* maestosa che galleggia sicura sull' acque del diluvio universale ; nella *colomba* candida che passa sulle sozzure terrene senza posarvi il piede, portando seco il ramoscello d' olivo ; nella verga misteriosa di Aronne che verdeggia, germoglia e matura il frutto prodigioso ; nel roveto che arde e non consuma ; nella torre inespugnabile di Davidde, entro cui mai entrò alcun nemico ; nell' orto chiuso, entro cui mai alcuno pose il piede a calpestarne i fiori ; nel vello di Gedeone ; nella nube di Elia.... nella porta orientale del tempio.

Le figure : Sara, e Sara vuol dire Regina, che non perde mai la freschezza della sua gioventù ; Rachele, la fortunata madre del Vicerè Giuseppe ; Ruth, la leggiadra spigolatrice che trova grazia presso il suo signore ; Giuditta che con eroico coraggio tronca il capo ad Oloferne ; Ester che colla bellezza rapisce il cuore di Assuero e salva il suo popolo dallo sterminio e diventa Regina – sono figure regali della Regina celeste.

Le profezie : vi sono nella sacra Scrittura molte profezie che riguardano la Madonna ; citiamone qualcuna. Prima, la più antica di tutte « .... Porrò inimicizia tra te e la donna, – dice il Signore nel paradiso terrestre – ; ed Ella ti schiaccerà il capo.... ». È una profezia della dignità regale di Maria, che Ella dividerà con Gesù, del quale sarà inseparabile compagna. Nei « Numeri » scrive ancora Mosè : « Di Giacobbe nascerà una stella e spunterà da Israele una verga... ». La Santissima Vergine è la gloriosa stella di Gia-

cobbe ; i suoi adorabili raggi rischiarano l' universo ; il suo splendore abbagliante riluce nei cieli e penetra sino all' inferno (1). La verga è Gesù Cristo. Isaia scrive : « .... spunterà un pollone dalla radice di Jesse e un fiore della radice di lui si alzerà.... ». S. Ambrogio commenta : « .... La radice di Jesse *è il popolo ebreo ;* il *pollone è Maria ;* il *fior di Maria è Cristo,* Re.... » (2). S. Bernardo esclama : « .... Oh ! Vergine, verga ammirabile di Jesse! In voi, l' albero ha ritrovato quel succo di vita che la radice aveva perduta. Eva era stata una radice di amarezza ; Maria è una radice di eterna dolcezza. Maria nascerà da Eva : uno stelo così soave da una radice tanto amara, una figlia sì santa, da una madre tanto peccatrice ; una Regina nascerà da una schiava ; una rosa da una spina (3). Attraverso la scorza trasparente dei Salmi di David la regalità di Maria balza limpida ed imponente. Nel Salmo 64° il reale profeta scrive : « ..... alla tua destra si sta una regina, in manto d' oro, con ogni varietà d' ornamento. Tutta la gloria della figlia del re è interiore : ella è vestita di un abito a vari colori, con frangie d' oro. Saranno presentate al re, dopo lei altre vergini : le compagne di lei saranno condotte al tempio del Re.... ».

Nel cantico dei cantici « ... vieni dal Libano, o mia sposa, vieni dal Libano ; sarai coronata.... » La corona è un emblema della regalità e questo passo è riferito dai Ss. Padri a Maria.

« In Gerusalemme fu la mia Reggia, la mia abitazione nella piena adunanza dei Santi.... ». Eccles. XXIV, 14-15.

Nel terzo libro dei Re si legge che « Salomone siedè sul trono del padre suo David ed inaugurò così il suo regno.... Betsabea pertanto andò a trovare il re Salomone.... ed il re si alzò e le andò incontro, e se le inchinò e si pose a sedere sul suo trono e fu posto un trono per la madre del re, la

(1) S. Bernardo, *Homilia II, super « Missus est ».*
(2) *De benedict. patri archarum, IV.*, in append. Serm. 28.
(3) *De Laude B. M. V.*

quale si assise alla sua destra... e le disse il re: tu dimanda, o Madre mia; non sarà mai che io ti neghi alcun favore.... » Salomone è figura di Nostro Signore Gesù Cristo, il quale sedendo nel suo regno chiamò a sè la Madre sua Maria e la costituì « Regina del cielo e della terra, regina degli angeli, dei Santi e degli uomini, raffigurata costei nella madre Betsabea... »

Tutto questo è nell' antico Testamento; nel nuovo poi tutti i passi che si citano a favore della regalità di Cristo almeno indirettamente sono a favore della regalità di Maria, perchè Madre sua, perchè Corredentrice, perchè Mediatrice della grazia..... Citiamo però solo la bella testimonianza dell' apocalisse di S. Giovanni. Al capo dodicesimo è scritto: « .... un grande segno fu veduto nel cielo: una donna vestita di sole, e la luna sotto i suoi piedi, e sulla sua testa una corona di dodici stelle... ». «Ed Ella partorirà un figlio maschio, il quale ha da governare tutte le nazioni con scettro di ferro. »

Cessati i simboli, le figure, le profezie arriviamo alla realtà del « *Regno Mariano* »; ed ecco la Chiesa, ed ecco la *liturgia* che ci presenta Maria, la Regina gloriosa del Paradiso – e vi c' insegna ad onorarLa ed a pregarLa come Regina. Alcune testimonianze:

a) La liturgia della Messa nella festa della Madonna del Carmine proclama Maria « *Regina mundi* » Regina del mondo.

Nella S. Messa della Madonna Consolatrice, l' introito incomincia colla frase: « .... vi sta la Regina alla tua destra ».

C' è poi la Messa ad onore della Regina degli apostoli, che in alcuni luoghi si celebra nel sabbato fra l' ottava dell' Ascensione. In questa l' Introito incomincia: « .... Le sue *fondamenta* sono poste sui *monti santi* ».

Nel graduale si legge: « .... Porta del cielo e stella del mare sei tu, Vergine Maria, Madre del Re eterno e nostra Regina ».

C' è anche la Messa alla Regina di tutti i Santi e alla

Madre del bell' amore – che in alcuni luoghi si celebra al 31 maggio. –

L' introito reca: «....uscite e guardate, o figlie di Sion, la vostra Regina, che lodano le stelle del mattino, la cui avvenenza ammirano il sole e la luna e fa esultare i figli di Dio».

Il Graduale: «Il Signore La pose alla testa di tutto il suo Regno e Le affidò il nobile diadema di allevare e fare regnare il suo Figliuolo.... Sul suo capo c'è la corona d'oro a simboleggiare il grado di santità, la gloria del suo onore, e la misura della sua fortezza».

b) Nell' officiatura della festa dell'Assunzione si legge: «.... oggi la Vergine Maria ascese al cielo.... rallegratevi.... perchè con Cristo Ella regna in eterno». Ed ancora: «fu assunta all'etereo talamo, nel quale il Re dei re si asside, come in stellato soglio».

c) Il quinto mistero glorioso ci fa contemplare l'incoronazione di Maria a Regina del cielo e della terra; nella *Salve Regina*, nell'*Ave Regina caelorum*, nella *Regina caeli* in altre preghiere liturgiche è dato a Maria, il titolo di Regina.

d) Nelle litanie lauretane la Madonna è invocata.... regina degli angeli, regina dei patriarchi..... regina dei profeti.... regina degli apostoli.... regina dei martiri.... regina dei confessori.... regina delle vergini.... regina di tutti i santi, regina del rosario, regina immacolata, regina della pace.... Ed altrove l'invoca «*Nostra Domina*...., Nostra Imperatrice» e la proclama «Madre beata.... o Vergine intatta, o gloriosa Regina del mondo....».

La tradizione..... suffraga pure la dottrina della regalità di Maria. I Santi Padri formano un coro, veramente armonico ed imponente che canta la Sovranità della Madonna. Ne citerò alcuni:

a) *S. Dionigi* l'Areopagita chiama la Madonna «.... *Regina* di misericordia, alla quale è affidata ogni pietà....».

b) *S. Atanasio* « ... Regina che sta alla destra di Dio, in una veste d' oro, variamente intessuta ; e perciò secondo il sesso femminile si deve chiamare – Regina e Sovrana e Madre di Dio.... ».

c) *Riccardo da S. Lorenzo* s' indugia a commentare la frase « Regina che sta alla tua destra... ». Maria *sta in piedi*.... per essere pronta a servire, o ad amministrare, perchè lo stare in piedi è compito del servitore, dell' inserviente.....

Sta in piedi – per essere pronta ad aiutare ; lo stare in piedi è proprio dell' aiutante – *sta in piedi* per essere pronta a contrastare il terreno ai nostri avversari....

d) *L'Abate Goffredo* chiama Maria « ... regina universale degli angeli e degli uomini ». *Alberto Magno* La proclama « .... Principessa di tutte le creature.... ». *L' Idiota* « .... Regina del cielo e del mondo capace di impetrare dal Figlio tutto ciò che Gesù può fare... ». *Dionigi Cartusiano* chiama Maria « .... Regina delle Regine, cioè Regina delle anime virtuose, sante, perfette, che si elevano sulle altre anime di quanto le regine si innalzano sulle serve, e vengono introdotte nell' intimità di Dio e perciò giustamente si dicono regine e meritano tal nome perchè dominano, regolano, comandano alle proprie tendenze e passioni (1).

Potrei continuare a lungo nel recare le testimonianze dei Santi Padri... ma fo punto.

Aggiungo solo che lo stesso nome « .... Maria... » ha tra gli altri significati proprio il significato di « .... Signora, Sovrana, Regina ». E si nota che il sangue che Le scorreva nelle vene era sangue regale, perchè Ella discendeva dalla regale stirpe di David.

Concludendo : la regalità di Maria è proclamata dalla Sacra Scrittura in testimonianza esplicita sia dell' antico come del nuovo testamento, o è adombrata nei simboli

(1) I passi dei Ss. Padri sono tolti da « Biblia M. del P. Uccelli ».

e nelle figure e nelle profezie; è suffragata dalla liturgia, dalla tradizione cattolica. Iddio quindi e la Chiesa vogliono che noi riconosciamo la Madonna Regina, che La veneriamo, che La invochiamo nostra Sovrana.

Riflessi.

Uno dei mali dei nostri tempi è l'indebolimento progressivo dell'idea della sovranità nelle nuove generazioni. La sovranità è non solo misconosciuta ed ignorata, ma odiata ed aborrita. Questo odio alla Sovranità terrestre è scaturito dall'oblio, dal disprezzo, dall'avversione contro le sovranità e regalità celesti di Gesù e di Maria. Per conseguenza, ed era fatale, tutte le autorità hanno sentito il contraccolpo di questo odio e di questo disprezzo. Se si vuole rigenerare l'umana società, che si agita in una febbre di rivolta, bisogna ristaurare il culto delle regalità celesti, il culto a Gesù Re, a Maria Regina. Allora anche le regalità terrestri riceveranno una specie di consacrazione dalle celesti, appariranno come i loro riflessi allo sguardo dei popoli. Rialzare nei nostri cuori e collocare in tutte le anime il trono di Gesù ed il trono di Maria ecco un compito sacro, nobile, sublime. Diffondiamo pertanto in noi ed attorno a noi il regno di Gesù, il regno di Maria secondo l'ordine di Gesù... «... *quaerite primum Regnum Dei et iustitiam eius*».

Esempio – S. Maria Egiziaca.

Questa giovane, fuggita a 12 anni dalla sorveglianza materna e andata in Alessandria, vi menò una vita molto scandalosa per circa 27 anni, quando un giorno, veduta una grande folla di pellegrini, che s' imbarcava per andare in Palestina e poter così adorare in Gerusalemme il Legno della S. Croce, le venne la voglia di portarsi colà. Non la spingeva certo a far ciò la devozione, chè anzi, anche durante il viaggio,

cercò con i suoi modi procaci di guadagnare nuovi ammiratori e di contare altre vittime. Arrivata a Gerusalemme, seguì i fedeli, sempre per curiosità, verso la chiesa, dove si venerava la Croce; ma proprio lì la grazia divina l' aspettava. Si fece innanzi per entrare in chiesa cogli altri, e si sentì respingere da una forza invisibile. Provò per ben due volte ancora di andare avanti, e le fu affatto impossibile: pareva che il Cielo non volesse che i suoi piedi contaminassero il luogo sacro, e la sua presenza profanasse il segno della nostra redenzione. Nell' animo ottenebrato della povera peccatrice penetrò la luce celeste, e la vista di un' immagine di Maria Santissima, che era nel portico dinanzi alla Chiesa, vi fece balenare un raggio di speranza. Corse ad inginocchiarsi davanti a quella immagine e supplicò la Vergine Santissima, colle lagrime agli occhi, di farla arrivare sino alla Croce, obbligandosi con solenne promessa di mutar vita, e far tutto quello che a lei sua protettrice sarebbe parso bene di comandarle. La preghiera fu esaudita, e il giorno appresso la peccatrice, purificata dalle sue colpe e fortificata colla SS. Eucarestia, si internò nel deserto di là del Giordano, dove per più anni condusse una vita penitentissima, nel totale abbandono di tutte le cose terrene, e in un continuo deplorare con lacrime la vita trascorsa (1).

(1) Veggansi, quanto a questo fatto, i Bollandisti, 2 aprile, p. 76; così pure la *Vita B. Mariae Aegyptiacae*. – In quella orrida solitudine la santa, come raccontò essa medesima al solitario Zosimo, fu agitata per 17 anni da tentazioni furibonde, ma, ricorrendo sempre alla Madre di Dio, che invocava con forti grida, non ne ricevè mai danno alcuno.

NATURA DEL REGNO DI MARIA

I

Le tante e così chiare testimonianze a favore della Regalità di Maria che abbiamo trovate sia nell' antico come nel nuovo Testamento, sia nella liturgia come nella tradizione avranno bene disposte le nostre anime nei riguardi della Sovranità della Madonna. Ma guardandoci attorno, proviamo una penosa impressione, perchè la sovranità di Maria non ci sembra così sfolgorante, come credevamo. Come ? La Madonna è Regina, e Regina universale, vera, assoluta del mondo : dove vediamo noi questo regno ? Se guardiamo la storia passata, la vediamo piena di regine, ma non troviamo Maria. Se guardiamo al presente, sono molte le regine, ma non vediamo la Madonna....

Ogni difficoltà svanisce, quando noi ci mettiamo a considerare la natura del Regno Mariano. Esso è un *regno principalmente spirituale, attinente alle cose spirituali..... un regno di misericordia.*

II.

Formati come siamo non solo di anima, ma anche di corpo ; circondati da un mondo sensibile e dipendenti in tante cose da esso, molto facilmente noi ci lasciamo travolgere dalla sensibilità. Nei nostri giudizi siamo inclinati a dare la prevalenza a quello che appare. Perciò qualcuno

che ha piena l' anima di ammirazione per i regni temporali, per la loro forza e magnificenza, penserà forse che questo regno spirituale ed attinente a cose spirituali di Maria sia più un regno di fantasia che di realtà. Sarebbe un grossolano pregiudizio! La verità è precisamente il contrario. Val più un atomo, se così potesse dirsi, di spirito, che un mondo intero di materia. Che giova all' uomo, dice Gesù Cristo, guadagnare tutto il mondo, se poi venisse a soffrire danno nell' anima? D' altra parte la materia è stata tratta dal nulla da Dio che è Spirito; Dio poi ha assoggettato il mondo sensibile allo spirito dell' uomo. Come il nostro corpo sarebbe nulla senza l' anima, così sarebbe nulla il mondo senza lo spirito. Al mondo materiale sovrasta un mondo spirituale, al regno della materia il regno dello spirito. Chi governa lo spirito è come chi tiene il timone della nave, o il volante dell' automobile. Ora la Madonna è Regina nel regno Spirituale, nel regno di Dio; è pertanto Regina nel massimo grado.

Iddio è *Signore e Re* di tutto il mondo; poichè ha dato l' esistenza alle cose e le conserva, sicchè tutto è soggetto al dominio di Lui. Tutto il creato è il regno di Dio, è anche il regno di Maria, Madre di Dio. Ma meglio il regno di Dio, il regno di Gesù Cristo è il *regno di Dio in noi*, che è il regno della grazia; è il regno di Dio attorno noi, che è la Chiesa; è il *regno di Dio* sopra di noi – che è il regno *di gloria o paradiso.*

Il regno di Maria si estende alle anime, ed è *Regina del regno della grazia;* si estende alla Chiesa, ed è *Regina della Chiesa;* si estende *al cielo, ed è Regina del regno della gloria.*

Come vedete questo triplice regno della grazia della Chiesa, della gloria è un regno eminentemente spirituale e attinente alle cose spirituali.

Il regno di Maria in noi è quello della carità e della grazia divina. Deve essere nostra cura di tener chiuso il cuore al peccato, di cacciarlo appena vi penetrasse e di ab-

battere l'impero di Satana affinchè lo spirito di Maria vi abbia assoluto, incontrastato dominio. Ora lo spirito di Maria è spirito di carità, di pace, di mansuetudine, di purezza, di misericordia; ove queste virtù fioriscono, ivi stabilisce il suo trono e fissa la sua dimora la Madonna.

Il regno di Maria che ci circonda è quel regno glorioso che Ella favorisce e protegge ossia la Santa Chiesa. Maria è la Regina della Chiesa. In virtù della grazia battesimale siamo divenuti membri di questo regno Mariano e dobbiamo lavorare per diventare sudditi sempre più perfetti della Chiesa e della Madonna; che sparisca ognora più il regno di Satana dalla faccia del mondo; che si dilati sempre più invece il regno di Maria.

Il regno di Maria sopra di noi non è altro che il regno celeste di cui scrisse S. Paolo: « .... nè occhio vide, nè orecchio udì, ne entrò in cuore dell'uomo, quali cose ha Dio preparate per coloro che lo amano... ».

Maria è Regina del Paradiso, il regno della gloria, il regno della pace, della beatitudine eterna. La grazia divina e la carità sono come la chiave che ci apre la porta d'ingresso nella Chiesa; la *Chiesa* è come l'atrio del paradiso, il *cielo* è il termine ed il compimento di tutte le nostre brame, di tutte le nostre suppliche, di tutte le nostre tendenze.

Ecco quale è la natura del regno di Maria; esso è un regno di bontà, di clemenza, di misericordia. È un regno che si spande, si diffonde sopra gli uomini per mezzo della fede, della carità, della grazia, È un regno di carità, di pace, di umiltà, di purezza.... è un regno splendido e meraviglioso, degno dell'ambizione dei cuori più nobili, preludio del regno eterno.

Particolarmente il regno di Maria è il regno della misericordia. Noi salutiamo Maria, *Regina e Madre* di misericordia. S. Bonaventura chiama il « trono di Maria » trono di misericordia. Il Beato Amedeo scrisse che « Maria tiene il regno del mondo per la misericordia. .. » « *regnum mundi*

per misericordiam.... ». La parola *Regina* significa pietà e provvidenza verso i bisognosi, mentre *imperatrice* significa rigore e severità. I re e le regine esercitano quindi un doppio officio : di *misericordia* e di giustizia. Di misericordia verso i deboli e bisognosi ; di giustizia verso i colpevoli. Non così la Madonna la quale è unicamente Regina di misericordia e non di giustizia. Il grande cancelliere di Parigi Gersone lasciò scritto : « Essendo il regno di Dio regno di giustizia e di misericordia, Gesù ha tenuto per sè il regno della giustizia ed ha ceduto a Maria quello della misericordia, ordinando che tutte le misericordie che scendono dal cielo sulla terra, tutte abbiano a passare per le mani di Maria ». Perciò compito di Dio è il giudicare ed il punire ; compito della Madonna il compatire e perdonare. Lo stesso scrive S. Tommaso, poichè dice che la Santissima Vergine, allorchè concepì e partorì il Divin Verbo, ottenne la metà del regno di Dio, col diventare Ella la Regina della misericordia e restando Nostro Signore Gesù Cristo, Re della giustizia. Gesù poi è un Re sicuro di conservare il suo trono, libero quindi da ogni timore, da ogni passione, da ogni errore ; è un Re che colla sua grazia domina i cuori e le volontà, che estende dovunque la sua clemenza. Ora, presso un Re così propenso alla clemenza quale autorità non avrà una Regina, specialmente incaricata dallo stesso re, del portafoglio della misericordia ? Anche in questa misera terra, la misericordia è uno dei più gloriosi attributi della sovranità. Che se i re non possono che poche volte esimersi dal punire i delinquenti, perchè devono proteggere l' ordine pubblico ed assicurare l' osservanza delle leggi, da tutti però si ammette che questo compito di giustizia non conviene alle regine terrene, e che l' ordinario ufficio loro sia piuttosto quello di intercedere a favore dei colpevoli. Se così avviene nei regni di quaggiù ove sarebbe pericoloso ed imprudente l' accordare troppo alla clemenza, a detrimento della giustizia, assai maggiore sarà certamente la clemenza nel regno spirituale di Gesù

Cristo ; dove la giustizia non trionfa mai così completamente come quando si lascia disarmare dalla misericordia e dal perdono ! Infatti l' ordine e l' armonia divina che presiede al governo celeste è tale che la misericordia non contrasta colla giustizia, e la giustizia viene esercitata principalmente colla misericordia. Lassù si offre il perdono a tutti i colpevoli che lo dimandano, e solo restano debitori della divina giustizia quelli che rifiutano i soavi inviti della misericordia.

Narra *Svetonio* di *Tito* imperatore, che egli non sapeva negare alcuna grazia a chiunque gliela domandava ; anzi che alle volte esso prometteva più di quello che poteva attendere, e rispondeva, a chi di ciò l' ammoniva, che il principe non doveva mandare scontento nessuno di quelli che avea ammessi alla sua presenza. Tito diceva così, ma poi mancava alle parole ed alle promesse. La Madonna non mentisce certamente, e può ottenere quanto vuole ai suoi devoti. Ella poi ha un cuore generoso, largo, benevolo, che non tollera di mandare scontento chi la prega. « E come potreste, o Maria, – le dice S. Bernardo – rifiutarvi di soccorrere i miseri, dal momento che siete la nostra Regina e la Madre della Misericordia ? Ora chi sono i sudditi della misericordia se non i miseri ? Voi siete la Regina della misericordia, o Maria, ed io il peccatore più misero di tutti ; dunque se io sono il più grande dei vostri sudditi, voi dovete aver più cura di me che di tutti gli altri.... ».

Il Regno di Maria è adunque un regno di misericordia – Maria è veramente una Regina che ha per motto « la misericordia ». La Madonna ebbe sempre una predilezione e cura particolare dei bisognosi, dei poveri, degli ammalati, degli afflitti ; per divino testamento fu quasi consacrata madre degli sventurati e dei peccatori là sul calvario. Perciò giustamente la Chiesa La invoca... « Consolatrice *degli afflitti*, *rifugio dei peccatori*, *speranza degli ammalati* ». Ecco quale è la natura del regno di Maria ; è come quello di Gesù « ... il *regno della verità*.... e *della vita ;* il *regno della* santità e della

grazia... il regno della giustizia, dell'amore e della pace...» [1] è il regno della misericordia.

La Madonna, per citare un caso, intervenne a prò dei fedeli gementi sotto la feroce schiavitù dei Saraceni impadronitisi della maggior parte della Spagna e di un numero enorme di cristiani, che erano in pericolo di perdere la fede. Maria esaudì le preghiere di S. Pietro Nolasco, addolorato sulla sorte di tanti fratelli di fede; una notte gli apparve, gli suggerì di istituire un ordine di religiosi, i quali avessero cura di liberare gli schiavi dalla tirannia de' Turchi. E d'accordo col re Giacomo di Aragona, con S. Raimondo da Pennafort, che era il confessore di Pietro, sorse l'ordine detto di S. Maria della Mercede, col voto di restare in pegno sotto il potere dei pagani, qualora fosse necessario ciò per la liberazione dei cristiani E questo ordine si divulgò in un baleno e risplendè per uomini insigni, e migliaia e migliaia di schiavi furono liberati... Regale misericordia di Maria!

Riflessi.

Da quanto abbiamo detto, noi, o fedeli, abbiamo motivo di confortarci e di riporre nella Madonna tutta la nostra confidenza, tutta la nostra fiducia; non vi è persona umana così miserabile infatti, che non possa essere partecipe della immensa misericordia di Maria. Pensiamo che ogni giorno una pioggia di favori e di grazie discende dal trono regale di Maria. Non vi è angolo per quanto remoto, che non partecipi dei suoi doni, su cui Maria non estenda o diffonda le sue misericordie. Sull'esempio poi della nostra celeste Regina pratichiamo anche noi la virtù della misericordia: Tra le otto beatitudini c'è quella che suona così: «.... beati i misericordiosi, perchè anch'essi troveranno misericordia...».

(1) Prefazio della regalità di G. C.

Sono beati, cioè, quelli che hanno un cuor buono, tenero, pieno di compassione per chi soffre. Misericordia è un sentire in cuore la miseria altrui e perciò è la madre della beneficenza, è lo stimolo di tutte le opere di carità. Ci troviamo noi tra gli ignoranti? Istruiamoli. Siamo tra cattivi, perversi? Sopportiamoli e fraternamente correggiamoli. Siamo tra persone moleste? Compatiamole... e cosi andate dicendo. Pratichiamo le opere della misericordia corporale e spirituale; ecco l' omaggio regale alla Regina della misericordia.

Esempio.

Un giovane gravemente infermo aveva cacciato via quattro confessori, ed il quinto dovette all' Ave Maria, se, ritornando, potè espugnare finalmente quel cuore indurito. Come voi potete comprendere, scriveva egli dopo il fatto, io mi ritirai assai afflitto alla vista di una simile ostinazione. L' indomani fui chiamato di nuovo dalla madre e le dissi con franchezza che avevo qualche repugnanza a tornarci, parendomi che fosse un cammino sprecato. Tuttavia entrai per una seconda volta nella camera del malato, e gli parlai con tutta la dolcezza che poteva; ma le ragioni e le riflessioni non erano accolte da quel cuore ostinato. Egli mi rispondeva sempre. Non voglio – e mi voltava le spalle. Infine, disperando di vincerlo, gli dissi: Figlio mio, io non vi parlerò più di confessione, ma, prima di andarmene, sconsolato per la vostra sorte, vi domando un favore, e voi me l' accorderete, perchè spero che non abbiate perduto ogni sentimento cristiano.

Ricordatevi che la SS. Vergine è la madre e il rifugio dei peccatori; vogliate recitare cinque Ave Maria con me. A queste parole restò qualche tempo pensoso, poi disse freddamente: Va bene, vi seguirò. Noi ci mettemmo a recitare le cinque Ave Maria ed, oh prodigio! appena terminammo l' ultima Ave, egli domandò ad alta voce di confessarsi e lo fece subito con sincerità e fervore (1).

(1) *Messager du Coeur de Jesus* - mai 1878, pag. 373.

I DIRITTI DI REGINA

I.

Ogni secolo, in modo diverso, ma certissimo, è sempre una strofa dell' inno che i tempi cantano a glorificazione di Cristo loro magnifico Sovrano. Innanzi a Gesù si prostano il cielo, la terra e l' abisso e gridano : *Ave Rex !* Così succede anche per Maria : tutte le generazioni la guardano, l' ammirano e le fanno omaggio, come sudditi a regina. Da tutti i luoghi s' alza anche verso di Lei il grido di saluto : *Salve Regina !* La dignità regale di Cristo e di Maria, fatte alcune riserve, poggia sugli stessi diritti, sugli stessi fondamenti. Gesù è il *re di tutti* gli esseri creati, perchè, come Dio, è il Creatore, il padrone, il signore assoluto. È il re di tutti gli uomini, perchè li redense. È il re ed il capo dei cristiani, poichè li riceve nella sua chiesa e li santifica. È il re e il capo, in modo specialissimo, di tutti gli eletti, nella sua qualità di rimuneratore e di glorificatore.

Alla Madonna compete il titolo di regina, perchè Ella *partecipa degli stessi titoli che ha Gesù per essere il re.*

II.

La *Madonna è Sovrana :* si legge nella storia che allorquando Costantino il Grande fu nominato imperatore, chiamò a fianco del suo trono la propria madre S. Elena, che

viveva oscura e povera nella città di Treviri, proclamandola Regina. Costantino con questo atto, che rispondeva ad un semplice dovere di buon figliuolo, riconosceva che la madre sua avea il diritto alla regalità.

Così Gesù Cristo – volle dividere i suoi diritti regali di creatore, di redentore, di santificatore e di rimuneratore colla Madre sua; costituendola – Regina dell' universo. Perchè o fedeli, è principio di legge naturale e civile che quanto appartiene al figlio, appartenga alla madre (1).

« ... Se a Gesù appartiene il Regno, dunque anche a Maria; se Gesù Cristo è Re, dunque Maria Santissima è Regina, come scrive S. Atanasio.... » (2).

Gesù Cristo è nostro Padrone.... e nostro Re *per diritto di creazione*. È per mezzo del Verbo che Iddio ha fatto tutte le cose e nulla è stato fatto senza di Lui: Gesù è quindi nostro creatore e nostro autore. Ora la creazione è la fonte prima di ogni diritto, è l' origine fondamentale della proprietà e della autorità, e della regalità. Le regalità più vere e più legittime sono le creatrici. Gesù Cristo quindi come creatore è il Padrone ed il Signore assoluto di tutti gli esseri esistenti. Questo diritto Gesù Cristo lo partecipa, lo divide colla Madre In sua.che modo? Non certo nel donarle la potenza creatrice, essendo impossibile questa comunicazione, ma bensì nel conferirle potere ed autorità sopra tutti gli esseri creati. Volendo Iddio offrire una Regina alla creazione, qual creatura dovea scegliere, se non sua Madre? Giustamente quindi Iddio incoronò Maria Regina e Sovrana del cielo e della terra, di tutti gli esseri viventi, e per questo non si erra se si dice, con S. Bernardino da Siena, che la Madonna conta altrettanti sudditi quanti ne possiede, ne conta l' Adorabile, Augusta Trinità.

La Madonna fu trattata sempre da Dio come regina.

(1) Assioma del giurista Tiraquello.
(2) Serm. de Deip.

Il Signore parla di Lei, all' inizio dei tempi ed al mattino dell' umanità, con frasi tanto magnifiche, da circondarla di splendori veramente regali. Avanti la sua nascita, la fa attendere, descrivere e rappresentare per l' ampio giro di quaranta secoli. Giunta l' epoca di mostrarla al mondo, la fa concepire miracolosamente ed immacolata. Quando la vuole Madre spedisce, quale ambasciatore, il più bello fra gli arcangeli.

Gli angeli, pronti ad ogni cenno, circondano il gran Re del cielo. Il medesimo corteggio circonda Maria, la Regina, e quando vive in terra e quando viene trasportata trionfalmente al regno celeste.

In secondo luogo Gesù Cristo è Re per il titolo o diritto di Redenzione. Chi compera o riscatta una cosa a giusto prezzo, è proprietario, è padrone di tal cosa. Gesù ci ha riscattati. Noi per il peccato eravamo venduti a Satana, schiavi di Satana. Chi potea riscattarci ? Occorreva per il riscatto un prezzo infinito. Gesù si fece vittima per il nostro riscatto : si è offerto tutto intero per noi.

Per tale riscatto noi gli apparteniamo ancor più strettamente. Siamo la sua proprietà, i suoi dipendenti ; la sua sovranità su di noi reca il sigillo del suo sangue, perchè con esso ci ha riscattati.

Ora questo diritto di Redenzione viene esteso anche a Maria, che è la nostra Corredentrice. Gesù Cristo associò Maria a questa grande opera e Le chiese una vera cooperazione e d' immolazione e di sacrificio. Come Corredentrice fu annunziata ai nostri progenitori, fu descritta dal profeta Isaia, simboleggiata e raffigurata nell' antico testamento. Se Gesù Cristo è l' Uomo dei dolori, Maria è l' Addolorata. La Madonna accettò la Maternità di Gesù Cristo, sofferse con Lui per la redenzione del genere umano ; Ella ebbe la sua parte, ed una parte altrettanto dolorosa quanto meritoria nella redenzione, che Gesù Cristo poteva compiere benissimo da solo ; perciò per il suo contributo recato all' o-

pera della redenzione Maria acquisterà i suoi diritti sopra tutti i redenti.

In terzo luogo Gesù Cristo è Re particolarmente di tutti i cristiani che sono nella sua Chiesa per il diritto di santificazione. Col Battesimo noi diventiamo figli di Dio e membri di Gesù Cristo, colla Cresima noi diventiamo soldati di Gesù Cristo. Se osserviamo il cerimoniale di questi due sacramenti vi troviamo una perfetta preparazione per entrare nel Regno di Cristo, terminante con la formula di aggregazione al medesimo. Ed il titolo della santificazione è esteso da Gesù anche alla Madonna. Maria è il perfetto modello delle virtù che i cristiani devono praticare ; è la causa di santità per tutti quelli che vogliono santificarsi ; è la tesoriera e dispensatrice di tutte le grazie e dei doni soprannaturali che portano alla santità e ne sono il coronamento.

Non c' è persona al mondo, qualunque sia la sua coltura, il suo censo, la sua posizione domestica e sociale, che non trovi in Maria l' esempio da copiare. Maria contribuì a rendere santi tutti quelli dei quali si gloria la Chiesa ; è la vera causa della santità ; e perciò acquista un nuovo diritto sulle anime cristiane, e quindi deve essere onorata come Regina.

In quarto luogo Gesù Cristo è Re, per diritto di rimuneratore di tutti gli eletti, ch' Egli glorifica nel cielo. E questo diritto è proprio anche di Maria, che Gesù ha incoronata regina dell' universo, che Gesù ha fatto sedere alla sua destra, sul trono più alto dopo il suo. Partecipa Gesù tale diritto alla Beata Vergine ancora col tener conto dei suoi desideri nella scelta degli eletti, coll' accordare per mezzo di Lei, a ciascuno di essi, la grazia della perseveranza finale. E non sarà quindi veramente Regina del Cielo, quella che non solo occupa il posto più vicino alla Divinità, ma che ancora, per volontà di Dio, Suo Figliuolo, contribuisce alla glorificazione di tutti i suoi sudditi ?

La Madonna ha diritto, alla regalità – perchè ne possiede gli elementi costitutivi, come li possiede Gesù.

Sono tre gli elementi costitutivi necessari di una vera regalità. Sono la *grandezza*, la *potenza*, la *bontà*.

In primo luogo in Maria troviamo la grandezza. La grandezza è l' eccellenza, è il merito che un essere ha per sè. Numerosi titoli, un genio distinto, sontuosi palazzi, immense ricchezze non sono certo ciò che costituisce la vera grandezza; questa si fonda principalmente sulla virtù, e su questo principio dobbiamo giudicare la grandezza di Maria. Lo splendore incomparabile delle virtù sue assicura alla Madonna una superiorità incontestabile, una grandezza veramente regale. Alla grandezza di Maria plaude tutto il mondo, sono dotti e pensatori profondi, sono poveri plebei ed umili donnicciole, sono celebri poeti, uomini grandi, tutte le età, e tutte le generazioni. E questo plauso umano s' accorda al plauso celestiale.

La Madonna, che pure avea profonda l' umiltà, nel *Magnificat*, confessò che Dio avea fatto in Lei cose grandi. *Fecit mihi magna qui potens est.* Oh ! sì veramente grandi cose ha fatto Dio a Maria. Avea fatto cose grandi in Lei *nell' ordine della natura*, poichè creatura più vaga di Lei non ebbe mai nè il cielo, nè la terra : avea fatto cose grandi in Lei nell' ordine della grazia, santificandola in un modo tutto singolare e portentoso, ma cose più grandi e più mirabili ancora fece in Lei esaltandola alla dignità di Madre sua, elevandola alla dignità di Regina dell' universo.

Nota – a proposito – l' Angelico Dottor S. Tommaso, che Dio può tutto, e di nessuna fra le opere di Dio può dirsi che sia la più grande o la più bella, perchè Dio è onnipotente quindi può creare un sole più fulgido di quel che ci illumina, può creare un firmamento di stelle più brillanti di quelle che vediamo, può creare un mondo più vasto di quello che abitiamo, può creare esseri più perfetti degli Angeli del paradiso ; ma in tre cose egli si compiacque di esaurire la sua potenza : nella Incarnazione del Verbo, nella beatitudine del cielo, nella dignità della Madre sua santissima.

La creatura è tanto più grande quanto più vicina a Dio, ma nessuno può essere più vicino a Dio di quello che gli è sua Madre, perciò Iddio medesimo non poteva creare una dignità più grande di quella di Maria. Tale dignità ha dell'infinito, ha dell' incomprensibile.

In secondo luogo in Maria troviamo la potenza. La potenza è la manifestazione della grandezza, è l'atto con cui un essere afferma la sua eccellenza e la sua superiorità. Si legge nella sacra scrittura che Iddio tiene nelle sue mani il *cuore dei re ;* Gesù Cristo poi disse di sè : *data est mihi omnis potestas in caelo et in terra :* è stato dato a me ogni potere nel cielo e sulla terra e ancora : « *tutto quello che domanderete al Padre mio in mio nome, Egli ve lo concederà* ».

La Madonna è la Madre di questo Re dei re, è la Madre di Gesù – Re del cielo e della terra, almeno di riverbero ne risente la potenza... E quanto chiederemo a Gesù nel Nome della Madre sua certo ce lo concederà. La potenza di Maria è sovrana quindi : è poi universale. S. Paolo, per darci un' idea della potenza di N. S. G. C., scrive : « *ut in nomine Jesu omne genu flectatur caelestium, terrestrium et infernorum* ». Anche nel nome di Maria ogni ginocchio si piega nel cielo, sulla terra e nell' inferno. – Al nome di Maria gli angeli ed i beati esultano di allegrezza, perchè nella Vergine santa riconoscono la Sovrana, la Regina loro augusta. Negli abissi infernali i demoni ed i dannati tremano al nome di Maria, la donna che schiacciò il capo al loro capo.

Sulla terra al nome di Maria ogni ginocchio si piega, ogni fronte si incurva, ogni labbro mormora una benedizione, ogni cuore sussulta, ogni animo palpita di gioia e di amore.

A Maria si elevano tutti i sospiri degli infelici discendenti della madre del genere umano : « ... *Ad te clamamus, exules filii Evae...* ». Il ricco ed il povero, il sano e l' ammalato, il dotto e l' ignorante, il fanciullo ed il vecchio, il sovrano

ed il suddito, tutti fanno ricorso a Maria, Maria è la protettrice universale. E mentre i Santi hanno determinati bisogni, a cui provvedere, Maria, si può e si deve invocare in ogni circostanza. Non vi è lagrima che essa non possa tergere ; non vi è dolore che essa non possa lenire, non vi è piaga che essa non possa sanare, non vi è calamità che essa non possa risparmiare, non vi è grazia che essa non possa ottenere dalla bontà e misericordia di Gesù.

In terzo luogo in Maria troviamo la bontà, il terzo elemento di una vera regalità. Dove ci fosse la grandezza e la potenza senza la bontà, ci sarebbe il dominio, forse la tirannia, ma non la vera regalità. Un essere veramente grande, veramente potente sente il bisogno irresistibile di abbassarsi verso chi è inferiore per innalzarlo, benedirlo, consolarlo. Pensiamo quale deve essere la bontà incomparabile di Maria, se i tesori di potenza e di grandezza sono stati depositati nel cuore e nelle mani di Maria per il bene dell' umanità. Maria ci ama, perchè Gesù Cristo ci amò, perchè è nostra Madre, perchè è nostra Sovrana ; Sovrana impareggiabile che possiede tutti e tre gli elementi costitutivi della vera regalità, la grandezza, la potenza, e la bontà.

Riflessi.

Di fronte ai diritti incontestabili che la Madonna ha di Regina – noi dobbiamo donarci interamente a Lei e procurare, come insegna il Beato Grignon di Monfort, di vivere abitualmente e sempre in una piena, intera e perfetta dipendenza da Maria SS., ad esempio del Figliuolo di Dio che le visse soggetto per ben trent' anni. Questa donazione intera di noi stessi abbraccia il nostro corpo, con i suoi sensi ; la nostra anima con le sue potenze ; i nostri beni materiali presenti e futuri ; i nostri beni spirituali ; l' intero valore delle nostre opere buone.

Alla prima Comunione e nelle associazioni Mariane

noi ci mettiamo sotto il manto di Maria ; ma qui conviene riconoscere Maria come nostra Patrona, alla quale ci diamo totalmente e per tutta la vita, solo chiedendo l' onore di esserle soggetti come *schiavi volontari* e d' amore. E questa devozione si chiama perciò « figliale schiavitù verso Maria... ».

Innalziamo alla nostra amantissima Regina una fervorosa preghiera perchè tra le file dei suoi devoti si degni scegliere qualche schiavo volontario d' amore ; perchè meglio appartenga, per mezzo di Lei, a N. S. Gesù Cristo.

Esempio storico.

Il Sommo Pontefice Martino V, fu oggetto d' una grazia segnalatissima della Madonna. Stava egli un giorno celebrando la S. Messa nella Chiesa di S. Maria Maggiore, circondato dalla sua nobile corte, e da numeroso popolo. La funzione papale, solennissima, si svolgeva col massimo splendore e nella più grande pietà dei presenti. Un anarchico si era posto fra la gente con il folle progetto di assalire ad un momento opportuno il Pontefice, e di trucidarlo. Armato di uno stilo, si fece largo tra i fedeli, e già stava per assalire il Sommo Pontefice quando il ribaldo cadde a terra fulminato. Era rimasto accecato sul colpo. Si eseguì una perquisizione sullo sconosciuto e si trovò l' arma, con cui aveva divisato di finire il Pontefice. Quando il popolo comprese il progetto diabolico, fu preso da un gaudio irrefrenabile e da immenso orrore pel sacrilego attentato.

La mano invisibile di Maria avea fermato il ribaldo e salvato il Pontefice.

SOVRANITÀ SINGOLARE

I.

La Regina celeste ci si presenta appoggiata al suo diletto, come Regina gloriosa, tutta scintillante di gemme. Il sole L' avvolge coi suoi raggi, la luna sta a sgabello dei suoi piedi, le stelle coronano la sua fronte. Il suo labbro è simile al favo che stilla miele; il suo sguardo è più brillante della stella del mattino; il suono della sua voce è più melodioso che quello di un' arpa. Dove passa fioriscono ed olezzano i gigli e le rose e tutti rapisce colla sua bellezza.

Quella di Maria è una sovranità unica, del tutto singolare. – È singolare la corona che ha sul capo; è singolare il trono, è singolare la sede del suo trono, è singolare lo scettro, è singolare il manto regale, è singolare il dominio suo, è singolare la storia che l' ha preceduta, è singolare la divota sudditanza che la circonda, è singolare la beneficenza che elargisce. Dopo quella di Dio la sua sovranità è unica in cielo ed in terra... risalta nell'*estensione e nella durata...*

II.

Nell' estensione: una volta un monarca potente disse che il sole non tramontava mai sui suoi stati vastissimi. Vi furono degli uomini geniali e potenti, che vagheggiarono il progetto di estendere il loro dominio su tutte le na-

zioni, su tutti i popoli. Il loro ideale non si realizzò mai. Ciro, Alessandro, Cesare, Napoleone non furono che dei grandi sognatori. Ogni sovranità sulla terra ebbe ed avrà sempre delle frontiere da passare e delle sovranità rivali da abbattere. Non è così di Maria: sul suo regno veramente il sole non tramonta mai, perchè abbraccia, *il cielo, il purgatorio, l' inferno, il mondo visibile ;* il suo è un regno senza frontiere e senza rivali; domina su tutto e su tutti.

Nella durata : vi è nel Vangelo una frase, che Santa Teresa non pronunciava mai, nè udiva senza trasalire di gioia: questa parola e quella che annunzia la perpetuità del regno di Gesù Cristo: « *Et regni eius non erit finis* » (1). Questa frase fu detta alla Vergine di Nazareth. — Ah ! mille volte più felice di Santa Teresa fu la Vergine Madre, allorchè dalla bocca dell' Arcangelo ebbe la divina assicurazione che il suo Figlio, concepito da Lei e di Spirito Santo, sarebbe chiamato Figliuolo dell'Altissimo: che in esso si compirebbero le promesse fatte a Giacobbe ed a Davide, ch' Egli regnerebbe per sempre, e che il suo regno non avrebbe fine. Come è senza fine il regno di Gesù, così è senza fine il regno di Maria. Il regno di Maria non venne meno nel passato, non vien meno al presente, non verrà meno nel futuro, ma sarà eterno « *et regni eius non erit finis* ».

Nel passato : promesso da Dio il regno di Maria, sospirato dai patriarchi, predetto dai profeti, si inaugurò nella pienezza dei tempi e non conobbe nè eclissi, nè tramonti. Si narra di una regina altrettanto vana quanto crudele, che avea chiesto a Dio di regnare quaranta anni su questa terra, ed a questo patto rinunciava volentieri alla sua parte del regno celeste. Iddio esaudì la stolta preghiera, riservandosi la resa dei conti della disgraziata nella eternità. Dopo 40 anni e più d' un regno umanamente prospero, Elisabetta d' Inghilterra portava al tribunale di Dio il ca-

(1) S. Luca. I. 33.

rico dei suoi delitti, cento volte più numerosi dei giorni della sua lunga vita. Sono già 300 anni che il suo regno è finito, che il suo corpo giace nella tomba, che l' anima sua fu giudicata. O vanità delle vanità ! Che miserabili sono le regine della terra al paragone dell' immortale regina dei Cieli ! Ogni altra sovranità, meno quella di Maria, termina alla morte ; quella di Maria non ebbe termine alla morte, ma cominciò nel giorno della sua santissima morte. Questa sola differenza illumina ed eleva la sovranità unica di Maria di fronte a tutte le altre. Quante regine già passarono da due mila anni ! La storia ne ricorda centinaia, e migliaia ; alcune lasciarono una memoria gloriosa di sè, altre una memoria triste, altre nessuna memoria. Ma tutte, ed illustri, o meno, od ignote, dovettero sottostare alla legge comune e discendere nella tomba, non per regnare, ma per disfarsi in polvere. Maria sola, nel suo sepolcro trovò la culla della regalità e sorse dal sepolcro glorioso per entrare nel possesso d' un impero che dura ancora e che va sviluppandosi ogni giorno più.

Nel presente : il numero dei sudditi di Maria è sterminato. Sono milioni e milioni ; appartengono a tutte le classi : ricchi, dotti, magistrati, principi e popolo ; uomini, donne, vecchi e fanciulli d' ogni nazione e d' ogni civiltà. L' amore che portano a Maria è vivo, ardente, capace di fare dei martiri. È un amore che conduce ad effetti meravigliosi. Le persone celebri, che, secoli sono, passarono sulla terra, lasciando un' orma di sè suscitano sentimenti di rispetto, di ammirazione, ma di amore no. Si guardi ora alla Madonna. Noi non l' abbiamo veduta ; non ne abbiamo sentita la voce ; non possediamo nemmeno la sua fotografia. Ella visse in paese lontano. Tra noi e Lei si avvallano venti secoli. Di Lei non abbiamo che qualche reliquia. Eppure la si ama, ed universalmente, la si ama, ed intensamente. La si ama sino all' entusiasmo, sino al sacrificio, sino al martirio È un amore che supera ogni altro amore,

che non conosce le leggi delle distanze, che non ha bisogno di essere riscaldato dai sensi, che valica i confini delle nazioni e dei continenti ; è un amore che cresce, supera ogni misura, avvince i cuori, li eleva e li innalza fino alla santità. Il semplice nome di Maria basta per elettrizzare, accendere e rapire i cuori. Il nome di Maria è un fascino per i giusti antichi ; è un cantico di cielo per gli Apostoli, è dolcezza ineffabile sulle labbra dei martiri, per i confessori, per le vergini. La società cristiana è invaghita della grande Regina e la canta, la dipinge, la scolpisce, e la pone – brillante d' oro – sui frontoni, sulle cupole e sugli altari. Oggi Maria regna, nonostante l' irreligiosità di tanti.

Nel futuro : quanti secoli ancora dovranno trascorrere prima della fine dei tempi ? Lo ignoriamo. Quante centinaia e migliaia di regine si avranno ancora da disputare gli omaggi dei popoli ? È un segreto di Dio. Due cose non sono però incerte e dimostrano come la sovranità di Maria sia senza pari. La prima certezza è che tutte le regine della terra, dopo qualche anno di regno, scompariranno nel sepolcro, e che se Dio le riconducesse poco tempo dopo fra di noi, esse vedrebbero il loro scettro passato ad altre mani, ed i loro popoli acclamare altre sovrane.

La seconda certezza è che Maria regnerà sulle future generazioni, come essa regnò sulle generazioni passate. Sia che la superficie terrestre si metta in iscompiglio, sia che i confini delle nazioni si allarghino o si restringano, che gl' imperi s' agglomerino o si sfascino sotto i colpi del tempo e delle rivoluzioni, non si potrà mai spezzare lo scettro di Maria, non si giungerà mai a cancellare il suo nome e la sua memoria, ad impedire alle generazioni di proclamarla beata, od al popolo cristiano di affollarsi nei suoi santuari e di inginocchiarsi innanzi alle sue immagini. Finchè la Chiesa cattolica vivrà su questa terra, cioè sino alla fine del mondo, Maria ne sarà l'Augusta Regina, Maria regnerà : *Et regnis eius non erit finis.*

E poi ? Il Regno di Maria finirà forse col finire di tutte le cose create ? Tutt' altro: esso apparirà allora più completo e più glorioso. Sarebbe troppo poco per la Madre di Dio essere stata la Regina dei secoli, se non dovesse ancora essere la Regina dell' eternità. Alla catastrofe finale che deve precedere il giudizio di Dio, cadranno tutti i re, crolleranno tutti i troni, scompariranno tutti i popoli. Non resteranno che due regni: il *regno del dolore* pei maledetti , *il regno del gaudio* per i benedetti. Nostro Signore Gesù Cristo dirà ai buoni: « Venite, o benedetti dal Padre mio, prendete possesso del mio regno a voi preparato fino dalla fondazione del mondo ». Ed egli li farà sedere tutti sui loro troni, porrà sul loro capo corone d'oro, nelle loro mani palme di vittoria.

Se Gesù così promise di ricompensare i suoi servi, come non compenserà la Madre sua ? Ella sarà Regina fra quei milioni di re, sola singolarmente beata, fra quei milioni di beati.

Il cielo l' ammirerà, gli angeli ed i santi non cesseranno di benedirla, il suo Gesù l' inonderà di delizie sempre nuove che attraverso Lei si diffonderanno su tutti i celesti.... *Et regni eius non erit finis....*

La singolarità del regno di Maria si deve ancora ad altre ragioni. Maria esercita la sua sovranità senza il concorso di nessuna volontà creata e nell' assoluta certezza che non avrà mai a temere scosse o pericoli. Su questa terra il capo di qualunque impero, anche del più vasto, del più ricco e del più potente, per governare deve servirsi d' un gran numero di altre volontà, di altri cooperatori. Nel mondo non si trova un trono di regnante così saldo da non avere attorno a sè nessuna nebbia di timore. - La Madonna invece non ha bisogno di aiuti o di assistenza delle creature... e ricchissima e potentissima non ha timori di sorta.

L' ideale di un principe è quello di rendere felici molti dei suoi sudditi, largheggiando colle beneficenze ; ma, limitato nei mezzi deve misurare le sue liberalità. Maria invece

è ricca immensamente; tesoriera di Dio, apre a tutti e dà a tutti generosamente le sue grazie. Oh! se ricorressimo sempre alla generosità di una tanta Regina.

La sovranità di Maria è quindi unica, singolare, illimitata ed eterna.

Riflessi.

Maria è Regina unica, singolare; estende il suo dominio ovunque, in cielo, in terra, negli abissi; ha una sovranità perpetua. Noi Le siamo sudditi. Non si dimentichi il dovere d' esserLe fedeli e rispettosi. Che stonatura, che profanazione che sacrilegio, che delitto e quale empietà la profanazione del nome suo, la bestemmia contro la Madonna! La fedeltà ed il rispetto a chi ci sta sopra che cosa esigono da noi? L' obbedienza, la soggezione piena e la massima riverenza.

La Madonna è Regina potentissima; i santi Padri esprimono il potere di Maria dicendo che Ella somiglia « alla torre edificata dal re Davide in Sion, torre difesa da baluardi e dalla quale pendono, come in trofeo, mille brocchieri e tutta l' armatura dei forti... » (1). Dunque a Lei ricorriamo nei momenti critici della tentazione. La Madonna è Regina ricchissima, dunque « *....adeamus cum fiducia ad thronum gratiae, ut misericordiam inveniamus in tempore opportuno* ».

Esempio – Venezia protetta da Maria.

La notte sul 27 febbraio 1918, Venezia fu il bersaglio di una terribile incursione aerea, composta di aeroplani austriaci. Al segnale d' allarme i cittadini in gruppi corsero supplicanti nei rifugi, le mamme trepidanti e piangenti si

(1) Cant. IV, 4.

stringevano al seno i pargoletti dormenti, gli infermi stavano accasciati e pallidi nelle corsie degli ospedali.

Il bombardamento aereo durò ben otto ore...., pareva il finimondo per gli attacchi che si ripetevano, per i proiettili che scoppiavano con orribile fracasso, per i motori rombanti dei velivoli, che agivano, in offesa o per difesa.

I Veneziani – durante il grave pericolo – avevano sulle labbra unanimi l' invocazione a Maria.

Spuntava finalmente l' alba; era un' alba coronata di timori e di speranze. Si usciva dai rifugi con la visione immaginaria di macerie polverose, di cadaveri da estrarsi di sotto ad esse, di feriti sanguinanti e doloranti, *di guglie stroncate, di campanili o palazzi rovinati.*

Ma i superbi palazzi *si specchiavano ancora nella laguna, i* campanili torreggiavano *ancora al sole, le cupole di S. Marco s' indoravano ancora ai raggi del sole sorgente: non un ferito, non un morto. Solo qualche casupola non avea resistito alle esplosioni tremende. La Nicopeìa Santissima, scrive il Cardinale La Fontaine, Patriarca di Venezia, avea steso potente e amorevole il suo manto sulla città, che è sua dote, e Venezia fu salva.*

LA REGINA ESTER - FIGURA DI MARIA

I.

Certamente Iddio segnò con un solco luminoso la traccia di Maria nei secoli antichi. Sin dalle prime pagine della Genesi scintillano le prime luci di Maria. S. Vincenzo Ferreri arrivò a dire che « tutti i libri delle sacre scritture, tutti i cantici, anzi tutti i versi di esse, si riferiscono o direttamente od indirettamente a Maria.. » (1).

E S. Sofronio, patriarca di Gerusalemme, che fu uno dei più teneri devoti della Vergine, quasi sintetizzando il pensiero dei Santi Padri disse che Maria « fu preconizzata dai profeti, fu per mezzo di simboli e figure fatta conoscere ai patriarchi, fu pubblicata e predicata dagli evangelisti, e con ogni ossequio riverita e venerata dagli angeli » (2). « L' hanno veduta - dice Salomone - le figlie di Sion e L' hanno acclamata beata sopra tutte (3) ». Ora per le figlie di Sion sono intese le anime fedeli al Signore, cioè tutti i patriarchi, tutti i profeti, tutti i giusti dell' antico testamento. Sono senza numero i passi che parlano di Maria, i simboli che La rappresentarono, persone che La figurarono: ma la figura veramente regale della Celeste Regina è Ester.

(1) Serm. II, *de Nativit.*
(2) Serm. *de Assumpt.*
(3) Cant. VI, 5.

La storia graziosa dell' antica Regina ha mirabile analogie colla persona della SS. Vergine, Sposa del re celeste, Regina dell' universo. Queste analogie furono illustrate da gravi autori, come il Beato Alberto Magno, S. Bernardino da Siena, l' *Idiota, Giovanni Pico, Riccardo di S. Lorenzo, S. Bonaventura.* Esaminiamole.

II

Ecco il riassunto, il compendio della storia, tratto dal libro di Ester.

« Il popolo ebreo era prigioniero in Babilonia. La prigionia era il castigo delle sue infedeltà. Ester viene assunta al fianco del re Assuero come sposa e come regina per le sue preclari doti esteriori. Fu condotta nella camera del re Assuero nel decimo mese chiamato Tebeth, nell' anno settimo del regno di Assuero. Ed il re l' amò più di tutte le altre donne ; le pose in testa il diadema reale, e la fece regina in luogo di Vasthi. E ordinò che si facesse un sontuoso convito a tutti i principi ed a tutti i servi per motivo del matrimonio e delle nozze con Ester. E concedette immunità a tutte le provincie, e distribuì doni con magnificenza da principe. Nemico acerrimo degli ebrei era un certo Aman, primo ministro del re Assuero. Quest' uomo superbo e sanguinario avea risolto di sterminare tutti gli ebrei, perchè Mardocheo, parente di Ester, avea rifiutato di piegare innanzi a lui il ginocchio e di adorarlo. Il decreto di sterminio era già firmato ed ormai ogni speranza di salvezza sembrava svanita. Mardocheo, zio della regina, si straccia le vesti dal dolore, si copre di sacco, si sparge di cenere il capo e si reca da Ester, supplicandola per la salute del popolo giudeo ad interporsi presso il re, per ottenere la revoca della sentenza di morte. Sul principio Ester ricusò di compiere questo ufficio, temendo di sdegnare maggiormente Assuero. Ma Mardocheo insistè e le fece presente che il Signore l' a-

veva posta sul trono per ottenere a tutti i giudei la salute. Allora si vestì Ester del manto reale, andò nell' atrio interiore dell' appartamento del re, e si fermò di fronte alla sala del re. Il re era assiso sul trono, posto al fondo della sala. Quando Assuero la vide, le presentò il bastone d' oro che aveva in mano. Ester allora si avvicinò, e baciò la punta del bastone. Ed il re le disse: che vuoi tu, regina Ester ? che domandi ? quand' anche tu chiedessi la metà del regno, ti sarà data. — Mio re, gli disse Ester, io supplico che tu venga oggi da me al convito preparato e con te Aman. Ed il re ed Aman andarono al convito di Ester. Ester si valse della occasione per implorare grazia per il suo popolo, che era stato venduto alla distruzione, alla strage, allo sterminio. Ed Assuero ascoltò Ester ; ordinò che si revocasse la sentenza, e che fosse condannato a morte Aman, che aveva tramata la rovina, l' eccidio del popolo ebreo ».

Le analogie, le relazioni tra le due regine son varie. Ne rilevo alcune ; *incomincio dal nome.*

Ester significa *nuova luce* e *vera letizia.* Ognun vede subito che i due significati convengono alla Madonna. Maria fu veramente la luce nuova; fu la luce scevra dalla fuligine della colpa ; fu la luce delle genti ; fu la luce del nostro cuore. Maria è il fanale che ci precede nell' oscuro e pericoloso mar della vita, ammaestrandoci col suo esempio, illuminandoci colle sue virtù, aiutandoci colle sue intercessioni. È la luce che inizia l' opera della santificazione, facendo fiorire prima i buoni costumi e poi fruttificare le buone opere ; è la luce che perfeziona poi con gioie e carismi spirituali. Maria è lo splendore della luce eterna, lo specchio senza macchia della maestà di Dio, è l' immagine della sua bontà. Maria è il luminare minore, creato da Dio, a diradare le tenebre della terra, come si legge nel principio dei libri sacri ; è una sorgente di luce quindi. Maria fu la vera letizia. Fu ed è la vera letizia degli angeli e degli uomini. Maria è la vera letizia dei Santi, dei fedeli, del popolo cri-

stiano, è la dolcezza, speranza nostra. Come scrive il Beato Alberto Magno, Maria è la vera letizia d' Israel, cioè, di coloro che in questo mondo si dolgono e piangono i propri peccati (1). E' Maria la nostra letizia desiderata ed immancabile ; è Colei che distrusse la maledizione e ci recò la benedizione.

L' assunzione di Ester a regina ha analogia coll' assunzione di Maria a regina dell' universo. Scrive S. Bernardino da Siena : « Come Ester anche Maria fu tolta dalla schiera delle sue compagne, cioè dalla chiesa militante, e dalle schiere angeliche fu condotta alla sala di Assuero, cioè del Re dei cieli (2) ».

La presenza di Ester presso Assuero fu oggetto al re di compiacimento ; Ester gli piacque per la sua pudica bellezza, e per le sue rari doti : l' umiltà, la purezza, la carità, l' innocenza, la santità di Maria hanno allettato gli sguardi del Signore ed hanno come obbligato la Divina Bontà ad inchinarsi verso la Vergine benedetta.

Ester si presentò innanzi al suo sposo regale, accompagnata da due ancelle. Essa si appoggiava dolcemente alla prima, mentre la seconda, camminando dietro a lei, sollevava i lembi della veste regale. Ester, regina e sovrana, è Maria la grande Regina, la grande Sovrana. Le due compagne ch' ella introduce presso il re, sono la creatura angelica e la creatura umana, perchè Maria è la vera Sovrana sì degli Angeli che degli uomini (3).

Nella gloria de' cieli, essa con delziia posa sui nove cori degli Angeli che la portano, la circondano, formandole un ineffabile eterno corteo. Sulla terra, essa cammina innanzi alle anime, fedeli, che la seguono come loro Regina, e che attaccandosi ai suoi passi, ne imitano i santi esempi, e

(1) In *Biblia Mariae*, super lib. Judith.
(2) Serm. III, *Assumpt. B. V.*
(3) S. Bonav. *Speculum B. M. V.*

ch' essa rende partecipi della sua grazia e della sua sovranità, simbolizzata dalle vesti che sosteneva la seconda ancella di Ester. « Le due ancelle di Ester possono rappresentare anche le due alleanze: quella al suo *fianco* è la nuova, la legge di grazia, che riceve più direttamente i segni della sua regale bontà e del suo materno amore ; l' *antica*, quella del timore è quella che la segue e ch' essa conduce a Gesù. Per Ester, e con Ester, queste due donne ebbero l' onore di giungere sino al trono del re : per Maria e con Maria, vera Regina dell' umanità, l' Antico ed il Nuovo Testamento si trovano innanzi a Gesù, ai piedi del celeste Re, loro adorato e comune Signore » (1).

Ester trovò grazia presso Assuero, come dimostra il suo scettro d' oro steso su di lei, il tenero abbraccio, la revoca del decreto di morte. « Assuero qui è il Signore che accorda a Maria la grazia del genere umano, stendendo sopra di lei lo scettro della sua onnipotenza, dandole per figlio il suo unico Figlio Gesù Cristo, per il quale, col quale, e nel quale egli regna sulla terra e nei cieli. Gesù è lo scettro del Padre Onnipotente, Dio comunica a Maria la sua onnipotenza. E così, o Vergine Maria, voi siete onnipotente con lui, onnipotente per lui, onnipotente presso a lui » (2).

Il convito celebrato e l' amnistia elargita in occasione delle nozze con Ester raffigurano il convito celeste rinnovato ed accresciuto dalla gloria di Maria..... e la amnistia che incessantemente Maria implora ai miseri peccatori dal suo trono di Regina.

Aman è figura di tutti quei piccoli anticristi, che di secolo in secolo, decretano lo sterminio della Chiesa, l' annientamento della fede, l' umiliazione del papato, la distruzione del cristianesimo ; oppure è figura di quei tristi, che,

(1) Mons. De Segùr, *La Vergine nei commenti dei ss. Padri*, a pag. 176.

(2) S. Bonavent., *Speculum B. M. V.*, VIII.

colla dottrina empia ed immorale o colla seduzione uccidono Gesù nelle anime, corrompendole, rovinandole. Quando il figlio delle tenebre si crederà sicuro della vittoria interverrà lo sguardo vigile di Maria, la sua influenza, la sua preghiera a Gesù, il Re, salverà e la Chiesa, e la fede, e l'anima minacciata. Ester strappò alla morte il suo popolo ; Maria, regalandoci Gesù, salvò dalla morte eterna il genere umano.

Ester, bella e santa viene coronata ; Vasthi, prima sposa del re, viene deposta. Vasthi, infedele e cattiva, è la natura ; Ester, fedele e pura, è Maria, la madre della grazia. Benedetta quindi Maria, la Regina onnipotente, che debellò la perfidia di Aman, il serpente crudele, nemico del genere umano, che lo spogliò del suo impero, che lo calpestò sotto i suoi piedi, che gli schiacciò il capo.

Chiudiamo questa considerazione con lo splendido brano di S. Bonaventura : «.... Ester regina è figura della B. Vergine Maria, la quale, nella sua Assunzione, fu introdotta nel talamo del Re, nel talamo della quiete eterna ; avendo Essa incontrato la grazia del vero Re, più che altra donna qualsiasi, cioè più che tutte le intelligenze angeliche e più che tutte le anime beate ; ne viene che in Maria si trova grazia al di sopra di tutte le grazie a creature concesse, tanto che veramente il Re pose sul di lei capo un diadema così inapprezzabile, così ammirabile e così dilettevole, da essere inenarrabile a ogni lingua, e ad ogni ingegno impenetrabile ».

Riflessi.

La leva potente che innalzò Ester e Maria sino alla regalità fu certo la grazia. La grazia corporale nella prima la portò al trono regale terreno di Assuero. La grazia spirituale in Maria la sollevò a diventare la Regina dell' Altissimo, in un trono celeste. L' abisso profondo che corre tra cielo e terra, tra gloria terrena e gloria celeste, tra trono terreno e

trono celeste, è l' abisso che corre tra la bellezza del corpo e la bellezza dell' anima. La bellezza corporale di cui fa tanta mostra il mondo, non è che un bene passeggiero, momentaneo, caduco ; l' altra, la bellezza spirituale, è invece un bene duraturo, eterno. Le doti del corpo sono ben piccola cosa, messe a confronto colle doti dell' anima : per questo la sacra Scrittura dice : « *fallax gratia et vana est pulchritudo ; mulier timens Deum ipsa laudabitur* ». Ciò vuol dire : il santo timor di Dio che ci fa osservar la sua legge, che ci tiene lontani dal peccato e ci adorna l' anima della grazia santificante, è un pregio singolare ; lo splendore del corpo, l' armonica composizione delle parti, la freschezza del colorito, sono pregi fallaci, caduchi, di ordine inferiore. Infelici coloro che idolatrano il loro corpo, la propria carne, coloro che erigono un trono al proprio corpo, ricorrendo talvolta ad artifici raffinati, alla moda procace, immodesta ! Il loro idolo sarà presto polvere e cenere ; il trono un cumolo di rottami. Saggi invece coloro che anche le doti corporali usano per guadagnare la bellezza dell' anima..... il loro premio sarà un trono di gloria perpetuo.

Esempio.

Albano Stolz, nel suo libro sulla Salutazione angelica, *si rivolge ai protestanti di buona fede e amanti sinceri della verità, e dà loro il consiglio d' invocare la Madre di Dio, recitando qualche* Ave Maria. *Ecco le sue parole :* « *Fratello protestante, forse tu hai ancora una dolce attrattiva verso la Madonna, della quale furono devoti assai i tuoi antenati di* 400 *anni fa.... Come Sansone ruppe le funi che lo avvincevano così tu pure strappa le catene del pregiudizio che ti stringe fino dalla gioventù... Fatti coraggio ; comincia da oggi a recitare ogni giorno la salutazione angelica. Recitala solo per un mese, e la troverai tanto piacevole che in seguito la conti-*

nuerai, e più non ti sarà possibile tralasciarla sino alla morte », Il libro dello Stolz, per un caso fortuito, capitò nelle mani del teologo protestante Ugo Laemmer, il quale, appena letto il passo citato, volle mettere a prova il consiglio del pio scrittore. Ogni dì prese a recitare devotamente l'Ave Maria. Presto cominciò nel suo interno una specie di lotta, che lo costrinse a fare degli studi molto profondi, per iscoprire la verità. Quale ne fu il risultato? Ugo Laemmer, il 21 novembre 1858, abiurò l'eresia luterana e fu ordinato sacerdote cattolico. In seguito tenne la cattedra di teologia cattolica all'Università di Breslavia.

INCORONAZIONE DI MARIA

I.

La scena dell' Incoronazione fu argomento, fra mille pittori, del pennello di Fra Angelico da Fiesole. Questo quadro, sublime per misticità e dolcezza, si trova nella Galleria degli Uffici a Firenze. Questo quadro è una pagina di cielo portata in terra. Il fondo è tutto d' oro. Nel mezzo del fondo d'oro c' è Gesù che incorona Maria, ed intorno i Santi, gli Angeli, cento mille figure, l' una diversa dall' altra, ma tutte eguali nell' essere tutte angeliche, tutte col sentimento nell' animo della gioia, della pace, dell' infinito amore.

« Le faccie tutte avean di fiamma viva,
E l ale d' oro, e l' altro tanto bianco,
Che nulla neve a quel termine arriva ».

(DANTE)

Non solo l' arte, ma anche la liturgia incorona le Immagini della Madonna. Ed allora si sfoggia una pompa che rammenti, benchè da lungi, la pompa che accompagnò la festa celeste dell' Incoronazione di Maria.

Sforziamoci di abbozzarla questa festa colle parole dei Santi e degli autori sacri.

II.

Anche il cielo, scrive il grande Bossuet, possiede come la terra le sue solennità, i suoi trionfi, le sue cerimonie,

le sue feste. Tra le feste che hanno fatto esultare, trasalire di gioia gli Angeli, i Santi, tutto il paradiso, una delle più solenni fu certamente quella celebrata per l' Assunzione ed incoronazione della Vergine Santissima! Se nel cielo si potessero distinguere dei giorni, si potrebbe dire che quello in cui Maria prese possesso del trono a Lei predestinato da Dio, è uno dei giorni più gloriosi nei fasti dell'eternità. In quel giorno tutto il cielo prese come un nuovo aspetto, perchè « ... si vide illuminato - dice S. Bernardo (1) - da una luce nuova; dagli splendori emananti dalla verginità sublimata... ». Se si fa eccezione del trionfo di Gesù « nel cielo non vi fu esultanza così intensa, come quando vi entrò Maria, come quando La si proclamò regina dell' universo »; e come tale fu incoronata.

Il *Bossuet* ha raccolto gli echi dei Ss. Padri quando narra l'ingresso trionfale di Maria; egli scrive: « ... Io vedo, o Vergine benedetta, il vostro Figlio che vi tende le braccia, e tutta la corte celeste che v' ammira mentre salite al cielo piena di gaudio ed appoggiata al vostro diletto. Certo, o celeste Vergine voi siete davvero appoggiata al vostro diletto: e da lui che sgorga tutta la gloria di cui siete inondata: la sua misericordia è il fondamento di tutti i vostri meriti. Cieli, se è vero che coi vostri immutabili accordi voi conservate l' armonia di questo universo, intonate una nuova melodia un cantico di lodi... ». Mentre i beati si ripetono « costei è la Vergine benedetta, è la Madre di Gesù, è la nostra augusta Regina, Maria incede benigna e maestosa tra le file angeliche schierate sul suo passaggio; Gesù L' incontra, Gesù L' abbraccia, Gesù L' accompagna su, in alto, mentre tutti i cori celesti cantano... : *Ave, Regina caelorum* ».

Quindi ha luogo l'*Incoronazione:* consapevole che tutto ciò che si potrebbe dire in proposito - sarebbe come il linguaggio di un cieco che esalta un capolavoro di pittura,

(1) Serm. *de Assumpt.*

o di un sordo che fa gli elogi di una musica distinta, amo meglio cedere la parola ai *Santi Padri* e Dottori della Chiesa. Primo viene S. Alfonso « Genuflessa l' umile e santa Vergine adora la Divina Maestà, e tutta inabissata nella cognizione del suo niente, la ringrazia di tutte le grazie a Lei per sua bontà concedute, e specialmente di averla fatta Madre del Verbo eterno. Quindi, comprenda chi può, con quale amore la Santissima Trinità la benedisse. Comprenda quali accocoglienze fe' l' Eterno Padre alla sua Figlia, il Figlio alla sua Madre, lo Spirito Santo alla sua sposa. Il Padre la corona con parteciparle la sua potenza, il Figlio la sapienza, lo Spirito Santo l' amore. E tutte le *Divine Persone*, collocando il suo Trono alla destra di Gesù, la dichiarano Regina universale del cielo e della terra ; comandano agli Angeli ed ai Santi, che la riconoscano per la loro Regina e qual Regina la servano e ubbidiscano » (1). — Il venerabile *Padre da Ponte* pure narra l' incoronazione di Maria e la sua proclamazione a Regina dell' universo. « Primieramente la Vergine Santissima fu innalzata sopra i nove cori degli Angeli ad un posto di gloria incomparabilmente maggiore di quello di tutti loro, facendola il suo Figlio sedere alla sua mano destra in un trono di grande maestà, con dimostrazione assai maggiore di amore, che non fece già sedere Salomone in un altro trono Bersabea sua madre. Allora si verificò quello che sta scritto nei Salmi : *Astitit Regina a dextris tuis in vestitu deaurato, circumdata varietate.* - Si assise alla tua mano destra la Vergine in veste d' oro e adorna di bella *varietà* ».

Fu secondariamente coronata la Vergine dalla Santissima Trinità con più corone preziosissime. Il Padre eterno la coronò con corona di podestà, concedendole, dopo Cristo, il dominio sopra tutte le creature del cielo e della terra e dell'inferno, potendosi anche a Lei applicare la parte

(1) S. Alfonso, *Glorie di M.* - Discorso 8 sull' Assunz.

del Salmo: *Gloria et honore coronasti eum, et constituisti eum super opera manuum tuarum* ». – « Voi la coronaste, o Signore, di onore e di gloria, e la innalzaste sopra le opere delle vostre mani ». Il Figliuolo di Dio la coronò con corona di sapienza, dandole chiara cognizione non solo della divina Essenza, ma di tutte le cose create, e di tutte quelle che appartengono al suo stato di Madre e Avvocata nostra. Lo Spirito Santo la coronò con corona di carità infondendole non pure l' amore di Dio, ma l' amore infocatissimo dei prossimi con ardentissimo zelo del bene e della salute loro. Oh, che ammirazione e stupore ebbero le tre gerarchie angeliche quando videro la Vergine con tali corone ! I Serafini ammiravano l' ardore della sua carità ; i Cherubini la pienezza della sua scienza ; i Troni l' abbondanza della sua pace; le Dominazioni la grandezza della sua podestà ; le Virtù l' eccellenza dei suoi doni ; e gli altri Angeli tutti l' eminenza della sua perfezione e della sua santità.

Oh ! con quale gaudio e con quale affetto dovette allora la Vergine rinnovare l' antico cantico : « *Magnificat anima mea Dominum... ex hoc beatam me dicent omnes generationes... fecit mihi magna, qui potens est...* » – L' anima mia magnifica il Signore... ecc. Da oggi mi chiameranno beata tutte le genti.... operò in me cose grandi l' Onnipotente !....

Poi Gesù circonda Maria di una doppia stola di gloria, che l' abbellisce sì nell' anima come nel corpo, e in Lei accolse e concentrò tutte le varie aureole divise tra i cori degli altri giusti. Gesù ancora Le assegna il trono, che sta alla destra del Suo, trono così fulgido che costituisce un ordine da se, superiore a quello di tutti i Santi, a quello di tutti gli Angeli, dei quali Maria è Regina. Ciò vuol dire che alla Madonna fu concessa una beatitudine, una gloria senza pari. Un trono solo è superiore al suo, quello di Gesù ; gli altri stanno al di sotto. Per splendore, per intensità, per estensione e pienezza subito dopo la gloria di Gesù, viene la gloria di Maria. Riceve ancora la Madonna da Gesù

un fulgido manto reale e uno scettro d' oro... ed un diadema coi tre brillanti dell' Immacolata Concezione, della Maternità divina e della Verginità. Si invitano quindi tutte le schiere angeliche a rendere omaggio alla loro Regina. Primi vennero a salutarla i suoi cari genitori S. Gioachino e S. Anna. « Oh Dio ! – scrive S. Alfonso –, con quale tenerezza la dovettero benedire, dicendo : Ah, figlia diletta ! ». E con quale affetto sarà venuto poi a salutarla S. Giuseppe, il suo Sposo ! Chi mai potrà dire l' allegrezza che provò il santo Patriarca nel vedere la sua sposa giunta al cielo con tanto trionfo e fatta Regina di tutto il paradiso ?

E terzo si presenta venerando l' Arcangelo Gabriele, l' ambasciatore felice di tutte le fortune di Maria. Poi tutti gli ordini dei beati si muovono e umiliano le loro bandiere e le loro corone davanti al trono dell' Altissima Regina. Con questo atto riconoscono Maria per Sovrana e La dichiarano ben meritevole di quel trono eccelso, perchè in Lei risplendeva « ... la purità degli angeli, la fede dei patriarchi, la speranza dei profeti, la carità e lo zelo degli apostoli, la costanza dei martiri, la temperanza dei confessori, la prudenza dei dottori, la castità delle vergini » (1).

Oh ! quante benedizioni a Maria ! oh quanti ringraziamenti a Dio ! oh ! quante feste e quanto giubilo in tutto il paradiso ! Così lassù nei cieli con una festa di armonie, di canti, di luce, con uno spettacolo grandioso, sovrumano si celebrò l' ingresso trionfale di Maria, la sua Incoronazione, e la sua proclamazione a Regina dell' universo.

Prostriamoci innanzi a salutarla. « *Ave Regina !* ».

(1) S. Thom. a Vill., *de Nativ. Virg.* conc. II.

Riflessi.

Rallegriamoci con Maria dell' eccelso trono in cui Dio l' ha innalzata nel paradiso. E pensiamo che Dio sarà fedele nel mantenere la promessa di glorificare chiunque gli dà gloria. Iddio glorificò nel cielo Maria, perchè Maria glorificò Dio in tutta la sua vita. Vogliamo anche noi avere un posto distinto nel cielo? questo è il segreto: dare al Signore tutta la gloria che possiamo; glorificarlo nella condotta della nostra vita, nelle nostre azioni, nelle nostre parole: cercar sempre di dare a Dio in tutte le cose onore e gloria; avere in tutte le cose questo altissimo e nobilissimo fine. Oh, che bel trono noi così ci prepareremo lassù in cielo! Finora abbiamo lavorato più per la gloria nostra, o per la gloria mondana che per quella di Dio? Se così; bisogna cambiare rotta; rettificare le intenzioni, i sentimenti nostri. Dedichiamoci al servizio di Dio mediante la devozione e la suddittanza alla nostra celeste Regina Maria. Ella non è come gli altri regnanti che aggravano di peso e di dazi i loro vassalli, è tale regina che aggrava i suoi servi di favori, di grazie, di premi e di meriti.

INCORONAZIONE DI MARIA

Coronata di triplice diadema,
siedi presso del Figlio in trono, o Madre,
che tutte già le tenebrose squadre
distruggesti, ingaggiate in lotta estrema.
Fra la gloria, che mai non sarà scema,
per Te, risuonin melodie leggiadre.
per Te, la primogenita del Padre,
per Te, delizia dell' Amor suprema.
Per Te, del Verbo genitrice, i cori
delle milizie angeliche stupiti
in eterno godranno a' tuoi splendori.
E quanti il Cielo avrà figli d' Adamo
ripeteran ne' secoli infiniti:
— « felice colpa, onde tal Madre abbiamo! ».

M. Sac. Prof. Grancelli

Esempio storico.

Corre l' anno 1790. Napoli è sotto il giogo terribile della rivoluzione. Le carceri di Castel Capuano, orride e fetide, rigurgitano di prigionieri politici. Le sentenze di morte si succedono affrettate, inesorabili. Giù, in una cella sotterranea del Capuano, stà un giovane sui 18 anni: bello, nobile, generoso, fervente cristiano. Egli ha visto partire per l' esilio il vecchio padre suo; ha visto sotto il ferro nemico i due suoi fratelli maggiori. E lui? Il giorno dopo il giovane sarà trascinato dinanzi al tribunale della rivoluzione. L' attende la sentenza di morte. Eppure non dà un lamento. E' genuflesso, e prega: « Salve Regina.... Ave Maria... ». Prega e confida nella bontà e nella potenza della gran Madre.

Scende la notte profonda. Il giovane non dorme. Inginocchiato ancora sull' umido terreno, prega sempre... Che è? La prigione si rischiara. Cinta da un nimbo di luce sfavillante, vede, o gli pare di vedere, la Vergine Santissima. La Regina del cielo, sorridente e amorosa, gli dice: « Confida, o caro, domani sarai libero. Tu mi darai gloria ».

La mattina dopo è in tribunale, attende quattro ore. I giudici, accigliati, arrivano. Comincia il processo. Il povero carcerato è splendidamente difeso dal più feroce dei rivoluzionari. Viene assolto e tosto rimesso in libertà.

Pochi anni dopo, nelle chiese di Napoli, un giovane sacerdote elettrizza le moltitudini, parlando delle glorie della grande Regina del cielo. Chi era? L' abate Placido Baccher, l' antico prigioniero dei rivoluzionari, il giovane che, pregando la Madonna, l' anno 1790, passava dalle carceri di Castel Capuano, al Seminario per gli studi di teologia.

Fratelli: come sarei felice se alcuno di voi, innamoratosi della Madonna, potesse rompere le catene spirituali che lo tiene avvinto, percorrere, novello campione di Maria, a cantare le glorie di Colei che merita ogni lode! – Salve, o Regina!

EMBLEMI REGALI: IL « MANTO REGALE DI MARIA »

I.

La Madonna è Regina ; deve adunque averne le insegne.

Le insegne della regalità sono quattro : il manto, il trono, lo scettro, la corona. Al capo 5.° del libro di Ester si legge che « ... il terzo giorno si vestì Ester del manto reale ed andò nell' atrio interiore dell' appartamento del re. Come Ester era figura di Maria, così il suo manto regale era figura del manto reale della Madonna.

Niente sappiamo del colore, e delle forme del manto della Vergine.

S. Germano scrive che il manto della Madonna ha il *colore dell' oro più puro.* Altri Santi Padri attribuiscono al manto di Maria altri colori. Paolo Veronese in un quadro, che si conserva all' Accademia di Venezia, rappresenta il manto di Maria di color verde. Un altro pittore di color azzurro, un terzo di color rosso.

In un manto noi possiamo considerare due qualità : *la lunghezza* e questa riguarda il tempo ; *l' ampiezza* e questa riguarda lo spazio. Quanto al tempo, il manto di Maria va dalla creazione del mondo alla eternità. In Maria si concentrano gli sguardi di tutti i secoli ; quanto allo spazio il suo manto reale si estende a tutti i luoghi, si estende a tutti gli uomini.

Il Padre Touchet, nel discorso sul culto di Maria, narra di un santo spagnuolo che, « ... in un' estasi, vide Maria che

col suo manto avvolgeva, copriva il mondo e quelli che vi erano sotto erano benedetti... ».

Il manto però è un simbolo del patrocinio o dell' ufficio che la Madonna esercita di nostra avvocata presso il trono dell' Altissimo.

Nella « Salve Regina » invochiamo Maria, avvocata nostra. S. Ireneo stesso qualifica Maria per l' Avvocata, l' Interceditrice della prima Eva. Vediamo di illustrare questo ufficio regale che Maria compie nel cielo a nostro vantaggio.

II.

La Madonna è la migliore nostra Avvocata.

Avvocata nostra !.... Avvocata degli uomini, Avvocata dei peccatori, Avvocata dei disperati, è questo un titolo frequente ed espressivo dato a Maria. Noi sentiamo, o fedeli, quanto sia insostenibile la nostra causa innanzi al Giudice Supremo e perciò sentiamo il grande bisogno di un abile, potente difensore. Per fortuna nella sua infinita clemenza Iddio ci dà in Maria la più eccellente Avvocata che potremmo desiderare, sia per la sua potenza, come per l' abilità come per la sapienza, come per la generalità.

I.° *Potenza di Maria.* – Si può dire che uguagli quella stessa di Dio ; perchè Iddio è figlio di Maria e tutto ciò che la madre vuole, il figlio non può negare (1). Infatti nel Vangelo si legge che, quando Maria Santissima viveva sulla terra, il suo divin Figlio le era in tutto e per tutto sottomesso : « *erat subditus illis* ».

Bastava che la Madre gli dicesse di far questa o quella cosa, perchè fosse subito fatta (2).

E sovente vedevasi il piccolo Gesù intento a lavorare

(1) S. Bonaventura in *Spec.*, c. 8.
(2) S. Brigida, *Opere*, lib. VI. 58.

nell' officina, ad attingere acqua, a ripulire la casa « ... Oh! santa e veramente divina obbedienza, esclama qui il pio Gersone, la quale se mostra in Gesù una soggezione figliale senza pari, rivela in Maria una potestà senza esempio » (1). E se tale e tanta era la potenza di Maria Santissima in terra che dire in cielo ? Lassù più che pregare, comanda ; non ha che dire una parola, che a rivolgere uno sguardo per essere subito esaudita.

Essa è rivestita di autorità regale ; se Gesù è onnipotente per natura, Maria è onnipotente per grazia.

II.° *La sapienza di Maria* è grande, eccezionale. La chiesa la chiama addirittura : *Sede della sapienza.* Sapientissima la Madonna perchè è la Sposa di quel Santo Spirito i cui doni sono proprio l' intelletto, la scienza, la sapienza. Sapiente Maria, perchè nel suo seno si è incarnato il Verbo, la luce, lo splendore, la sapienza di Dio. E se tanto fu capace di contenere il suo seno, osserva qui S. Bonaventura, non meno vasta deve essere stata la sua mente. A ragione quindi Cornelio A Lapide assicura che la sapienza della Madonna deve immensamente superare quella di tutte le altre creature della terra e del cielo (2).

È più grande la sapienza di Maria della sapienza dei patriarchi, dei profeti, degli apostoli, dei Padri, dei Dottori della chiesa, di quella degli angeli stessi.

III ° *L' abilità.* - La Madonna è un' Avvocata abilissima... poichè Ella è la Vergine prudentissima, la Madre del buon consiglio. Ella conosce bene i mezzi per giungere al Cuore di Gesù, per tornargli gradita, per calmarlo. Sa ingegnosamente sfruttare i favori che Gesù Le ha conferito. Nella stessa maniera con cui Gesù, nostro primo avvocato, servendosi della natura umana, che ha comune con noi, perora in nostro favore innanzi al Padre suo, mo-

(1) G. Gersone, in Ioseph - dist. III.
(2) Comment. in Evang.

strandogli le sacre piaghe che furono il prezzo del nostro riscatto; così pure la Madre di Gesù, presso di Lui nostra Avvocata, fa ridondare in nostro favore i servigi ch' Egli si degnò ricevere da Lei.

Sarà abile nel far dolce violenza e placare il cuore del Divin Giudice.

Sarà abile nel far cadere e rendere nulli gli attacchi, i raggiri, le accuse, le astuzie che il demonio non mancherà di porre avanti per riuscire nei suoi progetti, ed assalti.

IV.° *La generalità...* Maria è un'Avvocata che accetta tutte le cause. È la Madre, la Regina di tutti; tiene lo sguardo rivolto a tutti, le braccia ed il cuore aperti a tutti. È Maria che difende, che custodisce, che salva la Chiesa, come disse un giorno Nostro Signore a S. Brigida. « Io son così dimenticato dagli uomini sulla terra, anche nella stessa mia Chiesa, che senza l' intervento delle preghiere di mia Madre sarebbe vana ogni speranza di misericordia... » (1). E perciò la Chiesa Le dice con piena confidenza, in proprio nome, ed in nome di ciascuno dei suoi figli « ricordatevi o Vergine Madre di Dio, quando siete alla presenza del Signore, di parlare in nostro favore, e di allontanare da noi il suo sdegno (2). Il patrocinio della nostra celeste Avvocata si estende a tutte le cause, in tutti i luoghi, in tutti i tempi. La Madonna non rifiuta alcuno che a Lei ricorre, sia pure peccatore. Perciò il B. Dionigio Cartusiano chiama Maria « il rifugio singolare dei perduti, la speranza dei miseri, l'Avvocata di tutti i peccatori che a Lei ricorrono ».

Anzi la Madonna si vanta in qualche modo di essere chiamata Avvocata dei peccatori... Alla venerabile Suor Maria Villani disse: « ... Io dopo il titolo di Madre di Dio mi vanto di essere nominata l' Avvocata dei peccatori ». E S. Giovanni Geometra saluta Maria « Salve, componitrice

(1) *Revel.* lib. 6, cap. 26.
(2) Festa dell'Addolorata – Offertorio della Messa.

delle liti...., tutte le cause difese da questa sapientissima Avvocata, tutte si guadagnano... ».

Nell' *Ave Maria* si invoca che la Madonna « preghi per i peccatori »; ciò non esclude però l' invocazione del suo patrocinio a pro dei giusti e degli innocenti. La Madonna prega per tutti, per tutti implora, intercede. È prova la preghiera che fece incessantemente nella sua giovinezza per affrettare la venuta al mondo del Salvatore; quella fatta sul Calvario, dove pregò per i crocifissori ed offrì la vita di G. C. per la salute di tutto il mondo. Anche le apparizioni che diedero origine ai suoi santuari ci testimoniano che Maria prega nel cielo per tutti. Quando comparve a Savona ad Antonio Botta, alzando al cielo lo sguardo e le mani disse: Signore domando misericordia per tutti, e non giustizia... e da ciò venne al Santuario il titolo di N. S. della Misericordia. E a Caravaggio comparsa alla B. Giovanetta la Madonna disse che da sette anni stava pregando per allontanare dal mondo un flagello generale.

Quanto al tempo... la Madonna esercita per noi lassù nel cielo l' ufficio di Avvocata, ora nella nostra vita, nel punto della morte, nell' istante del giudizio. Diciamo anche nell' Ave Maria: prega per noi - ora - e nel punto della morte. — Anche S. Efrem Siro, nelle commoventi preghiere ch' egli rivolgeva alla Beata Vergine, la supplicava di difenderlo nelle tentazioni della vita presente, nelle lotte dell' ultimo giorno, e particolarmente nella terribile ora del giudizio particolare.

a) - La Madonna ci assiste nei pericoli e nelle tentazioni della vita presente. Ella sorregge i nostri passi vacillanti, Ella dirige a Dio le nostre opere, le nostre parole, i nostri pensieri, tutti i movimenti dell' anima nostra e del nostro corpo, Ella previene tutti gli assalti dei nemici spirituali e ci presidia e ci difende.

b) - La Madonna ha una vera cura speciale per il momento della nostra morte... È il momento decisivo dell' e-

ternità il momento della morte. Allora i nostri nemici riuniranno tutte le loro forze contro di noi; e noi indeboliti dalle sofferenze, turbati, spaventati, saremo capaci di debole resistenza. Guai a noi, se Maria non discende a combattere al nostro fianco! Questa protezione noi l'avremo, se però noi stessi, senza aspettare l'ora dell'ultimo combattimento, la incarichiamo ora della nostra difesa estrema. La sua assistenza ai nostri ultimi momenti deve essere il premio della nostra quotidiana fiducia. La Madonna preserva i suoi devoti dal morire in peccato: S. Giovanni di Dio, essendo soldato, cadde in un precipizio. La Madonna gli comparve e lo estrasse dall'abisso, lo risanò dalle ferite, e lo esortò a mutar vita, poichè se moriva in quella caduta, non si sarebbe salvato! — Nel 1870 la Madonna apparve a certa Elvira Nielli agonizzante per tifo, la guarì e la mandò in un convento a fare gli esercizi (1).

c) La Madonna prende la nostra difesa nel giorno del giudizio... allora non abbandona le anime al rigore della divina giustizia ma ottiene loro la divina misericordia.

Riflessi.

Abbiamo trovato simboleggiato nel manto regale di Maria, il suo ufficio di Avvocata nostra presso il trono del Signore. Questa tutela, questa difesa, questo patrocinio della Madonna noi dobbiamo stimarlo, sollecitarlo, meritarlo. – In primo luogo *stimarlo* –

Maria è al disopra di tutti i santi, è al disopra degli angeli; Maria è Regina ed opera da Sovrana; qui adunque si tratta della protezione della Regina dell'universo; il suo patrocinio è universale: si estende a tutte le persone, a tutti i luoghi, a tutti i tempi.

(1) Catechismo Persoglio - V. I. a pag. 299.

Poi *sollecitarlo* – quando occorrono degli affari temporali che non possiamo trattare da noi medesimi ci è neccessario l'aiuto, il consiglio di uomini capaci e sperimentati. Si tratta di una lite? noi andiamo da un avvocato; si tratta della nostra salute? noi andiamo dal medico. Il sommo degli affari, il sommo degli interessi è la salvezza dell'anima; affare arduo, interesse conteso da tanti nemici: ripariamo sotto il manto di Maria, dimandiamo la sua protezione, invochiamo ogni giorno questa nostra Avvocata potente.

Poi *meritarlo* – e lo si merita con una vita santa e cristiana. Le nostre preghiere non valgono allo sguardo di Maria, se Ella vedesse nel nostro cuore l'iniquità, l'affetto al male, alle perverse abitudini. Possiamo essere i sudditi devoti di tanta Regina, se siamo pel peccato nemici di Gesù? È a S. Giovanni ed ai discepoli di Gesù che essa è stata data per madre e non ai suoi bestemmiatori, e ai suoi carnefici.

Sforziamoci di meritare la protezione di Maria, imitando i suoi esempi. Diciamole colla chiesa: « ... Noi ci rifugiamo sotto il vostro patrocinio, o santa Madre di Dio: non disprezzate le preghiere che Vi indirizziamo nelle nostre necessità; ma liberateci sempre da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e degna di ogni benedizione... ».

Esempio – Come guarì la signorina Viti.

Una delle cinque miracolate nel 1926 col pellegrinaggio a Lourdes.

Siena, 10 settembre

Ieri ha fatto ritorno nella nostra città, reduce dal Santuario di Lourdes, la signorina Zoe Viti, una piacente ragazza trentenne, abitante in via dei Rossi, 39.

Come è noto, la signorina Viti si era recata a Lourdes perchè ammalata da circa un anno di artrite ossea, male che le aveva rattrappito la gamba sinistra, anchilosando l'arto al ginocchio e al piede, facendolo spostare a destra di oltre venti centimetri, e scorciandolo di circa quindici. Profonda-

mente credente, essa partì col pellegrinaggio italiano, sperando di ricevere la grazia, da lei tante volte invocata: e questa sua profonda convinzione si è avverata in quanto la Viti oggi, dopo innumerevoli ed inutili tentativi di illustri chirurghi, è guarita completamente e può camminare con facilità. La gamba non presenta più alcuna anchilosi e non è più rattrappita; solo permane una leggera debolezza all' arto, già ammalato, che scomparirà certamente in breve tempo.

Interrogata la signorina, ella ha raccontato che due giorni avanti la partenza il prof. Bolognesi ebbe a rinnovarle l' apparecchio della gamba e con questo si accinse al viaggio che fu disastroso per le sofferenze continue, da cui era assalita e che impensierivano seriamente i sanitari che la accompagnavano, i quali ritenevano, in quelle condizioni pericoloso il viaggio di ritorno. A Lourdes fu ricoverata nell' asilo di Notre Dame de Lourdes, insieme a molte altre sofferenti.

« La sera del 3 settembre, prima di addormentarmi –, continua la Viti –, rivolsi una preghiera fervida, appassionata alla Vergine Santissima, perchè mi desse, nel sonno un segno della sua misericordia, facendomi conoscere se fossi o meno guarita. Nella nottata, nella Basilica del Rosario, gli italiani erano in adorazione e fu proprio durante le loro preci, che io sognai come mi venisse tolto l' apparecchio alla gamba malata. Mi svegliai e vidi con una impressione che è impossibile a descrivere, che il mio arto che si accavallava sul destro, andava man mano raddrizzandosi pur rimanendo più corto dell' altro. Le sofferenze andavano calmandosi come d' incanto. Al mattino mi fu tolto l' apparecchio e venni portata alla grotta miracolosa, ove, dopo aver a lungo pregato ebbi a notare, e con me lo notarono i professori Maragliano, Bastianelli con gli altri 25 sanitari, come il piede fino allora anchilosato riprendesse la sua elasticità e sensibilità. Alla sera assistetti alla processione del Santissimo e quindi mi fu impartita come a molti altri ammalati, la benedizione. Da quel momento la mia gamba era ritornata perfettamente normale ».

IL TRONO REGALE DELLA MADONNA

I.

Il manto, la corona, lo scettro formano le insegne dell' autorità regale ; ma il trono è la sede donde il re esercita l' autorità. È naturale a qualsiasi autorità, che venga esercitata da un certo posto eminente. Gesù promise agli apostoli che in premio della loro fedeltà sarebbero fatti giudici dell' umanità, sedendo nell' ultimo giorno su dodici troni per giudicare le dodici tribù di Israele.... « *sedebitis super sedes duodecim, iudicantes duodecim tribus Israel...* ». A maggiore ragione è da ritenere che ha il trono la Madonna, Regina degli Apostoli.

La sacra Scrittura parla di un *trono meraviglioso,* quello di Salomone. Il trono di Salomone sarebbe una figura di Maria, che fu « il seggio della Sapienza » vale a dire di Cristo, l' Eterna Sapienza incarnata... ». Può essere anche una figura del trono di Maria ; almeno presenta molte relazioni. Premetteremo quindi un' illustrazione del trono di Salomone, rilevando i punti di contatto col trono Mariano ; parleremo poi di un triplice trono di Maria ; il primo nel cielo distinto da 5 caratteri ; il secondo morale nella chiesa ; il terzo nel cuore dei figli.

II.

Nel terzo libro dei Re al capo decimo, versetto 28, si legge : « Fece il re Salomone un trono grande di avorio, e lo rivestì d' oro giallissimo ».

Esso aveva sei gradini: la sommità del trono era rotonda a due bracci, uno di qua, uno di là tenevano la sedia, e due leoni stavano presso all'uno e all'altro braccio. E dodici piccoli leoni stavano sopra i sei gradini da una parte e dall' altra: non fu fatta mai opera tale in nessun altro regno ». — « Il trono di Salomone – scrive S. Bonaventura, – è figura della Santa Vergine (1) e ci delinea in qualche modo il suo trono. Il seggio del trono di Salomone era di cedro profumato ed incorruttibile; lo schienale d'oro massiccio; i gradini erano ricoperti di porpora. Erano questi altrettanti simboli della purità senza macchia della Vergine » (2). Il *cedro* rappresentava la sua immacolata santità sin dal momento della sua concezione, e quell' originale purezza che ha profumato la chiesa; l' *avorio*, che è d' un color bianco pieno di dolcezza e di lucidezza, di una durezza impenetrabile e d' un grandissimo prezzo, era simbolo della sua verginale purezza, pienamente conservata nel mistero della sua divina maternità, così come la perfezione della sua esimia santità. L' *oro massiccio* dello schienale rappresentava il peso immenso della sua gloria, intimamente unito alla gloria di Gesù.

Salomone volle avere, come principale ornamento del trono della sua sovranità, questo schienale così ricco, perchè il Re ricchissimo, il vero Salomone Gesù Cristo vuole avere per principale ornamento della sua corte celeste, la gloria e la meravigliosa santità della Vergine sua Madre.

I due leoni d' avorio e d' oro, che, in piedi, ai lati sorreggono i gradini del trono di Salomone rappresentano – scrive S. Antonio da Padova – l' Arcangelo Gabriele e S. Giovanni Evangelista.

Ciò pure dice S. Pier Damiani. Gabriele e Giovanni furono tutti e due delegati dal Signore per custodire la San-

(1) *Speculi II.*
(2) *De eccles. hierarchia*, parte III, 7.

tissima Vergine ; tutti e due furono i suoi angeli fedeli e custodi : Gabriele nell'ordine spirituale, S. Giovanni nell'ordine temporale. Tutti e due vengono a giusto titolo rappresentati dai leoni, a cagione della potenza della voce, che essi hanno fatto intendere a tutto l' universo. Quel che essi hanno detto, è ciò che nessuno aveva mai detto, che nessuno dirà mai. L' Arcangelo ha detto « .... Ti saluto, o Maria, piena di grazia, il Signore è teco.... ». Questa parola è l' Incarnazione di Dio, è la Redenzione degli uomini, è la Redenzione del mondo.

S. Giovanni ha detto « ... In principio era il Verbo... ». C' è qui la divinità del Verbo, la fede della Chiesa, la confusione degli eretici, c' è il mistero della luce, c' è il riposo delle anime nostre.

Sul *trono reale* ci stanno ancora stesi sui gradini ed in atto di guardare il re incessantemente dodici leoncelli ; questi sono secondo la testimonianza dei medesimi santi, i dodici patriarchi dell' antico testamento ed i dodici apostoli, i rappresentanti dell' antica e della nuova legge. Tutti guardano Maria, per ricevere da Lei Gesù Cristo, loro unico bene, loro speranza, loro scienza, loro salvezza, loro amore. I sei gradini rappresentano le sei virtù, che hanno innalzata Maria alla gloria della Divina Maternità, alla gloria della celeste Regalità. S. Antonio da Padova trova queste sei virtù proprio nel Vangelo dell' Annunciazione. Il primo gradino, la prima virtù è la *modestia*, compresa in quella frase del Vangelo « .... Maria si turbò alle parole dell' angelo ». Il secondo gradino è la *prudenza*. È compresa nelle parole : « ... Maria andava pensando che sorta di saluto fosse quello... » Il terzo gradino è la *purità* : « ... in qual modo avverrà questo ? » Il quarto è la *costanza dei buoni propositi*. « ... mentre io non conosco uomo ? » Il quinto è l' *umiltà*..... « Ecco l' ancella del Signore ». Il sesto è l' *ubbidienza* : « ... facciasi di me secondo la tua parola ». Attraverso questi gradini Maria meritò di essere innalzata al privilegio di di-

ventar Madre di Dio, privilegio che le fruttò la regalità nel cielo.

Non fu fatta mai opera tale, in verun altro regno. La Vergine è dopo l'adorabile umanità del Figlio di Dio, l'opera più santa, più elevata, più pura, più magnifica, più ineffabile che sia stata generata dall'onnipotenza del Padre Celeste. È il magnifico capolavoro del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, capolavoro regale, l'opera divina, opera non di un'ora, nè di un mese, nè di un anno, nè di un secolo, ma di tutti i secoli.

Il primo trono di Maria è nel Cielo... è unico, speciale e non può stare a paragone coi troni della terra, nè coi troni degli altri beati del paradiso. È nel centro del cielo; è un trono singolare; esso viene subito dopo il trono di Gesù, perchè Maria è superiore al mondo sensibile, al mondo razionale, al mondo angelico; è inferiore solo a Gesù ed a Dio. Il trono di Dio sta sopra tutti, in alto; poi c'è il trono di Gesù in quanto Uomo, poi quello della Madonna; quindi il restante del mondo creato che fa sgabello ai piedi di Maria.

Ecco i cinque caratteri del trono della Vergine Santissima.

E' un trono di gloria, poichè sta al disopra di tutti i troni degli angeli e dei santi: la sua gloria supera quella dei Santi insieme raccolti: la sorpassa come il sole sorpassa la luce di tutti gli astri; questa gloria è degna di una sì grande Regina: « .... *gloria et honore coronasti eam....* ».

E' un trono di giustizia, in questo senso che era dovuto meno alla sua dignità, che a' suoi meriti immensi, cioè alla fedeltà colla quale corrispose alle grazie ed alle virtù generosamente esercitate: « *reposita est mihi corona iustitiae* ».

E' un trono di potenza, poichè risente del potere di Gesù... al quale ogni potere fu dato sia nel cielo come nella terra.

E' un trono di grazia, Maria è la piena di grazia.

E' un trono di misericordia. Quantunque la Madonna

si trovi in cielo, in un nimbo di gloria, non dimentica i suoi figli, nè i loro bisogni, nè le loro indigenze.

Il secondo trono di Maria è nella Chiesa. Maria è il perno di tutta la religione cattolica, perchè ci regalò Gesù; Maria è nel cuore della Chiesa. La Chiesa non cessò mai di difendere, di onorare, di illustrare, di esaltare la sua augusta Sovrana. Tutto quanto di privilegio, di grazia, di bello e di buono è in Maria, la Chiesa l'ha insegnato, difeso, magnificato sempre. Tutto quanto noi crediamo, veneriamo, e amiamo in Maria, è la Chiesa che nel nostro cuore l'ha fatto nascere e lo conserva. Tutto quanto di grandioso, di artistico, di sublime ammiriamo intorno a noi di Maria, è la Chiesa che l'ha edificato. La Chiesa ci insegnò l'*Ave Maria;* ci appese al collo l'immagine, la medaglia, lo scapolare di Maria, la Chiesa ci ammaestrò che la Madonna è la Madre di Dio, la tutta santa ed immacolata, l'annunziata, l'assunta, l'asilo dei peccatori, la Regina dell'universo; che chi spera in Lei, è impossibile che si perda; che chi cerca Lei ha trovato la vita, la salute, ogni bene. Maria e la Chiesa sono inseparabili. Dove è la Chiesa è Maria; dove è Maria è la Chiesa; la Chiesa e la sua Regina sono un tutt'uno.

Il cuore del vero devoto è pure il trono di Maria. Deve essere una devozione sincera, reale, profonda però. Bambino pregava Maria sulle ginocchia materne; fanciullo, ai suoi altari, portò i più bei fiori del suo giardino; giovane ai piedi di Maria, schiuse i profumi, gli ideali, i timori della vita, le speranze.... nel vortice della vita, nella lotta delle passioni e del mondo, in tutti i pericoli, le tentazioni, i dolori, le malattie.... vede sempre una dolce e candida visione di Vergine, dal volto soave, dalle sembianze regali, dallo sguardo materno, che lo sostiene, che l'incoraggia alla buona battaglia.... a Lei fiduciosi si volgeranno i suoi ultimi sguardi, dal letto di morte, tra gli affanni dell'agonia, Lei invocherà, la Regina, la madre della misericordia....

Ci sia – o fedeli – il trono di Maria in noi.

Riflessi.

Regnare! E' questa l' aspirazione ardente di qualche superbo; è questa la scintilla ispiratrice di tante rivolte, di tante imprese! Vi è però un duplice modo di regnare: c' è colui che regna colla spada, colla violenza, col terrorismo, colla tirannia. C' è chi regna invece colla carità, coll' umiltà, colla bontà. Il primo regno durerà poco: *nil violentum duraturum....* avrà il secondo vita assai più durevole. C' è il regno *materiale;* c' è il regno *spirituale.* Al regno materiale è strada l' ambizione; al regno spirituale ed eterno è via l' umiltà, la virtù.

Fedeli, che siete posseduti dall' ambizione di regnare, imitate Maria nel servizio del Signore, ed Egli vi innalzerà all' incomparabile dignità di sacerdoti e di re, secondo le parole di S. Pietro: « ... Ma voi siete stirpe eletta, sacerdozio regale, gente santa, popolo di acquisto, affinchè esaltiate le virtù di Lui, che dalle tenebre vi chiamò all' ammirabile sua luce » (1). Servite a Maria; il servire a tanta Regina è strada alla dignità di servo di Dio: dignità maggiore di quella dei re; onde servire Maria è lo stesso come regnare: « *Servire Mariae regnare est* ».

Esempio.

Anna Caterina Gonzaga fu una di quelle anime privilegiate che meglio compresero il mistero degli acerbi dolori di Maria, e si studiarono a seguire questa divina Madre nella via regia della Croce. Bambinella soleva digiunare ogni Sabato ad onore di Maria, e conservò per tutta la sua vita questa divota pratica. Morto l' Arciduca Ferdinando I, suo consorte, dispregiò con magnanimità le grandezze della terra, e ricusò di andare a nuove nozze.

(1) I. Ep. II. 9.

Dopo di aver ripristinato l' Ordine dei Servi di Maria in Austria, scelse di nascondersi, insieme con la figlia primogenita ed altre nobili gentildonne, in un Monastero di quest' Ordine in Innsbruck. Nella vestizione prese il nome di Suor Anna Giuliana, e tanta era la contentezza che provava nel vedersi vestita del lugubre abito di Maria, che devotamente baciandolo, soleva esclamare : « O santissima Signora mia, e quando mai ho meritato favore sì grande, qual' è il vestir l' abito dei vostri dolori ? In qual maniera sono stata degna di trovare un sì gran tesoro a tanti nascosto ? Qual oro, qual sangue potrà uguagliare un sì nobile, un sì eccellente beneficio ? Consacrare tutta me stessa a Voi, è un nulla ; rendervene grazie, nè sono degna, nè bastevole. Voi dunque, o dolcissima Signora mia, rendete, per me a voi stessa i dovuti ringraziamenti ». *Quando le venne recata la notizia, che Anna, sua figlia secondogenita, era stata coronata imperatrice, prendendo in mano il santo abito :* « Godasi pure, *rispose al legato,* godasi pure Anna, mia figlia, la sua corona imperiale, che a me è mille volte più cara questa veste, di cui mi ha onorata la mia dolcissima imperatrice del cielo ».

Affine di indurre le sue consorelle ad avere sempre davanti agli occhi l' amara passione di Gesù e i dolori di Maria, tra le altre pratiche, la Venerabile Anna Giuliana prescrisse loro che incominciassero e chiudessero l' uffizio della Madonna, dicendo : « La passione del nostro Signore, e la compassione della Beata Vergine Maria, sia nel nostro cuore e nel nostro corpo, così sia ».

Desiderosa altresì di sperimentare le pene di Maria, le chiese di farle parte di quei dolori sofferti a piè della croce per noi ; e venne esaudita. Così, avendo sempre compatito la Regina dei Martiri in questa vita, fu chiamata ai gaudii eterni nell' altra in Paradiso, nell' anno 1620.

(Annali dell' Ordine dei Servi di Maria).

LO SCETTRO REGALE DI MARIA

I.

Il manto, la corona, il trono sono emblemi importantissimi senza dubbio della potestà regale; ma il simbolo più vivo e più comune della regalità è costituito dallo scettro. La corona esprime specialmente la maestà del re, ma la sua autorità e potenza sono più veramente rappresentate dallo scettro. Difatti quando Giacobbe in Egitto predice a Giuda ed alla sua stirpe che avrebbe avuto l'autorità regale sopra le dodici tribù, e che questa regale autorità non sarebbe stata tolta da essa fino alla venuta del Messia, Giacobbe non nomina nè manto, nè corona, nè trono, ma cita espressamente lo scettro con le parole: « ... Non sarà tolto lo scettro di Giuda, ed il duce dalla sua stirpe, finchè non venga Colui che deve essere mandato ». Non sappiamo qual sia lo scettro di Maria, nostra Regina. - L'arte rappresentò scettri di varia forma e dimensione. Assuero stese su Ester il *suo scettro d'oro* e con tenerezza l'abbracciò. Assuero è il Signore che stese su Maria lo scettro della sua onnipotenza, dandole per figlio Gesù Cristo, per il quale, col quale, nel quale Ella regna sulla terra e nei cieli. Gesù è lo scettro reale del Padre, Gesù è lo scettro anche di Maria Santissima. « .... Onnipotente, Dio comunica a Maria la sua onnipotenza. E così, o Vergine Beata, voi siete onnipotente con lui, onnipotente per lui, onnipotente presso di lui » (1). *Lo scettro è il simbolo del potere.*

(1) S. Bonav., *Specul. M. V.* VIII.

II.

Si legge che Salomone appena salito sul trono di Israele fece, accanto al suo, rizzare un trono per la madre sua, e la chiamò vicino a sè e le rivolse queste parole : « ... chiedete, o madre mia, perchè non mi è possibile rifiutarvi nulla. *Pete mater, neque enim fas est ut avertam faciem tuam.* Una scena consimile, scrive il Campana, si è ripetuta tra Gesù e Maria negli splendori della gloria celeste. Gesù ha voluto diventar Figlio di Maria. Questa relazione di maternità e di filiazione che passa tra Maria e Gesù, non è qualche cosa di passeggiero e di transitorio ; ma qualche cosa di *indistruttibile.* Nato da Maria, Gesù resterà in eterno *figlio di Lei.* Indivisibile, semplice, incapace di aumento in se stessa, la maternità di Maria verso Gesù, era però capace di aumento e di perfezione nell' esplicazione dei suoi *effetti*, nella manifestazione del *suo splendore*, nel fascino delle sue *prerogative.* La massima glorificazione della maternità di una donna, sta nell' esaltamento che essa riceve dal figlio. Gesù quindi dovè esaltare la Madre sua ». - La chiamò presso il suo trono celeste, ripetendo le parole di Salomone : « Chiedete, o madre mia, perchè non mi è possibile rifiutarvi nulla ».

E la Madonna ricevè così un potere eccezionale, straordinario. E proprio il potere di Maria si differenzia da quello degli altri santi principalmente per quattro caratteri, cioè per la sua universalità, per la sua efficacia, per la prontezza e perpetuità.

a) Il potere di Maria è *universale :* ciò vuol dire che tutte le persone possono con pari fiducia presentarsi a Lei, e che come la Madonna è la protettrice di tutti, così può impetrare ogni sorta di grazie.

b) Efficace : il potere di Maria ha un' infallibile efficacia : « Farsi udire dal Figlio, è farsi esaudire » : come scrivono i Santi.

c) Pronto : la sollecitudine della Madonna nel venirci

in soccorso supera quella di tutti gli altri Santi, di quanto la sollecitudine di una madre a soccorrere il figlio supera quella dei fratelli a soccorrere il fratello. Maria è nostra Madre ; i Santi sono nostri fratelli.

d) Perpetuo : non cessa mai la Madonna dal soccorrerci e dal pregare per noi, perchè ci salviamo.

Enunciati brevemente i caratteri del potere di Maria, vediamone i *titoli*, su cui si basa tanto potere. Un primo motivo del potere straordinario che possiede la Madonna presso il trono di Gesù è il *cumulo straordinario di grazie*, da cui Ella stessa fu adorna. L' Angelo la salutò piena di grazia. E questa pienezza è al tutto straordinaria. Tutti i Santi possono dirsi in certa guisa pieni di grazia, ma non come Maria, perchè bisogna distinguere tra pienezza e pienezza, come vi è differenza tra capacità e capacità. Maria ebbe, dopo Gesù, la più grande capacità alla grazia, e tutta questa sterminata capacità fu riempita. La grazia unisce la creatura a Dio coi vincoli della più stretta amicizia, la quale è appunto il titolo più sicuro per ottenere dalle persone amate i benefizi che si desiderano. La voce di quelli che hanno la grazia santificante sale sempre dolce al cospetto dell' Altissimo. Il potere di impetrar grazie pei loro clienti, nei Santi sta in proporzione diretta coll' ardore di carità e coll' intensità di grazia che posseggono.

Una maggior grazia li unisce più intimamente con Dio, e lo rende maggiormente pieghevole ai loro desideri. E così la copia straordinaria di grazie, che possiede Maria, le dà un accesso più libero al Cuore di Gesù, nel quale si contengono tutti i tesori di misericordia e di perdono, e può farli discendere sulla bisognosa umanità.

Ma questo primo titolo della potenza di Maria, continua il citato Campana, « impallidisce, vorrei dire, si perde, nel fulgore di un altro titolo ben più grande, ben più maestoso, di un titolo che s' impone alla più alta stima e considerazione di Dio medesimo. Maria è il regio canale per cui arrivano

a noi abbondantemente ed infallibilmente le grazie divine, perchè *è madre di Dio*. Il figlio deve avere una inalterabile deferenza verso la madre sua. Nessun titolo di grandezza può sottrarre un figlio da un obbligo siffatto. Per quanto smisurata possa essere la dignità di un figlio, egli non perde mai del suo prestigio, non commette mai atto di debolezza inchinandosi compiacente ai desideri di colei dalla quale ha ricevuto la vita. Applicando questo al Salvatore, bisogna dire che egli deve avere per la madre sua il più grande dei trasporti, deve esaltarla al massimo della gloria, non contrastarle mai nulla, concederle tutto quanto Ella richiede».

Tale atteggiamento gli è imposto dai benefizi che nella vita mortale ha ricevuto dalla Madonna, e dalla nobiltà dei sentimenti che naturalmente devono dominare nel suo cuore, modello impareggiabile d' ogni virtù.

Maria, perchè madre del Redentore, quaggiù sulla terra, non si separò mai da Gesù : lavorò, stentò, soffrì con lui e per lui. Compagna un giorno indivisibile di Gesù negli abbassamenti e nelle sofferenze, è giusto, più che giusto, che ora Ella tronfi con lui in cielo, e con lui cooperi nella maniera più larga alla distribuzione delle grazie. « ... Maria, continua il Monsabrè, è Madre, e per questo titolo, Ella coopera più universalmente e più profondamente alla diffusione del gran bene della redenzione. Ella non ha perduto di quella dolce autorità che Le riconosceva il Figlio suo nei giorni della sua vita mortale. La sua parola sempre rispettata, nella memoria dei suoi patimenti attinge una forza misteriosa, che fa vibrare nel cuore di Cristo tutte le corde dell' amor figliale, e lo rende inclinevole ad una larghezza senza misura.... » (1). Ad illustrare lo sconfinato potere di Maria in cielo, S. Pier Damiani scrisse : « ....ti accosti a quell' aureo altare dell' umana riconciliazione, non in atto di supplica, ma in atto di comando. Padrona, non serva » (2). S. Antonino

(1) Esposizione del Dogma Catt. Conf. L.
(2) Serm. I. *in Nativ. B. V.*

di Firenze pure usò tale linguaggio, quando scrisse: « ... La Madre di Dio pregava nella più nobile maniera possibile, sia perchè la sua preghiera aveva ragione di impero e di comando, e sia perchè era impossibile che non fosse esaudita ».

Il Gersone adoperò egli pure quasi uguale espressione ; scrisse : « Maria ha come autorità e naturale dominio sul Padrone dell' universo e quindi a fortiori su tutto ciò che è a Dio soggetto ». Certo queste espressioni sono un po' esagerate, poichè Maria in realtà non comanda a Dio : perchè il comando importa superiorità in chi lo possiede, e nessun cattolico mai ha pensato a proclamare Maria superiore a Gesù. Maria presso il trono di Dio non è imperante, ma semplicemente autorevole e supplichevole ; non ha dominio, ma autorità. Le altre madri sui loro figli hanno vero impero : Maria su questo punto non è come loro. D' altra parte, però, Gesù ha per la Madre sua una gratitudine e venerazione superiore a quella di ogni altro figlio. Quindi la Madonna, per la bontà del Figlio, ottiene più prontamente ed ineffabilmente colla semplice esposizione dei suoi desideri, che non le altre genitrici col peso del loro comando.

Una cosa è certa : l' autorità di Maria è immensamente superiore a quella che possiedono gli altri Santi. *Ecco, come alla Madonna Regina dell' universo, appartiene lo scettro ; ecco il significato del suo scettro regale.*

Riflessi.

Di fronte al potere ineffabile, eccezionale, straordinario di Maria, che troviamo simboleggiato nel suo scettro – potere che è messo a disposizione e sollievo della umanità, niente di più giusto e di più ragionevole che gridare a Lei con tutto lo slancio di anime bisognose : « ... *Salve, Regina, mater misericordiae.... Sancta Maria, Mater Dei, ora pro nobis peccatoribus...* ». La Madonna è impaziente di versare sulle nostre umane miserie tutte le ricchezze infinite del

ST. ALBERT'S COLLEGE LIBRARY

suo cuore, materno, regale; Ella può rimediare a tutte le piaghe dell' anima nostra, alla nostra ignoranza, alla nostra debolezza, alla nostra inclinazione al male, alla nostra fragilità; Ella poi, in quanto utili allo spirito, può donarci anche i beni temporali; la salute agli infermi, la pace alle famiglie, il necessario alla vita, moltiplicando in una parola i miracoli della sua regale beneficenza. Aveva ragione quindi il Monsabrè di dire a Maria: « ... O Regina, o Madre misericordiosa, ecco ormai da diciannove secoli che voi riempite il mondo cristiano delle grazie della Redenzione, di cui siete il canale. Per tanti beni la Chiesa vi dovea un posto privilegiato dopo Cristo negli splendori del suo culto. L'eresia insolente, che ve lo ricusa, non comprende nulla del mistero di questa doppia maternità che vi unisce a Dio ed agli uomini. Se la sua protesta postuma non fosse schiacciata sotto il peso degli argomenti teologici, dimostranti la potenza della vostra intercessione e l' efficacia del vostro patrocinio nell' economia della nostra salvezza, essa cadrebbe sotto l' enorme peso dei secoli ripieni della vostra gloria.

Esempio

Dopo il nome di Gesù, *quello di* Maria *è il nome più* santo, *più* augusto, *più* venerabile, *più* soave, *più* delizioso, *che sia dato all' uomo di pronunciare. È il nome più formidabile per i demoni. Ai tempi della famosa ossessione delle Orsoline di Loudun, nel 1642, fatto incontestabile ed incontestato, che per la durata di tre mesi, fissò l' attenzione della Francia intera, non fu che dopo settimane e settimane di spaventose lotte, che il venerabile P. Surin riuscì a scacciar definitivamente il demonio che si era impossessato del corpo dell' infelice Maddalena de Brou, Superiora di quel monastero. Ed in qual modo vi riuscì? Obbligando lo Spirito maligno ad imprimere egli stesso, in caratteri indelebili sopra uno dei bracci della povera religiosa, il nome santo di Maria.*

Il Padre Surin aveva, senza troppa difficoltà, ottenuto che il demonio scolpisse sull' altro braccio l' adorabile nome di Gesù. Sembrava che Satana non temesse che la SS. Vergine.

Quel che è certo è che, non appena il nome di Maria fu impresso sulla carne viva della povera indemoniata, essa fu liberata. Impariamo ad usare l' invocazione del nome di Maria nelle tentazioni contro la santa purità e questo nome avrà un' efficacia quasi infallibile.

(Mons. De Segur, *La SS. Vergine nei commenti dei Ss. Padri* – pag. 208).

LA CORONA DI MARIA

I Brillanti.

I.

Tra le insegne regali c' è ancora la corona. La corona anzi è l'insegna che ha il suo particolare significato. L'imposizione della corona è sempre stato il simbolo del conferimento dei poteri regali. Una volta gli imperatori discendevano in Italia e venivano incoronati colla corona di ferro a Monza e colla corona di oro a Roma. Certo nello stesso cerimoniale della consacrazione del Re entra, come parte principale, l' imposizione della corona. Acquistare la corona vuol dire acquistare il regno; perdere la corona vuol dire perdere il regno.

Cos' è mai la corona? Un cerchio di oro, tempestato di gemme, con bracci preziosi elevantisi all' ingiro, che si uniscono poi insieme ad un punto centrale.... i bracci significano le regioni varie che costituiscono il regno e circondano il sovrano, che è come il centro.

II.

Veniamo alla corona della Madonna. S. Francesca Romana una volta vide la Santissima Vergine salire dalla terra al più alto cielo, ornata di tre corone, ed arrestarsi davanti ad un grande specchio presso il trono della Santis-

sima Trinità e leggervi queste parole : « ....un sol Dio, una sola Fede, un solo Battesimo.... ».

La Santa spiegava poi al suo confessore la triplice corona della Madonna dicendo che *la prima*, quella che cingevale il capo, era la ricompensa della sua umiltà, e risultava di due giri di rose bianchissime, simboleggianti la fede e la purezza ; *la seconda* corona, di gigli d' oro con stelle brillantissime, era la ricompensa della sua verginità, e risultava di due ghirlande, simbolo di carità e di prudenza, *la terza*, più alta, era la corona della gloria, con due ghirlande, delle quali l' inferiore rappresentava la sua generosità e la superiore la sua giustizia e misericordia. E tale triplice corona aveva poi un bordo di dodici pietre.

Prima però di S. Francesca Romana avea parlato della corona di Maria S. Giovanni Evangelista - chiamando nella sua apocalisse - la corona della Madonna : « *un diadema intessuto di dodici stelle* ». Le dodici stelle rappresentano i *dodici gloriosi privilegi* della Vergine Santissima, o dodici virtù e grazie singolari, che formano di Maria uno spettacolo meraviglioso al mondo, agli angeli.

Le dodici stelle rappresenterebbero : 1. La fede e la speranza dei patriarchi. 2. La luce e la contemplazione dei profeti. 3. La carità e lo zelo degli apostoli. 4. La fortezza e la magnanimità dei martiri. 5. La pazienza e la penitenza dei confessori. 6. La sapienza e la prudenza dei Dottori. 7. La santità e purità dei sacerdoti. 8. La solitudine e l' orazione degli eremiti. 9. La povertà e l' obbedienza dei monaci. 10. La carità e la purezza delle vergini. 11. L' umiltà e la pazienza delle vedove. 12. La fedeltà e concordia dei Santi maritati.

Si potrebbe dire ancora che le dodici stelle rappresentano - le tre virtù teologali, le quattro virtù cardinali e le cinque virtù morali seguenti cioè : la pietà, l' umiltà, la purezza, la pazienza, l' obbedienza di Maria Santissima, che Ella certo praticò in grado eroico. Il Venerando e pio Arci-

vescovo Mons Andrea Caron, trova sulla fronte di Maria una corona fatta a triregno, la corona cioè di un triplice regno; Ella è Regina della Chiesa trionfante, Regina della Chiesa purgante, Reeina della Chiesa militante.

Altri autori sacri scrivono che in cielo la Santissima Trinità incoronò la Vergine colle tre corone di gloria accidentale, chiamate dai teologi, aureole, o corone d' alloro, il quale non perde mai la sua tinta verde. Le tre aureole sono – l' aureola della verginità, l' aureola del martirio, l' aureola del magistero.

L' aureola, scrive S. Tommaso: « ... è un premio privilegiato di una vittoria privilegiata. E siccome vi sono tre vittorie privilegiate nei tre grandi combattimenti che l'uomo deve sostenere sulla terra, così pure vi sono tre aureole. Nel combattere contro la carne la vittoria privilegiata, cioè la più eccellente, è la verginità. Nella lotta contro il mondo, la vittoria privilegiata, la quale costa al vincitore il sangue e la vita, è il martirio. Nella lotta col demonio, la vittoria privilegiata, che scaccia lo spirito delle tenebre e di menzogna non solo dal nostro cuore ma anche dal cuore degli altri è la predicazione, è l' istruzione religiosa. La Madonna ha l' aureola della verginità, perchè fu la Vergine singolare, la Vergine preclara, la Vergine delle vergini, la Regina anzi delle vergini. La Madonna ha l' aureola del martirio, perchè martire, regina dei martiri nella passione di Nostro Signore Gesù Cristo. La Madonna ha l' aureola dei confessori, predicatori, maestri, perchè fu la prima Maestra della nostra religione santissima, insegnando i misteri della fede ai maestri stessi di essa.

S. Tommaso da Villanova parla pure della « Corona » di Maria. « È corona, scrive, che supera tutte quelle degli altri, perchè tutto quanto vi è di grazia, di lume e di gloria in tutti e Angeli e Patriarchi e Profeti e Apostoli e Martiri e Confessori e Vergini; tutto in Maria si aduna. Anzi ben cinque, afferma, sono le fulgide aureole, che in Maria risplen-

dono ; quelle, cioè, di purità colle Vergini, di fortezza coi Martiri, di sapienza coi Dottori, di innocenza cogli Angeli, di Genitrice di Dio non partecipata con alcuno ; unica quindi sovrana in Lei.... » (1).

Uno scrittore sacro pone poi nella « Corona della Madonna » *tre brillanti*, che rappresentano i tre grandi privilegi, le tre grandi prerogative della Madonna Santissima e cioè la *Maternità divina*, la *Verginità* e l' *Immacolata Concezione*. Di quest' ultimo brillante parleremo in una considerazione speciale ; qui faremo una breve illustrazione degli altri due.

I. BRILLANTE.

La Maternità Divina di Maria.

Uno dei più grandi pittori moderni, Cesare Maccari, nel cupolone del Santuario di Loreto, rappresentò genialmente i vari simboli delle litanie lauretane e, nel centro, la Madonna con in braccio il Bambino, e ai piedi le parole : « ... *Sancta Dei Genitrix* – S. Madre di Dio... ».

Nell' affresco di Loreto si incontrano la teologia e l' arte. Il privilegio dei privilegi, il titolo dei titoli della Madonna – è la frase: *Sancta Dei Genitrix...* cioè la *Divina Maternità*. Non occorrono lunghe argomentazioni per dimostrare ciò ; basta il sillogismo : « ... Maria SS. è *Madre di Gesù Cristo ; Gesù Cristo poi è Dio*, dunque Maria Santissima è Madre di Dio.... ».

Come *Madre di Dio*, la Madonna fu proclamata anche da S. Elisabetta, quando andò a visitarla in Ebron : « .... *Et unde hoc mihi ut veniat mater Domini mei ad me ?* – E donde a me tanto onore che venga a me la madre del mio Signore ? » È una verità di fede che Maria è realmente e veramente *Madre di Dio*. Questo dogma è stato strenuamente difeso

(1) Serm. nella Visitaz. di M. V.

da quel vero campione che fu Cirillo d' Alessandria, e unanimemente sancito dall' autorità dei Padri nel Concilio di Efeso. Fu allora solennemente ed irrevocabilmente Maria dichiarata *Theotocos*, non *Christotocos; Deipara*, non *Christipara* (1). La Chiesa dà e diede sempre con gioia questo titolo incomparabile alla Madonna nelle sue più solenni preghiere, e specialmente in quel semplice e sublime Angelico saluto, che tante volte al giorno pone sulle labbra di tutti i fedeli: « Santa Maria Madre di Dio, pregate per noi poveri peccatori... ».

Scrive il cit. Prof. Campana: « ... La divina maternità... è la perla più fulgida che brilli nel serto di gloria ond' è cinta la fronte della gran Vergine: e per il solo fatto che è Madre di Dio, si trova collocata ad una veramente vertiginosa altezza di dignità, possiede una elevazione assolutamente impareggiabile: sta al sommo gradino dell' immensa scala costituita dalla svariatissima gradazione e gerarchia degli esseri creati ».

II. BRILLANTE.

La Verginità.

Un altro privilegio, un altro titolo glorioso che splende nella corona imponente di Maria è la sua Verginità.

Nella liturgia è invocata *Ss. Vergine delle vergini, Regina delle vergini, Vergine singolare, Vergine preclara.*

Che alla Madonna sia dovuta la Verginità, lo dice subito la sua eccellenza, la grandezza sua: lo esige il cumulo dei suoi doni, delle grazie singolari, delle virtù eccelse; lo conferma l' altezza dei suoi offici, dei suoi impegni. — È certo: il fondamento di tutte le grandezze Mariane è la sua

(1) Le due parole sono sinonime in fondo: le condizioni del tempo influirono più nella questione che il valore intrinseco della cosa.

« Divina Maternità ». Ma fra le doti o prerogative particolari quella che maggiormente ci colpisce di meraviglia è la « *Sua Verginità* ». È questa una nota sublime dell' armonia dei prodigi divini che dà la sublime musica dell' onnipotenza del Creatore. – « Maria, *vergine e madre*, – dice il Campana – ecco un miracolo che è rimasto e rimarrà unico nel corso dei secoli, nella storia di tutti i viventi ! Esso ha rinversato tutte le leggi che presiedono alla trasmissione della vita per via di generazione ». La maternità e la verginità sono le due più grandi doti che può possedere di dignità una donna ; ma esse sono naturalmente incompossibili. Chi vuol conservare il profumo e l' incanto della verginità, è necessario che rinunci agli onori della maternità. La maternità porta alla verginità colpi mortali che l' annientano. Nella Madonna invece ci fu il mirabile accordo di due termini, di due doti ripugnanti ; accordo stupefacente che si avverò solo in Maria ; Ella fu Madre - Vergine – e Vergine-Madre. Maria ebbe la dignità di Madre senza perdere il fulgore della più delicata ed olezzante verginità.

Questo privilegio esclusivo assegna un posto a parte nell' ordine della creazione a Maria, è il punto più culminante della sua gloria.

E la Verginità in Maria non fu una prerogativa passeggiera : non fu come un fiore che orna una pianta per un certo tempo e poi si scolora, si gualcisce e cade : cade allorchè viene il frutto. No : in lei fu perpetua, si conservò attraverso a tutti gli stadi della sua vita e della sua divina maternità. Maria concepì verginalmente il Figlio di Dio ; verginalmente lo diede alla luce ; e poscia ancora conservò sempre inalterato questo fiore della sua gloria. Maria fu vergine prima, durante e dopo il parto.

Il Monsabrè [1] esce a proposito in queste bellissime frasi : « ho veduto gli alberi dei nostri giardini alla prima-

(1) Conferenza XLIII.

vera ammantarsi di fiori candidi come la neve ; come erano belli i loro rami carichi di speranze ! Venuto l' autunno, io li rivedeva ancora più belli ; si curvavano sotto il peso dei loro frutti dorati – ma da lungo tempo il fiore era appassito, da lungo tempo esso era caduto. Il ramo verginale di Maria porta insieme il frutto ed il fiore, il frutto perfetto ed il fiore sempre fresco ».

Riflessi.

I tre brillanti della corona Mariana sono: la *Concezione Immacolata*, la *Divina Maternità*, la *Verginità*. L' Immacolata, prevenuta dalla grazia, educata dallo Spirito Santo, comprese le divine e misteriose fragranze della Verginità e ne fece voto a Dio. Così piacque all' Altissimo e diventò sua Madre. Essa corrispose in tutto e per tutto alle grazie del Signore. Anche noi, o fedeli, impariamo da Maria a corrispondere alla grazie, ai doni del Signore. Siamo stati anche noi destinati a diventare figli di Dio, fratelli di Gesù Cristo e templi dello Spirito Santo. Abbiamo avuto buoni genitori, buona educazione, santa vocazione ; abbiamo i santi sacramenti, i buoni esempi e le buone ispirazioni. Vediamo di corrispondere con generosità e con purezza di intenzione al lavoro della grazia. Quaggiù possiamo fabbricarci la corona che un dì cingerà il nostro capo. Ogni atto di virtù, ogni azione buona che noi facciamo, è una perla preziosa che noi incastoniamo nel glorioso diadema della immortalità. Che ciascuno di noi possa dire coll' Apostolo : « *Cursum consummavi*.... Gesù giusto giudice, mi riserba la corona che prepara a coloro che l' amano ». Nelle nostre tentazioni, nelle prove della vita, leviamo al cielo i nostri sguardi, guardiamo a Maria che ci stende le sue braccia, ci offre il suo aiuto.

Esempio.

San Cirillo Vescovo di Alessandria.

Il culto verso la Madonna Santissima è così intimamente collegato con tutto il deposito della divina rivelazione, che non è possibile negare le prerogative di questa gloriosa Vergine, senza offendere contro qualcuna delle verità del dogma cattolicc.

Difensore invitto della Divina maternità e quindi del sacro deposito della rivelazione cristiana, fu il glorioso San Cirillo Vescovo di Alessandria, le cui eccelse virtù sono proclamate non solo dal testimonio di persone private, ma eziandio dagli atti dei solenni e generali Concilii, Efesino e Calcedonese. Questo santo Pastore, come ardeva di purissimo amore verso Maria santissima e di zelo per la salute delle anime, così nient' altro ebbe più a cuore, che preservare il suo popolo dai funestissimi errori che serpeggiavano allora per tutto l' Oriente contro il dogma dell' Incarnazione del Verbo e contro la eccelsa dignità di Madre di Dio, propria della Vergine Santissima.

Non meno profondo in dottrina che esercitato nella pratica delle più eccelse virtù, Cirillo fu dal sommo Pontefice, San Celestino, mandato a presiedere il Concilio di Efeso, nel quale appunto venne condannata l' eresia di Nestorio e proclamato il dogma della divina Maternità di Maria. In tale circostanza egli effuse il suo cuore in una fervidissima orazione, in onore della Vergine Santissima, orazione da lui recitata alla presenza di tutti i Vescovi adunati in quel celebre consesso, e che è una delle più belle lodi in onore della gran Madre di Dio.

Però non andò guari che il santo Vescovo, con tal fatto, attirasse sopra di sè l' ira implacabile degli eretici dai quali ebbe molto a soffrire, venendo persino cacciato via dalla sua sede vescovile. Egli però gloriandosi di soffrire per amore della verità, continuò difendere con la parola e con gli scritti, il dogma augusto della Divina Maternità di Maria. La Vergine gloriosa

non tralasciò di ricompensare il suo servo fedele, con l' abbondanza delle grazie celesti, e alla fine fece sì che egli potesse ritornare alla sua sede, ove venne accolto con giubilo dal suo popolo, e ove morì nel bacio del Signore, il 28 gennaio dell' anno 444, andando l' anima sua a lodare, per tutta l' eternità, la gloriosa Madre di Dio, del cui onore era stato tanto sollecito in vita.

LA CORTE DI MARIA

I.

Il *re* ha la sua corte: anche la Regina ha la sua corte. La *corte* è il complesso di quelle persone che o per nobiltà di nascita o per altri titoli il re o la regina si sono scelte come proprio seguito d'onore, specialmente nelle più solenni comparse. La Madonna ha la sua corte: essa è duplice. Ha una corte celeste nel paradiso ed ha anche una corte terrestre.

È simile al raggio solare che rifrangendosi nelle goccioline di pioggia, si irradia in due iridi, l'una superiore vividissima e *l'altra inferiore di colori meno vivi.*

II.

La corte celeste di Maria: ma chi può descriverla? S. Paolo fu rapito sino al terzo cielo: che disse, ridisceso nel mondo? Nulla... o quasi.... «nè occhio vide, nè orecchio udì, nè uomo alcuno intese mai quale e quanto sia il premio che Dio preparò in cielo a coloro che lo temono, lo amano, lo servono vivendo in terra» (1).

Possiamo dire, immaginare che la corte di Maria sia costituita da due schiere: da *quella degli Angeli* e da *quella*

(1) II. ad Cor. XII. 2.

dei Santi. Se la Madonna fu corteggiata dagli angeli, come ritengono i santi Padri, nella sua vita terrena, meglio, è da dire, è corteggiata nella sua vita celeste. Dante stesso nella sua divina commedia al canto 31, al verso 130 e seguenti, scrive di avere visto intorno al seggio della Vergine, più di mille angeli che volando la festeggiavano

«Ed a quel mezzo, con le penne sparte...
vidi più di mille angeli festanti
ciascun distinto e di fulgore e d'arte».

Alla testa di questa schiera è logico supporre l'Arcangelo Gabriele il *Custode* di Maria, il *Nunzio* della Incarnazione: Dante stesso continua nel canto 32 dal versetto 94 in poi:

«E quell'amor che primo lì discese
cantando: *Ave Maria, gratia plena,*
dinanzi a lei le sue ali distese.
... Rispose alla divina cantilena
da tutte parti la beata corte
sì ch'ogni vista sen fe' più serena».

Ha poi la schiera dei Santi: La Madonna raccoglie e conduce sotto il vessillo del Re dei re l'innumerevole ed operosa legione dei santi vergini «... *adducentur virgines post eam*» (1).

La schiera dei vergini è la prediletta nella celeste reggia da Maria. – I vergini sono rivestiti da una luce di splendente candore, che li avvolge qual nube trasparente; e in mezzo alla nube si vede la purezza senza macchia dell'anima loro, che attira il rispetto e l'ammirazione di tutta la celeste Gerusalemme: i vergini circondano la Madonna, La seguono nei suoi movimenti, come seguono pure Gesù, cantando il cantico nuovo (2), l'inno eterno della loro doppia vittoria, vale a dire la doppia integrità dell'anima e del corpo...

(1) Psal. XLIV.
(2) Apoc. XIV. 4.

Capo di questa schiera potrebbe essere l' apostolo Vergine S. Giovanni Ev. E queste due schiere di *angeli* e di *vergini* accompagnano la Madonna anche sulla terra, quando appare a qualcuno. S. Bonaventura afferma che la chiesa di Assisi, *S. Maria degli Angeli*, porta questo titolo per le frequenti apparizioni che vi facevano questi spiriti beati, anticamente, ancor prima di S. Francesco. Meritò poi di più questo titolo da S Francesco in avanti, perchè, « essendo egli assorto in orazione, per raccomandare alla B. Vergine la sua nascente famiglia, vide sopra l' altare al chiaro di una luce splendente N. S. G. C., e la di lui Madre attorniati da una moltitudine di Angeli », visione che si ripetè quando la Madonna gli consegnò il privilegio della Porziuncola.

Invece si legge che quando la Madonna apparve a San Domenico – che in una grotta la supplicava a venirgli in aiuto ed assistenza contro i nemici della fede « gli apparve circondata di luce e di magnificenza. Ella era seguita da tre regine, ed ognuna di queste circondata da 50 Vergini come per servirle. La prima regina e le sue compagne erano vestite di un abito bianco ; la seconda avea una veste di colore rosso, la terza portava un abito tessuto d' oro, il più rilucente... » (1).

Che questa dottrina abbia fondamento lo si argomenta anche dalla seguente testimonianza di Dionisio Cartusiano (2). Egli scrive : « ... Regina *delle regine*, cioè delle *anime virtuose, sante, perfette*, che si elevano sulle altre, come le regine sulle *dame di corte* per la purezza. Di tutte è Regina la Madonna e le altre anime beate sono come le sue dame di corte ».

C' è poi la *corte terrestre* della Madonna....

Portiamoci un momento col pensiero sul monte Cal-

(1) Schimid, *Catechismo storico*, vol. I, pag. 380.
(2) *De laudib. Virg.* lib. III.

vario, dove Gesù è morente sulla croce. Ai piedi della croce c' è la Madonna... c' è S. Giovanni... Gesù, prima di lasciarli... rivolge la parola a Maria, dicendoLe : « ... *Mulier ; ecce filius tuus*... ecco il tuo figliolo... » – Qual sia il motivo per cui Gesù Cristo lasciò in custodia la Madonna a S. Giovanni piuttosto che a S. Pietro, che Egli aveva costituito capo di tutta la Chiesa, non sono d' accordo i santi Padri... Chi adduce un motivo, chi un altro. S. Girolamo dice però che fu perchè *S. Giovanni* era vergine, conservò sempre intatto il giglio della purezza. E S. Ambrogio aggiunge che era conveniente, che Maria, Vergine fosse custodita *da un vergine.*

Ora, la corte terrestre di Maria è costituita proprio dalle anime vergini.... innocenti... illibate, pure... Oh ! sì – le persone vergini sono la corte terrestre di Maria – sono le sue dame regali !

Scrive il MONTALEMBERT (1) : « Sì, ogni giorno migliaia di creature amate escono dai castelli come dai tuguri, dai palazzi come dai laboratori, per offrire a Dio il loro cuore, la loro anima, il loro corpo verginale, la loro tenerezza e la loro vita. È il fior fiore del genere umano ancora carico della goccia di rugiada che non ha riflesso che il raggio del sole nascente e che alcuna polvere terrena non ha ancora offuscato. In tutte queste nobili figlie, fidanzate a Dio, apparisce qualche cosa di intrepido, di sovrumano. È il segreto della vita religiosa il trasformare così la natura umana dando all' anima ciò che le mancherebbe nella vita ordinaria ; essa ispira alla giovane vergine un non so che di virile che la sottrae a tutte le debolezze della natura... che ne fa, al giorno voluto un' eroina... ; ma un' eroina tenera, dolce, emergente dagli abissi dell' umiltà, dell' obbedienza, e dell' amore, per arrivare a tutto ciò che di possente vi è nel coraggio umano. Un mattino una figlia adorata si alza e

(1) *Lez Moines d' occident.*

dice a suo padre, a sua madre: addio, tutto è finito, addio a voi, addio a tutti, a tutto... io non sarò mai nè sposa, nè madre, io non sono più che di Dio. Nulla la trattiene, eccola che appare già abbigliata per il sacrificio con un sorriso angelico. Altera della sua ridente ed ultima toelette, essa va all' altare o piuttosto essa vi corre, come un soldato all'asssalto, per chinare la testa sotto quel velo che sarà un giogo per tutta la sua vita e che sarà pure la corona della sua eternità. Ma chi è, dunque, questo amante invisibile, morto sopra un patibolo diciotto secoli or sono, che attira a sè la gioventù e la bellezza... che si mostra alle anime con uno splendore ed un fascino al quale esse non possono resistere ? È desso un uomo ? No. Egli è un Dio. Ecco il grande segreto, la chiave di questo sublime e doloroso mistero... Cuori giovani ed innocenti si donano a Dio per ricompensarlo del dono ch' Egli ci ha fatto di se stesso... ed il sacrificio che li crocifigge è la risposta dell' amore umano all' amore di un Dio, che si è fatto crocifiggere per noi ».

Altre anime però entrano nella corte di Maria, anime che se non si presentano collo stesso splendore di aureola come la prima sono forse più numerose e non sono scevre di profumo celeste di edificazione e di utilità pubblica. Sono nuclei fuori quadro dell' esercito composto e disciplinato e schierato in battaglia contro il mondo – che è l' esercito dei religiosi – dell' uno e dell' altro sesso – sono *unità in ordine sparso,* militanti sotto il vessillo dell' azione cattolica o sotto il vessillo di qualche congregazione religiosa, specialmente mariana. Anche queste persone entrano nella corte terrestre della Regina del cielo e conducono una vita esemplare in seno alla famiglia, nel cuore della società, emula della vita religiosa, e sacerdotale. — In particolare la Congregazione dell' Immacolata e la Congregazione delle Figlie di Maria sono due nuclei distinti della corte di Maria in terra, la sua porzione, la sua eredità, la sua corona. Esse portano un nastro ed una medaglia che è

come la divisa della loro Regina celeste ed il segno esterno della loro appartenenza alla corte di Maria.

E la Madonna ricambia queste anime di una protezione speciale, come si ricava dal seguente fatto, che narra il Padre Persoglio (1). — Circa il 1870 a Firenze, Maria comparve a certa Elvira Nielli agonizzante per tifo. La guarì istantaneamente dicendole : Sono venuta in tuo aiuto perchè tu appartieni alla Congregazione delle Figlie di Maria, e perchè se morivi adesso, saresti dannata, non essendo in grazia di Dio. Va subito per qualche giorno in un monastero ad esaminar bene te stessa e proporre di mutar vita. E le indicò anche per nome i vizi, dai quali doveva emendarsi. — Nè è da escludere dalla corte di Maria la gioventù femminile cattolica nostra, alla quale la Madonna di Lourdes mostrò una predilezione speciale, risanando miracolosamente nel 1926 otto socie *sulle undici* ammalate gravi, portate a Lourdes.

Riflessi.

Dalla considerazione sulla corte di Maria, impariamo, o fedeli, a stimare immensamente la virtù della virginità. Poichè un tesoro più si stima più gelosamente si custodisce.

Pensate che la Madonna per conservare la verginità intatta avrebbe rinunciato all' eminente dignità di diventar Madre di Dio ; pensate che Maria si turbò quando l' Arcangelo Le annunciò il mistero dell' Incarnazione perchè temeva di dovere cessare d' essere vergine cominciando ad essere madre.

I mezzi da praticarsi per conservare ed accrescere nel nostro cuore la purezza sono vari ; mi basta però suggerirvi di ricorrere sovente all' intercessione potente della Madonna SS. Vergine dei vergini. Regina dei vergini, Vergine

(1) Persoglio S. J. *Catechismo*, vol. I, pag. 299.

preclara, Ella ama, protegge, favorisce tutti coloro che a Lei ricorrono. Risuonino dunque con frequenza sulle nostre labbra quei bei titoli lauretani: « *Sancta Virgo Virginum - Mater castissima - Mater purissima - Regina Virginum* ». Prendiamo l'abitudine di recitare ogni sera tre « *Ave Maria* », alla purità di Maria. Entriamo nella corte terrestre di M. V. per partecipare un'altra ora alla sua corte celeste.

Esempio.

Santa Rosa da Lima.

Fu il primo fiore di santità dell'America, sbocciato e cresciuto sotto lo sguardo e le compiacenze della Madonna. Da fanciulla Rosa possedeva una corona di corallo, che era tutto l'avere di Rosa; la vuol regalare alla B. V. del Rosario, la dà al Frate Sagrestano della Cappella del Rosario, con preghiera di metterla al collo della Madonna. Il sagrestano non avendo la scala, lascia la corona in sagrestia. Il giorno seguente Santa Rosa torna e non vedendo la sua corona al collo della Vergine, prega il frate di metterla, perchè era un mezzo per impegnare la Madonna. — Qualche giorno dopo Rosa vede, come pure il frate, la corona passata dal collo di Maria nelle mani di Gesù bambino. Quale attenzione! Una volta ebbe una visione: si era d'inverno e vide la terra tutta coperta di rose. Meravigliata dello spettacolo, vede Maria SS. col Bambino in braccio che le ordina di raccoglierle tutte. Obbedisce e le offre al divino Gesù. « Donami la più bella », dice Gesù; « non voglio che questa ». La prende e soggiunge: « Questa rosa è tua immagine, io la conserverò preziosa ». — Malata e sofferente d'insonnia, prendeva dei soporiferi, ma dormiva oltre il tempo prefisso. Ricorse a Maria che si degnava svegliare Ella stessa la Santa. « Su, mia bimba; è l'ora dell'orazione ». Aprendo gli occhi, vedeva la gran Regina e tutta confusa esclamava: « Donde a me tanta grazia che a me venga

la Madre del mio Signore?» E perchè una mattina il sonno non la lasciava, la Vergine toccandola dolcemente le disse: «Sù, mia piccola, non bisogna cedere alla pigrizia; l' ora è passata; alzati».

L' occupazione più gradita di S. Rosa era l' ornare l' altare di Maria. Coltivava perciò con cura grande un' aiuola dove seminava i più bei fiori.

S. Rosa morì a 32 anni. La salma fu portata nella Chiesa del Rosario; durante l' officiatura l' immagine della Madonna, che Rosa tanto avea amata, rifulse di splendore, innanzi allo sguardo dei presenti. Era Maria che predicava la santità e glorificava così l' umile sua figliuola.

REGINA DELLE VERGINI

Di bianca veste adorne, il divo Agnello
seguon dovunque in un sentier di gigli,
e in tutte parlan del candor più bello
il pudico sorriso e i casti cigli.
Sciolgono tutte un nuovo canto; quello
che l' Empiro divieta agli altri figli...
Eppur, del Verbo intemerato ostello,
di cotante non è chi a Te somigli.
Nessuna al fianco tuo compagna incede,
nessuna appresso; ma ben lungi preme
ciascuna l' orma dell' eburneo piede.
Vessillifera sei di tutte e duce,
e l' eterea beltà di tutte insieme
è un' ombra, un' ombra sol, della tua luce.

MONS. PROF. GRANCELLI

ESTENSIONE DEL REGNO DI MARIA

Regina del cielo

I.

Il re di Francia Luigi XIV, dopo la pace di Utrecht (1713) ed il trattato di Rastadt (6 marzo 1714), visto che il suo regno, aspramente contesogli da oltre settant' anni, s' era immensamente allargato, esclamò: — « Sopra i miei domini non tramonta mai il sole ». Il vecchio re, di lì a pochi mesi, moriva e la storia lo ricordò come uno dei più superbi despoti che abbiano regnato.

Dopo Dio è appena la Madonna che, con tutta verità, possa dire: « Sopra i miei Stati non tramonta mai il sole », Il dominio di Lei è universale nel senso genuino della parola. Ogni stato che il sole illumina non è che una parte dell' immensa monarchia della grande Regina.

II.

I confini del regno di Maria sono tracciati dalla Sapienza con queste espressioni: « Io sola feci il giro del cielo; penetrai nell' abisso profondo, camminai sui flutti del mare, ed in ogni parte della terra posi il mio piede, e di tutti i popoli e di tutte le nazioni ebbi l' impero (1) ». I sacri inter-

(1) Ecclis. XXIV - 910.

preti vedono in queste parole delineate le quattro grandi regioni dell' immenso impero mariano: il cielo, l' inferno, il purgatorio, il mondo visibile.

« Il regno di Maria si estende, benchè sia di un ordine subordinato, scrive il Professor Campana (1) quanto si estende il regno di Cristo medesimo. Di Gesù Cristo scrive S. Paolo che davanti a lui debbono piegare per riverenza il ginocchio tutte le cose: e quelle che si trovano nel cielo, e quelle che si trovano negli abissi, e quelle che si trovano sulla terra. A Gesù Cristo fu dato ogni potere in cielo ed in terra. Gesù Cristo ebbe in retaggio le genti ed in suo dominio gli ultimi confini del mondo.... ».

Così si deve dire della Madonna: Ella è regina del cielo, della terra, del purgatorio, ed arriva a fare sentire il suo potere regale sui reclusi dell' inferno.

Regina del cielo:

In un regno terrestre, il titolo di Regina non appartiene esclusivamente ad una sola; si dà alla sposa del re, lo si dà pure alla madre del re, le sorelle stesse e le figlie del re, sotto il nome di altezze reali o principesse reali, partecipano, in grado inferiore, alla maestà del trono. In cielo la regina, come il re, è unica. Lassù è vero, tutti i beati comprensori per la gioia che li innonda, per la dignità che li riveste, per la gloria che li esalta, si dicono e sono dei regnanti.

Ma di fronte a Maria, questi re e queste regine si riconoscono sudditi, tutti la proclamano l' unica Regina dell' universo e venerano in Lei tutti i titoli ed i diademi di *madre*, di *sposa*, di *sorella*, di *figlia del re dei re*, tutti quattro riuniti sulla sua fronte augusta.

Si dice che Maria è prima di tutto regina del cielo, cioè regina degli angeli e dei santi.

In qual senso si deve ciò intendere? Vi fu chi per coone-

(1) Maria nel dogma.

stare questo titolo spettante a Maria, disse che Ella è Regina degli Angeli e del Santi in quella guisa che Demostene si potrebbe chiamare il re degli oratori. Vale a dire, il titolo di Regina dei beati è assicurato a Maria nel senso che Ella possiede in un grado superiore, od anche trascendente, le doti che formano la gemma della loro gloria. Così *Ella è Regina degli Angeli*, perchè, quantunque di natura umana, pure ebbe una purità, una grazia superiore alla loro. È *Regina dei Patriarchi* perchè è per Maria che essi hanno ricevuto l' oggetto dei loro desideri. È il frutto del suo casto seno che ha esaudito i loro sospiri e li ha liberati dai luoghi tenebrosi, ove stavano aspettando la gloria e la felicità. È *Regina dei Profeti*, perchè profetessa Ella medesima, ha dato al monfo la promessa realtà, ha formato colle sue carni e col suo sangue il Messia, di cui gli ispirati di Dio avevano in antecipazione nei loro oracoli abbozzato il ritratto. È *Regina degli Apostoli*, perchè per la sua preghiera hanno ricevuto collo Spirito Santo il dono della parola, e poi perchè li ha amorosamente edefficacemente assistiti nell' opera della conversione delle anime. È *Regina dei martiri*, perchè associata ai patimenti del Figlio, Maria soffrì nel suo cuore di Madre, più che tutti gli eroi della fede nel loro corpo. È *Regina dei Confessori*, perchè la sua vita è il sublime esemplare di tutte le virtù che i confessori hanno praticato, e per le quali hanno meritato l' eterna gloria. È *Regina delle Vergini*, perchè tutte le avanza nel candor verginale, e poi perchè unisce in sè le due aureole della verginità e della maternità. Nessuno può mettere in dubbio il valore intrinseco di queste affermazioni : la loro verità si impone da sè. Ma non credasi che Maria si possa dire regina del cielo solo nel senso che possiede in modo più sublime le prerogative degli altri eletti. No : Maria è Regina in un senso più stretto : questo suo titolo non è un semplice onore privo della cosa corrispondente. È Regina perchè di Regina ha tutto il potere e l' autorità. È Regina nel senso

giuridico, perchè, cioè, possiede un diritto di giurisdizione e di comando su tutto il cielo. Tutta la corte celeste sta obbediente ai suoi cenni: anche gli angeli più sublimi devono obbedire a Lei, e si tengono onorati di farlo. Da Sovrana, Ella può in certe occasioni determinate dispensare agli eletti nuove grazie: non grazie inerenti alla essenza stessa della loro felicità, ma grazie che aumentano la loro beatitudine accidentale: un raggio di nuova gioia brilla sempre in fronte agli eletti, sia quando ricevono dalla loro Regina un ambito comando, sia quando da lei sono ammessi alla contemplazione di qualche nuova rivelazione. Maria è Regina in questo senso, perchè è inseparabile da Cristo, che ricevette dal Padre pei suoi meriti il diritto di comandare in ogni cosa. Maria, pei suoi rapporti col Figlio, può e deve ripetere altrettanto (1). Tutto il regno celeste, quindi, è a Maria suddito e devoto. « *Gyrum caeli circuivi sola.* – Feci da sola il giro del cielo ».

Il grande Dottore S. Anselmo, intorno a queste prime parole che la Sapienza fa ripetere a Maria Santissima, esprime un concetto originale e profondo: «... A quella guisa, egli dice, che in terra noi vediamo tutto ciò che si muove essere mosso; in ogni macchina, un primo mobile: la ruota maestra, la quale, muovendosi, mette in azione le altre; così in Paradiso, tutto ciò che si muove è mosso, e Maria Santissima è appunto qui il primo mobile, la grande ruota maestra che, percorrendo da sola il giro de' Cieli, si trae dietro tutti gli altri spiriti beati incominciando dai Santi » (2). La prima spinta, il primo moto già Maria l' impresse loro per farli salire in Paradiso, perchè i Santi Padri assicurano che tutte le grazie passano per le mani di Maria.

Impresso il primo impulso per salire al cielo a tutti i Santi, dietro al suo giro sovrano continua a muoverli:

(1) CAMPANA, *Maria nel dogma.*

(2) Lo stesso concetto ha il SUAREZ, II, 1, III. – *Disput.* 25, sut. 2.

« Dove Lei va, tutti vanno ; quello che Lei vuole, tutti vogliono, quando Lei prega, tutti pregano ; quando Lei tace, tutti fanno silenzio ... » (1). E per la stessa potenza e sovranità per cui Maria Santissima muove i Santi, muove pure gli Angeli. Ma per dire che la Regina del Cielo muove davvero tutto il suo Regno, bisogna pur che muova Iddio ; e, cosa mirabile, anche Dio, il « Primo motore immobile » anch' Egli in certo qual modo è mosso da Maria, obbedisce a Maria ! L' affermazione audace è di un gran Santo : « ..... *imperio Virginis omnia famulantur, etiam Deus* ». Del resto, forse che anche noi, come insegna la S. Scrittura, non moviamo Dio col male, ad ira, a sdegno, col bene, colla penitenza, a pietà, a perdono ?

Nessuna meraviglia che la Madonna riesca a piegare il Signore ad amore, a bontà, a misericordia. *Maria muove l' amore di Dio.* Nelle opere divine si trova quasi sempre per movente Maria : Maria era nella mente di Dio, e con Lui tutto dispose, nella creazione. Per Maria fece il mondo così bello ; per incoronare la sua fronte accese le stelle ; per dare uno sgabello ai suoi piedi creò la luna. Maria è nel centro nell' opera della Redenzione ; Maria è nel cuore nell' opera della Santificazione, Lei la dispensiera delle grazie.

Maria muove poi la bontà, la misericordia di Dio. Fra noi e Dio s' interpone Maria, l' *Omnipotentia supplex* - che anzi, dice il Damiani, « Ella non prega, ma comanda ; non parla come ancella, ma come sovrana » (2).

« .... Trattiene il braccio del suo divin Figlio e lo disarma.... » (3). Ecco quindi che la Madonna muove davvero la bontà, l' amore, la misericordia divina, Iddio, gli angeli ed i Santi insieme. Ella sola fa il giro del Cielo, il Sole e le altre stelle la seguono ».

(1) S. Bernardino, *Serm.* 6, cap. 3.
(2) S. Bernardino, *Opere...*, tom. II, serm. 6.
(3) S. Pier Damiani, loc. cit.

Riflessi.

Vi sono parecchie devozioni vere, eccellenti a Maria. Ne cito due: la prima consiste nel compiere i doveri di cristiano, evitando il peccato mortale, operando più per amore che per timore, pregando di quando in quando la Vergine ed onorandola come Madre di Dio.

La seconda consiste nel nutrire per la Madonna sentimenti più perfetti di stima, d' amore, di confidenza, di venerazione. Essa eccita ad entrare nelle confraternite del Rosario, dello Scapolare, dell'Addolorata, a recitare la corona od il Rosario, ad onorare le immagini e gli altari di Maria, ad esaltarne le grandezze, ad arruolarsi nelle sue congregazioni. L' una e l' altra devozione è buona, è santa, è degna di lode. Siamo pertanto devoti di Maria.

Andiamo a Gesù per mezzo di Maria, ciò significa onorare sinceramente Gesù Cristo, giacchè, così facendo, confessiamo di non essere degni di accostarci direttamente e da noi stessi alla sua infinita santità, a causa dei nostri peccati, e di avere bisogno di Maria, sua Santa Madre, nostra Regina ed Avvocata presso di Lui. Gesù vive e regna in Maria più perfettamente che in tutti gli angeli ed i santi. Oh! se noi conoscessimo la gloria e l' amore che Gesù riceve per Maria! Ella è sì intimamente unita che sarebbe più facile separare la luce dal sole, il calore dal fuoco, gli angeli ed i santi da Gesù, perchè Maria lo ama e lo glorifica con maggiore perfezione che tutte insieme le altre creature. La devozione a Maria mena a Gesù Cristo. Se non fosse così bisognerebbe rigettarla come un' illusione diabolica.

Esempio.

Maria non è solamente Madre di Dio, perchè Madre di Gesù vero Dio e vero uomo; ma è ancora la Madre nostra. Cristoforo Colombo, il grande scopritore dell' America, vit-

tima dell' umana ingratitudine, schernito e disprezzato da tutti, fu accolto per carità coll' unico suo figlio in un monastero presso Siviglia.

Appena entrato nella sua cella, si accorse che il piccolo Diego piangeva. Che hai da piangere? gli chiese Colombo. Papà, è morta la mamma, non abbiamo più nessuno che ci voglia bene, che ci ami. Taci, riprende Colombo, in alto i cuori; lassù abbiamo Iddio che ci è Padre pietoso, e la Madonna che ci è Madre amorosa; Lei veglierà sui nostri passi, conforterà i nostri dolori, asciugherà le nostre lagrime. E come se la mano materna di Maria fosse passata carezzevole sul capo del fanciullo, Diego si estrae il fazzoletto, asciuga le lagrime, si rasserena, solleva lo sguardo al cielo e spera.

(Dalla Storia)

REGINA DEGLI ANGELI

I.

Ecco il primo versetto dell' antico Testamento: « *Al principio Dio creò il cielo e la terra* ». Il *cielo è il mondo degli spiriti ;* la terra è il mondo dei corpi. Il mondo degli spiriti è invisibile ; il mondo dei corpi è visibile. Ora la Chiesa, nella sua sacra liturgia fa dire alla Madonna : « *Quando Dio dava ordine ai cieli io era presente...* ». I *cieli*, ossia le varie gerarchie degli Angeli. Il giorno stesso che furono creati, gli angeli, Maria era, con Gesù, ad essi presente. Essi quindi come gli uomini son creati per Gesù e per Maria. La loro vocazione prima era quella d' essere i servi del Re e della Regina della creazione, ossia di Gesù Cristo e della Madonna Santissima. La loro secondaria vocazione, conseguenza della prima, era di governare e di fecondare gli elementi, di mantenervi l' ordine e di aiutare gli uomini, loro fratelli, a servire Gesù Cristo loro comune Re, e Maria, loro comune Sovrana. Giustamente quindi la Chiesa invoca e proclama Maria *Regina degli Angeli.*

II.

Sin dal principio Iddio mostrò agli Angeli l'Uomo misterioso che doveva apparire sulla terra nel mezzo dei tempi e ordinò loro di adorarlo come loro Dio, come loro

Sovrano; come l'Eterno Re e Signore di tutte le cose «Allorchè Dio, osserva S. Paolo, introduce il primogenito nel mondo, egli dice: E lo adorino tutti i suoi angeli? Rimarchiamo la parola dell'Apostolo: «I suoi Angeli». Gli Angeli sono dunque tutti di Gesù, essi gli appartengono, gli sono stati dati così come i raggi al sole. Con Gesù, Dio mostrò agli Angeli anche Maria..... la Donna rivestita di sole...., ed ordinò loro, non di adorarla, ma di venerarla, di prostrarsi innanzi a Lei, di renderLe ogni sorta di omaggi e di deferenza, come alla sua Sposa, come alla loro Regina. Una gran parte dei Serafini, dei Cherubini, dei Troni, delle Dominazioni e delle altre gerarchie, credettero e si sottomisero con amore; essi adorarono Gesù; essi venerarono la Santissima Vergine e la salutarono con santi trasporti di gioia. Quest'atto di fede, d'adorazione, di amore e di perfetta religione, fu causa della loro eterna beatitudine; così, sin dal primo istante della creazione, la Vergine fu acclamata Regina dalla Corte celeste.

La Madonna merita certo questo titolo di Regina degli Angeli perchè: 1.° Li supera in *potenza*, in *bontà*, in *bellezza*. 2.° Perchè ebbe più grazie degli Angeli e maggior gloria di loro nel cielo.

Gli Angeli posseggono una intelligenza di gran lunga superiore alla nostra. Nè è meno grande la loro potenza, la quale risulta dalle loro opere. Ecco un Angelo che in una sola notte fa perire tutti i primogeniti dell'Egitto, due angeli distruggono le città di Sodoma e Gomorra coi loro abitanti, ecco ancora un angelo che uccide cento e ottantacinque mila Assiri.

La loro bellezza e la loro maestà sono ammirabili. L'Angelo che vide Daniele sulla spiaggia del Tigri aveva un corpo simile a crisolito, la sua faccia era raggiante come il fulmine, i suoi occhi erano come fiamme accese e la sua voce come il rumore d'una moltitudine.

A tal vista Daniele perdette tutta la sua forza e la propria

conoscenza. Santa Brigida afferma che la bellezza degli Angeli è sì grande che se fosse dato a qualche mortale di contemplarla, ne sarebbe abbagliato e potrebbe anche perderne la vista. Però ad onta di tanta grandezza e magnificenza, gli Angeli non sono che i servi di Dio. Ma Maria li supera infinitamente. Nessuno dubita che la figlia del re non sia più elevata in grado dei suoi servitori. Ora la Santa Vergine è la figlia del Padre celeste in senso sovreminente, perchè la scelse a divenire Madre del suo Figlio ; Essa è dunque posta sovra gli Angeli, che sono soltanto i servi di Dio. Dov' è una dignità che rassomigli alla sua ? Dov' è l' Angelo che possa dire al Figlio di Dio : Voi siete il mio Figlio ? In omaggio a questa immensa dignità i Santi Padri innalzarono Maria molto al di sopra degli Angeli e la dichiararono la loro Regina.

Noi salutiamo Maria quale Regina degli Angeli, perchè essa è stata favorita di grazie più che tutti gli Angeli. Iddio divide le sue grazie in modo diverso e ne dà a ciascuno secondo il bisogno della propria vocazione speciale. Così il Vangelo ci racconta che furon dati cinque talenti ad uno, due all' altro e solo uno ad un terzo. Ma qual misura di grazia corrisponde alla dignità di Madre di Dio ? Evidentemente una tal misura non può paragonarsi a verun' altra, poichè non evvi dignità creata che paragonar si possa a quella della maternità divina.

Elevata sopra gli spiriti celesti qual Madre di Dio, essa li supera ancora infinitamente in grazia, essendo essa piena di grazia, come fu salutata dall' Arcangelo.

Ed il grande Suarez dice : Maria ha ricevuto dal momento della sua concezione maggiori prerogative e maggiori grazie che tutte le anime dei Santi, che tutti i cori degli Angeli, perchè essa ancora fu più amata da Dio che tutti i Santi e tutti gli angelici spiriti. Essa ancora sorpassa gli Angeli per la ragione che prese parte la più intima all' opera della nostra redenzione, che Iddio volle dipendesse

dal suo consenso. Se essa non fosse divenuta la Madre di Dio, noi non avremmo avuto alcun Redentore. Dove sta l' Angelo che così sia intimamente legato all' opera della redenzione ? Gli Angeli, è vero, vi hanno preso una certa parte quali ministri di Dio ; annunziarono l' incarnazione del suo Figlio e lo protessero come uomo. Ma Maria ottenne delle grazie ben più grandi, diventando la Madre di Dio, poichè in questa qualità essa evidentemente ha cooperato alla nostra redenzione in un modo essenziale. Dobbiamo adunque concludere che il titolo di Regina degli Angeli le viene a giusto titolo.

E nel cielo la gloria di Maria supera la gloria degli Angeli tutti. Maria, scrive S. Giovanni Crisostomo, è la Madre di Colui che è stato generato dal Padre da tutta l' eternità, e che gli Angeli riconoscono quale loro Capo e glorificatore, l'autore, la sorgente cioè d' ogni gloria. Ella è quindi investita dalla stessa gloria del Figlio che ha generato. Come un oggetto vicino ad una sorgente luminosa partecipa di più dello splendore di detta sorgente – degli oggetti lontani, – così Maria, la creatura più vicina al trono dell'Altissimo, partecipa più che tutti gli Angeli dello splendore divino. E se in primo luogo la gloria di Maria è proporzionata alla dignità di Madre di Dio, in secondo luogo è ancora proporzionata alla sua santità.

E la sua santità fu di tale eccellenza che non solo supera gli Angeli, ma S. Bernardino osa affermare che a Dio solo è riservato conoscere appieno l' immensità delle perfezioni di questa Vergine (1). Meritava quindi la Madonna di essere esaltata al disopra di tutte le angeliche schiere e di essere dalla chiesa invocata Regina degli Angeli, perchè a loro superiore in potenza, in bontà, in bellezza, in grazia, in gloria, in santità.

Dice qui S. Agostino : « Vi chiamerò io il Cielo ? No,

(1) S. Bernardo, tom. 2, Serm. 51.

poichè voi siete assai più alta dei cieli. Vi denominerò io Sovrana degli Angeli? Sì: certamente: poichè voi siete sotto ogni rapporto!» (1). Maria, piena di grazia, colla sua grazia stessa ci unisce cogli Angeli; essa comanda loro come onnipotente Sovrana. Maria ricevè da Dio il reale ed imperiale privilegio di primato su ogni creatura, quindi anche sugli Angeli.

« Chi adunque, chiuderò con S. Sofronio, chi potrà descrivere il tuo splendore, o Maria? Chi potrà esprimere con parole qual portento tu sei? Chi potrà sperare di farsi anche solo un' idea della tua magnificenza? Tu, o Maria, hai nobilitata l' umana natura; tu hai superato tutti gli ordini degli Angeli; tu hai oscurato lo splendore degli Arcangeli; tu vedi sotto i tuoi piedi le sublimi sedi dei Troni; tu sei molto più alta delle Dominazioni; tu superi di gran lunga la maestà dei Principati; tu sei senza confronto più forte delle Podestà; la tua potenza è assai maggiore di quella delle Virtù; tu hai penetrato i segreti di Dio assai più che i Cherubini; tu colle penne dell' anima tua, agitate dallo Spirito di Dio hai spiccato voli molto più sublimi che quelli dei Serafini!» (2).

Riflessi.

Nella casa del Padre mio vi sono diverse dimore, diceva N. S. Gesù Cristo (3) e noi pure possiamo avere la nostra.

Anche noi siamo chiamati a quei beati seggi, anche per noi sta preparato un trono di gloria in quel soggiorno di delizie e d' ineffabili contenti. Al cielo mettono capo le opere di religione, di pietà; l' esattezza nei doveri del proprio stato, la fuga da ogni peccato, il soffrire pazientemente le croci della vita. La gloria invece, le ricchezze, i piaceri

(1) *Apud S. Bonav. in speculo B. M. V.*
(2) S. Sophr., *Hom. in Deip. Ann.*
(3) Ioan., c. 14, v. 2.

volgari della vita presente, in una parola le vanità di questo mondo mettono capo all' inferno, luogo di tutti i tormenti, dove vi sarà pianto e stridore di denti, dove il verme del rimorso avvelenerà la vita dei dannati e dove un fuoco inestinguibile sarà la perenne mercede dei peccatori. C' è da pensarci seriamente su queste verità eterne, o fedeli.

In secondo luogo per essere degni della protezione della Regina degli Angeli, siamo ancor noi quali Angeli verso il nostro prossimo, colla carità. Aiutiamolo coi nostri servigi, colle nostre preghiere, coi nostri buoni esempi. Siamo riservati nelle parole e prudenti nelle nostre azioni. Se la nostra coscienza ci rimprovera di parole disoneste, bestemmiatrici, empie, se abbiamo spinti altri al male, se abbiamo trascurato i doveri religiosi e quelli del nostro stato, deploriamo, confessiamo, ripariamo il male operato.

Esempio.

Un grande devoto di Maria Santissima fu S. Nicola da Tolentino. Tale devozione succhiò col latte materno e, col crescere degli anni, andò sempre aumentando. Ad onore di Maria digiunava ogni Sabato, e più volte al giorno la salutava con le parole dell'Angelo e meditava sovente i dolori di Maria. Egli si trovava in Fermo, quando Maria si degnò annunziargli la traslazione della sua Santa Casa nella Terra di Recanati; perciò spesso vedevasi ad un finestrone, che guardava all'Adriatico; del che meravigliatosi il Superiore, gli chiese se facesse orazione ai pesci. Gli rispose Nicola: « No, Padre, aspetto di là un gran tesoro »; *e poco dopo, vide infatti passare la Santa Casa, per il che potè aggiungere la sua testimonianza a favore di tale verità. Una volta febbricitante la Madonna gli suggerì il segreto di guarire; vicino a morte, venne consolato dalla Madonna, che gli rivelò il giorno della morte. Morì infatti – in quel giorno – e cioè il 10 Settembre del 1305.*

REGINA DEGLI ANGELI

Celesti gerarchie, che in nove cori
adorate il Signor tre volte santo,
ove, cessato dall' esilio il pianto,
è primavera con eterni fiori ;

a Lei, che immersa in vividi fulgori
siede beata del Figliolo accanto,
a Lei, vostra Signora, il vostro canto
renda il tributo de' più eccelsi onori.

Quel Dio, che fra l' orror delle tempeste,
sollevando le nubi, il ciel passeggia,
da Lei tolse per noi corporea veste,

onde è sì grande fra i celesti osanna,
che pur voi tutti nell' eterna reggia
proni onorate l' umil figlia d' Anna.

MONS. GRANCELLI

REGINA DI TUTTI I SANTI

I.

Il sole è pallido simbolo di Gesù Cristo ; Gesù è il Sole, di giustizia, è il Sole che illumina l'intelligenza. La luna, l'astro della notte, luminosa per riflesso, è il profetico simbolo della Santissima Vergine. Tutta la tradizione è unanime in questo punto ed è di Maria che la Scrittura dice nel Cantico dei Cantici : « Chi è costei, che esce pura come aurora sorgente, bella come la luna, eletta come il sole ?... Infatti il mistero di Maria dipende totalmente dal mistero di Gesù, come nel firmamento la luce della luna dipende totalmente da quella del sole. Le stelle raffigurano poi gli Angeli ed i Santi : esse ci appariscono come il glorioso corteo dei due grandi astri della luce. Tra le stelle, ve ne ha di quelle, la cui luce scintilla ; altre ve ne sono il cui chiarore è sempre tranquillo. Le prime sono figure degli Angeli ; le stelle fisse sono figure dei Santi. Vi sono delle stelle più risplendenti delle altre ; come vi sono dei Santi elevati in grazia ed in gloria gli uni più degli altri. La Vergine portò nel suo materno seno Gesù, Sole delle anime, e tutti i Santi sono tali, perchè hanno partecipato alla grazia di Maria. La giustizia è rigogliosa quaggiù, perchè Maria la favorisce, la nutre, la perfeziona. Ogni Santo si è formato alla scuola di Maria ; è Maria la Regina dei Santi.

II.

Nel cielo c' è un esercito di angeli circondanti il trono di Dio, al quale cantano il trisagio: Santo, Santo, Santo il Signore Dio di Sabaoth. La Madonna – abbiamo visto – è la loro Regina. Nel cielo c' è il coro dei giusti dell' antico testamento, patriarchi e profeti; c' è poi la schiera innumerevole dei Santi del nuovo testamento; apostoli, martiri, confessori e vergini. È il consesso augusto degli amici di Dio; sono i principi della corte celeste, il fior fiore dei redenti. Al disopra di questa moltitudine immensa – di cui disse S. Giovanni – *vidi turbam magnam quam dinumerare nemo poterat* – si eleva una grande figura, la Madre di Dio, la Regina del cielo e della terra, degli Angeli è dei Santi... *regina sanctorum omnium....* È Maria. La chiesa non ha formulato alcun dogma sulla gloria di Maria; ma il senso cristiano, la ragione teologica la proclamano grande, sublime, superiore a quella di tutti i beati, degna di Colei che è Madre di Dio, imperatrice dell' universo.

« Tu, o Maria, esclama S. Fulberto, nel regno celeste sei sollevata sopra tutti i cori delle Vergini; tu in quella felicissima corte hai ottenuto la sublimità del primo posto... » (1). Il Venerabile Suarez poi afferma: « ... si può credere che la beata Vergine talmente supera gli altri beati da avere essa sola la sua sede sotto Cristo, e da formare un coro speciale.... » (2). È troppo logico che la teologia venga a siffatte conclusioni.

Cos' è la gloria? è il premio che Dio accorda in cielo ai meriti acquistati sulla terra. Qui si combatte, là si cinge l' alloro; qui si soffre, là si gode. La gloria è la fioritura della grazia; poichè premiando le nostre opere buone, Dio

(1) *in dep. ad Virg.*
(2) in 3. p. disp. 25.

premia anche la grazia che ci aiutò a compierle. Noi abbiamo già considerato che Dio accordò alla sua Madre grazie più abbondanti di quelle concesse a ciascun Santo e da tutti i Santi assieme, e che Maria ne fece un uso perfetto. Dunque anche la gloria di Lei deve superare ogni altra gloria. Questa proporzione è bellamente osservata dai Dottori. S. Ildefonso : come sono incomparabili le opere sue e ineffabile il dono che ricevette, così incomparabile e superiore ad ogni estimazione è il premio e la gloria che si meritò (1). E Alberto Magno : «... il *merito di Maria* eccedette di gran lunga ogni altro, e così anche il premio.... » (2).

Noi sappiamo anche qual' è la misura di Dio nell' assegnare il premio : lo proporziona all' umiliazione. Quando Maria Salome chiese a Gesù i due primi posti in cielo per i suoi figli, Giacomo e Giovanni, Gesù domandò : « siete capaci di bere il calice che io berrò quanto prima ? » e voleva dire : siccome io esalterò nella mia gloria quelli che mi furono compagni nella passione, per questo v' interrogo, se vi sentite di portare la mia croce. *Per crucem ad lucem.* Chi più s' umilia, e Dio più lo esalta. Lo ha fatto con Gesù Cristo che esaltò, come insegna S. Paolo, perchè s' era abbassato. Maria non fu intimamente unita al suo Gesù nell' umiliazione e nel patimento ? *Ille carne, ista corde passa est,* scrisse S. Amadeo. Compagna di Cristo nella passione, deve essergli compagna anche nella gloria. Regina dei martiri vuole essere anche Regina del paradiso.

Ancora : Maria è la Madre di Gesù ; questo titolo basta ad elevarla al primo posto in paradiso. S. Agostino dice : « non appartiene alla bontà del Signore di mantenere alto il prestigio e l' onore della Madre » ? Certo, perchè l' onore della Madre ridonda sul Figlio. Ed allora, o Principi tutti della corte celeste, abbassate i vostri troni : ecco la Regina,

(1) *Serm. 2, de Assumpt.*
(2) *de laud. Virg.*

Maria. Inferiore solo a Dio nella dignità, sarà inferiore solo a Dio anche nella gloria. « Come Gesù siede alla destra del Padre, ossia al posto più cospicuo dei dominî paterni, così la Vergine gloriosa siede al posto più cospicuo nei dominî del Figlio, accanto a Lui.... » (1).

L'arte cristiana, nobilissima espressione delle nostre credenze, rappresenta Maria su un trono raggiante, cinto il capo di diadema, uno scettro nelle mani, con un manto, che è luce di sole, dodici stelle per aureola, la luna le serve di sgabello e attorno gli angeli ed i santi che l'acclamano loro Regina.

L'Alighieri rappresenta il paradiso come una candida rosa. Nei vari gradi siedono i santi secondo la loro dignità ; hanno le faccie di fiamma viva. Al centro della rosa splende : « un lume che vince tutta l'altra fronte... » ; è Maria, bellezza sorridente :

che letizia
era negli occhi a tutti gli altri Santi.
XXXI, 132.

Il Sommo Poeta in questa descrizione fissa a Maria il posto che Le assegna la coscienza cristiana, di Regina dei Santi. La Chiesa applica a Maria quelle parole del Salmo 86 : « ... *Fundamenta eius in montibus sanctis :* le sue fondamenta sono poste sui monti santi ». Per monti santi o monti di Dio la Chiesa intende i più sublimi tra gli angeli, e tra i Santi, che per la loro dignità e santità s'estollono sopra gli altri come i più elevati monti sopra le colline. Ci vuol dunque la Chiesa far capire, che le fondamenta della santità e gloria di Maria cominciano là dove arriva la più alta santità degli angeli e dei santi più perfetti. Sarà alto per conseguenza questo monte della divina Madre, se le fondamenta della sua mole poggiano sopra i monti più eccelsi del cielo, tutti coprendoli in modo, che ad onta della loro

(1) S. Bernardino, *Serm.* 11.

grandezza, quasi scompariscono in faccia a Lei. La Madonna ha superato tutti gli ordini degli angeli e dei santi – è la loro Regina.

È la Regina di tutti i Santi, perchè tutti li supera, sia *per la pienezza della grazia*, come *per lo splendore delle sue virtù*, come *per la gloria e potenza* che possiede nel cielo.

Ebbe la pienezza della grazia : S. Gregorio scrive : « che Maria ha ricevuto fin dal momento della sua Concezione maggiori grazie che tutti gli Angeli ed i Santi e tutti gli uomini insieme riuniti !.... ».

Splendore delle sue virtù : Maria essendo piena di grazia, era per questo medesimo motivo più elevata in virtù di tutti gli altri Santi. « Maria, dice qui il serafico Dottore, è la prima delle Vergini, lo specchio dei confessori, la rosa dei martiri, il registro degli apostoli, l' oracolo dei profeti, la figlia dei patriarchi, la regina degli angeli.... » Molte sono le fanciulle che hanno adunate delle ricchezze, tu le hai superate tutte quante. A rappresentare le virtù di Maria, la sacra scrittura si serve delle immagini le più soavi ; essa la paragona ora al cedro del libano per la sua durata ; al cipresso per la sua altezza, al palmizio per la sua forma graziosa, all' olivo per la sua fertilità ; alla vigna pei suoi frutti, alla rosa per la sua bellezza, al balsamo pel suo buon odore. La Madonna è quindi la Regina di tutti i Santi nella pienezza delle sue grazie e nello splendore delle sue virtù, Ella s' innalza sopra tutti gli amici di Dio.

La Madonna *supera in gloria* tutti gli eletti. S. Basilio afferma : « che la gloria della Madre di Dio supera lo splendore degli altri Santi ben più di quello che il sole superi lo splendore degli altri astri ». E S. Pier Damiani : « ... Siccome la luce delle stelle e della luna sparisce quando appare il sole, così Maria eclissa lo splendore dei santi e degli angeli nel cielo, a tal segno che il loro splendore appena, appena appare..... ». E S. Bernardino da Siena arriva a dire : « ... sic-

come i pianeti ricevono la loro luce dal sole, così tutti i santi del cielo ricevono da Maria uno splendore più glorioso, una beatitudine maggiore ».

La Madonna possiede nel cielo, dopo Dio, *la più grande potenza*, anche perciò noi La invochiamo Regina di tutti i Santi. I sacri oratori a spiegare l' influenza che i santi hanno sul cuore di Dio, immaginano che, quando essi vogliono ottenerci qualche favore, si presentano al trono dell' Altissimo, e da bravi avvocati espongono i titoli che hanno alla divina benevolenza. Gli Apostoli ricordano le persecuzioni sofferte, le fatiche sostenute per la causa di Cristo ; i Martiri spiegano le loro stole purpuree ; le Vergini i loro candidi gigli ; i Confessori le innumerevoli penitenze ed opere buone.

Maria ha ben altro da vantare. I suoi gigli sono immacolati ; le sue opere sante ; i patimenti senza numero. Il suo seno ha portato Gesù ; il suo petto lo ha nutrito ; le sue braccia lo hanno salvato ; la sua anima è trafitta da sette spade. Dove parlano tanti documenti d' amore, o fedeli, non ci possono essere ripulse.

La Madonna è la Regina di tutti i Santi ; ha sopra essi una Sovranità d' onore, di merito, di gloria, di potenza e d' azione.

Riflessi.

Consideriamo sovente l' immensità della gloria degli eletti. Non si trova felicità sopra di questa terra, che è una valle di lagrime ; la gioia piena ed intera si troverà soltanto là ove lo stesso Dio « rasciugherà le lagrime dei nostri occhi, ove non vi sarà più nè la morte, nè la tristezza, nè i pianti, nè le pene... » (1) ed ove potremmo riposarci delle nostre

(1) Apocal. 21. 4.

fatiche e dei nostri lavori. Riunite in un' immensa allegrezza tutti i piaceri che hanno gustato i figli degli uomini dal principio del mondo sino ad oggi, tutto questo insieme non è che una goccia in paragone dell' oceano dell' eterna bellezza, dell' eterna letizia, dell' eterno gaudio. Combattiamo quindi la nostra buona battaglia contro il male con energia, con fiducia, con coraggio, a visiera alzata, senza umani riguardi. Lavoriamo, cerchiamo di guadagnarci il cielo, il cui solo pensiero può disgustarci della terra. Non temiamo i sacrifici ; per guadagnarci il cielo ogni sacrificio è niente.

Ricordiamoci che lassù siede Regina della gloria e dei beati la Madonna Santissima. Ed è una Regina che ha un ascendente meraviglioso sul cuore del Re Divino, ascendente che Maria pone a disposizione dei veri fedeli, dei veri suoi devoti, cioè di coloro che La riconoscono e La servono come loro Augusta Sovrana. Facciamo per il cielo almeno quanto i mondani fanno per i beni terreni, per i quali non temono di sacrificare nè i loro giorni, nè le loro notti, nè i loro sonni, nè le loro agiatezze, nè il loro corpo e tante volte la stessa loro coscienza, la stessa loro anima, la stessa loro felicità eterna.

Esempio.

Fra i tanti prodigi ottenuti dalla Madonna di S. Luca di Bologna c' è il seguente :

Nel 1607 nel collegio dei Gesuiti c' era un certo Padre Francesco, sacerdote di nazionalità portoghese. Costui si ammalò gravemente. Il suo caso pareva disperato ; perciò venne il rettore del collegio al suo capezzale ad amministrargli gli ultimi conforti della religione. Il 23 marzo alla presenza di molti padri del collegio fece voto alla Sacra Immagine di S. Luca e si sentì guarito all' istante. Voleva alzarsi subito e recarsi al santuario a piedi a ringraziare Maria Santissima, ma fu trattenuto dal rettore. Otto giorni dopo saliva il sacro monte

e deponeva innanzi all' altar di Maria – riconoscente – la sua preghiera (1).

REGINA DI TUTTI I SANTI

O patriarchi della speme antica,
d' Israële o fatidici veggenti ;
e chi fu messo ad istruir le genti,
e chi vinse col duol l' oste nemica.

E chi d' ogni virtù rifece aprica
questa valle di lacrime e di stenti,
vergini, e voi, che fra contrari venti
serbaste il fior dell' anima pudica ;

Angeli e Santi del celeste regno,
che dite osanna col trisagio eterno
a Chi di lode senza fine è degno,

Con l' inno vostro al Dio tre volte santo
l'inno intrecciate nel concento alterno
a Lei, che forma in Ciel di tutti il vanto.

MONS. PROF. GRANCELLI.

(1) C' è l'atto autentico nell' archivio di S. Mattia di Bologna.

REGINA DEL PURGATORIO

I.

Il purgatorio esiste; l'insegna la Fede; noi lo crediamo. Ma la Fede permette pure di credere, a nostro conforto, che in purgatorio, col fuoco e le altre pene, si trova anche un grande refrigerio, una grande pietosa consolatrice: Maria Santissima. È infatti nel purgatorio (come Maria SS. medesima rivelò un giorno a S. Brigida) ch'Ella manifesta tutta la sua bontà e compie veri prodigi di amore... (1). Ed è appunto perchè la Chiesa ammette questa dottrina consolante, che nella soave preghiera della *Salve Regina* essa ci fa esclamare: « E dopo questo esilio, fanne vedere Gesù, il benedetto frutto del tuo seno! ». Ed è perciò che nelle litanie lauretane ce la fa chiamare *Janua caeli*, e nel canto popolare dell' *Ave Maris Stella, Felix caeli porta;* ed è perciò che permette ancora che venga chiamata « Regina del purgatorio », titolo che ora illustreremo, dignità che è una conseguenza naturale dell' ufficio che Maria ha di Regina.

II.

Tre sono i regni dominati da Cristo: la Chiesa trionfante, dove Egli siede alla destra del Padre, capo di tutti gli eletti; la purgante, dove Egli trionfa nella giustizia

(1) S. Birg. Revel. lib. I, cap. 16

mitigata dalla misericordia, sospiro di quelle anime; la militante, dove regna colla sua grazia, nella legge dell' amore. A parte della sua glorificazione Cristo ha chiamato la sua Santissima Madre; chi divise con lui dolori ed umiliazioni, doveva dividere anche gioie e trionfi. Noi pertanto vediamo Maria esaltata in paradiso sopra i cori degli Angeli e dei Santi, assisa alla destra del suo Figlio, regina della Gerusalemme celeste. Sulla terra Ella è Regina della Chiesa, mediatrice di grazia. Anche al purgatorio Ella estende i suoi poteri, il suo regale dominio; così i confini del suo impero coincidono perfettamente con quelli di Gesù; il Redentore e la Corredentrice intrecciano i loro destini e nel tempo e nell' eternità.

Si legge nella storia del popolo romano, come anche in quelle di altri popoli, che i maggiori personaggi avevano diritto di liberare i condannati alla pena capitale; e non solo il magistrato supremo (console o dittatore, durante le repubblica, imperatore durante la monarchia) ma anche altri dignitari, come i proconsoli, i procuratori mandati a reggere le provincie. Nel processo di Gesù troviamo che Pilato, volendolo liberare dalle mani dei nemici, si servì del privilegio, che gli accordava la legge romana e nella ricorrenza della Pasqua propose al popolo la scelta tra Gesù e Barabba, un assassino condannato alla morte. Persino le vergini Vestali ed altre sacerdotesse, quando per caso incontravano sulla via un reo condotto al patibolo, potevano salvarlo. La legge accorda questi privilegi per mitigare il rigore della giustizia con atti di clemenza. Fedeli, è giusto credere che quello, che la legge umana concede ai suoi superiori per buone ragioni, Dio infinitamente più generoso degli uomini, non lo neghi alla Regina del cielo, a Maria Santissima. Tale è il sentimento della Chiesa.

Il Vangelo di S. Giovanni parla della « probatica piscina ». Era una specie di vasca, attorniata da cinque grandi porticati sempre rigurgitanti di una folla immensa d' in-

fermi, di ciechi, di muti, di zoppi, di paralitici, i quali attendevano ansiosamente la discesa dell' Angelo del Signore, che agitava le acque ; e i primi che si immergevano, rimanevano subito guariti. Molti Padri veggono nella probatica piscina una figura del purgatorio, dove tanti poveri infelici aspettano la discesa dell' Angelo. L' Angelo liberatore di questa piscina tormentosa, è Maria Santissima.

Maria è la Regina del purgatorio, che tiene il dominio, secondo la frase di S. Bernardino da Siena : « *purgatorii dominium tenet* ». Teologicamente parlando, scrive il Professor Campana [1] : « è certo che Maria può aiutare, liberare le anime del purgatorio – ed in ciò propriamente consistono i diritti regali che alla Madonna competono su quel regno dell' espiazione. Maria è consolatrice degli afflitti, non solo finchè essi si trovano sulla terra ed ingrossano il formidabile torrente di lagrime che straripa in questo mondo, ma, di più, li raggiunge coi suoi benefici anche quando si trovano sotto il peso della divina giustizia, tanto formidabile cogli stessi eletti. Non già che Maria possa sopprimere l' opera di Dio, severo giudice anche delle colpe leggere ; ma Ella può distribuire largamente suffragi a quelli che nel purgatorio attendono alla loro completa purificazione ».

In primo luogo si può dire che Maria discende nel purgatorio colle grazie, che, supplicando, impetra da Dio. « Maria prega, e le grazie del Signore discendono quale rugiada benefica sulle fiamme del purgatorio » [2]. In secondo luogo la Madonna consola le anime purganti applicando a loro le soddisfazioni preziosissime e quasi infinite tesoreggiate nella sua vita terrena. In terzo luogo, ed è ciò che meglio prova l' impero di Maria SS. sul purgatorio, Ella discende spesso a passeggiare sui flutti dolorosi di quel mare amaro. Numerosi Padri e Dottori della Chiesa inse-

(1) *Maria nel dogma*, pag. 693 e seg.
(2) Novarino ; capo XXV, 86.

gnano questo. Il pio Gersone scrive che: « quando Maria Santissima fu assunta in cielo, per segno di allegrezza entrò nel purgatorio a liberare tutte le anime che vi stavano racchiuse, come aveva fatto anche N. S. G. C. con le anime del Limbo, per modo che, in quel giorno, il Purgatorio restò vuotò » (1). *Totum purgatorium fuit evacuatum.* Il Novarino ed altri ritengono che Maria SS. ciò rinnovi ogni anno nella festa dell' Assunzione. S. Dionisio Cartusiano aggiunge che la Madonna non soltanto nella festa dell' Assunzione, ma anche il giorno del S. Natale discende nel purgatorio, accompagnata da schiere di angeli, e libera molte anime da quelle pene (2). Il pensiero è delicato e gentile. Se i principi, nel giorno del loro onomastico o per lieto avvenimento, accordano amnistie e dispensano favori ai loro sudditi, invitandoli così a partecipare alla loro festa, non è dolce pensare che Maria faccia altrettanto e meglio ? E chi ignora poi il celebre privilegio sabbatino ? La Madonna stessa si compiacque rivelare al B. Simone Stock, quando gli affidò lo scapolare, che Ella discende tutti i sabbati a liberare le anime che l' avessero portato in vita. Ciò pure manifestò al Papa Giovanni XXII, come lo stesso Sommo Pontefice dichiarò in una bolla ! Il popolo cristiano può piamente credere che la Beata Vergine aiuterà colle sue continue intercessioni, coi suoi meriti e protezione speciale dopo la morte, e principalmente nel giorno di sabbato, le anime de' fratelli della Confraternita di S. Maria del monte Carmelo che saranno uscite da questa vita in grazia, ed avranno portato l' abito osservando la castità secondo il loro stato ed avranno recitato l' ufficio della Madonna ; e se non hanno potuto recitarlo, avranno osservato i digiuni della Chiesa.

Nell' ufficio solenne della festa del Carmine si legge : « credersi piamente che la Santa Vergine con amore di madre

(1) *Discorsi sulla Gran Madre di Dio.*
(2) Serm. II, *De Assumpt.*

consoli i confratelli del Carmine nel purgatorio e colla sua intercessione presto li conduca nella patria celeste ».

Se noi, cristiani della chiesa militante, abbiamo nella nostre mani le chiavi del carcere del purgatorio; se noi possiamo sollevar quelle anime nei loro dolori, se noi possiamo affrettare il giorno del loro ingresso in cielo, non si potrà dire che le chiavi del purgatorio sono anche nelle mani di Maria, che la Madonna possa alleggerire le pene delle anime purganti, che possa anche liberarle? La Chiesa è proprio persuasa di ciò, se nella liturgia, e precisamente in una delle Collette della Messa *pro defunctis*, le raccomanda all' intercessione dell' augusta Madre di Dio.

La Madonna inoltre può coi segreti ed efficaci impulsi delle sue celesti ispirazioni indurre benissimo i suoi devoti, che sono sulla terra, a suffragare i defunti colle preghiere, colle elemosine, colle mortificazioni, col far celebrare per loro il santo sacrificio della Messa.

Egualmente la Madonna, colle sue preghiere, può ottenere da Dio che sieno applicate a certe anime, piuttosto che a certe altre, i suffragi dai viventi offerti per quelli che o non ne hanno più bisogno, o sono incapaci di riceverne.

Rivelò proprio la Madonna a Santa Brigida: « di essere la madre di tutte le anime che stanno nel purgatorio e che tutte le pene per le sue preghiere vengono mitigate » (1).

Ancora alla stessa Santa Brigida diceva un giorno la Madonna: « come il povero ammalato, nel letto dei suoi dolori, si sente confortato, sollevato da qualche parola soave, così le anime si sentono consolare nell' udire solamente il suo nome, che spesso invocano in quel carcere quelle sue figlie dilette » (2). Ma poi, aggiunge il Novarino, l' amorosa Madre al sentirsi da loro invocare, innalza le sue preghiere a Dio, dal quale soccorse quelle anime, restano come da una

(1) S. Alfonso M. Liguori, *La Salve Regina*, pag. 177.
(2) S. Alfonso, loc. cit.

celeste rugiada refrigerati i loro grandi ardori. La Vergine usa pietà e misericordia con tutte le anime, ma con molta più larghezza le usa coi suoi devoti. Questo speciale riguardo riconosce in Maria anche S. Bernardino, il quale la dipinge come in atto di visitare il purgatorio, di riconoscere in mezzo a quelle fiamme le anime sue devote e di refrigerarne gli ardori. Quanto è consolante questa dottrina, o fedeli! Non è logico il pensare che le anime purganti, all' apparire della loro celeste Regina, le vadano incontro, e intuonino il cantico « Salve Regina ? ».

La Sacra Scrittura, in una pagina sublime di dolore e di amore, nel secondo libro dei re, ci narra il caso pietoso di Reffa, che, entrata in un bosco, trovò i corpi di due suoi figli barbaramente attaccati alle piante. Non li abbandona, ma vigile sentinella, lacerata la veste per il dolore, si pone alla custodia dei miseri avanzi mortali, e non li lascia, se prima non li compone nella pace della tomba. Così, o fedeli, come Reffa, Maria veglia notte e giorno, maternamente, sulle anime dei nostri fratelli, doloranti nel purgatorio, e cerca di soccorrerle, di alleviarne i dolori, di abbreviarne la durata, felice di averle in dolce corona nel paradiso.

Oh! sia davvero benedetta la Madonna! Ella ci prende alla culla e ci accompagna sino alla tomba, anzi oltre alla tomba, fino al cielo.

Riflessi.

Sollecitiamo pertanto con fiducia il soccorso di Maria a favore di tante anime nostre sorelle, che ci stanno a cuore e che forse soffrono in quel carcere doloroso, e rimettiamo nelle mani della Madonna tante nostre opere buone, affinchè Ella le applichi alle anime sante. In questo modo noi saremo sicuri che, quando verrà anche per noi l' ora della espiazione, Maria si ricorderà della nostra carità, discenderà anche per noi in quel luogo di tormenti, ci stenderà le braccia, ci torrà dai dolori, ci accompagnerà al cielo.

Esempio.

S. Pier Damiani, *Santo grande, e grande Dottore della Chiesa riporta questo fatto consolante.*

Ai suoi tempi egli narra che a Roma solevasi celebrare nelle grandi solennità, le così dette Vigilie le quali consistevano nel vegliare in orazione e pratiche devote. I cristiani, uniti in diversi gruppi, con ceri accesi e cantando inni sacri, giravano tutta la notte per le catacombe. Ora in una di queste Vigilie *e precisamente la notte innanzi alla festa dell' Assunzione di Maria Vergine, avvenne che una pia donna, chiamata Marozia, la quale era già morta da un anno, apparisse ad una sua cognata tra la gente che stava pregando nella chiesa di* Ara Caeli. *Da principio questa, non credendo ai propri occhi, pensava trattarsi forse di una somiglianza ; ma poi, sempre più fissando l' apparizione e sembrandole proprio la defunta sua parente, per accertarsi, aspettò che uscisse dalla Chiesa, e quando le fu vicina : Marozia, esclamò, sei proprio tu ? Ed avvendo questa accennato di sì. – E come mai, chiese, se tu sei già morta da un anno ?*

Allora Marozia rispose : Mia cara, sappi che ho sofferto grandi pene in Purgatorio e ne avrei avute ancora chi sa quante ; ma la Vergine benedetta mi ha oggi liberata, e quello che ha fatto con me, lo fece pure con innumerevoli altre anime ; e così domani, giorno della sua Assunzione, entreranno in Paradiso più anime che non sieno abitanti in Roma. Ed è perciò che ora tu mi vedi ; io, con tutte le altre anime liberate, ci siamo qui riunite a fare con voi una visita alla Chiesa della Madonna, per ringraziarla della sua bontà (1).

(1) Lib. III – Epist. X.

DOMINATRICE DEGLI ABISSI

I.

Come ognun sa, non tutti gli Angeli furono fedeli all' Altissimo. Una parte di essi si ribellò, si rifiutò di adorare Gesù, di venerare Maria. Perciò i ribelli a Dio, i bestemmiatori di Cristo, i dispregiatori della Vergine furono precipitati nell' inferno. Là vi bruciano eternamente nell' orrore della maledizione ed imparano a loro spese quel che è Gesù, quel che è Maria.

Nondimeno, essi continuano e continueranno sino alla fine dei secoli, ad esercitare una certa influenza sui diversi elementi di questo mondo che, in odio a Gesù Cristo che n' è il Re, ed alla SS. Vergine che n' è la Sovrana, cercano di rovesciare e di distruggere. Essi, in mezzo alla creazione, son come de' malvagi rivoluzionari che tutto mettono in opera per turbare la pace del regno e, segretamente, contro i legittimi sovrani, sollevare i sudditi fedeli. Ma questi cospiratori sono vigilati dalla Madonna; i loro piani diabolici sono sventati dalla Regina del cielo, i loro assalti si infrangono contro il potere di Maria, che li domina, che li umilia. È la Regina degli abissi, è Maria.

II.

Alla Madonna « Regina degli abissi » si applica la frase: « *Et profundum abyssi penetravi;* penetrai nel profondo dell' abisso ». Eccli. XXIV, 8-9-10.

Secondo qualche interprete questo abisso profondo è l'inferno, è il regno dell'eterno dolore, del quale pure Maria Santissima è Sovrana. « Anche laggiù, commenta S. Bernardino, Maria penetra con il suo potere e fa sentire il suo impero a Satana, ai demoni, a tutti quanti i dannati » (1).

In primo luogo Maria domina su Satana, il principe dei demoni. Tale dominio Le fu conferito dall' Altissimo fin da quando all'antico serpente disse: « porrò inimicizia fra te e la donna, fra i tuoi posteri ed i suoi, ed ella stessa ti schiaccerà il capo, e tu insidierai al suo piede » (2). Ora niente di più certo, osserva S. Agostino, che questo serpente sia Satana, e la donna, intesa da Dio, Maria Santissima (3). Non si può infatti supporre che Iddio, per *mulier*, abbia inteso Eva, la quale dal serpente erasi lasciata sedurre e con esso ebbe conformità di pensieri, di desideri, d' affetti. L' inimicizia vera, reale, completa, fra la donna ed il serpente infernale, non può quindi trovarsi che in Maria : Ella fu sempre conforme ai voleri di Dio, il serpente non fece mai alcuna breccia su Lei ; fra i due vi fu sempre divisione assoluta d' intenzioni e di fatti, una avversione irreconciliabile ! E dal giorno che la Vergine pose il piede di regina sopra il capo del demonio, fece sentire la sua potenza dominatrice. Il demonio è per noi, scrive S. Cesario di Arles, come un mastino furioso legato strettamente alla catena ; può abbaiarci dietro, può suscitare nella nostra coscienza le più orribili tempeste,

(1) S. Bernardo ; Serm. III,
(2) Gen. III, 15.
(3) S. Agostino ; *Ad Catech.*

può sconvolgerci da capo a piedi, può suscitarci le più violente tentazioni; ma non può farci del male, a meno che non lo vogliamo noi stessi, e ci avviciniamo volontariamente al nemico legato. Potrà abbaiare, ma non può mordere: *latrare potest; mordere non potest.*

Il demonio abbaiò contro la Chiesa per mezzo di Ario, di Nestorio, di Macedonio, di Fozio, di Lutero, di Voltaire e di cento altri eretici; Maria però sorgerà a difesa della verità cattolica e li vincerà tutti quanti: *cunctas haereses interemisti in universo mundo.*

L' Angelo sterminatore, l' angelo della morte, il demonio continua a girare per il mondo, s' inoltra fra le schiere cristiane, semina sul suo passaggio la tentazione, le lusinghe carnali, le massime mondane. Ma la Madonna veglia i suoi figliuoli, continua a difenderli cosicchè si scrisse di Lei: « Non si è mai inteso al mondo che alcuno, ricorrendo alla sua protezione, e invocando il suo santo Nome, sia rimasto abbandonato ».

La Madonna è il rifugio, l'asilo dei poveri peccatori. Se gli occhi di Dio sono sopra i giusti, gli occhi della Madonna sono sopra i peccatori; perciò S. Epifanio la diceva *multocula* cioè, che ha molti occhi.

La Madonna stessa ha dichiarato esplicitamente ad una sua prediletta Santa di essere sempre pronta a ricevere chiunque a Lei ricorra, purchè disposto ad emendarsi. E questo ancora volle significare in quella strana visione in cui Maria apparve a Santa Geltrude, nascondendo cioè sotto il suo manto una certa quantità di tigri, di orsi, di serpenti, che rappresentavano i poveri peccatori.

Il Demonio continua ad ispirare i malvagi, a spingerli al peccato, alla disperazione, all' inferno; ma Maria gli contende anche queste prede e spesso gliele strappa dalle ingorde fauci e li salva.

E se la Madonna domina il principe del male, tanto più dominerà gli altri demoni. È vero: anche questi spiriti

maligni sono potenti, numerosissimi, si chiamano legione; ma basta un cenno, il nome soltanto della Vergine per isbigottirli. S. Pier Damiani descrive una grande lotta fra Angeli buoni e Angeli cattivi che si disputano un' anima: i buoni, l' attirano verso il cielo; i cattivi, assai più forti di numero, l' attirano giù verso l' inferno. Interviene Maria, e questi fuggono esterrefatti.

Che se questo è vero per le necessità della vita, è verissimo pel momento della nostra morte.

La Madonna non fa come gli amici del mondo, che nel maggior bisogno ci abbandonano; ma a norma del bisogno accresce l' assistenza e raddoppia le cure. Fa come una madre che veglia più sollecita al letto del figliuolo quando questi è in maggiore pericolo; e quale è per noi il momento del maggiore pericolo? è quello della morte. Allora il demonio raddoppia gli assalti, perchè sa che poco tempo gli rimane. I peccati passati, il timore del giudizio imminente, il male che opprime rendono al demonio più facile l' offesa, a noi più difficile la difesa. Ma un' anima devota di Maria niente ha da temere. Maria sarà il suo scudo, la sua difesa.

Si legge nella vita di S. Andrea Avellino come, in punto di morte, dovette sostenere le tentazioni di tutta una legione di diavoli. Il moribondo si dibatteva, gridava come un ossesso; anche i suoi confratelli di religione che l' assistevano, tremavano e molto temevano dell' eterna sua salute. Quando ecco che il Santo si rivolge ad un' immagine della Madonna, l' invoca: Maria, Maria, vieni in mio aiuto!.... Tanto bastò per mettere subito in fuga i nemici. E poco dopo Andrea placidamente spirava.

Il Padre Persoglio narra nel suo catechismo che: « mentre stava morendo in Genova, nel suo convento della Santissima Annunziata di Castelletto, la Beata Vittoria De Fornari Strata, il demonio fece capolino dalla porta della stanza; ma vista Maria Santissima presso il letto della morente, fuggì sdegnato, scuotendo e facendo tremare le

mura della stanza ». Così i demoni assalirono il venerando padre Padial della Compagnia di Gesù, divotissimo della Vergine ; ma Ella discese visibilmente nella sua stanza e la presenza di lei fu come un fulmine che li obbligò alla fuga e li costrinse a gridare: «Ah! niente possiamo, perchè è difeso dall' Immacolata » (1).

Morientibus, scrive S. Girolamo, *non tantum succurit, sed etiam occurrit.* Ciò confermò la Madonna stessa a San Giovanni di Dio che si lamentava di non vedere in suo aiuto la sua augusta protettrice ; Ella gli apparve e, riprendendolo amorosamente di poca fiducia, gli disse : « Giovanni, non è mio costume di abbandonare in quest' ora estrema e così pericolosa i miei devoti ».

E che farà dunque Maria ? O non permetterà che sieno tentati, come accadde a moltissimi i quali non godettero mai tanta calma e tranquillità di spirito come nell' ora della morte; o se lo permette, la tentazione non servirà che a rendere più bella la loro corona.

Non sarà certo mai vinto, o fedeli, chi è difeso da sì potente Regina, nè avrà mai nulla a temere. Sarà certo argomento questo di grande conforto : alla fine della vita avere vicina la Sovrana Celeste che ci assista e ci consola col farci sentire la sua protezione.

Consoliamoci quindi al pensiero che la Madonna non abbandona in morte chi l' ha servita in vita, o non permetterà che i demoni assalgano, o, se lo permetterà, farà sì che la lotta serva solo ad aumento di merito e di gloria.

Per quanto formidabili i nemici e gli assalti, il nome solo della nostra Protettrice sarà un nome di terrore, che li porrà in fuga. DiciamoLe sovente : *Tu nos ab hoste protege, et mortis hora suscipe.*

RaccomandiamoLe spesso le nostre ultime ore colle

(1) PATRIGNANI ; *Menolog.*

parole dell' Ave Maria : *Ora pro nobis peccatoribus nunc, et in hora mortis nostrae. Amen.*

Il Rubens in un quadro sublime, che si conserva nella pinacoteca di Bruxelles, ci rappresenta Iddio sdegnato in atto di scagliare i fulmini della sua giustizia sopra il mondo che laggiù, in fondo, si vede prostituito a Satana, aggirantesi in una densa caligine di peccati e di vizi. Ma fra Dio ed il demonio, fra Dio ed il mondo corrotto e corrompitore, ritta in piedi, bella e maestosa Regina, c' è Maria Santissima, l' *omnipotentia supplex,* che stende una mano verso il mondo per proteggerlo e difenderlo e strapparlo dagli artigli del nemico infernale.

Riflessi.

La vita del cristiano sulla terra è una continua battaglia. È battaglia contro la nostra natura corrotta, poichè, collo stesso Apostolo delle genti dobbiamo dire di sentire nelle nostre membra e nel nostro sangue una legge che si oppone a quella del Vangelo, contro la quale è necessario sempre resistere.

È battaglia contro il mondo: contro cioè la sua morale corruttrice, contro le sue cattive compagnie, contro le sue mode procaci, contro i suoi piaceri, le sue feste impure.

È battaglia contro il demonio, il peggiore ed il più terribile nemico ; non lo vediamo, non lo sentiamo, non ci accorgiamo che ci sia vicino, non sappiamo nè dove, nè quando, nè come ci assalga; ma è certo, scrive S. Pietro, ch' egli trovasi dappertutto e che dovunque ci segue, ci tenta, si aggira intorno a noi a guisa di leone ruggente. In sì grave lotta ci è necessario aiuto e soccorso. L' aiuto dei cristiani è Maria ; la stella che ci guida in questo mare procelloso è Maria ; la forza che ci rende invincibili è Maria, la rocca inespugnabile, è Maria.

Esempio.

Il celebre Littré, scrittore positivista, ateo, volterriano, era ammalato. I medici avevano pronunciata la loro sentenza terribile: non gli resta che alcuni giorni di vita. Egli lo sa, e non se ne preoccupa. All' anima, già da molti anni, più non pensa. A Dio, non si è mai rivolto che con lo scherno e la bestemmia. L' infelice dovrà morire in questa orribile condizione di spirito? E' il pensiero che cruccia e spezza il cuore a sua moglie, un angelo di donna. Costei ha però una speranza, una grande fiducia nell' intercessione di Maria, e la prega, la prega sempre. Un mattino, dopo una notte di pianto e di preghiera, è assalita da un' idea che le dà conforto e una specie di sicurezza di convertire il marito. Prende una medaglietta dell' Immacolata, la bacia calorosamente, poi, con un sorriso angelico e una grazia ineffabile, la porge a baciare all' ammalato. Costui, come affascinato da un qualche cosa non provato mai in vita sua, bacia anch' egli la medaglia e se la lascia appendere al collo.

La donna, meravigliata e felice, piega le ginocchia a fianco del letto del marito, gli prende le mani, gliele giunge fra le sue, e recita un' Ave Maria. *Che cosa è accaduto nella mente e nel cuore del Littré? Un vero miracolo della bontà della Vergine. Egli, il positivista, l' ateo, il volterriano, d' un tratto si sente mutato. Piange, e le sue lagrime sono di pentimento. Piange con lui anche la moglie, ma le lagrime di lei sono di consolazione. Venne il Sacerdote, e il Littré, convertito, moriva baciando la medaglia dell' Immacolata.* (Cfr. E. Brenna – Electa ut sol).

LA REGINA DELLA CHIESA

Ispiratrice di santità

I.

La donna veduta e descritta da S. Giovanni Evangelista nei rapimenti di Patmos ha sotto i piedi la luna. La luna rappresenta la Chiesa, che la Madonna protegge in modo particolare. La Madonna ha per la Chiesa cattolica le stesse cure che ebbe pel divin suo Figliuolo Gesù. Come Maria ebbe tutte le sollecitudini materne di protezione, di difesa, di amore verso il Corpo reale di Cristo, si deve dire che ugualmente protegge, difende, favorisce ed ama il Corpo mistico di Gesù Cristo, che è la santa Chiesa. Per il testamento di Nostro Signore Gesù Cristo sul Calvario, la Madonna fu costituita Madre della Chiesa ; la Chiesa tiene la Madonna come sua stella di protezione e d' aiuto, come la sua tutrice, come la sua Regina. Se la Chiesa è il regno di Gesù, è anche il regno di Maria, regno di natura principalmente spirituale.

Maria fu la Regina della Chiesa nascente. Assunta al cielo, incoronata Regina dell' universo – la Madonna non abbandonò mai la Chiesa militante. Fu al suo fianco nella santificazione delle anime; fu al suo fianco nella diffusione della fede; fu al suo fianco a farle da stella nel buio degli errori; fu al suo fianco fortezza incrollabile, nelle invasioni dei barbari; fu al suo fianco nella tutela del papato.

II.

Il titolo quindi – Regina della Chiesa – sarà svolto in cinque considerazioni. In primo luogo, proclamiamo Maria Regina della Chiesa perchè Maestra, Ispiratrice e Madre di santità.

Nostro Signore Gesù Cristo affidò alla Chiesa il compito di condurre al porto dell' eterna salute tutte le genti.... *Euntes in mundum universum.... docete omnes gentes.... Faciam vos piscatores hominum....* L' opera della Chiesa è quindi una crociata contro il peccato ed i vizi, per distruggerli ; è una scuola di virtù, è l' applicazione delle copiose e vivificanti sorgenti della grazia alle anime. La Chiesa salva le anime, santificandole. In quest' opera la Chiesa ha una grande collaboratrice in Maria, la sua augusta Regina. È la Madonna la principale Ispiratrice e Maestra e Madre della santità. È Maria che ottiene la grazia di Dio alle anime che ne sono prive ; è Maria che si pone a difesa ed a custodia della santità nelle anime che la possedono ; è Maria che lavora ad accrescere la santità. La Madonna non s' accontenta di anime buone, le desidera sante.

Maria è l' ispiratrice, è la madre della santità, perchè regalò al mondo Gesù Cristo, l' autore della santità. Ella è il fiore privilegiato che produsse il Celeste frutto, Ella è l' Ostensorio che ci ha portato Gesù. È la Madre Santissima che regalandoci il Redentore ci ha dato il Santificatore.

È la Madre della santità per la santità perfetta che la Madonna possedè. Noi dobbiamo credere che : « ... inferiore alla santità di Gesù, fu però la santità di Maria immensamente superiore a quella degli altri santi e degli stessi angeli, una santità perfetta eccezionale, singolare ».

La Madonna ebbe una santità negativa, per la quale fu esente da ogni peccato, non solo mortale, ma ancora veniale ; ebbe una santità positiva, per la quale superò tutti i Santi e praticò tutte le virtù.

Maria fu concepita tutta fulgente di santità e di innocenza; con un procedere rapido passò di virtù in virtù sino a raggiungere le cime indorate della perfezione, la più simile all' Eterno Padre. Ora la carità, la santità ha detto egregiamente S. Tommaso, *est diffusiva sui*, spande, diffonde se stessa. È il sole che vibra i suoi raggi su tutta la terra; è il fiore che concede all' aria i suoi profumi; è la aromatica essenza che riempie la stanza de' suoi effluvi. Essa, la santità, invita tutti al suo banchetto; tutti vorrebbe partecipi dei suoi beni. Ebbene, la Madonna, che ha la pienezza di ogni bene, arde dalla brama di versare quest'onda divina sulle anime.

Se è vero che un' anima amante di Dio sente il bisogno di avere delle compagne in questo amore, di dilatare il regno di Gesù, oh Maria Santissima, che più di tutti visse e sospirò l' amore di Gesù e conosce il pregio della santità, altro non vuole se non la gloria di Dio, non vincerà forse ogni altro zelo per la santità?

La Madonna si serve di alcuni mezzi per formare le anime alla santità. In primo luogo dell' esempio. Tutti sanno l' influenza grandissima che l' esempio esercita sull' uomo. Qualche volta diventa irresistibile. Se i ragionamenti persuadono, gli esempi trascinano – *verba movent, exempla trahunt.*

Il paradiso è pieno di santi che ai buoni esempi devono la loro salita al bene; l' inferno è lastricato di dannati che devono la loro rovina al cattivo esempio.

Se S. Paolo gridava ai suoi convertiti: *imitatores mei estote, sicut et ego Christi*, con maggiore ragione ciò poteva dire Maria. Ella che ebbe mirabilmente ricopiate in sè le bellezze di Cristo, viste e studiate davvicino; Ella che è lo specchio della giustizia, della santità. In questo modello perfetto di santità, in questa copia fedele di Cristo si plasmarono i primi cristiani, e tutti i santi. A Gerusalemme, ad Efeso, dovunque Maria trascorse i suoi anni dopo l' ascensione

del suo Figliuolo, diffuse il buon odore di Cristo. Da ogni parte accorrevano i primi cristiani per edificarsi nel suo esempio.

L'aspetto sereno, la persona composta, la dolcezza della voce, quella certa fragranza celestiale che da lei emanava, innamoravano tutti a virtù. Nella Madre si vedeva, si copiava il Figlio.

Maria fu assunta al cielo; ma anche di lassù continuò e continua e continuerà ad essere maestra di santità ad innumerevoli anime. Quante fanciulle votarono a Dio il loro candore, desiderose di rassomigliare alla Regina dei vergini! Quante persone collocarono le loro delizie nel ritiro, nella solitudine guardando a Nazareth! Quanti vissero e vivono rassegnati di fronte alla rassegnazione di Maria! Tutte le virtù trovano in lei il loro modello a segno che S. Ambrogio asserì che « la vita di Maria è regola per tutti » (1). Soprattutto si modellarono sopra la Madonna quelli che coltivarono la vita interiore, l'unione con Dio, le virtù domestiche. Non trovate una vita di un Santo che non abbia il capitolo: *divozione a Maria;* tutti i Santi invocarono la Madonna colle preghiere ed insieme ne studiavano i lineamenti per ricopiarli. Alle volte può succedere che dei fedeli cerchino Gesù chi per una via, chi per un'altra, ma spesse volte succede che devono ripetere la frase di S. Pietro: *per totam noctem laborantes, nihil cepimus.* È la via di Maria che mena a Gesù; è Maria l'atrio santo per cui si penetra nel *Santo dei Santi,* è in Lei che vengono modellati e formati i santi.

Scrive il Beato Grignion (2): « io dico che i santi sono modellati in Maria. Vi è grande differenza tra il fare una figura in rilievo a colpi di martello e di scalpello, e il fare una figura gettandola nel cavo; gli scultori lavorano molto a fare le

(1) *De Virg.*, lib. 2.
(2) Opera cit. al num. 219 e seg.

figure nella prima maniera ed è necessario molto tempo; a farle invece nella seconda maniera lavorano poco e impiegano pochissimo tempo ». S. Agostino chiama Maria: « forma di Dio, la forma atta a modellare dei ». — Chi si gitta in tal forma, sarà presto modellato e formato in Gesù Cristo e Gesù Cristo in lui; sì, con poca spesa ed in breve tempo egli diverrà Dio, perchè si è gettato nello stesso cavo, donde uscì formato un Dio.

« Mi sembra di poter benissimo paragonare quei direttori e persone divote che vogliono formare Gesù Cristo in sè o negli altri con pratiche diverse da questa, a scultori che, riponendo la loro confidenza nella propria abilità, industria e arte, danno un' infinità di colpi di martello e di scalpello a un masso di pietra o ad un rozzo tronco di legno, per trarne l' immagine di Gesù Cristo; e qualche volta non riescono ad esprimerlo in modo somigliante, sia per difetto di conoscenza e di esperienza della persona di Nostro Signore, sia per qualche colpo mal diretto che guasta l' opera. Invece coloro, che si modellano su Maria, si paragonano con ragione a fonditori e modellatori i quali trovata la bella forma di Maria, ove Gesù Cristo fu naturalmente e divinamente formato, fidandosi non già nella propria bravura, ma solo nella bontà della forma, si gettano e si perdono in Maria per diventare il ritratto al naturale di Gesù Cristo ». Bello ed esatto e chiaro paragone! Maria è la maestra della santità, l' ispiratrice, la madre.

La Madonna ottiene ancora speciali aiuti alle anime che vogliono santificarsi, favori singolari, grazie straordinarie, atte a stimolare la loro pietà, a spingerle alla santità, a raggiungere la perfezione. Le illumina nei dubbi, le assiste nelle lotte contro il demonio, le sorregge se si abbattono, si compiace se riportano dei trionfi.

È quasi sempre la Madonna che presiede al sorgere degli ordini religiosi; è a Maria che di preferenza si intitolano tali ordini; è a Lei che devono la conversione o la vo-

cazione, il profito una infinità di santi. A Parigi la chiesa di Nostra Signora delle Vittorie ha le pareti tappezzate di cuori d'argento, d'oro, di lapidi o d'altro. Tutti quegli oggetti testificano la gratitudine alla Madonna per favori ricevuti; ma la più parte per la conversione di qualche persona amata. Sono madri che hanno eternato nel marmo la riconoscenza a Maria per il figliol prodigo tornato alla casa paterna; spose che, unite ai loro sposi solo per l'affetto, per l'intercessione di Maria si trovavano di essere unite anche nel sentimento religioso; sorelle felici per i loro fratelli rinati alla fede ed alla grazia.

Sono innumerevoli le vie per le quali la Madonna ottiene la conversione dei peccatori. Talvolta si serve dei parenti, tale altra di persone pie. La madre di S. Andrea Corsini, prima ancora che il bambino venisse alla luce, lo consacrava a Maria. Benchè piamente educato, egli diventò un libertino; ma quando sua madre tra le lagrime lo avvertì che alla Vergine era stato consacrato, egli si sentì commosso e si cambiò al punto che diventò un Santo.

Alle volte la Madonna tocca il cuore ai peccatori colla soavità del suo culto, del suo nome, del suo ricordo; molte conversioni avvengono nei santuari mariani.

In conclusione la Madonna è veramente al fianco della Chiesa nella santificazione delle anime: è Lei la grande ispiratrice, la maestra, la madre della santità. « Tutto ciò che è vero, tutto ciò che è puro, tutto ciò che è giusto, tutto ciò che è santo » (1), nella Chiesa è tale per merito di Maria, o non senza concorso di Maria: « Il Capo adorabile della Chiesa riversa da prima sulla Madre sua le grazie, qualunque esse sieno, che Egli destina al corpo della Chiesa ed ai suoi membri » (2).

Così la Santissima Vergine ha ricevuto e riceve per la

(1) Ai Filippesi capo 4, vers. 8.
(2) S. Bernardino da Siena, vol. I.

Chiesa tutte le grazie di fede, di carità, di perfezione, di santità che formarono e formano i Santi; le grazie di autorità e fecondità spirituale che hanno formato e formano i Pontefici; le grazie ammirabili del sacerdozio; le grazie di forza e d' eroismo che hanno formato e formano i martiri; quelle d' innocenza che hanno formato e formano le vergini; in una parola, tutte le grazie, tutte le virtù, tutte le bellezze morali che sono state, che sono e che saranno sino alla fine, la vita e lo splendore della Chiesa.

Riflessi.

Tutti sono invitati alla santità; è volere di Dio, che si santifichino tutti: *haec est voluntas Dei, santificatio vestra.* Deve esserci in noi sempre, o fedeli, vivo, ardente il desiderio di santificarci.

Facile sarà questo compito se saremo animati da due sentimenti: dalla diffidenza di noi stessi e dalla confidenza in Maria. Diffidiamo della nostra virtù, dei nostri propositi. Non portiamo ancora oggi le stigmate, le cicatrici, delle nostre cadute? L' esperienza del passato non c' insegna che siamo canne deboli, che spezza il minimo soffiar di vento? La diffidenza di noi ci terrà lontani dai pericoli, c' indurrà alla vigilanza.

E poi una figliale confidenza in Maria: una confidenza illimitata che sia per la dedizione completa, l' abbandono cieco al suo beneplacito accompagnato dal proposito di ricopiarne gli esempi, le sembianze, i lineamenti suoi.

Esempio

I sette Santi fondatori dell' ordine dei Servi di Maria.

Nel secolo decimoterzo, mentre infieriva contro la Chiesa la persecuzione mossa dall' empio Federico II, vivevano in Firenze sette illustri uomini i quali, uniti insieme nel vincolo

della cristiana carità, cercavano di conformare, più che fosse possibile, la loro vita ai dettami della perfezione evangelica. Il giorno dell' Assunta dell' anno 1233, mentre erano assorti in profonda orazione nella cappella dei Laudesi, la Vergine Santissima si degnò mostrarsi ai loro sguardi, invitandoli ad abbandonare tutto, per dedicarsi al suo servizio e a quello del suo Figlio. Prontamente e con gioia essi seguirono l' invito di Maria e abbandonando ricchezze e parenti, si ritirarono nella solitudine, per menarvi una vita austera e tutta assorta in Dio.

Ma, per meglio fuggire il rumore del mondo, dopo alcun tempo, si recarono sul Monte Senario, e là per alcuni anni continuarono nella loro vita nascosta e penitente, godendo le dolcezze ineffabili promesse a chi serve fedelmente al Signore ed alla sua Santissima Madre. La notte del Venerdì Santo del 1240, mentre meditavano i dolorosi Misteri che la Chiesa in quel giorno commemora, la celeste Regina comparve loro un' altra volta, comandando ad essi di fondare un Ordine religioso, l' Ordine cioè dei suoi Servi, che avesse per iscopo di spargere nel mondo la devozione verso di Lei, quale associata a Gesù nell' opera della Redenzione del genere umano.

Gettate così da Maria stessa le fondamenta del novello Ordine, i santi Fondatori abbandonarono la loro cara solitudine e intrapresero lunghi viaggi per l' Italia, la Francia, la Germania e la Polonia, predicando dovunque le glorie e i dolori di Maria, convertendo i peccatori e pacificando le città. La morte di ciascuno di questi gloriosi santi, avvenuta in diversi tempi, venne accompagnata da celesti prodigi. E come in vita un solo amore li aveva congiunti, così dopo la morte una stessa sepoltura li accolse, e dai popoli, nel corso dei secoli, furono insieme invocati sotto il titolo di Sette Santi Fondatori dell' Ordine dei Servi di Maria. Vennero innalzati all' onore degli altari da Leone XIII, nell' anno 1888.

LA REGINA DELLA CHIESA

Custode della Fede

I.

Il dono maggiore che Dio abbia fatto all' uomo nell' ordine di natura è la libertà; il dono maggiore nell' ordine della grazia è la fede, che è come il tronco su cui si innestano gli altri doni. Essa mette in relazione l' ordine naturale coll' ordine soprannaturale. Essa spiega le questioni fondamentali della vita, apre alla mente del pensatore vasti orizzonti, dà un valore alla nostra esistenza, una solida base alla morale; ci conforta nei dolori e nelle tribolazioni, è sprone ad opere virtuose, santifica il sacrificio, illumina le culle, le tombe, come pure addolcisce le croci. Guai se ai popoli si strappasse la fede! sarebbe come spegnere il sole in mezzo al mondo; sarebbe il crollo del mondo morale!

La fede, che si assise alla culla stessa del genere umano e lo accompagnò sempre nel corso vertiginoso dei secoli, introdusse nel mondo la civiltà e creò la scuola, a getto perenne, della bontà e della santità.

È il più grande tesoro della vita la fede; la Chiesa ha l' ordine di diffonderla tra le genti; *praedicate evangelium omni creaturae; qui crediderit et baptizatus fuerit, salvus erit.* La Madonna è la Regina della Chiesa, perchè guida e custode della fede, perchè svolse e svolge un' opera a favore della diffusione della fede.

II.

« Non eccede il vero, scrive Leone XIII, chi affermi che fu segnatamente per la guida ed il presidio di Lei che la sapienza e le istituzioni del Vangelo, benchè tra difficoltà e contraddizioni fierissime, penetrarono per ogni nazione con tanto celere corso, portando dappertutto un nuovo ordine di giustizia e di pace ».

Questo nobile ufficio fu innanzi tutto un premio dato alla fede profonda, incrollabile della Madonna. Quando Maria si recò ad Ebron per visitare Elisabetta, la cugina Le rivolse il meritato elogio: *beata quae credidisti;* Te, fortunata, o Maria, che hai creduto! Voleva dire: le meraviglie che l' Angelo ti annunciò, sono premio della tua fede. Infatti nessun dubbio passò mai per la mente di Maria; nessuna incertezza mai la scosse. La povertà di Betlem, la trepida fuga per la via dell' esilio, le umiliazioni di Gesù, le persecuzioni, la passione, la morte stessa di Gesù e l' apparente trionfo dei suoi nemici non ebbero forza di smuoverla affatto dalle sue saldissime convinzioni. Voi patirete scandalo di me e mi abbandonerete, avea predetto Gesù agli Apostoli nella vigilia della sua morte. Ed avvenne così; gli Apostoli abbandonarono Gesù; ma non l' abbandonò Maria, tanto era salda la sua fede. Perciò scrive San Bernardo: *in triduo illo fides Ecclesiae stabat in ipsa sola!* nei tre giorni del lutto di Gesù la fede della Chiesa era chiusa e custodita nel petto della Vergine.

I Padri tributano intera questa lode a Maria. Tertulliano confronta la fede di Maria con quella di Eva. « Eva credette alle parole del serpente e peccò; Maria credette alle parole dell' Arcangelo e cancellò la colpa della prima donna (1) ».

S. Idelfonso proclamò Maria: l' « Evangelista di Dio ».

(1) *De Incarn. Christi,* cap. 17.

S. Cirillo Alessandrino chiamò Maria: « lo scettro della fede ortodossa ». Il Suarez, addotti parecchi testi di Santi Padri, conchiude: « è chiaro che questa fede fu perfettissima nella Vergine e tale da escludere qualsiasi movimento contrario (1). Inoltre questo compito, di presidiare la fede, è un corollario della dignità di Regina della Chiesa. Se Iddio affidò a Maria una qualche tutela sul popolo cristiano, è evidente che questa tutela deve incominciare da quella virtù che è il primo elemento della vita cristiana, genitrice delle altre virtù, senza la quale è impossibile piacere a Dio. Nessuno del resto nella difesa della fede e nella diffusione, poteva metterci l'impegno ed il calore di Maria, perchè nessuno come Lei ne conosce l'importanza e la preziosità; a nessuno come a Lei costò tanti sacrifici ».

La Madonna assolve il suo compito dal cielo, come la assolse in terra, dirigendo i primi passi degli apostoli della fede, illuminandoli, incoraggiandoli, consigliandoli. Fu la Madonna stessa che scelse, mandò e benedisse i primi missionari del Vangelo.

Sorresse, confortò colla sua apparizione S. Giacomo Maggiore nella Spagna e S. Dionigi nelle Gallie. « Anzi una pia tradizione assicura che quest' ultimo, prima di cingere i suoi lombi e di prendere il bastone da viaggio, andò a prostrarsi ai piedi della Vergine; e Maria, stendendo le mani sul capo dell' illustre ateniese che stava per cambiare gli onori dell' Areopago colle umiliazioni dell' apostolato, lo benedisse promettendo di assistere sempre e proteggere lui ed il suo popolo » (2). Maria illumina i dottori che la Fede insegnano, eccita lo zelo dei Vescovi e dei Sacerdoti. Si narra che a S. Gregorio di Neocesarea, triste e desolato nel vedere la sua città quasi totalmente idolatra, Ella suggerì una formula di fede efficacissima sugli animi. Lo dimostrò il fatto, poichè

(1) In 3 disp. 91, sect. 1.
(2) Monsabrè, *Il Culto universale di Maria.*

ST. ALBERT'S COLLEGE LIBRARY

il Santo ebbe la consolazione alla sua morte di lasciare la città quasi totalmente cristiana. I popoli, continua il *Beuguot*, non si provarono nemmeno a difendere i loro altari in faccia ai progressi del culto di Maria; le aprirono i loro templi e si dichiararono vinti; e quello che non erano riusciti a fare e il sangue dei martiri, e l' eloquenza prodigiosa degli apostoli, e le virtù dei vergini, lo fece la dolce influenza della Regina del cielo!

Al presente l' opera di Maria a vantaggio della fede si attua specialmente nei suoi santuari e nelle Missioni. I santuari sono focolari e centri di irradiazione della fede. Valga per tutti il santuario di Lourdes. L' incredulità trionfava nella Francia e nell' Europa nel secolo scorso. La figlia primogenita della Chiesa, la Francia di Carlomagno e di S. Luigi, come l' Europa, la culla della civiltà cristiana, minacciavano di essere sommerse dalla nebbia dell'ateismo, del materialismo. La Vergine allora apparve a Lourdes e col moltiplicare i prodigi afferma l' esistenza del soprannaturale e accende così un faro di luce che da Lourdes s' irradia sul mondo intero.

E come Gesù nella Palestina disse che per merito suo i ciechi veggono, i sordi odono, i muti parlano, i lebbrosi sono mondati, gli storpi camminano, i morti risorgono, i poveri sono evangelizzati, ugualmente si può ripetere dell' opera di Maria a Lourdes.

Le Missioni! Premetto che anche nel secolo ventesimo c' è ancora la barbarie; ci sono ancora oggi popoli selvaggi, dispersi nelle foreste immense, senza case, senza templi, senza leggi, che vivono una vita bestiale, e talvolta la vita delle belve feroci. A questi popoli si porta il missionario. Non è accompagnato da littori o da soldati che lo difendano dalla violenza, non ha armi, non dispone di milioni erogati dai governi a scopo politico. Gli arde in petto una fiamma accesa alla scuola di Maria, Regina delle Missioni, Regina degli Apostoli, egli stringe tra le mani un cro-

cifisso, una madonnina ; sono queste le sue armi di conquista, le sue risorse. Abbandona la famiglia, il paese nativo, la patria, per donare anime a Cristo, per strappare i barbari all' ignoranza, per sollevarli dai vizi, dal fango, per recarli al livello dei popoli cristiani ; nella loro anima feroce istillerà sensi di mitezza, di fratellanza : imporrà ad essi un giogo soave, il giogo del Vangelo ; ecco il sogno del missionario cattolico, ecco la brama che lo tormenta. Forse seminerà senza raccogliere ; invece di successi avrà persecuzioni, ostacoli, forse la morte ; e allora la sua felicità non avrà misura, poichè l' anelito supremo del suo cuore è appunto il martirio.

Il Missionario è l' eroe di Cristo ; l' apostolato tra gli infedeli è solo delle anime generose che lo alimentano al pensiero del valore di un' anima. Ma nessuna mente meglio di Maria sa comprendere la grandezza di un' anima ; nessun cuore meglio del Cuor di Maria sente palpiti più intensi per le anime: di Maria, che per esse accettò di essere la Corredentrice, di bere insieme a Gesù il calice amarissimo della Passione, d' aver l' anima trafitta dal dolore. Quando, là sul Calvario, Gesù investì Maria dell' ufficio di madre del genere umano, le anime sfilavano virtualmente innanzi a Lei, tutti i redenti diventarono figli suoi, per tutti ebbe viscere di misericordia.

Quindi la Madonna benedice quelle istituzioni che sorgono nella Chiesa per estendere il regno di Dio tra i barbari per distruggere l' impero di Satana. Missionaria essa pure quando portò il suo Gesù in Egitto e lo fece conoscere a quegli idolatri, missionaria quando accompagnò Gesù al tempio ad istruire i dottori, missionaria quando accompagnò Giovanni all'apostolato e visse ad Efeso.

La Madonna protegge i Missionari infondendo nei loro petti sensi generosi, sostenendoli nelle prove, liberandoli dai pericoli. Eccita poi la pietà e la generosità dei fedeli, che mediante le loro offerte mettono i Missionari in grado di

aprire scuole, asili, orfanatrofi, ospedali e di attrarre con queste opere di carità la simpatia degli idolatri.

I missionari con frase scultoria, sono chiamati l'esercito coloniale della Chiesa. Duce e Regina di questo esercito è la Madonna. Se noi tiriamo le somme, contempliamo attorno a noi e lontano da noi uno spettacolo confortante. In Europa, folle di bambini imparano ad amar Dio e la Vergine Santissima, schiere di fanciulle che avrebbero battute le vie del vizio, crescono a virtù negli oratorii; i figli del popolo vengono educati a sentimenti religiosi e cristiani. È una generazione nuova, che si forma alla scuola del Vangelo, sotto il manto della Vergine. In America, in Africa, in Asia intere tribù selvagge ingentiliscono il costume, entrano nel novero dei popoli civili, si elevano all'altezza delle nazioni cristiane. Su queste genti, su questa folla, dall'alto dei cieli, una Signora augusta stende le mani in atto di materna protezione: è la Madonna, guardiana e apostola della fede, Regina della Chiesa.

Riflessi.

Siamo anche noi figli della fede, figli della Chiesa Cattolica. Il dono meraviglioso della fede si è assiso presso la nostra culla, ci accompagna attraverso le croci del nostro terrestre pellegrinaggio, ci insegna ad adorare Iddio in ispirito e verità, a venerare la nostra celeste Regina, Maria Santissima. Sin dal giorno del santo Battesimo noi possediamo il dono segnalatissimo della fede, che è: «quella virtù soprannaturale per cui crediamo, sull'autorità di Dio, ciò che Egli ha rivelato e ci propone a credere per mezzo della Chiesa». È un dono che abbiamo ricevuto senza alcun nostro merito, a preferenza di altri popoli che vivono nelle tenebre e nelle ombre di morte. Di fronte a questo dono noi abbiamo dei doveri: il dovere di custodire la fede. S. Paolo raccomanda a Timoteo di custodire questo dono prezioso, im-

menso, colle parole: « *O Timothee, depositum custodi,* o Timoteo, custodisci il deposito della Fede » (1). Ancora lo stesso apostolo diceva ai Corinzî: « Vegliate, siate costanti nella Fede, in essa operate virilmente e fortificatevi » (2). Stiamo lungi da tutto ciò che la può diminuire o estinguere: dall' orgoglio, dalla corruzione, dalle letture perverse e dalla compagnia degli increduli; viviamo una vita di fede operosa, difendiamola con coraggio cristiano, invochiamo la protezione di Maria nelle tentazioni contro la Fede e preghiamola fervidamente Maria ad accrescerci la Fede – *adauge nobis fidem.*

Esempio

Pellegrinaggio di 300.000 persone alla Madonna di Guadalupe.

L' Osservatore Cattolico *ha dal Messico che quelle provate popolazioni cattoliche, a dimostrare la genuina e ferma volontà di resistere ad ogni costo all' arbitrio persecutore, hanno celebrato la festività di Cristo Re con grandiosi pellegrinaggi ai più venerati Santuari delle diverse città. Nella Capitale della Repubblica si è svolto, nella Basilica della Patrona di tutta la nazione messicana e dell' America latina, la Madonna SS.ma di Guadalupe, con entusiasmo indescrivibile, un eccezionalissimo pellegrinaggio. Di fatto, una enorme moltitudine, che si è calcolata di circa trecentomila persone, delle quali una grande maggioranza, tra cui dame della più alta aristocrazia, a piedi scalzi, dalle cinque e mezzo del mattino alle sette di sera, ha sfilato ininterrottamente innanzi alla venerata immagine della Madonna, formando una catena dalla capitale alla basilica per un percorso di cinque chilometri.*

Uno dei membri della Giunta Direttiva della Lega, *vero apostolo laico e testimone oculare di questi fatti, scrive queste*

(1) Tim., VI, 20.
(2) I[a] Cor. XVI - 13.

bellissime parole, che compendiano mirabilmente le emozioni di tristezza e di gioia insieme che in quei momenti riempivano tutti i cuori: « *Lo spettacolo che offriva la cerimonia della consacrazione nazionale al nostro Re Divino e a Nostra Signora di Guadalupe, non può dirsi essere stato solenne, perchè ci mancava quello ch' è il centro del culto cattolico, cioè il Santo Sacrifizio della Messa, ci mancava Gesù nel suo Augustissimo Sacramento, e non v' era all' altare il sacerdote, ministro e rappresentante di Cristo; ma può ben dirsi essere stato uno spettacolo senza precedenti, perchè mai si erano viste tante migliaia di cattolici messicani venire ai piedi della nostra celeste Madre e Regina di Guadalupe per rinnovare innanzi alla sua miracolosa Immagine la nostra consacrazione piena e totale al suo Divin Figliuolo, Cristo Gesù, Re Universale dei popoli e delle nazioni, e per giurare solennemente una volta di più la nostra fedeltà incrollabile alla Chiesa Cattolica e al suo Capo Supremo, il Successore di Pietro, cui Cristo Nostro Signore disse quelle parole che sono il fondamento della nostra speranza in questi giorni di crudeli persecuzioni:* Portae inferi non praevalebunt ! ».

LA REGINA DELLA CHIESA

CONTRO LE ERESIE

I.

Vi richiamo il fatto di Giuditta: « Lo straniero aveva invasa la terra santa; tutto sembrava perduto. Se avesse distrutta Betulia, l' ultima trincea sulla via di Gerusalemme, anche la città santa sarebbe caduta sotto il ferro di Oloferne e ridotta agli estremi. È la vigilia della resa. Giuditta, umile e santa serva di Dio, che passava i giorni e le notti nella preghiera, nella penitenza, nel ritiro, viene ispirata da Dio di salvare la città di Betulia. Si presenta ad Ozias nell' istante ch' egli stava cogli altri capi per consegnare la città al nemico. Si offre di tentare la salvezza di Betulia. Mentre gli ebrei pregano, Giuditta, seguita da una serva va verso gli accampamenti nemici. I soldati la prendono, l'accompagnano da Oloferne. Oloferne resta colpito dalla avvenenza di Giuditta; dà un banchetto ad onor suo, si ubriaca, licenzia i capi dell' esercito, si addormenta. Giuditta gli recide il capo e lo reca – segno di trofeo e squillo di vittoria ai concittadini. Gli Assiri, sconcertati dalla morte di Oloferne, fuggono sconfitti e scompigliati ».

Giuditta fu l' ombra ed il tipo della Santissima Vergine, la Madre della grazia.

« Betulia, scrive S. Bonaventura (1), è la Chiesa, è la

(1) *Laud. B. M. V.*

città di Dio; e Maria è la liberatrice della Chiesa. Essa è sempre più o meno esposta alle divisioni e agli scismi, alle insidie dell' eresia, ai perfidi attacchi del demonio ».

II.

Maria Vergine, in tutti i secoli, ha sempre fatto una guerra incessante a Satana ed ai nemici della Chiesa, in tutti i tempi Ella ha schiacciato la testa al serpente.

Nerone, Ario, Nestorio, Eutiche, Pelagio, Maometto, Fozio, Lutero, Calvino, Voltaire non furono che la testa del serpente, sorgente contro Cristo e la Chiesa.

Nella liturgia c' è un versetto che suona così: « Rallegrati, o Vergine, perchè da sola hai estirpato nel mondo intero tutte le eresie ». La Madonna, o fedeli, non permise mai che fosse scissa la veste inconsutile della Chiesa, e difese l' unità della fede, l' ortodossia della dottrina, la santità della vita. E di ciò vi sono motivi evidenti. Gli interessi della Chiesa sono gli interessi della Madonna. La Chiesa appartiene a Maria, che è la Madre di Gesù e la Corredentrice. Fra Maria è Gesù vi è armonia di pensiero, di aspirazione, di azione. Gesù morente proclamò Maria madre dei redenti, cioè Le conferì le tenerezze, le premure, i diritti ed i doveri che ha e deve avere una donna verso i frutti delle proprie viscere. Ora il principale ufficio d' una madre verso i figli suoi è quello di difenderli dai mali, da tutti i mali che possono compromettere il loro benessere. Il principale compito della Madonna quindi fatta nostra madre è quello di farci da scudo e da palladio contro i mali che ci portano all' eterna rovina.

Tra i mali che ci trascinano alla perdizione ci sono gli errori della mente, cioè le eresie. Difenderci dalle eresie, meglio ostacolarne la diffusione, distruggerle, non vuol dire forse difendere la Chiesa, farla trionfare sui nemici accaniti, che tratto tratto la minacciano ?

Veniamo ai fatti:

E' il mattino della Chiesa. La sua vita si svolge nelle catacombe; lì si celebrano i divini misteri, lì si evangelizzano le genti, lì si amministrano i santi sacramenti. È il tempo classico della fede, della pietà, dell' eroismo. Eppure anche allora serpeggiavano molte eresie, stranissime, oscene. Ad una, ad una quelle eresie si spensero. I primi cristiani, giù nelle catacombe, cominciarono a rivolgersi a Maria, come allo scudo della loro fede; nelle absidi principali di quelle cripte sacre si trova abbozzata l' Immagine della Vergine Santissima, la Regina Augusta li difendeva (1).

A Maria, scrive il Falletti, (2) « finalmente piegava la fronte superba il paganesimo, il quale rinunciando ai suoi falsi e bugiardi idoli ed alle sue empie credenze e superstizioni, s' inginocchiava ai suoi piedi ».

I secoli s' avanzano; la Chiesa vede cessare i riti pagani, crollare gli altari degli dèi falsi e bugiardi, sfasciarsi o diventare deserti i loro templi. Sui ruderi dell' idolatria brilla dominatrice sicura e gloriosa la croce. Le eresie, che già al secolo XIII superavano il numero di 107 e sempre rinascenti sotto mille nomi e fogge diverse, vengono tutte disperse da Maria Santissima.

Il demonio lavorò in ogni secolo a spargere la zizzania dell' errore nel campo della Chiesa, per corrompere il prezioso deposito della fede.

Ma la Madonna oppose armi ad armi; ravvivò la fede, fortificò la speranza, aumentò le preghiere, suscitò i dotti ad impugnare la penna a difesa della verità, i pastori ad alzare la voce contro le insidie. La Madonna stessa si degnò qualche volta svelare le insidie del nemico ed insegnare il

(1) Il Prof. Marucchi trovò ed illustrò pitture di Maria, opera dei secoli II e III, nelle catacombe di Domitilla, di Priscilla e di Commodilla a Roma.

(2) *Il Maggio a Maria*, a pag. 270.

modo di combatterlo e vincerlo. A S. Gregorio, vescovo di Neocesarea recò la Madonna stessa dal cielo una formula di fede per preservare dalle eresie correnti il suo gregge.

Nel V secolo è appena sepolta l'eresia di Ario, che sorge quella di Nestorio. Nestorio, patriarca di Costantinopoli, disputando a Maria il titolo incomunicabile che le ha procurato gli omaggi dell'universo, ha l'audacia di negare la maternità divina di Maria. A questa bestemmia inaudita, il mondo cattolico, ferito nella sua fede, insorge, manda un lungo grido d'allarme, duecento Vescovi accorrono ad Efeso, invocano Maria e Maria li ispira nella condanna contro Nestorio.

Quando sorgono gli Iconoclasti Maria interviene; suscita ed anima a scrivere contro di loro S. Giovanni Damasceno e gli restituisce con un prodigio la destra mozzatagli in odio della fede.

Uno dei periodi più tremendi, che la Chiesa abbia registrati nel corso della sua vita militante è quello del secolo XII. L'eresia immorale ed empia degli Albigesi minacciava le regioni meridionali dell'Europa. Allora l'uomo di Dio, Domenico di Gusman, si ricorda che specialmente dal Concilio di Efeso in poi fu gloria della Madonna l'avere schiacciato il demonio dell'errore con il suo piede verginale; ricorre a Maria; Maria gli appare, gli suggerisce il rosario, ed il pericolo svanisce, e l'errore scompare.

Più tardi un altro mostro orribile dalle cento teste e dai mille tentacoli, sorgeva dalle acque limacciose e torbide del Reno e del Tamigi: il Protestantesimo! Il Protestantesimo, il quale, riunendo in un sol fascio tutte le bestemmie e tutte le eresie, e, giustificandole tutte col suo fondamentale principio del *libero esame*, tutte quante le scagliava contro la Chiesa di Cristo, rinnovando così, in una sola battaglia, le battaglie che in 15 secoli si erano combattute. Questo protestantesimo sembrava minacciare tutta l'Europa cattolica: la Francia, la Spagna, l'Italia, l'Austria, la Polonia.

Ma la Madonna vigila e si schiera a difesa ; tutte le nazioni cattoliche sono assorte in preghiera, Luigi XIII di Francia vota un tempio a N. S. delle Vittorie a Parigi, e l'eresia si arrestò, fu vinta. *Cunctas haereses interemisti.*

Quando ancora la rivoluzione francese trionfante sgozzava i sacerdoti nel santuario e celebrava le sue orgie nei templi profanati l' iride che apparve tra le nubi come un segno di speranza, come simbolo di pace fu Maria.

Noi leggiamo nella Sacra Scrittura che l' antica Gerusalemme, città santa dei Giudei e immagine della nuova, era protetta e difesa da una torre, la quale elevandosi sopra un' altura, dominava tutti i luoghi circostanti, ed era così difesa e fortificata per natura e per arte da riuscire inespugnabile. Dal fondatore suo si chiamava torre di Davide.

Questo titolo lo si applica anche a Maria che è la difesa, il baluardo della Chiesa, la quale ha questo appoggio divino che la protegge, che la difende, che la custodisce.

È fasciata la Chiesa, è corazzata d' una forza, contro la quale si sono spuntati tutti i dardi nemici, si sono logorati tutti gli sforzi ; questa forza è Maria, la Regina e la Sentinella della Chiesa.

Riflessi.

La Madonna nella sua Immacolata Concezione ha schiacciato il capo del dragone infernale e continua a schiacciarlo ogni qualvolta esso s' innalza a danno dell' eletto suo popolo. Beate le parrocchie cristiane che si affidano alle cure della Vergine Santissima ! Il soffio avvelenato del serpente non potrà infettarle. Spunterà la zizzania, ma sarà soffocata ; Maria le aiuterà a conservare intemerata e viva la fede, che è la radice d' ogni bene. Oh ! se il popolo cristiano si meritasse in ogni tempo sì bella protezione ! oh ! se ricorresse a Lei in ogni pericolo ! Ma ahimè, che la divozione a Maria in molti paesi si va raffredando ! Non la si insinua e

coltiva più nei fanciulli; i giovani la lasciano alle fanciulle, gli adulti si vergognano di comparire devoti di questa Nostra Augusta Regina. Qual meraviglia se così il demonio mena strage di anime e semina dottrine avvelenate tra i fedeli? A custodia – ricordiamoci sempre – del popolo cristiano, del deposito della sua fede, c'è Maria la sua Regina.

DiciamoLe sovente colla Chiesa: « Sotto il tuo presidio ci rifugiamo, o Santa Madre di Dio; deh non cambiare in tentazione la nostra preghiera, ma liberaci da ogni pericolo, tu sola casta e benedetta ». Recitiamola questa preghiera specialmente quando siamo assaliti da una forte e repentina tentazione, e ci sentiremo subito confortati a resistere validamente e svanirà in un attimo la tentazione cattiva.

Esempio.

Nel 1849 i Padri Gesuiti diedero un corso di Esercizi nel bagno penale di Tolone. Appena giunti, visitarono gli ammalati e distribuirono loro delle medaglie; uno di essi affermò di volerne una per sè, ma che non poteva a causa della sua religione israelitica: – « Non fa niente, rispose il buon missionario: mi basta solo che non la profaniate; lo promettete voi? » – Sì, lo prometto, *rispose l'ammalato, e nascose la medaglia sotto la veste.*

Passarono alcuni giorni, e si dovette predicare agli ammalati. L'ebreo udendo la predica, avverte una voce intima, che gli suggerisce: « Quella deve essere la vera religione. Come mai uomini pieni di sapienza e di virtù si abbasserebbero fino ai galeotti, se Iddio non ispirasse loro un così grande zelo? » E così discorrendo fra sè e sè risolve di farsi cattolico. Ma un pensiero l'angustia: che diranno i miei camerati e principalmente i miei parenti, quando, espiata la mia pena, ritornerò in mezzo a loro? Erano gli ultimi sforzi dell'inferno, che vedeva strapparsi la sua preda. I dubbi del povero ebreo dura-

rono, finchè i missionari un bel giorno fecero l' atto di consacrazione alla SS. Vergine. Quel giorno l' anima del galeotto cedette alla grazia, e spontaneamente egli domandò d' essere battezzato e istruito. I suoi desideri furono esauditi, e d' allora egli non fa che parlare di Maria, e porta la sua medaglia con gioia e con rispetto, e reca meraviglia per la sua rassegnazione e la vivezza di sua fede. (Ami de la Réligion, 1 dicembre 1849).

LA REGINA DELLA CHIESA

L' INVINCIBILE

I.

La Chiesa oltre ad avere la promessa infallibile di Gesù che le porte dell' inferno non prevarranno contro di essa, ha ancora la protezione di Colei che nei sacri cantici è designata l'Invincibile, cioè Maria, *Terribilis ut castrorum acies ordinata*, – terribile come un esercito ordinato a battaglia. Il passato è sicura garanzia del presente e dell' avvenire. Dopo le vittorie sull' eresie ricordiamo quelle sulla barbarie.

II.

1. – *I barbari.* – Calano dal settentrione gli Ostrogoti. Già si erano sparsi per la Campania e minacciavano Roma ; ma qui il prode Narsete, al grido di Viva Maria, sulla via Flaminia prima, poi presso al Vesuvio, li arresta, uccide i loro ultimi re Totila e Teja, salvando così il cuore del cristianesimo Roma ed il suo passato.

2. – *I Mori.* – Dai deserti dell'Africa e dell'Arabia, come nuvoli di cavallette si riversano sulla Spagna, sul Portogallo, sulla Francia i Mori, distruggendo Chiese e città, massacrando i sacerdoti, seminando il terrore, la strage, la morte sul loro passaggio. Ma trovano in Maria Santissima una fortezza inespugnabile. I re cattolici si uniscono in sacra crociata, riportano strepitose vittorie, in testimonianza delle

quali Giovanni XI innalza nel 1334 la celebre basilica di Nostra Signora di Miraflores, mentre Alfonso XI, vinti cinque re africani, ne deponeva le spoglie opime ai piedi della Madonna e Filippo II di Spagna, dato il colpo di grazia ai Saraceni, a Maria consacrava solennemente l' intero suo Regno.

3. – *Il Carroccio.* – Un giorno s' avanza maestoso sulle pianure lombarde il Carroccio. È un enorme carro tirato da buoi, sormontato da un' antenna ove sventola lo stendardo della SS. Vergine. Entro vi sono i sacerdoti pronti a soccorrere i feriti, a rianimare i combattenti. Quando questi, nel furor della pugna, si sentono venir meno e si vedono incalzati dal nemico, si rifugiano nel Carroccio. Ma il Carroccio è fatto per la vittoria, è sotto i regali auspici della Regina delle vittorie ed il Carroccio vinse; l' uno e l' altro Federico fuggirono. Il Carroccio fu come l' arca nè tutta sacra, nè tutta profana degli Italiani; giustamente perciò la patria volle che, anche in tempo di pace, una lampada ardesse nel Carroccio davanti all' immagine di Maria che vi si ergeva veneranda ai suoi e terribile allo straniero.

4. – *Belgrado.* Nel 1456 la città di Belgrado veniva assediata dai Turchi che la tennero tra i loro artigli per quattro mesi Il Sultano, stanco del lungo assedio, venne nella decisione di uno sforzo, od assalto generale conclusivo. Per venti ore arse la battaglia sanguinosa; l' esito ondeggiava ora da una parte, ora dall' altra. Quando fra i soldati cristiani apparve un umile frate, Giovanni da Capistrano, recando nelle mani un crocifisso, invocando la Vergine a venire in soccorso con questa preghiera: « O potente regina del cielo, abbandonerete voi i vostri figli in balìa degl' infedeli che non cessano di disonorare e d' ingiuriare il vostro divino Figliuolo? »

E nel far tale supplica versava calde lagrime. Animati dalla preghiera e dalle lagrime del santo uomo, i cristiani si lanciarono con eroico impeto sopra i Turchi che stavano

per entrare nella città, ne uccisero parecchie migliaia e gli altri li misero in fuga. Questa vittoria, tanto gloriosa quanto inaspettata, fu attribuita all'assistenza del cielo e specialmente all'intercessione di Maria. Alla notizia di quell'avvenimento, Papa Callisto III ordinò che in tutte le chiese della cristianità si rendessero a Dio ed alla Vergine solenni grazie. E per conservare memoria del fatto miracoloso e per accendere sempre più la divozione a Maria nel cuore del popolo cristiano, ordinò che in tutto l'orbe cattolico si sonasse e si recitasse l'*Angelus* fra le due o tre ore della sera, l'ora della vittoria di Belgrado. In corso di tempo quest'uso fu trasportato all'ora del mezzodì.

5. – *Lepanto.* Si era appunto nella prima Domenica di Ottobre dell'anno 1571. Il mare tranquillo, sereno il cielo, e il sole, giunto al pieno meriggio, spandeva sulle acque limpide, per le spiagge lontane, tutta una festa di luce e di calore. Solenne il silenzio, appena interrotto dal tonfo cadenzato dei remi delle flotte nemiche che là, in fondo, si vedevano avvicinar lentamente.

La prima, dei Turchi, composta di circa trecento formidabili galere, s'avanzava superba dalle rive d'Acaja; dall'altra parte viene quella dei Veneziani ed Alleati, di appena duecento povere navi.

D'improvviso uno squillo di tromba echeggia per l'aria. È il segno dell'attacco. Ormai le due armate sono vicine, s'incontrano, s'incrociano, si urtano, respingono come tuoni e fulmini in gran tempesta.

Mai si vide combattimento navale più gigantesco e terribile! Da per tutto uno strepito d'armi, un cozzar di prore, un cigolio di antenne, d'alberi infranti, di carene spaccate; e il sibilo delle palle, l'affondar delle navi, il trambusto, il tumulto della lotta, copre i lai del tapino che muor. « Ahi! sventura, sventura, sventura!.... » già le onde rosseggian di sangue, il mare è coperto d'uccisi, una parte

della flotta cristiana, quella di Andrea Doria, s' è ritirata, l' altra già cede; e intanto le galere turche s' avanzano, s' avanzano sempre più. Ma ecco un improvviso e gagliardo soffio di vento vi solleva contro le onde del mare, le respinge, travolge, scompiglia. Gli alleati riprendono lena: ben centosette navi musulmane sono mandate a picco, altre centotrenta catturate, circa quarantamila Turchi, fra cui l' ammiraglio in capo Aly, uccisi, ottomila fatti prigionieri, e, dal petto di tutti i cristiani, erompe un sol grido: Vittoria! Vittoria!

« Senza dubbio, veniva dall' Occidente; veniva dagli eterni e benedetti colli di Roma ove, mentre a Lepanto si combatteva, le Confraternite del Rosario facevano le consuete mensili processioni. Veniva da Roma, dagli eterni e benedetti colli di Roma, ove clero e popolo, per le chiese e le piazze, di giorno e di notte, non cessavan d' invocare la Madonna del Rosario pel grande trionfo. Veniva da Roma, dagli eterni e benedetti colli di Roma ove, proprio mentre nelle acque di Lepanto affondavano le navi turche, il santo Papa Pio V mostrando ai Cardinali presenti la sua Corona, esclamava: « Abbiamo vinto! Abbiamo vinto!... Con questa preghiera abbiamo vinto!... *In hoc signo vinces!* » A Maria Santissima quindi, al suo Rosario, noi dobbiamo attribuire la grande vittoria di Lepanto, forse la più grande riportata sopra i mari; infatti il santo Pontefice, a perenne gratitudine alla Vergine, stabiliva che, col nuovo titolo d' *Auxilium Christianorum*, venisse d'allora in poi invocata nelle sue Litanie, e la serenissima Repubblica di Venezia, nel darne alle altre nazioni il fausto annunzio, concludeva: *Non virtus, non arma, non duces; sed Maria Rosarii victores nos fecit.* Non la forza, non le armi, non i duci, ma la Madonna del Rosario ci ha resi vincitori » (1).

(1) Vedi ARRIGHINI, *Ecce Mater tua*, pag. 463-64.

6. – *Vienna.* Ecco come Tullio Dandolo parla della famosa vittoria di Vienna.

« Nel Luglio 1683 trecentomila turchi invasero l' Austria ed assediarono Vienna che si difese con eroica fortezza. Accorse a soccorrerla il magnanimo re polacco Giovanni III Sobieschi che aggiunti ai propri guerrieri quelli condotti dall' Elettore di Baviera e dal duca di Lorena, si trovò alla testa di 75 mila soldati, e giunse l' undici settembre sulle alture del Kalenberg a vista dei turchi e degli assediati. Il 12 Settembre l' esercito federato calò al piano gridando il nome temuto di Sobieschi. I turchi, dopo cinque ore di lotta, fuggirono da ogni banda scompigliati. Il Visir fu dei primi a fuggire, lasciando in balìa del vincitore tre stendardi, uno dei quali creduto di Maometto, fu donato al papa Innocenzo XI. E sapete a chi più che all' eroe polacco, è dovuta quella vittoria ? E dovuta a Maria. La battaglia fu vinta tra l' ottava di sua Natività ; fu vinta mentre fra i cristiani si faceva ricorso a Maria ; fu vinta dalla fede cristiana, com' ebbe a confessare il vincitore medesimo, il quale, la mattina della grande giornata, avendo coll' esercito assistito al santo sacrificio e partecipato con molti ufficiali, ai divini misteri, aveva infuso coraggio nelle truppe, promettendo loro il soccorso del cielo per l' intercessione di Maria ».

Nel corso dei secoli, legioni numerose di altri nemici, dimentichi delle sconfitte toccate ai loro antecessori, scesero in campo per misurare le loro forze e troncare d' un colpo, se fosse stato loro possibile, l' esistenza della Chiesa ; ma fecero male i loro calcoli ; contro di essi scese Maria in sembiante di terribile guerriera, e colla spada in pugno li disperse quali nebbie al sole – *terribilis ut castrorum acies ordinata.*

Riflessi.

La storia della Chiesa è un intreccio meraviglioso di lotte, di vittorie, di trionfi: Ed è la storia della Celeste Regina, tutrice della Chiesa, l' Invincibile guerriera. Figli della Chiesa dobbiamo partecipare alle lotte ed ai trionfi, alle pene ed alle gioie della nostra santa Madre.

Anche noi abbiamo nemici da combattere.

Le nostre passioni, i nostri difetti, i nostri peccati, le tentazioni del mondo, della carne, del demonio questi sono i nostri nemici, nemici più pericolosi degli stessi barbari, degli stessi eretici. Eppure questi nemici dobbiamo necessariamente combattere e vincere se vogliamo salvarci....

Combattiamo la nostra buona battaglia sotto la bandiera della Madonna, avendo la Madonna come scudo; il trionfo sarà immancabile. Custodiamo il tesoro della fede, difendiamo la vita cristiana dal soffio pestilenziale dell' incredulità e dall' andazzo di un mondo paganeggiante e decadente.

Esempio storico.

E' l' anno 1291, forse il più disastroso per la Chiesa d' Oriente in quell' epoca. I cristiani fuggiti dalle città di Antiochia, di Tripoli e di Tiro, cadute in potere della Mezzaluna, si rifugiano in Acri, sul confine di Galilea, a metà la costa del Libano. Indignati per le sofferenze patite, non sanno frenare i loro istinti ancora mezzo barbari, piombano sui musulmani di Acri, li saccheggiano e ne fanno strage. Costoro, cacciati dalla città, s' armano, si raccozzano in forti bande e, ferocissimi, si danno a far delle scorrerie nei villaggi intorno e a trucidare tutti i battezzati che scovano.

Giungono al convento dei Carmelitani sul Carmelo. I frati, in numero di cento, si vedono perduti. Pensano di morire

inneggiando alla gran Vergine. Entrano nella cappella del monastero, s' inginocchiano e, ad una voce intuonano la Salve Regina. I saraceni, furenti, dopo aver saccheggiato il convento, irrompono nella chiesa, e con la scimitarra in pugno, si scagliano sui monaci che, imperterriti, seguitano a cantare. L' ultimo colpo di spada recide il capo al centesimo frate, tronca l' ultima nota della Salve Regina. Bello morir martiri col cantico di Maria sulle labbra!

LA REGINA DELLA CHIESA

Tutrice del Papato

I.

Nostro Signore Gesù Cristo affidò la lampada della fede alla Chiesa, perchè la tenesse sempre accesa nel corso dei secoli e la recasse a tutti i popoli della terra. Affidò la sua dottrina alla Chiesa, affinchè la conservasse incorrotta; le affidò la legge, affinchè ne promovesse la pratica; le affidò i Sacramenti come aiuti alla nostra debolezza e come sorgenti di grazia e di santità.

La Chiesa è gelosa custode di questi tesori: essa è tuttavia una società. « È la società dei veri cristiani, cioè dei battezzati che professano la fede di Gesù Cristo, partecipano a' suoi Sacramenti e ubbidiscono ai Pastori stabiliti da Lui ». In ogni società, per coordinare l'attività dei membri al bene comune, è necessaria l'autorità. Senza l'autorità abbiamo il disordine, la confusione, l'anarchia.

Gesù Cristo, istitutore della Chiesa, istituì anche l'autorità, il Principe. « Tu sei Pietro e sopra questa pietra io fabbricherò la mia Chiesa e le porte dell'Inferno non prevaranno contro di essa ». « Pasci i miei agnelli, pasci le mie pecorelle ». Ecco Pietro, Sommo Pontefice della Chiesa, Pastore dei pastori; il Capo della società spirituale, il monarca delle anime, il nocchiero della mistica nave della Chiesa, la pietra fondamentale dell'edificio spirituale della Chiesa.

Ma come Gesù Cristo alle cure regali di Maria affidò la Chiesa, così alla sua protezione regale affidò il Pontefice Romano. Maria *è la sentinella del papato, è la guardia del Vaticano.*

II.

Maria, abbiamo visto, è la guardiana della fede. Orbene di questa fede non è il Papa il maestro infallibile ? Gesù Cristo non affidò alle mani del Papa il deposito della fede, perchè egli lo conservasse puro ed illibato nel corso dei secoli ? Cristo non incaricò il Papa di condurre il gregge cristiano ai pascoli della verità ?

Gesù Cristo non pregò per il Papa « *ne deficiat fides tua* », perchè saldo e forte nella fede rinfrancasse i fratelli ? Pertanto la Madonna, che desidera salva ed incolume la fede, deve pur volere protetto, difeso, libero chi della fede è custode e vindice.

La Madonna è il presidio della Chiesa cattolica : Orbene il Papa non è il capo della Chiesa, la sua pietra fondamentale? Le sorti della Chiesa sono intimamente legate alle sorti del Papato ; identica la causa. S. Ambrogio scrisse : *ubi Petrus, ibi Ecclesia.* Quando il cuore cessa di battere, la vita abbandona tutte le membra, e l' uomo diventa cadavere. La Chiesa pure cesserebbe di vivere, se si spegnesse il Papato. Colpito il pastore, disse Gesù, tutto l' ovile si disperde, le pecorelle si sbandano. La Chiesa pure, l' ovile di Cristo, andrebbe in rovina se si colpisse a morte il Supremo Pastore di Roma.

Chi ama la Chiesa, ama anche il Papa.

La Madonna appunto ama, difende, protegge il Pontefice Supremo, lo copre del suo manto, lo custodisce come la pupilla degli occhi suoi, grida a tutti : *guai a chi lo tocca,* perchè Ella ama la Chiesa. La storia di venti secoli ha intessuti i rapporti intimi tra la Madonna ed i Sommi Pon-

tefici. Da una parte c' è da ammirare i vari presidii, onde Maria circondò il Vicario del suo Gesù ; la prontezza nel difenderlo in difficili frangenti, il vigore nel rintuzzare i colpi nemici, la premura nell' accogliere la sue preghiere e nel favorire le sue iniziative. Dall' altra parte risalta la fiducia illimitata, la tenerezza figliale dei Papi verso Maria, lo zelo ardente nel promuoverne la sua devozione, nel difendere i suoi privilegi, nel proclamare le sue grandezze, la sua esimia santità ; la forza nel reprimere gli attacchi dell' empietà, la gioia ineffabile nel vedere la corrispondenza magnifica dei fedeli ai loro inviti.

Nessuna madre prodigò ai suoi figli tante cure ed amorevolezze quanto la Madonna ai Papi ; e nessun figlio ebbe per la madre sua tanto affetto e venerazione quanta i Papi per Maria. È un grandioso flusso e riflusso che al Papato recò luce, forza, tenacia di propositi, fecondità di opere ; ed alla Regina della Chiesa recò splendore di nuova gloria, incrementi di devozione e d' amore. Possa essere anche cosa fuori quadro, permettiamoci una rapida rassegna attraverso la storia. Ecco S. Callisto († 222) che affidò la Chiesa perseguitata a Maria Santissima. Là, dove il giorno del natale di Gesù era scaturita una fontana di olio, e dove si era posta una taverna, il Papa fece erigere un tempio a Maria : la basilica di S. Maria in Trastevere.

S. Silvestro († 355) celebrò il Concilio di Nicea ed edificò e consacrò pure una Chiesa a Maria. S. Innocenzo († 417) ordinò il digiuno del sabato, in memoria della veglia e del digiuno di Maria Santissima alla sepoltura di Gesù. S. Celestino I († 432) condanna Pelagio, raccoglie il Concilio di Efeso che condanna Nestorio e proclama Maria Madre di Dio. S. Leone Magno (†416) nel Concilio di Calcedonia vendica Maria di tutte le bestemmie e le ingiurie degli eretici antichi e moderni. S. Giovanni I († 526) raccoglie un' immagine celeste di Maria. Era apparsa in Roma, a Galla, e rimaneva sospesa in un nimbo di luce. Essa ne avverte il

Papa; il Papa si reca sul luogo; appena varca la soglia della casa squillano le campane di Roma, l'immagine scende nelle mani del Pontefice genuflesso che la raccoglie e mette in onore. S. Gregorio Magno († 604) ottiene la cessazione della peste, indicendo la prima processione di penitenza a S. Maria Maggiore. Nella seconda, porta Egli stesso l'Immagine miracolosa dipinta da S. Luca; cessa il morbo e gli Angeli cantano: *Regina caeli.* S. Pio V è legato a Lepanto – al Rosario. – Anche gli ultimi Papi furono amanti e devoti ferventi di Maria Santissima. Pio IX è il Pontefice dell'Immacolata, Leone XIII del Rosario, Pio X è l'innamorato dell'Immacolata, Benedetto XV il gran devoto della Regina della pace; Pio XI corona di gloria le Madonne dei più celebri santuari.

Dove però si toccò con mano come Maria protegge il Papa è nel caso di Pio VII e di Pio IX.

Pio VII è uscito dal conclave di Venezia; era un grande devoto della Madonna, fidente nel suo valido patrocinio. Mentre il novello Pontefice si adoperava con tutte le forze a riparare i guasti prodotti dalla rivoluzione francese, Napoleone in modo inaspettato e villano, lo trascina fuori di Roma e lo fa portare prima a Savona, e il dì 20 giugno del 1811 a Fontainebleau in Francia. Per cinque anni lo tenne in sì stretta prigionia nel palazzo vescovile, che gli chiuse tutte le vie di governare la Chiesa; la qual cosa non era mai succeduta, neppure nel tempo delle persecuzioni pagane. I cristiani pregavano fervidamente per la libertà del loro Capo e Maestro in luogo di Gesù Cristo, come i primi cristiani di Gerusalemme pregavano per S. Pietro. E Dio li esaudì; poichè il tiranno fu abbattuto improvvisamente dall'Onnipotente: e il Vicario di Cristo con allegrezza universale fu riportato a Roma in trionfo il 24 maggio del 1814. Ma il tiranno ritornò sul trono, benchè per breve tempo: ed anche il Papa ripartì per Savona affine d'impedire nuovi sacrilegi. Arrivato però a Genova, apprese che il tiranno

era già stato sconfitto definitivamente e deportato alla lontana isola di Sant' Elena (1).

Allora andarono a pregare il Papa alcuni deputati della città di Savona, che si degnasse recarsi colà ad incoronare la Madonna della Misericordia venerata in una chiesuola di campagna distante quattro miglia dalla città. Pio VII fece domandare al re di Sardegna, Vittorio Emanuele I, se ciò gli piacesse e potesse farsi senza inconveniente. Rispose il Re che voleva assistervi egli stesso. Perciò il dì 8 maggio del 1815 il Papa si pose in viaggio da Genova per Savona: e quel viaggio fu un vero trionfo, essendo egli accolto ed accompagnato da quelle popolazioni con attestati di straordinaria allegrezza. In Savona il Papa prese alloggio in casa del Vescovo, dove era stato prigioniero dei francesi, e il Re in un palazzo vicino. Volendo il Papa fargli una visita di sorpresa, attraversò la piazza a piedi.... Ma nel mezzo della piazza s' incontrò col Re e colla figlia di lui, duchessa di Modena, i quali si prostarono ai suoi piedi per baciarli. E mentre il Papa si sforzava di rialzarli, una turba di popolo si avvicinò riempiendo l' aria di grida di gioia e di singhiozzi in vista di scena sì commovente. Il Papa ricevè questi ossequi singolari dal Re e dal popolo in quella stessa piazza, in cui non molto prima era passato carcerato fra i gendarmi francesi, che impedivano ai fedeli di venerarlo. Giunto il 20 maggio del 1815 Pio VII si recò all' umile santuario della Madonna della Misericordia; e dopo la Messa discese nella piccola cripta, nel cui altare era esposta la statua miracolosa, che egli incoronò con le cerimonie prescritte, alla presenza del Re, della sua figlia, e dei primi personaggi della reale famiglia. Dipoi il dì 12 Maggio il Papa ripartì per Genova, e si restituì a Roma fra l' esultanza indescrivibile dei fedeli Romani e forestieri (2).

(1) ROHRBACHER, *Storia della Chiesa* - Lib. 9.
(2) HENRION, *Storia della Chiesa* - Lib. 100.

Dopo ciò il Sommo Pontefice Pio VII, riconoscendo in sì mirabili avvenimenti l' intervento della potentissima Vergine, Madre di Dio, da lui assiduamente pregata, e fatta pregare dai popoli cristiani, istituì in suo onore la festa solenne intitolata: *Auxilium Christianorum* da celebrarsi in perpetuo il giorno 24 di Maggio, anniversario del suo felicissimo ritorno in Roma dopo sì lunga prigionia.

Più di recente Pio IX è costretto ad esulare dalla sua Roma e rifugiarsi a Gaeta; in tale angustia Pio IX solleva il suo cuore a Maria, ed il grido della sua preghiera col voto di onorare la Madonna trovò un' eco universale nell' orbe cattolico. E Maria ascoltò dal cielo la preghiera: il Pontefice fu libero e salvo. In riconoscenza della materna protezione di Maria, Pio IX promulgherà il dogma della Concezione Immacolata. Maria è adunque la tutrice della Chiesa e del Papa. Non temiamo. La barca di Pietro non conosce naufragio; se Pietro tiene il timone, la stella polare che traccia il cammino e la dirige al porto sicuro è Maria. La Madonna fu sempre colla Chiesa e col papato; stella benefica nel buio della notte; guida sicura nelle furiose burrasche; fortezza incrollabile nelle lotte continue.

Riflessi.

Un ufficio che la Madonna esercita a prò dei suoi figli devoti è quello di difenderli e di proteggerli dai nemici. Come una chioccia per difendere dallo sparviero e dall' avvoltoio i suoi pulcini, li raccoglie e li nasconde sotto le sue ali; così la Madonna avvolge nel suo manto i sudditi fedeli, si mette loro da presso e li accompagna come un esercito schierato in campo. Un uomo attorniato da un esercito niente ha da temere. Ebbene un suddito fedele di Maria, sotto lo scudo della sua protezione e della sua potenza imperiale, ha meno ancora da temere. La potente Principessa dei cieli spedirebbe battaglioni di angeli al soccorso di qualche suo servo, piuttosto che lasciar dire che un

suo devoto cedette innanzi alla malizia, al numero, alla forza dei propri nemici.

Noi dobbiamo confessare, che se in mezzo a tante tribolazioni la Chiesa cammina gloriosa pel mondo a salvezza di molti, ciò è dovuto alla continua assistenza, che durerà sino alla fine dei secoli, promessale dal Salvatore, ed alla materna protezione di Maria Santissima.

O Vergine Immacolata, Voi difendete la Chiesa come pure difendete il Papato ; siate la difesa ancora delle nostre anime, siate la difesa dei vostri devoti. Nelle insidie, negli assalti dei nostri nemici, siateci l' aiuto potente, la forza invincibile.

ESEMPIO.

Tra le grazie che si registrarono negli annali della Santissima Annunziata di Firenze è degna di speciale menzione quella accaduta nella persona del Papa Innocenzo VIII. Giaceva questo Pontefice da più tempo infermo, straziato da atroci dolori, senza che i medici, per quanto si adoperassero, riuscissero a calmarli. Perduta ogni speranza, il Pontefice aspettava da un' ora all' altra la morte, quando essendo entrato a visitarlo il Cardinale Protettore dei Servi di Maria, Giovanni Micheli, questi prese a raccontargli le meraviglie operate dalla Santissima Annunziata di Firenze a pro' dei suoi servi devoti, esortandolo insieme a confidare in Lei, che è la salute degli infermi, onde venir liberato da quella penosa malattia. Nel sentir questo, prese nuova speranza il moribondo Pontefice, e gli si accese in cuore una viva fiducia verso Maria Santissima. Fece quindi voto di se stesso a quella benedetta Immagine, qualora la Madre di Dio si fosse compiaciuta di calmare i suoi acerbi dolori. Quale non fu la consolazione d' Innocenzo, quale lo stupore dei medici ed il gaudio di Roma, quando, poco dopo, si trovò il Papa perfettamente guarito! Riconoscente il Papa chiamò un esimio pittore, che rappresentò la sua grazia in un quadro, che poi inviò a Firenze a perenne testimonianza dell' ottenuta guarigione.

(Dagli *Annali dell' Ordine dei Servi di Maria*)

LA MADONNA « REGINA D' ITALIA »

I.

Sarebbe certo cosa puerile voler fare della Madonna una Santa nazionale : ciò sarebbe in opposizione al *beatam me dicent omnes generationes*; tutte le genti mi chiameranno beata.

La Madonna appartiene all' universo ; al cielo come alla terra ; agli angeli come agli uomini. Il suo regno spirituale è senza confini, è senza barriere, è senza limiti. Maria è Regina universale ; nondimeno tutti i popoli, tutte le nazioni cattoliche, Italia, Francia, Spagna, Polonia, Ungheria allegano dei titoli per attribuirsi l' onore di una intimità singolare con Maria. Tuttavia, se un primato di predilezione nella Madonna esiste, questo primato è dell' Italia.

Se a guisa di Sole la Madonna sparge sulla terra i suoi raggi di luce di calore, quasi tutti li concentra sopra l' Italia nostra.

Lo stesso pontefice immortale Leone XIII rilevò il fatto incontrastabile di storia civile e religiosa : « aver dimostrato sempre la Vergine Santissima una speciale predilezione per noi come popolo e come nazione ». Gli stessi stranieri, con Edgardo Quinet, riconoscono in Maria Santissima : « la bella castellana, l' alleata, la grande Signora onde è innamorata l' Italia tutta ». E come Dante, ricordando le glorie del nostro paese, e, in modo particolare, del Papato, diceva che : « Cristo è romano » così noi, rian-

dando la storia, l' arte, ed i Santuari mariani d' Italia, proclamiamo che la « Madonna è italiana » anzi meglio *è la Regina d' Italia... che è la patria della fede, e della Chiesa.*

II.

In primo luogo la storia civile d' Italia proclama la regalità di Maria, canta le sue regali beneficenze. Guardate : sin dall' aurora del cristianesimo, Narsete marciando contro i Goti a Nocera sulla via Flaminia, grida : « Romani, Romani, battetevi valorosamente, Maria Santissima è con noi !.... » Ed i Romani si slanciano come leoni ; Totila è ucciso, i barbari dispersi, ed il trionfo attribuito alla « Madonna delle Vittorie ».

Più tardi, come narra il Villani nella sue *Storie*, il tribuno Cola di Rienzo solleva il popolo, sconfigge i Colonnesi, ed indice una solenne processione. Vi partecipa tutto il popolo romano, che va a S. Maria Maggiore ad intonare il *Magnificat.*

Il Carroccio dei comuni lombardi è sormontato da un' antenna e sull' antenna sventola lo stendardo della Vergine Santissima. Gli eroi di Amalfi, di Gaeta, di Venezia, di Genova issano l' immagine della Vergine sulle antenne ben più alte delle loro galere ; ed alla sua ombra, nel 1352 sul Bosforo, nel 1403 a Famagosta, nel 1571 a Lepanto riportano strepitose vittorie.

Il Principe Eugenio di Savoia chiamava Maria : « la sua celeste alleata » e tale Maria si dimostrò nell' assedio di Torino. « Nel 1706 ottanta mila francesi minacciano Torino, alla cui difesa ci sono soli 10 mila piemontesi. Fu così eroica la loro resistenza, che, fra gli assedianti, correva voce esservi in Torino una forza invisibile, una potenza divina, che rendeva sterile ogni loro sforzo ». Questa potenza invisibile e divina, scrive il Botta, era Maria Santis-

sima, che tutte le sere, sull' imbrunire, le truppe di Vittorio Amedeo II imploravano genuflesse in piazza S. Carlo. Fu allora che il Principe Eugenio di Savoia, giunto sulle colline di Superga, sgominò il nemico ; e mentre quivi il giorno seguente il suo cugino Amedeo scioglieva il voto ponendo la prima pietra della grandiosa basilica, il principe recavasi a deporre ai piedi della Consolata gli allori del nuovo trionfo. Il trionfo si ripeteva a Genova, quando nel 1746. al grido di : « Viva Maria » il giovinetto Balilla lanciava il sasso contro i tedeschi. Il popolo insorse allora e cacciò i tedeschi fuori delle mura. E Genova incide il nome della Celeste Regina sulle sue mura.

Bologna, sino da tempi antichissimi affida la propria tutela a Nostra Signora della Guardia.

Milano, quando alla Chiesa arrise la pace Costantiniana, sulla piazza maggiore erige il tempio a Maria e a Lei si vota ; distrutta dal ferro di Attila, risorge e riedifica il tempio ; distrutta e bruciata dal Barbarossa, per la terza volta e più bello rialza il tempio della Vergine proclamandola: « Regina di tutta la Lombardia ».

Siena elegge Maria a governatrice e, per ordine del proprio Senato, conia monete coll' iscrizione : « Siena città della Vergine ».

Sull' Arno, i 500 del Palazzo Vecchio, alla voce del Savonarola, con Gesù Cristo Re, salutano Maria Santissima Regina; ed anche qui, sulle monete, viene impressa: « la sacra immagine dell' Annunziata ».

Venezia proclama Maria : « Sovrana delle Lagune » ed i suoi dogi si fanno dipingere in ginocchio davanti a Maria. E nel 1630, la Serenissima vota, nell' infuriar della pestilenza, il tempio monumentale della Salute ; e tuttora il gondoliere veneziano canta il suo dolcissimo madrigale alla celeste Regina. Così la proclamava Napoli salvata dalla pestilenza nel 1659 ; così Palmi, nel 1894, preservata da Maria miracolosamente dal terremoto, così Vicenza salvata

dal morbo pestilenziale nel 1428 e dal terremoto più tardi, e preservata nel 1916 dall' invasione austriaca.

Tutte le cento città d' Italia, tutti i 40 milioni di italiani salutano Maria loro Regina e riconoscono i suoi regali favori e benefici.

L' arte italiana canta la regalità di Maria.

La poesia si inaugura col canto alla Madonna. Nella Divina Commedia 38 volte s' invoca Maria, si celebra Maria, per cui si disse Lei: « il fermaglio d' oro e di diamante della triplice epopea dantesca ». Francesco Petrarca alla Vergine dedica la sua più bella canzone. Il Boccaccio poi, il Poliziano, il Bembo, il Filicaia, il Tasso, il Manzoni, il Pellico e lo stesso Carducci cantano la Regina del cielo Maria.

La musica è la sorella della poesia, è il linguaggio angelico, è anche il linguaggio degli italiani. La musica da noi trasse ispirazione da Maria ; da Lei i motivi più delicati e teneri, le armonie celesti del Palestrina, del Pergolesi che musica lo *Stabat Mater* e la *Salve Regina* del Rossini. E poi tutte le altre melodie del Bellini, Mercadante, Cherubini, Perosi, Verdi ?

Quanto alla pittura incominciando dal primo nostro grande artista del pennello, diremo che il Cimabue ci ha dipinte Madonne, che sembravano ai suoi tempi veri capolavori. Una di queste, dal popolo festante a suon di musica, processionalmente fu portata dallo studio del pittore a S. Maria Novella. Poi il Cavallini, il Giotto, il B. Angelico da Fiesole, il Lippi, il Reni, il Correggio, il Perugino, Leonardo da Vinci, il Sanzio, il Guercino, il Tiziano devono la loro fama ai soggetti mariani.

La scultura italiana ha di Maria una serie di magnifici santuari, di cui dobbiamo andare orgogliosi.

Gli antichi, quando volevano assicurare ad una città o borgata la protezione celeste collocavanno in un luogo elevato il Palladio ossia la statua della dea Minerva che

stringeva con una mano lo scettro e coll'altra uno scudo. Noi Italiani a custodia delle nostre terre abbiamo la Regina del cielo, che dai suoi santuari, come da inespugnabili fortezze, ci veglia, ci custodisce, ci difende. I santuari Italiani sono una legione numerosa e costituiscono una barriera insormontabile, tanto da poter dire che Maria ha fatto con essi il suo marciapiede. Dall' Alpi all' Etna l' Italia è seminata di templi mariani così frequenti da giustificare chi l' ha chiamata « il Santuario di Maria ».

Elenchiamo almeno i principali : Venezia ha la Madonna della Salute ; Padova ha la Madonna Costantinopolitana e il santuario del Carmine ; Treviso ha S. Maria Maggiore ; Vicenza la basilica di Monte Berico ; Verona il santuario della Corona ; Cremona S. Maria del Caravaggio ; Treviglio S. Maria delle lagrime ; Biella il santuario di Oropa ; Milano il Duomo, dedicato a Maria Nascente ; Torino ha i due santuari della Consolata e dell' Ausiliatrice ; Livorno il santuario di Montenero ; Prato la Madonna delle Carceri ; Firenze l' Annunziata ; Bologna ha il santuario di N. S. della Guardia ; Assisi ha S. Maria degli Angeli, Genazzano la Madonna del Buon Consiglio ; Roma S. Maria Maggiore, la Madonna dei Monti ; Napoli la Madonna di Pompei ; Messina la Madonna della Lettera ; Palermo la Madonna della Catena, Viterbo la Madonna della Quercia ; Reggio Emilia la Madonna della Ghiara. E nel centro d' Italia, sorge Loreto, colla sua Basilica, colla Santa Casa di Nazareth, e di là Maria guarda alla nostra patria, come al suo campo, come al suo giardino, come al suo regno.

Nel 1899 il 23 Agosto veniva benedetta la statua dell' Immacolata che gli Alpini sulle loro spalle portarono ed innalzarono sulla cima del Rociamelone. La statua erasi acquistata coll'obolo di 150 mila bimbi italiani per iniziativa del Professor Ghirardi di Torino. Leone XIII scrisse l' epigrafe. Maria vien proclamata : « Castellana d' Italia » ed il Prof. Manni con un' ode celebrò l' avvenimento. La

Madonna del Grappa fu benedetta ed innalzata e collocata a difesa del Veneto il 4 Agosto 1901 ; e l' Immacolata del Pasubio, altro baluardo della salvezza d' Italia nella guerra mondiale, fu benedetta il 26 Agosto del 1926 e posta nel « grande Ossario » presente il Re Vittorio Emanuele III.

Riflessi.

Giustamente quindi noi italiani consideriamo la nostra Italia la terra prediletta di Maria, e Maria la nostra Regina.

La benevolenza della Vergine è evidente se regalò la sua Santa Casa a Loreto, l'anello nuziale a Perugia, la culla del pargoletto Gesù a Roma.

Conserviamo il primato di predilezione che Maria ci usa, e che gli stranieri ci invidiano, coll' accrescere sempre più la devozione della Vergine nel nostro cuore, col celebrare solennemente le sue feste, col frequentare i suoi santuari, col recitare nelle famiglie il suo Rosario. Allora, poichè l' Italia è il più bel giardino del mondo, Maria Santissima rimarrà il più bel fiore di questo giardino.

Esempio.

Non posso chiudere quest' omaggio alla nostra Regina senza ricordare « la Madonnina » del Grappa. Il 4 Agosto 1901 il Patriarca di Venezia Giuseppe Sarto, collocava in vetta al Grappa la statua della Vergine che dovea proteggere il nostro Veneto, la nostra Italia. Il 4 Agosto 1903, due anni dopo, la Madonna, quasi per riconoscenza, colloca Giuseppe Sarto sulla più alta vetta della gerarchia ecclesiastica col nome di Pio X. Il primo colpo di cannone nel 1914 squarciò il cuore al Padre dell' umanità. Pio X s' immolava, prima e grande vittima della guerra mondiale; ma la Madonnina restava a difesa del Veneto e dell' Italia. Nell'ora tragica, la più tragica della guerra, la Madonna del Grappa fu il palladio del nostro esercito, il

Grappa fu il baluardo inespugnabile della difesa e salvezza nazionale. La Madonnina soffrirà offesa coll' umile fante nostro, col valoroso nostro soldato nella tormenta infernale quasi per dividerne gli strazi; ma l' Italia sarà salva, il monte Grappa sarà la nostra Patria, la Madonnina sarà la nostra Stella. Ed il popolo italiano riconoscente ogni 4 Agosto risale la vetta del massiccio imponente e si stringe in corpo ed in spirito attorno alla Madonna, che fu la protettrice d' Italia.

LA REGINA DELLA FAMIGLIA

I.

La famiglia non è opera umana, è opera di Dio.

Come Dio ha fatto a sua immagine il primo uomo, così ha fatto a sua somiglianza la prima famiglia, poichè, come Dio l' ha costituita, essa ha il suo tipo immutabile nelle tre Persone divine, che costituiscono nell' unità della loro sostanza una società eterna. Infatti la costituzione della famiglia quanto è semplice, altrettanto è sublime: essa si compone di soli tre elementi uniti nel più bell' accordo, del padre, della madre e del figliuolo; vale a dire, sotto l' aspetto della società domestica, di un re, di una regina, di un suddito. Il re è il padre, la regina è la madre, il suddito è il figlio. Una madre è veramente la regina della sua casa; la sua influenza, quanto è nascosta ed umile, altrettanto è insinuante ed efficace; nonostante la sua debolezza, è lei capace dei maggiori sacrifici; dalla sua tenerezza vigile dipende l' andamento della casa; la sua inferiorità è pegno di vittoria sul cuor dell' uomo anche il più rozzo, la sua inalterabile dolcezza è via alle più insigni vittorie sulla volontà dei figli anche i più restii, snaturati. Dove ogni altro sforzo miseramente fallisce è sicura di riuscire la paziente longanimità, la soave insistenza, la savia insinuazione, l' incrollabile speranza della madre, l' angelo tutelare della casa.

Se la madre si dice la regina della sua famiglia, Maria è la Regina morale, spirituale della famiglia cristiana.

II.

Ricordo il primo miracolo di Nostro Signore Gesù Cristo. A Cana di Galilea si celebravano delle nozze; al banchetto nuziale era stato invitato anche Gesù con la Madre e con alcuni discepoli. Durante il banchetto venne a mancare il vino. Maria si accorse subito della grave umiliazione a cui andavano incontro quei due suoi giovani parenti. Ne ebbe compassione e pensò subito a Gesù. Fece calcolo assoluto su due cose: sulla tenerezza del cuor di Gesù e sull'ascendente che Ella sapeva di avere su di Lui. E la Madonna intervenne e disse: « non hanno più vino ». Il tempo d'operare miracoli non era ancora giunto per Gesù; ma di fronte alla sollecitazione di Maria opererà un miracolo, il primo miracolo, un grande miracolo. Le nozze rappresentano il rito inaugurale di una nuova famiglia. Cosa straordinaria e mirabile! La prima volta che Maria fece ricorso pubblicamente alla potenza ed alla bontà di Gesù fu in favore della famiglia, di una nuova famiglia. Per questo atto, se non ci fosse altro, la Madonna meriterebbe già un posto distinto, regale nella famiglia.

La Madonna è la *Regina della Famiglia* perchè la circonda di affetto materno. Iddio, dopo avere creato il cielo e la terra con tutte le meraviglie che l'adornano, dopo avere compiuto il capolavoro della creazione, l'uomo, volle coronare l'opera sua creando la famiglia. Egli mandò un dolce sonno ad Adamo, e mentre questi dormiva gli tolse dal fianco una costola, e con la costola formò la donna, un aiuto simile a lui, e dopo avergliela condotta innanzi, benedisse all'uno e all'altra dicendo: « Crescete e moltiplicatevi e riempite la terra: *Crescite, et multiplicamini, et replete terram* ». Più tardi quando nel corso del tempo fu alterata la divina costituzione di questa famiglia, nostro Signore Gesù Cristo la riformerà, le renderà la sua dignità e santità col richiamarla alle leggi della unità ed indissolubilità. Ora la

Madonna ha certo sentimenti i più generosi verso le opere di Dio, particolarmente verso quell'opera capitale ch'è la famiglia. La famiglia è come un secondo santuario dove Dio è onorato ; è il vivaio degli eletti di Dio, dei santi del paradiso. Quale sarà la famiglia, tale sarà la società. Se la sorgente è avvelenata, saranno avvelenate le onde del fiume. Se le radici sono forti e feconde, l'albero si svilupperà vigorosamente. E poi l' interno della famiglia ricorda a Maria un altro interno ove Ella visse felice per lunghi anni in compagnia del Salvatore del mondo, il Divin suo Figlio, del suo augusto Sposo S. Giuseppe, degli Angeli che contemplavano a Nazareth un cielo in terra, immagine del cielo eterno.

La Madonna ama la famiglia perchè Ella è stata ufficialmente costituita Sovrana e Madre. Maria fu la Madre, fu la Sposa nella Sacra Famiglia di Nazareth, dove esercitò un'autorità di affetto su Gesù Redentore e verso S. Giuseppe, dove visse felice per lunghi anni, in un paradiso anticipato. Maria è Madre della grande famiglia cristiana, avendo accettato di essere la Madre del Salvatore. Ed in questa sua qualità di Madre, valendosi dell' autorità che tale dignità le concede Ella esercita sopra la famiglia la sua benefica azione, le prodiga i tesori della sua tenerezza, moltiplica le testimonianze del suo affetto, dimostrando così che questa sublime dignità, questo ufficio di misericordiosa bontà, non è altro che un' applicazione preziosa e delle più dirette di quel mandato che ricevette appiè della Croce, quando Gesù tutti a Lei ci consegnò per figli, e Lei costituì nostra madre : madre non solo degli uomini presi individualmente, ma madre anche degli uomini presi famigliarmente. E questa disposizione ammirabile della provvidenza ben comprende il popolo cristiano : ed è appunto perciò, che nel giorno solenne in cui si fonda questa importante istituzione, che si chiama famiglia, la Vergine viene invocata a spandere sul nuovo focolare le sue benedizioni !

La Madonna versa poi come una rugiada di grazie,

dirò col Falletti, sul santuario domestico colla salutare influenza dei suoi esempi, colla sua amorosa intercessione, col suo credito presso Dio. A Maria la famiglia deve gran parte dell' onore di cui gode oggidì. Prima del cristianesimo era un teatro lagrimevole di miseria, di degradazione, di tirannia. E dopo diventò un santuario di pace, d' onore, d' amore e di concordia.

Una delle più grandi preoccupazioni di Maria è quella di promuovere il bene delle famiglie. Tutto quanto una madre può pensare e fare in favore della sua famiglia, dei suoi figli, lo fa nel più alto grado Maria. Una madre ama, protegge, educa, nutrisce i suoi figli. Guardate: la Madonna appresta a cibo il Corpo ed il Sangue di Gesù ; dispensa il pane della parola nell' istruzione religiosa ; applica i frutti della passione di Gesù col suo ministero di Vergine Sacerdote, colle sue ispirazioni, colle sue preghiere.

La Madonna educa e santifica ciascun membro della famiglia cristiana. In primo luogo il fanciullo. La Madonna è l' incanto, la poesia, il cuore della religione per un fanciullo: « Io mi vedo ancora – diceva il celebre De Maistre – assiso sulle ginocchia di mia madre che m' insegnava a credere in Gesù Cristo ed a balbettare il nome di quella Vergine che porta il Bambino Gesù tra le sue braccia ».

Il fanciullo non capirà gli insegnamenti, le verità fondamentali del catechismo; ma con Maria e per Maria egli tutto comprenderà, afferrerà per non dimenticarlo più. Mostrate ad un bambino l' Immagine di Maria con Gesù Bambino tra le braccia ; parlategli di questo Gesù nato dalla Vergine nella povera capanna di Betlemme, adorato dai pastori, dai magi ; presentato al tempio per offrirsi all' Eterno Padre ; scampato dall' odio di Erode colla fuga in Egitto ; vissuto col sudore della sua fronte, facendo il garzone operaio ; obbediente sino a 30 anni alla Mamma e a S. Giuseppe; poi fattosi il predicatore, il taumaturgo, il benefattore della Palestina, quindi per l' odio dei cattivi impri-

gionato, flagellato, crocifisso, morto per la nostra salute ; a queste scene, illuminate dalla Madonna capirà bene, resterà commosso, subirà un' impronta tale di virtù che durerà per tutta la vita, se queste lezioni gli sono impartite da una madre veramente pia, veramente cristiana.

Allora sì che si verificherà l'augurio del filosofo cristiano sopra citato: « Se la madre si fece un dovere di stampare profondamente sulla fronte del suo nato il sigillo divino, possiamo essere sicuri che la mano del vizio non lo cancellerà giammai ».

La Madonna santifica, protegge la gioventù, l' età delle passioni ardenti e fermentatrici, e sarà il ricordo, la protezione, la devozione a Maria che ne modererà il furore. Ai piedi dei suoi altari la giovane imparerà ad essere modesta, riservata, pia, pura come un angelo. Il giovane che ricorrerà a Maria potrà resistere alle attrattive incantevoli del piacere, fuggirà il vizio, supererà gli uragani e le tempeste.

La Madonna protegge i genitori, i capi famiglia. Sarà questa Regina augustissima che ispirerà alla madre la dignità, la pazienza, la carità, la nobiltà dei sentimenti, l'amore al sacrificio, virtù necessarie per mantenersi all' altezza della sua sublime missione. Sarà la Madonna che sosterrà il padre nell' adempimento esatto dei suoi doveri cristiani e gli suggerirà il rispetto all' innocenza, il compatimento pei deboli, la moderazione nel comando, lo spirito di sacrificio. Purtroppo oggi abbiamo magnifici alberghi, tutto il lusso immaginabile e possibile, ci sono scuole, ci sono collegi, dove tutto s' insegna, ma non abbiamo più l' albergo della famiglia, la scuola della famiglia, il santuario della famiglia: il focolare domestico è spento.

Bisogna scuotere quelle ceneri, riaccendere il sacro fuoco, rialzare l' altare abbattuto e porvi sopra l' immagine di Maria Santissima, se si vuole che la santità e la bontà ritornino nelle nostre famiglie.

La Madonna deve regnare sulla famiglia, la famiglia cristiana deve offrirle un culto dipietà, di confidenza, di amore.

ST. ALBERT'S COLLEGE LIBRARY

Riflessi.

Genitori, sposi cristiani, giovani che aspirate a fondare una nuova famiglia! fondatela non sulla mobile arena, ma sulla ferma pietra la vostra famiglia, i venti allora soffieranno per niente, per niente scroscierà la tempesta. Sarà stabilita la vostra casa sulla ferma pietra, se la porrete sotto il manto regale di Maria, il modello sublime d' ogni virtù famigliare.

Nelle famiglie in cui si venera, si ama Maria, in cui tutte le sere si recita il Rosario e si studia di imitarne le virtù non può certo albergare l' odio, la discordia, la gelosia, l' infedeltà. Se così fosse sarebbe come dire che vi possono essere le tenebre dove splende il sole. Il nostro proposito quindi deve essere di consacrare tutte le nostre famiglie a Maria Santissima. Privilegiata quella famiglia che offre nel suo seno il primo posto a Gesù ed a Maria, che riconosce Gesù per Re, Maria per Regina!

Privilegiata quella famiglia che ogni sera si raccoglie innanzi all' Immagine soave di Maria a recitare il santo Rosario! Spettacolo di paradiso, scuola salutare pei figli!

Privilegiata quella famiglia che a Maria si consacra, che consacra a Lei la casa ed il campo, le culle e le tombe, i vecchi ed i figli, le gioie ed i dolori, le lotte e le vittorie, le memorie del passato, le speranze dell' avvenire. Questa famiglia non perirà.

Esempio.

Mons. Dupanloup narra di avere incontrato nella sua vita un esempio insigne dell' efficacia del Rosario, alla morte di una giovane sposa. Figlia di un vecchio maresciallo dell'impero e dei più celebri ; adorata dal padre, dalla madre e dal marito ; ricca, giovane e bella ; felice d' avere dato alla luce

un grazioso bambino, appena compiti vent' anni di vita, si sentì intimare di partire da questo mondo.

Mons. Dupanloup ebbe il doloroso incarico di manifestarle la triste novella. Sua madre era nella desolazione, suo marito era disperato, e il suo vecchio padre annientato dal dolore. Egli si fece coraggio ed entrò; non sapeva come cominciare a parlare alla malata. Restò stupefatto quando, entrato in camera, la trovò col sorriso sulle labbra. Una giovane signora, che era sul punto di essere strappata alle più brillanti speranze, alle più tenere affezioni, sorrideva!

Il sacerdote resta turbato; la morente lo previene – dicendole – con accento inesprimibile: « Monsignore, io sono sicura di andare in cielo... Quando feci la mia Prima Comunione voi mi raccomandaste di dire tutti i giorni l' Ave Maria e di dirla bene. Io non mancai di farlo. Da quattro anni non ho lasciato mai di dire ogni giorno la corona; questo è ciò che mi rende sicura del cielo. – E perchè mai? soggiunse Monsignore: – Perchè, riprese essa con gravità, un pensiero mi ha accompagnato sempre da che sono caduta ammalata: non posso cioè credere che io abbia detto da quattro anni cinquanta volte al giorno alla Santissima Vergine: « Santa Maria, Madre di Dio pregate per me povera peccatrice, ora e nell' ora della mia morte! » e che in questo momento, in cui niente stò per morire, Ella non sia vicina a me. Certo vi è, io ne sono sicura, e prega per me e da Lei io sarò accompagnata in cielo (1).

(1) P. M. A. GUIRLANDE, *à Marie*, Lille, 1891, pagg. 27-30.

REGINA DEI CUORI

I.

Il regno di Maria si estende sul cielo, sul purgatorio, sugli abissi, sulla terra, sulla Chiesa, sulla famiglia: ma è certo che suo ultimo scopo siamo noi. È in noi, ossia nella nostra persona, nella nostra anima, nel nostro cuore che la Madonna vuole regnare. Tutto l'universo sensibile non ha il valore di un'anima nostra.

Quando parliamo del cuore, della sottomissione del cuore, non intendiamo il cuore materiale, ma il cuore simbolo e centro di tutti gli affetti dell'anima. Ora la Madonna desidera il nostro cuore: *fili, praebe cor tuum mihi.*

II.

La Madonna desidera che La facciamo regnare sulla nostra mente, sulla nostra volontà, sul nostro cuore, sui nostri sentimenti, sul nostro corpo, modellando tutta la nostra vita sulla sua e portando a Lei un amore illimitato, inferiore solo all'amore che dobbiamo portare al suo Figlio Gesù. Questo trionfo, scrive il Prof. Campana nell'opera citata, questo dilatarsi dell'amoroso regno di Maria nelle anime, sarà la misura, la causa, l'esponente ed il coefficiente dell'ampliamento e del trionfo del regno di Gesù Cristo. I modernisti hanno avuto una paura molto infondata. Hanno pensato che l'amore dato alla

Madre fosse una sacrilega sottrazione all'amore dovuto al Figlio. Niente di più illogico, di più contrario al buon senso ed ai piani della Provvidenza. L'amore alla Madre non è che un dolce e più forte legame che unisce al Figlio. Maria vuol regnare sui cuori, ma non egoisticamente; vuol regnare per meglio far regnare e cogli incanti del suo fascino immortale, il suo Figlio divino. « Dio, scrive il B. Grignone di Montfort, vuole formarsi in Maria e per Maria degli eletti e Le dice: *in electis meis mitte radices:* – Gettate, mia amatissima Regina e Sposa, le radici di tutte le virtù nei miei eletti, affinchè crescano di virtù in virtù, e di grazia in grazia: io ho preso tanta compiacenza in voi quando vivevate sopra la terra nella pratica delle più sublimi virtù; che io desidero ancora trovarvi sopra la terra, senza che voi cessiate di essere in cielo. Riproducetevi per questo effetto nei miei eletti; che io veda in essi con compiacenza le radici della vostra fede invincibile, della vostra profonda umiltà, della vostra universale mortificazione, della vostre sublime orazione, della vostra ardente carità, della vostra ferma speranza, e di tutte le vostre virtù. Voi siete sempre la mia sposa fedele, pura e feconda: la vostra fede mi dia dei fedeli, la vostra purità mi dia dei vergini, la vostra fecondità mi dia degli eletti e dei templi. – Quando Maria ha gettate le sue radici in un'anima vi produce tali meraviglie di grazie che Ella sola può produrre, perchè è la sola vergine feconda che non ha mai avuto e non avrà mai chi l'assomigli nella purità e nella fecondità. Maria ha prodotto dallo Spirito Santo la più grande cosa che sia stata e sarà mai, che è un Uomo-Dio, e per conseguenza produrrà le più grandi cose che saranno negli ultimi tempi. La *formazione e l'educazione dei grandi santi*, che saranno intorno alla fine del mondo, le sono riservate, giacchè non v'ha che questa vergine eccellente e miracolosa che possa produrre, in unione dello Spirito Santo, le cose grandi e straordinarie. Quando lo Spirito Santo suo sposo l'ha tro-

vata in un'anima, vi vola, vi entra pienamente, si comunica a quest' anima abbondantemente, e per quanto ella dà posto al suo sposo ; e una delle grandi ragioni per le quali lo Spirito Santo non fa ora grandi meraviglie nelle anime nostre, si è quella che non vi trova un'abbastanza grande unione colla sua fedele ed indissolubile Sposa. Dico indissolubile Sposa, giacchè dappoi che questo amore sostanziale del Padre e del Figlio ha sposata Maria, per generare Gesù Cristo, il Capo degli eletti, e Gesù Cristo negli eletti, ei non l' ha mai ripudiata perchè è sempre stata feconda e fedele.

« Da ciò si deve concludere che Maria ricevette da Dio un grande dominio nelle anime degli eletti, perchè Ella non può stabilire in loro la sua dimora, come Dio Padre le ordinò ; formarli, nutrirli, generarli alla vita eterna quale madre ; averli come suo proprio retaggio e porzione ; formarli in Gesù Cristo e Gesù Cristo in loro ; gettare nel loro cuore le radici delle sue virtù ed essere compagna indissolubile dello Spirito Santo in tutte le opere di grazia ; essa non può fare tutto questo, senza avere diritto e dominio nelle loro anime per un favore singolare dell' Altissimo, che, avendole dato potere sopra il suo Figlio unico e naturale, glielo concesse altresì sopra i suoi figli adottivi, non solo quanto al corpo, il che sarebbe poca cosa. ma pure quanto all' anima ».

Maria è Regina del cielo e della terra per grazia, come Gesù n' è Re per natura e per conquista ; ora, come il regno di Gesù Cristo si stabilisce principalmente nel cuore, vale a dire nell' interno dell' uomo, secondo ciò che sta scritto : *il regno di Dio è dentro di voi*, così il regno di Maria Santissima è sopra tutto nell' interno dell' uomo, cioè nell' anima. Infatti, principalmente nelle anime essa è glorificata insieme col suo Figliuolo, più che in tutte le creature visibili ; e per questo noi possiamo chiamarla coi santi Regina dei cuori. Oh ! felici i cuori che riconoscono la sovranità della Vergine ! Ella non usa dei suoi diritti regali se non per avere occa-

sione di beneficare. I sudditi suoi Le rimangono fedeli e La invocano nelle tristi contingenze della tentazione? Ella li conserva nella fedeltà e li fa meglio avanzare nell' amicizia divina. Essi ricorrono a Lei perchè tiepidi e tentennanti? Ella più solidamente li stringe al servizio del Re, colmandoli di favori soprannaturali. Essi, caduti in peccato, si trovano fra i ribelli a Dio, e se ne pentono? Ella ottiene loro il perdono. È certo insomma che la sovranità esercitata da Maria sulle creature umane, cioè sui cuori non è altro che un ufficio di alta protezione, di grazia squisita, di misericordia senza confine. Oh sì! Finchè sulla terra vi saranno labbra che s' aprono ad invocare Maria, voci che s' alzano a lodarla e cuori che battono per amarla.

Impariamo dai santi: la Madonna fu la Regina incontrastata dei loro cuori. Dopo Dio non vi era che Maria per loro; quando parlavano di Maria, superavano se stessi, l' entusiasmo si svegliava, la parola si animava, l' eloquenza diventava la sublime effusione del cuore. Nutrivano un amore profondo, espansivo, tenero. Il santo imperatore Enrico II quando arrivava in qualche città, la prima visita soleva farla al santuario di Colei ch' egli chiamava « Sua Imperatrice ».

Diego Martinez, un pio religioso, quando pensava a Maria, andava in estasi e faceva il sacrificio della propria vita per donarla alla celeste Regina. Il B. Enrico Susone quando invocava la Madonna si sentiva come un favo di miele sciogliersi in fondo all' anima.

Di più, per i Santi la Madonna era la loro Sposa, l' Innamorata dei loro cuori. S. Bernardo scrivea che la Madonna gli aveva rapito il cuore. Il Beato Ermanno chiamava Maria Santissima « la sua Sposa d' amore » e col nome di sposo, venne a sua volta salutato dalla Vergine. S. Bernardino da Siena non lasciava passare giorno senza recarsi a visitare qualche immagine di Maria e, se qualcuno gli domandava ove andasse, rispondeva: « a trovare la mia Inna-

morata ». Nè l' amore dei Santi alla Regina dei loro cuori si esauriva in parole, in preghiere, in estasi, ma era fecondo di opere, di frutti ; ricopiavano in sè le virtù, gli esempi, le sembianze della celeste Regina.

Riflessi.

Fedeli, devoti di Maria, a Lei il vostro cuore, il nostro cuore. Ci dispiaccia di non averne che uno ; ma almeno questo unico nostro cuore sia tutto di Maria. Abbiamo senza posa il suo nome, la sua immagine nel nostro cuore.

In Lei fissiamo tutto l' ardore del cuor nostro; ricordandoci che nessuno altro affetto è lecito, ordinato, se non lo possiamo far passare attraverso il suo cuore amoroso e puro, sicuri che, quando noi ameremo Lei e per Lei, riconducendoci Ella sempre a Dio, allora soltanto il nostro affetto è legittimo, e sarà per conseguenza felice e duraturo.

Amiamo Maria di un amore forte, generoso, costante, che non si lasci vincere da nessun ostacolo, che cresca ogni giorno più.

Non contentiamoci che Maria regni nel nostro cuore ; sforziamoci affinchè Ella estenda il suo regno nei cuori del nostro prossimo. Amare la Madonna e farla amare, sia il nostro programma. Fu questo il programma del Beato Pietro Maria Luigi Chanel, il martire dell' Oceania, l' apostolo di Maria. Nei suoi libri, aveva scritto con una penna intinta nel sangue che egli s'era fatto scaturire dal braccio, proprio questo motto : « Amar Maria e farla amare ».

Amore esige amore : Maria ci ama. Ricordiamoci che scrive S. Alfonso : « se si unisce tutto l' amore che tutte le madri portano ai figli, che tutti gli sposi portano alle spose, che tutti gli angeli ed i santi portano a Dio, non si giungerebbe ancora all' amore che Maria Santissima porta ad un' anima sola ».

Doniamo quindi il nostro cuore a Maria. Ella la Madre del bell' amore, toglierà dal nostro cuore ogni scrupolo e timore servile ; lo aprirà e lo dilaterà perchè possa correre nelle vie del Signore, e s' accenda del santo amore.

Esempio

E' il Maggio del 1842. La Chiesa di S. Andrea delle Fratte, in Roma, scintilla di mille faci, nell' addobbo di bellissimi arazzi. Si celebra il mese di Maggio con singolare solennità e intervento di fedeli. Un coro di candide fanciulle, accompagnato dalle armonie dell' organo, scioglie inni e cantici. Attratto dalla soavità del canto, ma più per un misterioso impulso, entra nella chiesa un certo Alfonso Ratisbonne, *che passava di là a caso. Costui era protestante ; ma sortogli il dubbio di non essere nel possesso della verità, s' era dato allo studio della dottrina cattolica, con l' onesto proposito di professarla appena convinto della sua verità. Per attingerla a fonti sicure s' era recato a Roma, vicino al Maestro infallibile, al Papa. Eccolo dunque in Chiesa. Lo spettacolo lo colpisce fortemente, lo suggestiona. Quella Madonna troneggiante sul suo altare, in mezzo alla folla inginocchiata, vera Regina dei cuori, quello scintillio di luce, l' incanto di quelle voci, la patetica armonia dell' organo, tuttociò gli appare come una visione di paradiso. E' là ritto in piedi, immobile, nell' estasi dei sensi, in una commozione profonda dello spirito. Un turbine di pensieri belli e santi gli spira nella mente ; una luce interna più viva, più sfolgorante di quella che inonda il tempio, investe l' anima, in tutte le potenze. Egli non sa più resistere alla grazia che lo preme ; cade ginocchioni, si copre con le mani il volto bagnato di lagrime, prega e ringrazia insieme.* Ratisbonne *è cattolico ; Maria lo ha guadagnato alla fede. Quando il signor De Bussières, suo amico, che l' aveva lasciato solo in chiesa, tornò : presto, presto, gli gridò Alfonso, conducetemi da un sacerdote. Io l' ho vista ; è Lei ! non mi ha parlato, ma io ho capito tutto.*

Fattosi religioso, ricambiò Maria della grazia ricevuta col fervente apostolato della sua devozione.

REGINA IMMACOLATA

I.

A Roma, nel centro della grandiosa piazza di S. Pietro sorge uno splendido obelisco, alto metri 41, di origine egiziana e fu ivi trasferito dal vicino circo di Nerone sotto il pontificato di Sisto V. Su questo monumento sono scolpite queste parole: « *Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat.* » Cristo vince, Cristo regna, Cristo impera.

È il monumento alla regalità di Cristo. Ma questa chiama la regalità di Maria; ed ecco in armonia del monumento della regalità di Cristo il monumento della regalità della Madonna. Questo sorge in Piazza di Spagna, pure nel cuore dell' alma Roma. È composto di una bella colonna di marmo corinzio, trovata fin dal 1778 in Campo Marzio. Essa poggia su di un grande basamento ottagono, dalle cui faccie minori sporgono quattro piedestalli e sopra questi sono collocate le statue sedenti di quei Profeti, che in modo speciale parlarono della Vergine Immacolata: *Mosè*, *David*, *Isaia* ed *Ezechiele*. Ciascuna delle quattro faccie principali del basamento contiene un bassorilievo in marmo, cioè: la definizione del dogma, di Pietro Galli; il sogno di S. Giuseppe, di Nicola Cantalamessa; la Coronazione di Maria in Cielo, di Giammaria Benzoni e l' Annunciazione, di Francesco Gianfredi. La statua dell' Immacolata, che forma il monumento poggia sul globo terrestre sorretto dai quattro Evangelisti. Su una faccia del monumento

sono incise le parole: « *Regina sine labe originali concepta* ». È il monumento che fece erigere Pio IX a ricordo della definizione dommatica dell' Immacolata Concezione. È il monumento che ci ricorda il grande privilegio Mariano. Questo privilegio è il punto di partenza delle ascensioni di Maria; il germe primo, la radice della sua regalità. Nella sua Concezione infatti la Madonna fu consacrata ad essere Regina, fu incoronata della corona dell' innocenza originale. Illustriamolo.

II.

Questo grande privilegio conveniva al sommo a Maria, futura Madre del Redentore e Corredentrice del mondo; conveniva a Lei come a Figlia prediletta del Padre, a Madre del Verbo, a Sposa dello Spirito Santo.

Era non solo conveniente, ma anzi di somma gloria a Dio Padre il preservare Maria dall' orginale peccato; perchè avendo Egli designato di dare al suo Verbo in terra una madre, volle certamente dargliela, per quanto era possibile, degna di Lui, e corrispondente per quanto può una creatura alla purità del Padre, che Egli aveva nel cielo. Era sua gloria il dare al Verbo una carne tutta pura; ed era maggior gloria che questa come fosse tutta pura, monda da ogni neo di colpa, ancora nella sua radice, cioè in Maria; così è pregio di una corrente di acqua l' esser pura e limpida non solo nel fiume, ma anche nella sua prima sorgente.

Questa Vergine, destinata ad esser Madre di Gesù, era anche eletta per esser in particolar modo sua Figlia e figlia primogenita, secondo le parole della Sapienza che a Lei applica la Chiesa: *Ego ex ore Altissimi prodivi primogenita ante omnem creaturam.* « Io, la primogenita fra tutte le creature uscii dalla bocca dell' Altissimo » (1). Ed in altro

(1) Eccli. 24. 5.

luogo: « Il Signore mi possedette fino dal principio delle sue vie »; ossia io sempre fino dall' eternità appartenni al Signore, prima della creazione stessa (1). Siccome adunque era decoro e gloria del Padre l' avere un Figlio che si potesse con tutta verità dire specchio senza macchia della Divina Maestà, così era pure convenientissimo che la sua Figlia primogenita si potesse con ogni ragione chiamare tutta pura ed immacolata.

Era poi conveniente e di somma gloria a Gesù Cristo, che la Madre sua non fosse tocca in modo alcuno dalla macchia del peccato originale. Infatti, potendo Egli nella sua omnipotenza non solo scegliersi fra tutte le donne quella madre che più gli piaceva, ma anche crearsela in modo degno di Sè, era conveniente che avendo scelto Maria Vergine la creasse non solo superiore a tutte le creature in bellezza, ma la adornasse ancora di tutte le grazie, di tutti i privilegi che la rendessero più gradita ai suoi occhi, soprattutto ch' Ella non fosse stata mai posseduta dall' iniquo serpente, ma fosse in tutto e sempre stata in grazia di Dio, immacolata. Anzi era oltre che conveniente, anche di sommo onore e decoro a Lui, che la Madre non fosse stata mai schiava dal demonio, ma piuttosto Sovrana, fin dal primo istante del suo essere inghirlandata dell' innocenza.

Di più: il Verbo doveva venire al mondo per distruggere il regno di Satana per mezzo dell' opera della redenzione; ed era giusto che il regno di Satana fosse distrutto prima che in altri nella sua divina Madre e che da Lei cominciasse ed in Lei più che in tutti fosse abbondante la redenzione. Perciò S. Bernardo chiamò Maria: *primogenitam redemptoris*, perchè fu la prima ad essere redenta con una redenzione singolare, apportando con ciò una somma gloria all' umanato suo Figlio nell' Immacolata sua Concezione.

Era poi conveniente e motivo di somma gloria allo

(1) PROV. 8. 22.

Spirito Santo, che Maria fosse immacolata nella sua Concezione. Lo Spirito Santo avea eletta Maria come sua Sposa, e dovette perciò dotarla di quella purità del tutto singolare che fosse convenevole ad una sua Sposa. Egli è la sorgente della santità, della purità, del candore; poteva Egli permettere che il demonio prima di Lui s' impadronisse di quell'anima, che fra tutte in ispecial modo s'aveva eletta? Epperò, scrive S. Lorenzo Giustiniani, senza veruna dilazione, fino dal primo istante della sua concezione lo Spirito Santo prese possesso dell'anima di Maria, possesso stabile e pieno con tutta la pienezza delle sue grazie e dei suoi doni. Anzi, secondo la sacra scrittura, pare che lo Spirito Santo abbia pensato particolarmente alla creazione di Maria, poichè delle altre cose si dice che furono create nel Verbo, che è la sapienza del Padre: *omnia in Sapientia fecisti*, ma di Maria si dice, che Iddio La creò nello Spirito Santo: *creavit illam in Spiritu Sancto* (1). Quindi nessuna meraviglia se sopra di Lei si riversò la pienezza della grazia santificante dal primo istante del suo concepimento! Sopra le altre anime, scrive S. Girolamo, la grazia si riversa a rivi; sopra Maria si versò in tutta la pienezza (2). Giustamente quindi la Chiesa chiama la Madonna: tempio vivo di Dio sacrario dello Spirito Santo, tu sola, senza esempio, piacesti a Nostro Signor Gesù Cristo.

Per intendere bene ora il privilegio dell' Immacolata Concezione giova richiamare la dottrina del peccato originale. Come un quadro luminoso risalta meglio sù uno sfondo oscuro, così il grande privilegio di Maria risalterà meglio sulle rovine della colpa originale. Scrive il Professor Campana (3): «Iddio poteva creare l' uomo nello stato di natura pura, cioè dotato di corpo mortale e di anima immortale, ma non

(1) Eccli. 9. 1.
(2) *Serm.* in *Assumpt. B. M. V.*
(3) Opera citata.

arricchito di doni e fine soprannaturali. Invece, seguendo gli impulsi del suo Cuore magnanimo, Iddio volle elevarlo all' ordine sovrannaturale, destinando a lui come meta legittima delle sue aspirazioni la felicità medesima di Dio. Tale felicità l' uomo l' avrebbe raggiunta appena finito il pellegrinaggio terreno, il quale non sarebbe stato un tragitto trepido e doloroso, ma un paradiso anticipato, per i doni speciali che Dio avrebbe sparso sulla natura umana. Secondo i teologi i doni che Dio avrebbe elargiti sarebbero stati di due specie: alcuni soprannaturali, altri preternaturali. I primi innalzano l' uomo sino a farlo vivere della vita medesima di Dio, i secondi nobilitano l'uomo senza cavarlo dall' ordine naturale. Le qualità soprannaturali date ad Adamo furono la grazia santificante, le virtù teologali infuse, i doni dello Spirito Santo, prerogative che risiedevano nell' anima e vi riflettevano viva e raggiante l' immagine della Santissima Trinità. I doni preternaturali erano invece l' integrità, l' immortalità, l' impassibilità. L' integrità era la piena, totale, docile, spontanea soggezione delle passioni alla volontà. L' immortalità, trapiantava l' uomo nel giardino del Cielo, senza che attraversasse la regione tenebrosa dei morti. L' impassibilità era l' esenzione da ogni pena, da ogni dolore. In questa felice condizione fu creato l' uomo innocente; tutto era perfetto in lui: la sua natura non era macchiata da alcun difetto. Tutte le facoltà e forze umane miravano al bene; la mente era soggetta a Dio, le facoltà minori alla mente, il corpo all' anima, la natura esteriore serviva poi all' uomo. Il demonio poteva tentare l' uomo, ma non aveva alcun dominio su di lui. La grazia santificante era nel centro di questa immagine vivente della Divinità; di cornice erano gli altri doni. Quando Adamo peccò, scomparve la grazia, i doni gli furono tolti. Fu come un ladro crudele che tolse al primo uomo gli abbigliamenti più belli. Fu il passaggio dalla ricchezza alla povertà, dalla forza alla debolezza, dalla vita alla morte ».

E Adamo peccando macchiò tutta l'umana natura, trasmise in eredità il primo peccato a tutti i suoi discendenti, sicchè ognuno nascendo è costretto con Davide ripetere: *in peccatis concepit me mater mea.*

La Madonna fu esente dalla legge del peccato orginale. Questa verità indiscutibile fa parte del tesoro prezioso dei nostri dogmi ed è stata definita da Pio IX l'8 Dicembre del 1854. La Madonna, per singolare disposizione di Dio ed in previsione dei meriti di Gesù Cristo, fu preservata dall'incorrere (come noi incorriamo) nella perdita della grazia santificante e della intera soggezione dei sensi alla volontà ragionevole; il che vuol dire che l'anima benedetta di Maria venne, dal primo istante che fu creata ed unita al corpo, adorna della divina grazia, ebbe pieno dominio sul corpo e sulle passioni, di guisa che Ella fu sempre tutta bella, tutta santa, tutta cara a Dio, e ciò per un tratto speciale della divina bontà, che sospese per lei, in via eccezionale, la legge fatale: quindi la Concezione Immacolata di Maria è chiamata singolare grazia e privilegio di Dio onnipotente.

La Madonna viene così non sottratta alla redenzione, ma redenta con redenzione preservativa. Si può dire salvato, non solo colui che è tirato su da un precipizio, ma altresì, anzi assai meglio, colui cui si impedisce di cadere.

Mi esimo dal portare le prove teologiche dell'Immacolata Concezione di Maria tratte dalla Sacra Scrittura, dai Santi Padri, dalla dottrina della Chiesa e dalla ragione, poichè ad ogni devoto di Maria questa verità sembra tanto naturale e tanto necessaria, che non solo non ne dubita, ma prova fatica a pensarne il contrario.

Le testimonianze scritturali si ricavano dalle parole di Dio rivolte al demonio nel paradiso terrestre e dal saluto dell'Angelo Gabriele a Maria.

La tradizione che difende, illustra il privilegio dell'Immacolata Concezione ebbe sempre un più intenso crescendo

di luce, un progresso sempre più vasto e risale ai primi discepoli di Gesù.

Cito, per una comprensibile preferenza, una sola testimonianza dei Santi Padri, quella cioè di S. Ippolito Martire († 235). Applica come simbolo a Maria il legno dell' arca dell' alleanza e scrive: « l' arca dell' alleanza formata di legno incorruttibile, era il Salvatore. Essa significava il suo tabernacolo, esente da putredine e da corruzione, che non ha generato nessuna putredine di peccato. Ora il Signore era esente dal peccato, essendo stato formato da un legno non soggetto alla corruzione umana, vale a dire dalla Vergine e dallo Spirito Santo; dentro e fuori come da oro purissimo, circondato dal verbo di Dio » (1). In questo passo Maria è proclamata incorruttibile, come l' arca dell' aleanza: anzi la sua incorruttibilità è paragonata alla incorruttibilità dello Spirito Santo.

La dottrina della Chiesa, come abbiamo detto, fu definita da Pio IX l' 8 Dicembre del 1854 in S. Pietro. La chiesa era stipata di fedeli, calcolati 50 mila persone: vi erano 54 Cardinali, 42 Arcivescovi, 92 Vescovi.

La ragione poi trova questo dogma naturale e logico. L' Immacolata Concezione è voluta dall' amore che Dio porta a Maria, dai rapporti che Maria avea colla Santissima Trinità, dai rapporti che Maria ha cogli angeli e dallo stato di grandezza che alla Madonna ben conveniva.

Lourdes poi pose il suggello a questo unico e grande privilegio (2).

Riflessi.

Maria è la Regina concepita senza macchia originale. Comprendiamo noi questa frase, questa espressione? Maria è al di sopra di tutti, perchè non peccò in Adamo; noi invece,

(1) Gall. tom. II. pag. 496.
(2) Si accenna solo un argomento che può essere sviluppato.

essendo caduti nella colpa del nostro padre, siamo molto al disotto di Maria.

Maria da noi si distingue per la sua innocenza originale: noi per la nativa corruzione ci distinguiamo da Lei.

La sua integrità è una grazia; la nostra riparazione non può essere merito nostro. Gesù Cristo a Lei è stato necessario per essere preservata; Gesù Cristo a noi è necessario per essere guariti. Gesù Cristo è il bene supremo del genere umano. Noi, onorando la Madre, onoriamo il Figlio; nella Concezione di Maria glorifichiamo la divinità di Gesù Cristo.

Che ogni intelligenza confessi la gloria della Vergine purissima, che ogni lingua la pubblichi; che la Chiesa l'esalti; che dalla terra e dai cieli, da tutte le assemblee dei fedeli e dai cori angelici una voce sola si elevi, voce di ammirazione, di lode e di amore, questa voce: « sia benedetta la santa Immacolata Concezione della purissima Vergine Maria, Madre di Dio ».

Esempio

Pio IX il Pontefice dell' Immacolata

In questo Pontefice spiccarono l' amore e la devozione alla Vergine Santissima: Fanciullo, adolescente, chierico, Sacerdote, Vescovo ebbe sempre un culto fervido a Maria, culto che ebbe nuovi incrementi dopo la sua elezione a Papa. La definizione dell' Immacolata Concezione diventò la sua principale aspirazione, l' 8 Dicembre 1854, lo chiamò il giorno più bello della sua vita.

Un particolare: Il pio Pontefice avea preparata una corona d' oro, ricca di gemme. Dopo la Messa, la benedisse e poi si recò, preceduto dal magnifico suo corteo, a portarla alla Madonna venerata, che era sull' altare maggiore della Cappella canonicale. Era il simbolo vivo e materiale della nuova corona di gloria, che Pio IX avea posto sul capo di Maria col dogma dell' Immacolata Concezione.

REGINA DEL SANTO ROSARIO

I.

Noi, o fedeli, siamo soliti presentare ogni giorno il nostro omaggio a Maria: l'omaggio più comune che usa il popolo cristiano è quello della recita della santa corona, o del santo Rosario. Presentiamo quindi una corona alla Madonna. La corona è l'emblema più espressivo della regalità. Dunque la Madonna è Regina: dunque ha diritti, autorità, impero regali; dunque in noi c'è il dovere di ascoltarla, di venerarla e di obbedirla. Che varrebbe una corona, sia pure di gemme e d'oro, se non risplendesse di sovranità? Ben mesto omaggio sarebbe, destinato a richiamare alla Madre l'amaro insulto dato dai farisei, dai giudei, dai soldati al Figlio, che l'incoronarono con una corona di spine. O fedeli, che incoronate ogni giorno la Vergine colla recita del santo Rosario, lasciate che vi richiami la regina delle devozioni mariane, la santa corona, nella sua origine, nella stima della Chiesa, nella stima dei santi, negli effetti prodigiosi che ha prodotto in tutti i tempi.

II.

Nell'*origine*. La Chiesa cattolica nel secolo XII e XIII era talmente travagliata dalle eresie e dalla corruzione dei cattivi cristiani, che Gesù Cristo stesso chiamò S. Francesco

a ripararla, parlandogli sensibilmente pel Crocifisso di San Damiano. Poi intervenne la S. Vergine, quando S. Domenico di Guzman (che si trovava in Roma al tempo del Concilio Lateranese IV), pregando una notte vide Gesù Cristo irritato contro il mondo perverso e la sua Vergine Madre che per placarlo gli presentava due uomini, per lo zelo dei quali la fede cristiana rifiorirebbe. In uno di essi Domenico riconobbe se stesso; ma non sapeva chi fosse l' altro. Il giorno seguente riconobbe in una chiesa, sotto l' abito di un povero mendicante, la figura dell' altro mostratogli in visione la notte precedente. Corse a lui, lo strinse al seno e narratagli la detta visione, gli disse: « Francesco, voi siete il mio compagno; teniamoci uniti e nessuno la potrà contro di noi ». Fino dal 1206 S. Domenico faticò quasi invano per ridurre alla fede gli Albigesi, che devastavano le provincie del mezzogiorno della Francia per sottrarsi all' autorità regia e stabilire un regno eretico. Domenico raddoppiò le austerità e le preghiere alla Madre di Dio, persuadendo i fedeli a fare altrettanto: ma perchè l' ignoranza dei misteri della fede rendeva le moltitudini troppo facili ad essere sedotte, si sentì ispirato di arruolare discepoli che l' aiutassero ad istruire il popolo. Allora Maria Santissima gli apparve e gli commise di predicare il S. Rosario, quale singolare soccorso contro le eresie e contro i vizi. Difatti la recita del S. Rosario richiamò i fedeli a meditare i misteri della vita di Gesù e di Maria, negati dagli Albigesi: ed essendo tali misteri il compendio del Santo Vangelo, ne seguì che rifiorì la fede col miglioramento dei pubblici costumi; ed il S. Rosario diventò la devozione di tutto il popolo cristiano: tanto operò Maria Santissima per mezzo dei due santi Patriarchi e dei loro discepoli, i quali con l' esempio e con la parola illuminarono le moltitudini e le trassero alla sequela di Cristo (1).

(1) ROHRBACHER, *Storia della Chiesa*. - L. 71.

Una leggenda fa apparire la Vergine a S. Domenico, in una foresta vicino a Tolosa, ed abbellisce l' apparizione di note immaginarie e poetiche. La riferisce il P. Smidt, nel suo catechismo storico a pagina 380–81 del I volume.

S. Domenico pregava in una selva, presso Tolosa, quando « cadde in deliquio, e la Madre di Dio gli apparve nell' estasi, circondata di luce e di magnificenza. Ella era seguita da tre regine, ed ognuna di queste circondata da 50 vergini come per servirla. La prima regina, come pur le sue compagne, era vestita d' un abito bianco ; la seconda avea una veste di colore rosso, e la terza portava un abito tessuto d' oro il più rilucente. La Santa Vergine gli spiegò il significato di quei simboli. « Le tre regine, gli disse, rappresentano le tre parti del rosario ; le cinquanta Vergini, che formano il corteo di ciascuna regina, le cinquanta Ave Maria d' ogni Rosario ; il color bianco significa il mistero gaudioso, il rosso il mistero doloroso, il color d'oro il mistero glorioso. I misteri della Concezione, della Nascita, della Vita e della Passione del mio Figliuolo, come pur quelli della sua Risurrezione e glorificazione – soggiunse la Madonna – rinchiusi e come incastonati tra l' Ave Maria ed il Padre nostro, formano il mio Rosario e la Corona in cui riporrò tutta la mia gioia. Introduci in ogni luogo questa preghiera e gli eretici si convertiranno, ed i convertiti giungeranno alla beatitudine eterna ».

Nella stima della Chiesa : la Chiesa ha arricchita la devozione del Santo Rosario di innumerevoli, sante indulgenze.

I Papi hanno celebrato nelle loro encicliche più volte la bellezza e l' efficacia di questa preghiera, l'hanno ordinata o raccomandata nei momenti più turbinosi di Santa Madre Chiesa.

Cito un solo esempio : Quando i turchi minacciavano la cristianità e avanzavano baldanzosi sulle acque di Lepanto, S. Pio V mobilitava la forza materiale, e più la forza

spirituale. La flotta cristiana non era che la quinta parte della flotta turca. Il Santo Pontefice ordinò al generalissimo che escludesse i soldati di mala vita, e disponesse che tutti i soldati vivessero cristianamente; perchè solo con l'aiuto di Dio e di Maria Santissima potevano riportare vittoria dell'immenso esercito infedele. Egli poi pregava notte e giorno; e prescrisse assidue preghiere nella santa cappella di Loreto, ed alle confraternite di Roma e di tutta l'Italia ordinò di alternare processioni con la recita del Santo Rosario. Tutti i soldati si accostarono ai santi sacramenti e prima di entrare in battaglia chiesero le indulgenze concesse dal Papa. Si diè battaglia; arrise la vittoria all'esercito cristiano: una strepitosa vittoria, dovuta al valore dei soldati insieme ed alla protezione della Regina del S. Rosario. Aggiungo che 27 Papi, nelle loro bolle riconobbero i pregi intrinseci del S. Rosario.

Nella stima dei grandi e dei santi:

Si narra di Clemente VIII Papa che la prima volta che vestì gli abiti pontificali, cercò subito con una certa inquietudine, la sua corona, che avea lasciata negli abiti da cardinale.

Luigi XIV fu trovato un giorno dal padre De la Rue, in atto di recitare il Santo Rosario; essendosene il padre alquanto meravigliato il re disse: « Non vi meravigliate; io mi fo un onore di recitare il mio rosario. Appresi quest'uso dalla regina mia madre e sarei dispiacente di non osservarlo anche un sol giorno ».

La Venerabile Maria Clotilde, moglie di Carlo Emanuele IV di Savoia recitava tutti i giorni il S. Rosario, e quando si recava da Livorno in Sardegna, faceva recitare il Rosario in pubblico a tutti quelli che erano nel bastimento » (1).

Maria Cristina di Savoia, regina delle due Sicilie,

(1) Cavatoni, *La vita della venerab. Maria Clotilde* - Verona 1858, pag. 170 - 191.

ancora piccolina, era tutta contenta di andare la sera per gli appartamenti reali sonando un campanello per chiamare tutta la famiglia a recitare il Rosario » (1).

Il Mozart recitava la corona per ottenere un buon successo alla sua musica. Il d' Ampère recitava nella chiesa ogni giorno il suo rosario. Si mostra ancora a Firenze, nella casa di Michelangelo, la corona di cui egli si serviva, specialmente negli ultimi anni della sua vita quando era cieco.

S. Carlo Borromeo chiamava il rosario devozione tutta divina, e recitava la corona ogni giorno, sempre in ginocchio (2).

S. Francesco di Sales si obbligò a recitare il rosario con voto. E quanto alla fiducia, che gli uomini santi ebbero nel Rosario, S. Francesco Saverio toccando colla corona gli infermi li guariva ; S. Pietro Canisio riteneva il Rosario come una delle più potenti armi contro l' eresia, e S. Pietro Claver, ai soli negri che arrivavano a Cartagena distribuiva, in media dalle otto alle nove mila corone all' anno.

Negli effetti meravigliosi : il rosario è un ampio quadro in cui sono schierate tutte le specie di preghiere che un' anima può desiderare di offrire al Signore : l' adorazione, il ringraziamento, la supplica, l' effusione d' amore. Poichè il Rosario contiene la meditazione dei misteri della vita di Gesù Cristo e preghiere vocali come il *Pater* e l' *Ave Maria*, non deve far meraviglia la sua efficacia nell' animo di chi lo recita e la copia delle grazie che ottiene. Efficace il Rosario : la Chiesa lo proclamò : « singolare presidio contro le eresie e contro i vizi ». San Pio V lasciò scritto che : « al propagarsi di questa devozione i cristiani cominciarono a cambiarsi in altri uomini, le tenebre dell' eresia a dileguarsi, e a diffondersi la luce della cattolica fede ».

Nicolò V lo chiama l' albero della vita che conserva i sani, guarisce gli infermi, risuscita i morti.

(1) De Cesare, *Vita della venerab. Maria Clotilde* - Roma 1863 *a.*
(2) *Acta Ecclesiae Mediolan. a S. Carlo condita* ecc.

Clemente Hofbauer, l' apostolo di Vienna, lo recitava in tutte le ore libere, specialmente accompagnando il Santissimo Viatico; e diceva che ogni qual volta lo recitò per un peccatore, costui si convertì.

Le vittorie sui turchi di Vienna, di Belgrado, di Lepanto si attribuiscono dagli scrittori ecclesiastici alla recita del Santo Rosario.

Ecco i pregi che abbelliscono la devozione del santo Rosario, pregi che lo devono render caro al nostro cuore.

Riflessi.

Certamente il frutto del Santo Rosario dipende dal modo con cui lo si recita. Come tutte le preghiere anche il Rosario va accompagnato da alcune qualità. Senza il raccoglimento, senza l' umiltà e la confidenza nessuna preghiera può essere accetta al Signore; e quindi neppure il Rosario. Anzi, trattandosi di un' orazione che deve essere necessariamente vocale e mentale ad un tempo, possiamo dire che pel Rosario ci vuole anche più raccoglimento che per le altre preghiere solo vocali. Sono perciò da raccomandarsi in modo speciale quando si recita il Rosario, due cose: di allontanare da noi le occasioni di distrarsi e di stare attenti a non lasciarsi dominare dalla precipitazione. Imitiamo i santi: S. Benedetto Labre quando recitava il Rosario si dimenticava perfino di sè stesso, e qualche volta si vedeva rimanere fermo in ginocchio ore ed ore col suo rosario in mano e cogli occhi fissi in qualche immagine.

Il Rosario, scrive Mons. Barberi [1]: « è la mia gioia nelle afflizioni, il mio rimedio nelle malattie; anima la mia solitudine e mi permette di conversare con Gesù e Maria, cogli angeli e coi santi e mi fa dire con S. Paolo: la nostra conversazione è nel cielo ».

(1) « Il Rosario » rivista di Ferrara - 1884. I. 206.

Possiamo anche noi gustare le gioie ineffabili della santa corona.

Esempio.

Durante la guerra mondiale 1914-18, un soldato francese fu mandato al calar della notte, con alcuni compagni in una posizione avanzata. Trovarono in un bosco due ulani ed un ufficiale tedeschi, che stavano osservando una carta geografica militare alla luce d' una lampadina ; li aggredirono. I due soldati rimasero uccisi ; l' ufficiale cadde agonizzante. – M' avvicinai' scrive il soldato ai suoi cari – stava disteso su la schiena, il suo volto bellissimo era bianco come il marmo ; il suo petto era squarciato da tre ferite, la sua uniforme grigio-chiara era tinta di rosso, il sangue che usciva formava un lago, con gli estremi palpiti ripeteva: Polak catholic... *Voleva dire che era un polacco cattolico e trasse a stento con la stanca mano dalla sua tasca il* Rosario. *Innanzi allo sguardo di questo morente, al sentire le sue parole, al vedere quell' oggetto sacro, al pensiero che forse in quell' istante mia madre recitava la corona per me, ogni odio era sparito dalla mia anima. M' avvicinai, gli presi la mano e mi sforzai di fargli capire che anch' io ero cattolico e che desideravo immensamente di confortare i suoi ultimi istanti... Mi sono inginocchiato.... recitai con lui una decina ; egli rispondeva in tedesco, sorridendomi. Ma dovevo partire, tale era il mio dovere Il polacco venne preso da una commozione profonda ; il suo sguardo morente, pieno di riconoscenza mi tenne dietro. La mattina seguente, ripassando per quel luogo rividi l' ufficiale. Era morto, avea la faccia rivolta alle stelle, nelle mani la corona. – Ecco un tramonto sul campo del dovere, illuminato dalla luce della Fede, sostenuto dalla devozione a Maria, confortato dal santo Rosario. Inchiniamoci innanzi alla vittima del dovere, ma anche innanzi al cristiano devoto della Madonna.*

REGINA DELLA PACE

I.

« I peccati del genere umano furono o saranno oggetto di un triplice atto di carattere universale delle divina giustizia: in primo luogo Iddio castigò il mondo prevaricatore col diluvio universale ; poi lo espiò col Sangue di Gesù Cristo sul Calvario ; in terzo luogo farà giustizia capitale col fuoco, alla fine del mondo » (1). Nel grande dramma del diluvio la Madonna è simboleggiata dall' arca ; la Regina della pace è raffigurata dalla piccola bella colomba che portò agli abitanti dell' arca il ramoscello d' olivo, annunzio certo della liberazione, e dall'arcobaleno, apparso per la prima volta nel cielo agli occhi incantati di Noè e della sua famiglia.

II.

La colomba è bianca; i suoi occhi sono d' un rosso di fuoco, il suo becco e le sue piccole zampe sono rosse e senza macchia : la Madonna è immacolata, tutta bella e tutta pura ; Ella è tutto amore, ed è a Lei, a Lei sola ch'è stato dato di portare agli uomini il ramoscello d' olivo. Gesù, il dolce Salvatore, che col suo Sangue pacificò il cielo e la terra, che rese la pace al mondo sbigottito, e che la

(1) Monsignor De Segur, *La SS. Vergine nei commenti dei santi Padri* a pag. 12.

Sacra Scrittura chiama la pace in persona: « E Questi sarà la pace » (1). Alla nascita di Gesù, cantarono gli angeli: « Gloria a Dio nel più alto dei cieli, e pace in terra agli uomini di buona volontà ».

Il giorno della liberazione dal diluvio la colomba del l' arca portava il medesimo lieto messaggio: Gloria a Dio ne' cieli, perchè punito è il peccato e vendicata la santità dell'amore! Pace in terra agli uomini di buona volontà, pace ai fedeli di Gesù, pace ai figli di Maria e della Chiesa » (2).

La Madonna è stata questa fedelissima colomba, che è stata mandata come mediatrice di riconciliazione tra l' Altissimo ed il mondo sommerso sotto le acque del peccato. Infedele fu il corvo inviato da Noè: fedele fu la colomba. Così fu Eva la donna infedele, e Maria la fedelissima Vergine. Il giorno della sua gloriosa assunzione: « questa santa Colomba prese il volo, dice S. Giovanni Damasceno; per un istante Ella è uscita dall' arca, vale a dire dal corpo nel quale Dio è sceso e che ha dato alla luce la Vita. Volando verso i cieli, la colomba di Dio ha trovato ove posare i piedi, ed è nel mondo invisibile, nella terra del celeste retaggio che macchia alcuna non conosce, che Ella ha fissato il suo soggiorno » (3). Il corvo che non ritorna era ancora il figlio della perdizione, il traditore Giuda e con lui tutti i peccatori che si allontanano da Gesù, da Maria e dalla Chiesa.

Dice l' Ecclesiastico: « Mira l' arcobaleno, e benedici Colui che lo ha fatto: egli è molto bello nel suo splendore: egli il cielo cinge con glorioso cerchio; le mani dell' Altissimo sono quelle che lo han disteso » (4). Quando Iddio ebbe mandato il diluvio universale, nel quale però il genere umano all' infuori della famiglia di Noè, promise a questo patriarca

(1) Mich. - V. 5.
(2) Confr. Ephes., II. 14.
(3) *Homilia II. in dormitione B. V.*
(4) Eccli. XLIII. 12.

che non avrebbe più usato un simile flagello. Suggellò poi la promessa con un segno visibile, cioè con l'arcobaleno che, apparendo nel cielo, ricordasse agli uomini il patto conchiuso. L' arcobaleno, nel racconto della Sacra Scrittura, evidentemente è presentato a Noè ed alla nuova generazione come un fenomeno di significato soprannaturale, misterioso e sino allora sconosciuto. Disse Dio : « Porrò il mio arco baleno nelle nuvole e sarà il segno del patto tra me e la terra ». È l' annuncio d' una nuova alleanza, che dovea incominciare nella pienezza dei tempi, nella persona della Vergine Immacolata, coll' incarnazione del Salvatore, e che si consumerà alla fine dei tempi, nel giorno del secondo avvento di Gesù e del suo trionfo definitivo.

Nel cielo cristiano la Madonna è l' arcobaleno di vaghezza incomparabile, è il segno della riconciliazione, è il pegno che Iddio non vuole abbandonare alla desolazione ed alla morte la misera umanità.

L' arcobaleno che, pur essendo celeste, tocca la terra e sembra quasi appartenerle, rappresenta meravigliosamente questa bellissima, purissima Vergine, vera Figlia del cielo, rivestita di luce, che Dio ha dato alla terra.

I sette colori dell' iride rappresentano i sette doni dello Spirito Santo ed il perfetto insieme delle grazie che formano la sostanza della Santissima Vergine : oppure rappresentano sette o più virtù di Maria :

Il violetto è l'umiltà, la penitenza ed il timor di Dio.

L' indaco è la pietà e la misericordia.

L' azzurro è la scienza celeste.

Il verde è la speranza.

Il giallo è la luce viva della fede.

L' arancio è la conoscenza delle cose divine, vivificate dall' amore.

Il rosso è la carità.

Nel ramoscello d' olivo, recato dalla colomba, e nell' arcobaleno abbiamo due figure della Regina della pace.

La Chiesa invoca la Madonna sotto questo titolo in varie preghiere liturgiche. Tale invocazione si è diffusa nella Chiesa durante la guerra dei trenta anni (1618–48). Tornò a diffondersi nell' ultima guerra mondiale (1914–18). Mentre gli uomini si uccidevano senza pietà, Maria apparve Regina e Madre di pace. Benedetto XV il Pontefice, che in nome della Paternità universale si elevò al disopra delle mischia, Egli che scolpì la guerra mondiale con quelle terribili e memorabili parole di « strage inutile » invitò tutto l' orbe cattolico ad indirizzare fervide suppliche a Maria, Regina della pace. Ed ottenuta la pace quando nessuno l' attendeva, il Pontefice stesso volle messa nelle litanie lauretane, tale invocazione, tale titolo, Regina della pace.

La Madonna merita certamente questo titolo, perchè diventando Madre di Gesù, diede al mondo il Principe della pace, Gesù Cristo. Nell' Antico Testamento si paragonò la Madonna all' olivo del campo: *quasi oliva speciosa in campis* (1) – l' olivo è simbolo della pace.

Che cosa è la pace? La pace è la tranquillità dell' ordine, come la guerra è il turbamento dell' ordine. Ne deriva la conseguenza che, ogni qualvolta si turba un dato genere di ordini, si avrà la guerra: se l' ordine è soprannaturale, la guerra con Dio; se l' ordine è naturale, la guerra colla natura; se l' ordine è sociale, la guerra colla società. Ed è chiaro che ogni volta si ristabilisce la tranquillità di questi diversi ordini si avrà ristabilita la pace con Dio, con la natura, con la società. Eva turbò l' ordine soprannaturale. Eva fu madre di morte, Maria fu madre di vita; Eva con la colpa annebbiò il cielo del genere umano, Maria invece apparve la vera iride di pace tra il cielo e la terra, e lo rasserenò col patto di riconciliazione tra Dio e gli uomini.

La Madonna merita il titolo di Regina della pace an-

(1) Eccli. XXIV. 19.

cora perchè dà la pace ai cuori, mantenendoli nella pratica rigorosa del proprio dovere, ricordando loro Iddio e l' obbligo di fuggire il male ; perchè dà la pace ai peccatori traviati e li conduce a penitenza ed a vita santa ; perchè dona la pace alle anime tentate, ai cuori afflitti, alle coscienze agitate, facendo loro risplendere la luce della verità e delle immortali speranze ; perchè dona la pace in vita e specialmente in morte, allontanando allora il nemico tentatore, infondendo la consolazione del perdono avuto, la fiducia della corona vicina, la gioia che è il preludio del premio eterno.

Maria merita il titolo di *Regina della Pace*, perchè la dona alle famiglie cristiane, specialmente a quelle che le sono devote e fedeli colla recita quotidiana del Santo Rosario, col seguitare l' esempio fulgido della concordia della famiglia di Nazareth, scuola in cui si impara come si mantiene l' amore, la concordia, la pace famigliare.

Maria merita questo titolo onorifico, perchè dona la pace alle nazioni civili, riconciliando i popoli, ponendo fine alle contese, ispirando ai legislatori consigli e di segni di concordia e di amore sociale. Scrive S. Bernardo a questo riguardo : « Tu sei la madre del Re, tu sei la madre dell' esule ; tu sei la madre di Dio, tu sei la madre dell' uomo ; ed essendo la madre di ambedue, non puoi sostenere che ci sieno discordie tra i figli » (1). In fine merita questo titolo, perchè dona la pace alla Chiesa, mantenendo l' unità della fede, sconfiggendo le eresie, conservando la dipendenza, l' unione, l' amore di tutto l' orbe cattolico al Papa. Maria è Regina di pace, perchè Signora del suffragio, la Liberatrice del Purgatorio, la Sovrana del Cielo (2).

(1) S. Bern. in *Deprecat. ad Virg.*
(2) Borgonovo - Maggio liturgico.

Riflessi.

Abbiamo nel cuore una viva, profonda, irresistibile aspirazione, un desiderio inesauribile alla pace.

La desideriamo, la vogliamo in noi, nella nostra coscienza, nella nostra famiglia, ed al di fuori di noi, nella vita civile e nella società. È un bisogno che ci tormenta quello della pace, che ci rende paghi quando la possediamo. Chi può soddisfare questa aspirazione così profondamente umana ? Chi può farci contenti e darci questa atmosfera, questo ambiente di tranquillità, di serenità, al quale aspiriamo ?

Il nostro desiderio di pace non può essere messo sotto migliore protezione di quella della Madonna, che è veramente la Regina della pace. Ella ci insegna, colla sua vita, col suo esempio, colle sue virtù a frenare le nostre passioni, a disciplinarle, a vincerle. E quando avremo la pace nel nostro cuore, la irradieremo attorno a noi, nell' ambiente in cui viviamo, nella famiglia nostra, nella società.

Esempio storico.

Nei giorni spaventosi della rivoluzione francese vi era in Mirepoix una giovane, incarnazione del vizio, dell' empietà e della ferocia. Suo divertimento era l' accompagnare dal carcere al patibolo i poveri giustiziandi, vomitando su di loro tutte le ingiurie di cui era capace l' anima sua trista. La calma, la pietà, la rassegnazione delle più angeliche vittime della rivoluzione la accendevano maggiormente. Era un demonio in carne ed ossa.

E' l' 8 febbraio 1795. Si mena alla morte il sacerdote Raclot, santo, esemplare. Una moltitudine si schiera sul suo passaggio. La scellerata, perfida donna, lo segue, l' avvicina. E' livida in faccia, ha gli occhi sconvolti, la schiuma alla bocca, il tremito nella persona. Urla insulti da trivio, sputa in viso al sacerdote, gli si ferma davanti a pugni chiusi, minacciosa.

Ed il sacerdote ? E' sereno, calmo ; la guarda con sorriso angelico, e le dice : Signora, preghi per me.

La poveretta resta come interdetta, turbata, e si accende in volto. Raclot, con voce pietosa, continua : Signora, mi faccia la carità. Dica per me un' Ave Maria. Anch' io pregherò per lei. La giovane singhiozza, piangente segue al palco ferale il novello martire. La mannaia lampeggia. Il capo dell' eroe di Cristo cade. I tamburi rullano. Marianna Roix (tale era il nome della scellerata giovane) è convertita. Qualche anno dopo, sincera penitente, era monaca.

REGINA DELLA PACE

Mentre il bellico incendio ovunque ardeva,
e tutta Europa in rammentarlo geme
a Te, comune de' redenti speme,
volse cuore e pensier la stirpe d' Eva.
Ed agli encomi, che da lungo eleva,
un altro aggiunse nelle angosce estreme,
Madre di Chi la terra e il Cielo insieme
con vincoli d' amor novi stringeva.
« Regina della pace (era di tutti
la preghiera in que' giorni) a noi rimira,
e poni tregua a' sanguinosi lutti ».
Non più d' armi il frastuono oggi s' ascolta,
ma tutto il mondo a miglior pace aspira....
Oh ! ne sia Tu regina un' altra volta.

MONS. GRANCELLI

LE PREGHIERE DELLA REGALITÀ

I.

Dopo l' Ave Maria certamente nessuna altra preghiera è più consolante e più soave della Salve Regina ; nessuna altra esprime meglio le necessità che ci stringono nel terreno esiglio, nessuna altra esprime meglio la confidenza nostra nella Madre celeste. Un antico commentatore della Salve Regina scrisse che questo melodioso cantico, composto da Santi, propagato da Santi, non sarà bene compreso e degnamente cantato che da Santi (1).

II.

Autore. – Secondo il Padre Gaume, l'autore della *Salve Regina* sarebbbe il pio e dotto Hermann Contractus Conte di Veringen, morto nell' anno 1054. Secondo altri l' autore della Salve Regina sarebbe S. Anselmo, Dottore della Chiesa, italiano di nascita, Vescovo di Cantorbery in Inghilterra, vissuto verso la fine del secolo undecimo. Dante lo ricorda fra i compagni di S. Bonaventura. Secondo terzi, poichè la si cominciò a recitare ed a cantare nel celebre santuario di Le Puy, si dice che sia stata composta da Aimard de Monteis, Vescovo del luogo. Perciò da molti scrittori antichi la Salve Regina è detta l' antifona del Puy.

(1) In antiph. *Salve Reg.*, Serm. I. N. 1. nel III. volume delle opere di S. Bernardo.

Alcuni poi darebbero alla Salve Regina un'origine del tutto celeste, scrivendo che ne furono autori gli angeli, che ne fu il propagatore S. Bernardo. Ecco cosa racconta Giovanni l' Eremita, cronista di S. Bernardo: « È notte oscura e profonda. S. Bernardo, nella sua cella del monastero di Chiaravalle, dorme placidamente. Un' armonia dolcissima, di cielo, risuona improvvisamente al suo orecchio e lo sveglia. S' alza e ascolta. Un effluvio di paradiso lo circonda. Qualche cosa d' ineffabile e d' incomprensibile l' assale tutto e pare che lo trasformi. L' armonia si fa più viva, l' invita a sè. S. Bernardo la segue. Entra nella Chiesa del convento. Una schiera di angeli cantano, dall' altare al cielo, le lodi a Dio ed alla Vergine. Il Santo resta là confuso, in estasi ad ascoltare. Quando cessa la melodia, in mezzo a due angeli, uno dei quali sosteneva un turibolo d' oro, l' altro una navicella d' incenso, appare splendente la Madonna. S. Bernardo è chiamato e guidato, da uno dei messaggeri celesti, vicino all' altare. Allora uno dei due angeli scioglie la voce e canta spiccatamente la Salve Regina, dalla prima all' ultima parola. Bernardo ne comprende la bellezza immensa. La ritiene a memoria, poi la scrive e la manda al Papa Eugenio III perch' egli l' approvi e la faccia adottare nelle chiese in onore della Vergine Santa (2).

Dalla narrazione della leggenda questo si potrebbe dedurre con una certa sicurezza : Bernardo ebbe quella visione e dopo, con grande slancio, propagò la recita ed il canto del *Salve Regina.*

S. Bernardo è certamente l' autore delle tre ultime esclamazioni: *o clemens, o pia, o dulcis Virgo Maria.* Alcuni scrittori vorrebbero che il nostro Santo avesse aggiunto alla Salve Regina quelle tre esclamazioni, non come una vampata spontanea del suo gran cuore per la Madonna,

(2) Questa graziosa leggenda la si vede splendidamente dipinta dal *Lippi* su una pala d' altare nella chiesa della *Badia* a Firenze.

ma per averle sentite cantare dagli angeli in quella notte della visione narrata di sopra.

È storico però questo fatto. Siamo alla Vigilia del Natale dell' anno 1146. Bernardo in qualità di Nunzio Apostolico giunge a Spira, città imperiale della Germania. Viene ricevuto con una pompa straordinaria, con una magnificenza veramente regale. Il Vescovo, il clero, i maggiorenti ed una folla enorme di popolo lo vanno ad incontrare a bandiere spiegate, acclamandolo freneticamente. Egli attraversa la città al suono festoso delle campane, e al canto degli inni sacri. Giunto alla cattedrale, viene ricevuto con sommi onori dai principi e dallo stesso imperatore. Il popolo, attratto dalla fama del grande Taumaturgo, stipa letteralmente le adiacenze del Duomo. Il grande corteo, entrando dalla porta maggiore della cattedrale e procedendo sino al coro, canta unisono e concorde l' antifona prediletta da San Bernardo. Il Santo, al fianco dell' imperatore in mezzo al grande corteo, avanza a grande stento. Le arcate ampie del tempio gotico risuonano maestose del canto a Maria. Vibrate appena le ultime note del *nobis post hoc exilium ostende* istantaneamente si fa un silenzio profondo.

Tutti gli occhi sono fissi a S. Bernardo. Egli trasportato da uno slancio di amore verso la Madonna, esclamò ad alta voce, piegandosi tre volte in ginocchio: *o clemens, o pia, o dulcis Virgo Maria.* Queste espressioni così dolci, così tenere, così figliali, cadute in un' onda di religioso entusiasmo dalle labbra di S. Bernardo, rimasero d'allora in poi unite alla nostra antifona. Nella chiesa cattedrale di Spira, a perenne ricordo di questo fatto, la Salve Regina si canta solennemente ogni giorno dell' anno. Alcune lastre di bronzo, incastrate nel pavimento della chiesa, ricordano le orme dell' uomo di Dio ed i punti nei quali egli implorò, in maniera così commovente ed ispirata, la clemenza, la tenerezza e la dolcezza della Vergine Maria. Noi non iscolpiremo le parole della Salve Regina, come delle finali fecero i fedeli di Spira,

su lastre di bronzo, sarebbe troppo poco ; le scolpiremo nei nostri cuori, perchè ci servano di continuo richiamo alle tre affascinanti qualità della Madonna : la clemenza, la pietà, la dolcezza.

La Salve Regina è come il canto dell' esule, che amo compendiare in un triplice grido di amore, di dolore, di speranza.

Il grido di amore: Salve Regina, mater misericordiae, vita, dulcedo, et spes nostra, salve! Maria è Regina ; sul suo capo brilla un diadema regale, ma il dominio suo non è dominio di forza e di tirannia, bensì di bontà e di clemenza. Infatti non è la madre di misericordia e non brama versare sulle nostre miserie tutte le ricchezze del suo cuore materno ? Nostra miseria è l'ignoranza, l'errore, la tentazione, il peccato, la malattia. Ebbene a tutto questo vi è rimedio e conforto in Maria, vita dell' anima nostra, dolcezza e nostra speranza.

Il grido del pianto: ad te clamamus exules filii Evae, ad te suspiramus gementes et flentes in hac lacrimarum valle.

Queste espressioni ritraggono al vivo la nostra vita terrena. Poveri esuli che pensiamo alla patria lontana con intima, veemente nostalgia, che cosa troviamo in questa terra se non spine, lagrime, disillusioni, crisi e cadute morali? Figli di una madre infelice che ci spinse in un abisso di mali, che cosa potremmo noi fare se non rivolgerci con occhi velati di pianto a questa Eva novella che portò al mondo il perdono, la consolazione, la vita, portandovi il benedetto Gesù ?

Il grido di speranza: Eja, ergo, advocata nostra, illos tuos misericordes oculos ad nos converte. Oh sì leviamo a Lei il grido di speranza e di confidenza ! Maria è la nostra avvocata presso Gesù : se Ella dopo l' esilio ci mostrerà il frutto del suo seno, Gesù, ogni pena, ogni lagrima, ogni tribolazione cesserà per dare posto alle gioie ineffabili e perpetue del Cielo.

Veramente sublime la *Salve Regina.* Ogni sua singola

parola proietta su Maria come un faro di luce e sviluppa in noi della fiammate d' amore. Nessuna meraviglia quindi se gli ordini religiosi non solo la recitano più volte al giorno, ma la cantano tutte le sere con ritmo soave ed armonioso, che penetra i cuori. Nessuna meraviglia quindi che Dottori della Chiesa facessero le loro delizie di questa preghiera e l' usassero frequentemente. Nessuna meraviglia che il Sommo Pontefice Leone XIII abbia prescritto la recita della Salve Regina per tutta la Chiesa dopo la celebrazione della S. Messa! La Salve Regina è una rugiada celeste che rende l'anima feconda: è un bacio casto ed affettuoso che si dà a Maria ; è una rosa vermiglia che le si presenta, è una perla preziosa che le si offre, è una coppa d'ambrosia e nettare divino che le si porge.

III.

Dopo la Salve Regina, preghiera che esprime in modo meraviglioso i sentimenti di chi ama, di chi soffre, di chi spera nella celeste Regina, tra le preghiere, dirò così, della regalità, cito, queste altre due: *Regina caeli*, l'*Ave Regina caelorum*.

La *Regina caeli* è una preghiera che si innalza a Maria e sostituisce l' *Angelus Domini* e la *Salve Regina* nel tempo pasquale. Ha un' origine celeste. Risale ai tempi del Pontefice S. Gregorio Magno. A Roma, nell' anno 590, si era sviluppata una mortalissima pestilenza. Per farla cessare, il Papa S. Gregorio Magno indisse una processione di propiziazione alla Madonna. Ottanta persone, intervenendo al devoto corteo, caddero uccise dalla peste prima di giungere al tempio di S. Maria Maggiore ; tant' era la violenza del morbo. Il santo Pontefice portando in mano l' immagine della Vergine la più bella delle sette attribuite al pennello di San Luca, a piedi nudi, vestito di rozzo saio, si mosse verso alla Basilica. Anche tutti gli altri indossavano l'abito della pe-

nitenza. Il corteo stava devotamente svolgendosi per le vie dell'Eterna, quando, giunto presso il mausoleo Adriano, oggi Castel Sant'Angelo, si udì un coro di voci angeliche in alto cantanti: « O Regina del Cielo, ti rallegra, alleluia.... perchè Colui che meritasti portare nel tuo seno, è risorto, come avea detto, alleluia ».

Colpiti da immenso stupore, da viva commozione Pontefice e popolo si prostrarono ginocchioni, e S. Gregorio come ispirato, risponde: Prega Iddio per noi, alleluia. *Ora pro nobis Deum, alleluia.*

In quell' istante un Angelo appare sul vertice del mausoleo, ripone la spada nel fodero quasi per dire che il morbo micidiale era finito e l' Altissimo placato. Era il giorno 25 Aprile dell' anno 590, ed in quel giorno la peste scomparve.

Osservando questa antifona, vediamo che essa ricorda la risurrezione di Gesù Cristo e stabilisce il gran principio che Maria come fu fatta partecipe dei dolori e della Passione di Gesù Cristo, così è fatta partecipe della sua eterna gloria. Ripetiamo ancora noi il canto angelico e la preghiera fidente di S. Gregorio Magno.

L' Ave Regina caelorum. – È un' antifona che i sacerdoti recitano dalla festa della Purificazione al Mercoledì Santo, che suona così: « Salve , o Regina dei Cieli, salve, o Sovrana degli Angeli ; salute a te, o sorgente ; salve a te, o porta, dalla quale è spuntata la luce del mondo. Godi, o Vergine gloriosa, bella sopra ogni altra; ti salutiamo, o bellissima ; e per noi prega Gesù Cristo ». – In questa graziosa sequenza si tributano a Maria tre titoli: uno di onore, uno di grandezza, uno di amabilità ; è detta cioè :

« Sovrana del Paradiso in titolo di onore
Sovrana degli Angeli, in titolo di grandezza
Bella, anzi bellissima e misericordiosa, in titolo di amore.

Maria è Regina dei cieli, Sovrana degli Angeli, e per bellezza, perchè ha i lineamenti di Gesù Cristo ; e per potenza,

perchè partecipa del potere di Gesù il quale si rivendicò ogni potere sul cielo e sulla terra, e per grazia, perchè corredentrice con Gesù Cristo; e per bontà, perchè a Lei tutti i beati devono la loro salute eterna. Questa preghiera è uno splendido panegirico della Madonna ed un' invocazione alla sua intercessione.

Riflessi.

Prendiamo, o fedeli, la pia abitudine di onorare e di invocare la nostra Regina Celeste, col recitare sovente le preghiere Mariane.

Il primo posto è per l' *Ave Maria*, la regale preghiera mariana. S. Francesco d'Assisi diceva tutti i giorni 500 *Ave Maria*. S. Alfonso Rodriguez recitava l' Ave Maria ogni notte che sentiva sonare le ore. S. Elisabetta d' Ungheria da giovinetta distribuiva il denaro del suo scrignetto ai poveri in elemosina a patto che ciascuno recitasse un' *Ave Maria*.

Il secondo posto alla *Salve Regina*, preghiera che contiene un cumulo di bellezze celesti. La Chiesa usa la Salve Regina nell' Ufficio divino ed in altre funzioni liturgiche. Nei momenti di sconforto, di scoraggiamento, di pene, di tribolazioni è di un' efficacia veramente straordinaria la Salve Regina. Essa è un invito alla più illimitata fiducia in Maria, nostra Regina. Recitiamo pure sovente l'*Ave Maris stella*, la preghiera *Sub tuum praesidium confugimus*, l' *Angelus Domini*, la *Regina caeli*, l' *Ave Regina caelorum*, lo *Stabat Mater* e le litanie lauretane. Usiamo pure delle brevi invocazioni e giaculatorie; esse sono come dardi infuocati che lanciamo al Cuore della nostra Augusta Sovrana e lo muovono teneramente a pietá. Preghiamo la Madonna; nella preghiera tra noi e Maria si stringerà una corrente d' amore, di divozione, che ci sarà apportatrice di grazie, di favori, di benedizioni regali.

Esempio.

Nella Spagna, nel giorno di Pasqua, prima dell'alba, non solo nelle vaste città, ma anche nelle più umili borgate, si mette in cammino una processione solenne. I sacerdoti, vestiti dei loro più ricchi ornamenti e preceduti da un gran numero di fanciulli vestiti di bianco, portano il Santissimo Sacramento in trionfo tra i cantici. Quando si avvicinano alla chiesa, dove nel venerdì santo v'è stato il cosidetto sepolcro, la porta si apre, e l'immagine di Maria appare ancora coperta di gramaglie. Ma subito due fanciulli, sotto l'aspetto di due Angeli, conducono il sacerdote che reca l'Ostia di fronte alla statua della Vergine. L'Immagine allora s'inchina tre volte, e come se in quel momento la madre riconoscesse il figlio suo, la scena si cambia, i veli neri sono sostituiti da magnifici vestimenti ornati di pietre preziose. Allora si intuona il Regina caeli *dalla folla giuliva, ed a questo canto festivo Gesù e Maria, il Figlio e la Madre, sotto lo stesso baldacchino tutto brillante d'oro, sono condotti nel tempio illuminato dai primi raggi del giorno.*

I DOVERI VERSO LA CELESTE REGINA

I.

Narra S. Alfonso nell'aureo libro « Le glorie di Maria » di un certo giovane il quale, passando ogni sera innanzi all' immagine della Madonnna sita lungo la via, sostava alquanto, si levava il cappello e ripeteva la strofe *monstra te esse matrem,* mostrati di essere mia Madre. Un giorno l' Immagine miracolosamente parla, e gli risponde: *monstra te esse filium,* e tu dimostra di essermi figlio. La Madonna, o fedeli, è la nostra Augusta Regina. Ella sa certo compiere verso di noi il suo ufficio regale. Il suo regno è regno di amore e di benefici. Il suo è l' impero della più tenera, delicata, previdente delle madri. Adesso Ella esige che anche noi ci mostriamo veramente sudditi amorosi e fedeli verso di Lei. Sudditanza amorosa e fedele: ecco l'espressione che racchiude i nostri principali doveri verso la Regina celeste. Essi sono: amore, venerazione, obbedienza, imitazione e consacrazione a Maria.

II.

L' amore - Non c' è molto da insistere sul dovere di sudditi di amare la nostra Celeste Regina. E sia un amore grande, un amore potente. Amiamola come S. Luigi Gonzaga che al sentire solo il nome di Maria tutto si commoveva

e arrossiva ; amiamola come il venerabile Alfonso Rodriguez, che ardeva di desiderio di dare per Lei il sangue e la vita ; amiamola come un S. Bonaventura, che la chiamava: mia Sovrana, mia Madre, mio cuore, mia anima ; amiamola come un S. Bernardo il quale era solito dirle : « O Madre mia, non hai tu rapito il mio cuore ? Amiamola come un Santo Stanislao Kostka, che creava nuovi aggettivi per sempre più lodarla. È il cuore che la Madonna ci domanda : *figlio mio, dammi il tuo cuore; praebe, fili mi, cor tuum, mihi !* (1).

La venerazione. - È il secondo dovere, che scaturisce da un duplice titolo; Maria è nostra Madre, Maria è nostra Regina. Il IV Comandamento ordina di onorare il padre e la madre ed i superiori in autorità. In questo vi è incluso di onorare Maria Santissima che è nostra Madre, che è a noi immensamente superiore, perchè nostra Regina. Oh ! certo grande deve essere la venerazione verso i genitori terreni, che ci hanno dato la vita del corpo, che ce la conservano con tanti sudori ! Maggiormente però si deve venerare Maria SS., che ci ha dato la vita spirituale col donarci il Salvatore Gesù Cristo ; maggiormente dobbiamo venerare Maria che per la nostra salute spirituale tanto ha lavorato, tanto ha sofferto, cooperando alla grande opera della Redenzione. Maggiormente dobbiamo venerare Maria, che assunta al trono celeste, inaugurò nel cielo un regno di benefici, di favori. È grande la venerazione che la Chiesa ha degli Angeli e dei Santi, vedendo in essi i ministri e gli amici prediletti di Dio, anzi qualche cosa di Dio stesso. Maggiore deve essere la venerazione verso la SS. Vergine, come ci insegna la Chiesa, perchè ella è Regina degli Angeli e dei Santi. Il culto che conviene a Maria si dice di iperdulia, un culto cioè che supera quello tributato a qualsiasi creatura, e che più si avvicina al culto dell'Altissimo, al quale si deve il culto perfetto o di latria. E la Chiesa non solo ci

(1) PROVERB. XXIII. 26.

insegna fino a qual grado debba giungere il culto di Maria, ma ancora ci offre i mezzi più adatti a praticarlo. Seguiamo le norme sapienti stabilite dalla Chiesa, santifichiamo le feste di Maria, recitiamo le preghiere, le lodi dalla Chiesa medesima composte, usiamo di far qualche fioretto o qualche mortificazione cristiana, salutiamola con ispeciali giaculatorie, onoriamo le sue immagini. Imitiamo S. Bernardo; egli passava anche cento volte al dì davanti ad una statua di Maria e cento volte al dì, inchinandosi, salutava: « *Ave, Maria* ». Narrasi che un giorno sentì, con sua grande consolazione, rispondersi: « *Ave, Bernarde* ».

Così un giorno ci saluterà Maria SS. quando entreremo nel suo Regno celeste, se in questa vita noi avremo dimostrato di essere suoi fedeli ed amorosi sudditi nel venerarla.

L' obbidienza. – La disciplina è la virtù fondamentale di un regno. E cosa ci ordina la Madonna? Come ai servi di Cana di Galilea, la Madonna a tutti i sudditi del regno di Gesù ripete: « fate quello che Egli (Gesù) vi dirà ». Fare la volontà di Gesù, il che equivale ad osservare la legge del Signore, che è il compendio di tutti i nostri doveri di sudditi e di cristiani. Noi andiamo a Maria e Maria ci accompagna a Gesù, ci guida per la via che ci mena a Lui. Far quello che Gesù ci ordina, ecco la predica eterna della Madonna. Obbedienza quindi a Dio, a N. S. Gesù Cristo, alla Chiesa, ai suoi rappresentanti, ai legittimi superiori. Senza l' obbedienza non c' è carità, non vi è alcuna altra virtù. È una illusione credere di essere buoni, di essere pii se non pratichiamo l' obbedienza; essa costa molto all'umano orgoglio, è vero, ma colla grazia il suo giogo diviene soave e leggero. La Madonna è certamente contraria alla ribellione, all' anarchia, come è contrario N. S. Gesù Cristo. Vedete: nel regno fisico l' ordine, l' armonia sono mantenuti dalle leggi fisiche; se cessassero le leggi fisiche succederebbe un cataclisma spaventoso. Così nella società umana, così nella Chiesa: senza l' obbedienza, l' ordine e l' armonia precipitereb-

bero. Bisogna obbidire al Papa ; è in Lui che vive, parla, regge, ordina Gesù Cristo - Re. Quindi la virtù dell' obbedienza che dobbiamo a Maria ci porta ad osservare gli ordini del Papa, le sue direttive, i suoi consigli. A tutti i suoi devoti e sudditi la Regina gloriosa del Paradiso dice : siate obbedienti a Gesù, ecco il segreto per conquistarvi il regno eterno, per abbeverarvi al torrente della felicità eterna.

L' imitazione. - È un fenomeno che si verifica fra quelli che si amano, conformarsi uno all' altro. A poco a poco, adagio, adagio, senza neppure accorgersi, la volontà, le opinioni, i gusti, persino il tono della voce, il modo di fare, di dire, di pensare si muta, si trasforma in quello della persona amata. Ecco perchè i fratelli, gli amici si rassomigliano ; ecco perchè i figli imitano i genitori. Anche nelle corti terrene le dame studiano di imitare i gusti, di ricopiare le sembianze della loro regina, di rassomigliarle. Il nostro modello perfettissimo è Gesù Cristo. Maria è però la copia più perfetta, il ritratto più fedele di Gesù ; Ella meglio che S. Paolo, può dirvi : *imitatores mei estote, sicut ego Christi.* Figli, sudditi, siate imitatori di me, come io sono imitatrice di Cristo. Imitiamo pertanto la Vergine Santissima : imitiamola nella sua umiltà, l' ancella del Signore. Imitiamola nel sacrificio che Ella fece di tutta se stessa a Dio. Imitiamola nell' obbedienza a tutti gli ordini della legge del Signore, nella rassegnazione a tutte le disposizioni della provvidenza. Fissiamoci nella luce incantevole della sua purezza verginale. Seguiamo la povertà di Maria, teniamo come Lei il cuore staccato dalle miserie e caduchi beni terreni. Imitiamola nella soavità delle parole, nel candore dello sguardo, nella modestia del contegno, nell' affabilità della sua conversazione, nella gravità del passo, nella pietà verso i bisognosi, nella divozione, in tutto quel tesoro di virtù, che Ella possedè in grado supremamente eroico.

È costume di tenere negli istituti, nelle aule dei pubblici uffici, nelle scuole, nelle case il ritratto del re e quello

della regina. A questo proposito si narra di Boleslao IV re di Polonia, che allorquando fu innalzato al trono, portava sempre appeso al petto il ritratto del defunto genitore e, prima di qualsiasi decisione, fissando in lui gli occhi, domandava: Padre mio, che diresti tu? che faresti tu?

In tal modo riusciva così bene ad imitarlo, che ai cortigiani ed al popolo sembrava di essere sempre governati dall'antico sovrano, e nel nuovo vedevano ed onoravano il suo degno e devoto figliuolo. Ecco quello che dobbiamo fare noi, o fedeli, colla nostra celeste Regina; portare con noi il suo ritratto, averlo vicino a noi in tutte le circostanze della vita, fissarlo bene nel nostro cuore, e chiedere a Maria in ogni evento: Che direbbe Maria? che farebbe Ella al mio posto? Se povera, miserabile come sono io, le fosse toccata questa sciagura, come la sopporterebbe? Se fosse qui ammalata in questo letto, come ci starebbe? Se venisse offesa come me, come tratterebbe i suoi nemici?

In fine noi dobbiamo *consacrarci* interamente al servizio della celeste Sovrana.

Uno degli esempi più illustri insieme e più tenaci di attaccamento e di fedeltà di sudditi verso la loro sovrana è quello che serba con giusto orgoglio ne' suoi annali la forte nazione Ungherese.

Correvano giorni tristissimi per la Monarchia austriaca, e la donna che la reggeva, benchè di altissima mente ed impavido cuore, incalzata senza posa dalle sciagure ed alle disfatte, pareva vicina a cadere d'ogni speranza. Era oppressa dal dolore l'augusta Donna; ma non per sè, per il figliuoletto ella trepidava, al quale forse avrebbe dovuto lasciare invece della corona regale, in trista eredità, una corona di spine. In queste terribili angoscie, la Regina ebbe una sublime ispirazione scaturita dal suo cuore di madre. Si presenta ad un verone al cospetto del popolo, nella sua maestà di Regina, stringendo al seno il figliuolo, quasi in atto di consegnarlo alla divozione ed all'affetto del suo po-

polo ungherese. Il popolo immenso, d'un solo slancio solleva lo sguardo; corre, come scintilla elettrica, lo stesso sentimento per mille e mille cuori, un sentimento di fortezza, nato alla vista della debolezza di una madre e di un bambino, e poderoso s'innalza da tutti i petti un grido solenne, questo grido: *moriamur pro rege nostro Maria Theresia*, moriamo per la nostra Regina Maria Teresa!

Riflessi.

Fedeli, sudditi devoti di Maria! In questo punto mi pare che la celeste Sovrana si presenti innanzi a noi, col suo Divin Figlio nelle braccia. Oggidì i tempi sono più tristi che mai; Gesù è combattuto da tante parti; combattuto nella sua dottrina, nella sua morale, nella sua Chiesa, nel suo Vicario in terra, nel suo sacerdozio. Maria levandolo innanzi a noi sulle braccia ci dice: difendetelo! Quale è il grido che a tal vista, a tali accenti dovrà prorompere dai nostri petti? Quello dei generosi, quello dei forti, dei veri amanti di Maria, che a Lei sinceramente, interamente si sono consacrati.

Viviamo, e, se occorra, moriamo per il nostro Re, Gesù Cristo!

Esempio

La Madre Agnese di Gesù, religiosa domenicana del convento di Langeac, in Alvernia, dove morì in odore di santità l'anno 1634, a sette anni essendo inferma sentì una voce che le disse: Se vuoi essere liberata dalle tue pene, fatti al più presto schiava di Gesù e della sua Santa Madre. Senz'altro la fanciulla si consacrò tutta a Gesù ed alla Madonna in qualità di schiava, e trovata una catena di ferro, se la cinse ai fianchi e la portò sino alla morte. Com'ebbe ciò fatto, tutti i suoi dolori scomparvero, ed ella provò grande pace nel cuore,

ciò che l' impegnò ad insegnare questa devozione a parecchie persone che vi fecero grandi progressi, come l' Olier, fondatore del Seminario di S. Sulpizio, ed altri sacerdoti. Un giorno poi Maria Vergine le apparve e le mise al collo una catena d' oro per testimoniare la gioia che provava perchè s' era fatta schiava sua e di suo Figlio. E S. Cecilia, che accompagnava la Madonna, aggiunse queste parole: Beati i fedeli schiavi della Regina del Cielo; essi godranno vera libertà. – Tibi servire libertas.

(Dal *Trattato del B. Grignon*).

LA REGALITÀ DELLA MADONNA NELL' ARTE

I.

Anche l' arte cristiana recò un meraviglioso tributo di omaggio alla Regalità della Madonna. È in primo luogo la pittura ; segue la poesia, la scultura, la musica, l' architettura. L' arte cristiana fu feconda di opere Mariane, la cui rinomanza sfida i secoli : « I geni più belli che legarono il loro nome immortale alla pittura, alla scultura, alla poesia si sentirono sempre trascinati da un fascino e da un impulso misterioso verso la Celeste Sovrana. Raccolsero tutti i diversi elementi di bellezza che la mano del Creatore sparse sugli altri volti mortali e tutti li unirono nelle immagini o nelle statue di Maria. Le fattezze più delicate, i lineamenti più armonici, il colorito più soave, le stature più eleganti, le vollero per la Madonna ; per Lei gli sguardi più scintillanti e pudichi ; per Lei i colori più smaglianti ; per Lei i vezzi più amorosi ». L' arte illustrò i punti più salienti della vita di Maria : l' infanzia, lo sposalizio, l' annunciazione, la maternità, i dolori, il transito, l' assunzione sono ritratti in veri capolavori. Non solo ; l' arte si spinse più avanti, più in alto, nel cielo. E ci rappresentò l' ingresso di Maria al Cielo, l' Incoronazione a Regina dell' Universo, e ci diede la Madonna in trono e la Madonna in gloria, la Regina di tutti i Santi. Non è possibile in una breve, rapida rassegna, quale ci proponiamo attraverso la pittura e la poesia parlare di tutte le opere che sciolgono un inno alla regalità della

Madonna. Accontentiamoci di qualche quadro, o statua, di qualche verso che forma l' artistica regale diadema di Maria (1).

II.

« L' anno 48 del Signore, scrive Eusebio di Cesarea, la Vergine Maria, Madre di Gesù Cristo, fu assunta in cielo ». Col diffondersi del cristianesimo mentre si afferma fervido il culto a Maria, l'arte ne effigia l'immagine. Un' antica tradizione afferma che S. Luca ritraesse le mortali sembianze di Maria e che a questo ritratto dell' evangelista si ispirasse la primitiva iconografia della Vergine. Le Madonne che si attribuiscono a S. Luca hanno tutte nella purezza del viso ovale, nella dolcezza degli occhi chinati verso il Bambino, qualche reale finezza. La figura della Madonna fu certo fissata nella prima metà del secolo II, quando anche appare nitida la figura del Cristo. Il Concilio di Efeso

(1) Ecco un elenco di veri capolavori rappresentanti solo il motivo dell' incoronazione.

1. *Giotto* – Un quadro in 5 riparti che si conserva nelle chiesa di S. Croce di Firenze.
2. *Giacomo* e *Pier Paolo* di Venezia – nella chiesa di S. Francesco a Bologna.
3. *Lorenzo Monaco* – nella Galleria degli Uffizi.
4. *Lorenzo di Nicolò Gervini* – ivi.
5. *Fra Angelico da Fiesole* – ivi.
6. *Masolino Panicale* – nella cattedrale di Castiglione d' Olona.
7. *Fra Angelico da Fiesole* – al Louvre di Parigi.
8. *Lucca della Robbia* – nella chiesa di Tutti i Santi di Firenze.
9. *Masolino* – al Museo nazionale di Napoli.
10. *Filippo Lippi* – nella cattedrale di Spoleto.
11. *Ghirlandaio* – a Narni.
12. *Anonimo* del secolo XIV. – nella pinacoteca di Lucca.
13. *Pinturicchio* a S. Maria del Popolo di Roma.
14. *Raffaello* – al Museo Vaticano.
15. *Sodoma* – nell' oratorio di S. Bernardino di Siena.

diede un impulso grandissimo al culto di Maria. Ed è nel secolo V, in una iscrizione cretese, che è espresso chiaramente il concetto della Regalità della Madonna. Da quel momento l'arte, accogliendo la nuova concezione religiosa di Maria, crea il tipo della Vergine in maestà e lo pone a riscontro col tipo del Crocifisso in gloria.

Nelle tavole dell'arte bizantina la Madonna è ritratta Regina, maestosamente seduta in un trono tempestato d'oro e di gemme. Così nel cimitero di Commodilla a Roma, un affresco del IV secolo presenta la Madonna vestita di porpora, seduta su di un trono gemmato, col Bambino sorretto sulle ginocchia, e con il rotolo della legge in mano. È in abbozzo la regalità di Maria. Nella metà del secolo VI la Vergine in Maestà sale nei semivolte delle absidi, sino allora riservati alla gloria del Cristo. La Vergine appare ai fedeli rivestita di tutta la sua celeste maestà e così la figurano nel maggior numero dei casi gli artisti del medio evo, Regina più che Madre, desiderando di rendere il lato divino di Lei più che quello umano. Al tipo della Vergine in Maestà si allacciò nel medio evo ancora quello della Vergine orante, come si vede in un mosaico della Chiesa di S. Marco in Firenze, che ci rappresenta un tipo di Vergine orante, colle braccia aperte, in piedi, con una corona gemmata sul capo. Nei secoli posteriori la regalità di Maria trionfa in tutta la sua magnificenza, in tutto il suo splendore ; in questi ultimi secoli però i pittori rappresentano di preferenza l'Immacolata Concezione. I motivi rappresentati dall'arte sono : la Madonna in gloria; la Regina di tutti i Santi.

Da queste considerazioni generiche passiamo ora ad illustrare alcuni capolavori.

Padova possiede nella Cappella dell'Arena la statua della Vergine di Giovanni Pisano, che rappresenta la Madonna col tradizionale aspetto regale, con una corona fastosa che Le cinge la testa, con il volto improntato più di austerità che aperto al sorriso. Verona ha la Vergine in trono, eseguita

da Andrea Mantegna, per conto della Fabbriceria della chiesa di S. Zeno. La Vergine è ritratta assisa fra angioli esultanti al di sotto di ricchi festoni di foglie, di frutta, a fregi rilevati e scolpiti con classica eleganza.

Venezia è ricchissima di Madonne in trono, di Madonne in maestà, di Madonne fra Angeli e Santi. Nella Chiesa dei Gesuiti c' è la Madonna in trono del Tiepolo, vero capolavoro. Jacobello dal Fiore († nel 1439), dipinse pure una tavola a tempera e con ornamenti di stucco dorato, rappresentante Maria incoronata da Gesù nel paradiso. Profeti, Dottori, Vescovi, Santi seduti ed Angeli stanti, circondano il trono che ha nel suo basamento gli Evangelisti e degli Angeli musicanti ; lo fiancheggiano due schiere di Serafini diurni e notturni (rossi ed azzurri), ed in basso a destra è genuflesso il Vescovo di Ceneda, Antonio Carraro, committente del dipinto. Sul basamento si legge la seguente quartina :

Lamor che mosse zià leterno padre
Per figlia aver de sua deità trina
Colei che fu del so figluol poi madre
De luniverso qui la fa regina (1).

Milano ha la Madonna in trono, dipinta da Carlo Crivellari, conservata nell' Accademia di Brera. Ha eleganti contorni lineari, seriche vesti preziose rilucenti d' oro e di gemme ; ha una semplice corona sul capo, dal quale discende un candido e trasparente velo.

A Roma pure sono numerosissimi i quadri, le statue, i mosaici, i bassorilievi, in cui è ritratta la Celeste Sovrana. Ne citiamo uno soltanto. Si conserva nella chiesa di S. Maria in Trastevere. È un lavoro in mosaico, in un semicatino. Eccone i dettagli : a destra, seduta, la Madonna ; a sinistra il Cristo Re. Gesù reca sul capo la corona crocigera mentre

(1) Quadro passato da Ceneda alle Gallerie regie dell'Accademia di Venezia.

sul capo di Maria sullo sfondo del nimbo, si disegna una preziosa corona regale, da cui discendono vari ornamenti. Il Cristo tiene nella mano sinistra aperto un libro, nelle cui pagine si leggono queste parole: *Veni electa mea et ponam in te thronum meum.* Tiene stesa la seconda mano alla spalla della Madonna, in atteggiamento di abbraccio. La Madonna riccamente vestita mostra una pergamena con queste parole: *Leva eius sub capite meo et dextera illius amplexabitur me.*

In fine un superbo esempio della Sovrana celeste ritratta nella sua qualità di Regina dei Cieli, presente, e pur lontana e come distaccata da questa terra, è la Madonna di S. Sisto, ora nella pinacoteca di Dresda, elevantesi, circonfusa di luce, fra due Santi in adorazione, bella di sovrumana bellezza. Dalle ampie cortine aperte si svela il gruppo sacro. La Vergine sospinta dal vento, si avvicina lentamente, maestosa, divina. Più innanzi inginocchiati sulle nubi, il Papa S. Sisto e S. Barbara. Al basso due angioletti, estatici, pensosi, cogli occhi rivolti al cielo. Nella luce dello sfondo si intravedono i Cherubini della gloria celeste. Questa è l' ultima opera interamente compiuta da Raffaello negli anni 1515-1519 per commissione del Cardinale Antonio de' Marchi per i benedettini di S. Sisto a Piacenza, onde il titolo di Madonna di S. Sisto. I monaci la vendettero ad Augusto III di Sassonia nel 1753, per 22.000 scudi. La Madonna di S. Sisto è forse per l' alta idealità e per lo splendore delle forme e del colorito il più bello di tutti i quadri dell' Urbinate. Il Viardot la definisce: « una rivelazione del cielo alla terra ». Il Ricci scrisse: « più alto di così Raffaello non è mai salito ».

Anche la poesia recò il suo omaggio alla Regina celeste. Con uno scrittore possiamo anzi chiamare la poesia italiana il canto della Madonna sorridente alla destra del suo divin Figlio. Alla celeste Regina si è alzata la voce di preghiera di Dante nella solennità delle auguste terzine del

Paradiso. La mirabile preghiera che Dante pone sulle labbra di S. Bernardo, che incomincia colle parole: « Vergine madre, figlia del tuo Figlio », e si chiude nei versi 34–37 :

« Ancor ti prego, regina che puoi
ciò che tu vuoli, che conservi sani,
dopo tanto veder gli affetti suoi.
Vinca tua guardia i movimenti umani ».

Alla Celeste Signora ascese pure con l' impeto di un inno estasiato, la canzone luminosa del Petrarca :

« Vergine bella che di sol vestita
Coronata di stelle, al sommo Sole
Piacesti sì, che 'n te sua luce ascose: »

Anche il Boccaccio scrisse un sonetto alla Regina degli Angioli, di cui ecco la prima strofa :

« O Regina degli angeli, o Maria,
Ch' adorni il ciel co' tuoi lieti sembianti.
E stella in mar drizzi i naviganti
A porto e segno di dritta via; ».

Giacomo Zanella pure canta la « Salve Regina » :

O de' cieli Regina, o di perdono
E di misericordia immenso fonte,
Madre d' amore, cura vital, dolcezza
Unica nostra ed unica speranza,
Salve!

Lo stesso Carducci s' inchinò innanzi alla regalità della Vergine, quando scrisse su un libro di preghiere destinato ad una bambina nell' occasione della prima comunione :

« A te innanzi il giovin core
Apre candido il suo fiore
Nella prima luce pia,
O Regina del dolore,
O Sovrana dell' amore
Santa Vergine Maria ».

È veramente grandioso, fervido, suggestivo il tributo dell' arte alla nostra Celeste Sovrana; è veramente imponente la serie dei capolavori di arte, che intrecciano a Lei il regale diadema.

Riflessi.

Anche noi, o fedeli, possiamo essere i poeti, i pittori, gli scultori della Vergine. Lo dobbiamo anzi. È di fatto poeta chi ricorre alla dolce poesia della preghiera; è scultore, è pittore della Madonna chi ricopia le sue sembianze, i suoi lineamenti. La tela o il marmo è l' anima nostra. Ricopiamovi tutti gli splendidi riflessi dell' anima di Maria; l' umiltà, la bontà, la carità, la modestia, la purezza, la pazienza, l' Apostolato. Quale varietà di motivi da sviluppare nell' arte dell' imitazione!

Esempio.

E' l' anno 1247. A Firenze i Fondatori dei Servi di Maria incaricano Frate Bartolomeo, distinto pittore, divoto e piissimo, di fare nella loro cappella, un affresco che rappresenti Maria nell' atto di ricevere dall' Arcangelo l' annuncio dell' Incarnazione. Il pittore accetta. Si pone all' opera. L' affresco è quasi ultimato. Gli rimangono da dipingere i volti della Madonna e di Gabriele. L' artista non trova l' idea, si sente incapace di esprimere il grande concetto dell' Annunciazione. Prova, riprova, inutilmente. Un giorno più sfiduciato del solito, si addormenta placidamente. Passano alcuni minuti; Fra' Bartolomeo si sveglia; istintivamente guarda al lavoro, e con suo grande stupore, vede i due volti, della Vergine e dell' Angelo, mirabilmente dipinti e con un' aria

celeste. Il pittore fuori di sè grida al miracolo. Accorrono i religiosi, accorre il popolo e tutti ammirano, stupefatti, quelle figure di cielo, dipinte miracolosamente. E' la pittura miracolosa della Santissima Annunciata di Firenze, innanzi a cui anche ai nostri giorni i fedeli ogni giorno si stemprano in lagrime, innanzi a cui S. Luigi Gonzaga emetteva il voto di perpetua verginità.

CONSACRAZIONE A MARIA

A voi, Augusta, Eccela, Incomparabile Regina la nostra preghiera finale: che venga il vostro regno! *Come regnate nel cielo, regnate anche sulla terra. Regnate su questa patria che è la vostra, sull' Italia diletta, ch' è la sede del Vicario del vostro Figlio Gesù. Regnate su tutti gli Italiani, poichè i vostri padri aveano proclamato* « Regnum Ausoniae, regnum Mariae ».

Regnate su questa parrocchia che vi si consacra in modo particolare; regnate sull' infanzia, perchè conservi sempre il grato profumo dell' innocenza e della purezza fra gli odori pestilenziali del secolo; regnate sulla gioventù perchè cresca degna corona di genitori cristiani; regnate sui padri e sulle madri, affinchè riconoscano e compiano i loro doveri; regnate sui vecchi, affinchè i loro sguardi che stanno per chiudersi alla realtà della vita presente, si aprano ai chiarori della vita eterna; regnate sulle famiglie mantenendovi la carità, la pace, il compatimento, la pazienza, la tolleranza reciproca.

Regnate sui cuori; regnate su tutti noi nel tempo, per farci poi regnare con Voi nell' eternità.

LE VILLE REALI

OVVERO

I SANTUARI DI MARIA

LE VILLE REALI O I SANTUARI DI MARIA

I santuari di Maria nella storia del cristianesimo sono i monumenti con cui le generazioni dicono alle generazioni che Maria è la Regina Augusta, che le protegge; sono le gallerie dei trofei della Sovrana celeste, sono i monumenti della Regalità di Maria sulla terra, sono oasi di pace, di misericordia, di amore, sono le ville regali della Vergine, sono i troni, dove, di quando in quando la Madonna appare a dispensar grazie e favori. La Chiesa è ricchissima di Santuari Mariani. Ed è di moda il pellegrinaggio a detti Santuari, allo scopo di onorare Maria e di implorare la sua materna protezione.

Il pellegrinaggio ci ricorda che quaggiù siamo *peregrini et advenae*, ed è antico quanto il mondo. I Giudei pellegrinavano a Gerusalemme; la Madonna e gli apostoli rifacevano spesso la strada del Calvario; i primi cristiani visitavano i luoghi santificati dal sangue dei martiri. Certi moderni saputelli deridono i pellegrini, che vanno recitando il rosario, cantando le litanie, e dicono: il tempo, che è un gran galantuomo, spazzerà via questi avanzi di superstizione. E mentre vanno cianciando così, forse essi si recano a visitare un sepolcro vuoto o a venerare le ceneri di qualche corifeo dell'ateismo o dell'anticlericalismo. Buffoni! È bello il pensiero di Mons. Freppel su questo punto: « Le anime trovano dovunque i soccorsi ed i rimedi della

ST. ALBERT'S COLLEGE LIBRARY

fede, perchè Dio è dappertutto. Una similitudine farà però risaltare la grande utilità dei pellegrinaggi. Quando un ammalato sente venir meno le sue forze, muta ambiente, si reca in altri climi, cerca un' aria meno pesante, va alle acque, incontra un nuovo regime di vita, prende un cibo più nutriente. Fatta la cura, ritorna al suo paese natio.

Ecco l' immagine del pellegrino. Quando il cristiano si sente colpito da una qualche infermità fisica o morale, ribelle ad ogni cura, va a cercare la salute in uno di quei luoghi di devozione, dove non si respira che virtù e santità. Colà aleggia un' aria più respirabile ; là la vita divina è più abbondante, là si dischiude la piscina santa, dove le infermità e le debolezze scompariranno.

Iddio ha suscitato qua e là queste oasi di fede, ove la sua grazia agisce con maggiore forza ed efficacia.

I Santuari sono come gli stabilimenti termali della pietà, i bagni spirituali, dove le anime si rigenerano ed attingono nuove energie. Nei Santuari succedono reazioni salutari, conversioni improvvise, scosse impreviste che fermano tante volte il procedere del male e danno una nuova orientazione alla vita ».

Il Santuario di Loreto

« Questa santa e fortunata casa, vero paradiso sulla terra, non era, dice lo Schouppe, un palazzo, ma una umile e povera abitazione, quale ancora oggigiorno si può vedere. Grazie ad una provvidenza speciale, la santa casa di Nazareth si conserva nella cattedrale di Loreto. L' autenticità di questo deposito, la sua traslazione per mano degli Angeli nel secolo XIII, sono fatti storici sostenuti da prove irrefragabili.

« Dopo l' Ascensione del Salvatore, la città di Nazareth divenne un luogo di pellegrinaggio, e la Casa abitata dalla Santa Famiglia, un oggetto di venerazione. Questa casa benedetta fu mutata in santuario, ed i fedeli di tutti i paesi non cessarono di visitarla in folla per più di 1200 anni, ossia sino alla fine del secolo XIII. Allora il 10 maggio 1291, sotto il pontificato di Nicolò IV, essa fu trovata in Dalmazia, senza che alcuno potesse dire come fosse avvenuta questa prodigiosa traslazione.

« Alcuni abitanti delle rive dell'Adriatico, usciti di buon mattino per andare ai lavori della campagna, trovarono non lungi dal mare, in un luogo chiamato Rannizza, un edifizio solitario, posto in un sito dove mai non eransi vedute nè case nè capanne. Fuori di sè per la meraviglia corsero ad annunziare ciò che avevano veduto : il popolo accorse colà da ogni parte ; si esaminò il misterioso edifizio costrutto di piccole pietre rosse e quadrate legate insieme con cemento. Tutti si meravigliarono della sua struttura, della sua antichità : principalmente non sapevano spiegare come stesse in piedi, senz' alcun fondamento.

« Ma crebbe la sorpresa quando entrarono nell' interno per unica porta aperta da un lato. La stanza formava un rettangolo : il soffitto sormontato da un piccolo campanile era di legno dipinto in colore azzurro e diviso in più scompartimenti, seminati qua e là di stelle dorate. Alla destra della porta si apriva un' unica e stretta fenestra. In faccia s' innalzava un altare, sormontato da una croce greca. Sulla destra dell' altare stava una statua della Santa Vergine avente nelle sue braccia il bambino Gesù : i volti erano anneriti dal tempo, e senza dubbio per il fumo dei ceri bruciati dinanzi a quelle sante immagini. A sinistra, vicino all' altare, si vedeva un piccolo armadio incavato nel muro, che sembrava destinato a ricevere gli utensili necessari di una povera cucina. Conteneva alcuni piccoli vasi e scodelle, simili a quelli di cui si servono i poveri abitanti

delle campagne per prendere il loro nutrimento. Per ultimo là vicino, era una specie di camino o focolare sormontato da una nicchia. Tale era la disposizione di quel misterioso santuario.

« Il Vescovo del luogo, Alessandro di Giorgio e il Governatore della Dalmazia, Nicola Frangipane, avvisati dell' accaduto, e credendo riconoscere in questo misterioso deposito il santuario di Nazareth, inviarono in Palestina scelti commissari perchè constatassero, come in fatto fecero, se questo piccolo edifizio era la Santa Casa, che fino allora si era trovata a Nazareth : si videro in Galilea le fondamenta onde era stato staccato l' edifizio di Dalmazia. Tosto i fedeli accorsero in folla alla Santa Casa, ed i miracoli operati sempre più accrebbero il concorso e la divozione

« Tre anni e mezzo dopo il suo arrivo la Santa Casa sparve agli sguardi dei Dalmati desolati, e fu trovata in Italia, in mezzo ad un bosco di aceri nel territorio di Recanati. Poco tempo dopo due volte ancora fu trasferita, sempre dalle mani invisibili degli Angeli, e finalmente si stabilì a Loreto, dove trovasi ancora oggidì, richiusa nel recinto della Cattedrale ».

A completare la descrizione dello Schouppe, aggiungeremo che Raunizza, luogo dove per la prima volta fu trasportata la Santa Casa, si trova nel territorio di Tersatto, non lungi dalla odierna città di Fiume. Il trasporto della stessa a Loreto avvenne il 10 Dicembre dell' anno 1295. Sopra di essa fu costruita una sontuosa Basilica, che poi fu eretta in Cattedrale, la quale nel decorso tempo venne varie volte ristaurata ed abbellita di magnifiche cappelle, pitture, sculture e mosaici. La Santa Casa sta nel mezzo della Basilica, sotto la cupola ed è adornata all' esterno di magnifici bassorilievi del Sansovino. La statua miracolosa della Vergine è riposta nella nicchia dietro l' altare, ed è ricoperta d' un abito preziosissimo adorno di numerosi e grossi brillanti. Sopra la mensa dell' altare si leggono a caratteri d' oro

le parole: *Hic Verbum Caro factum est.* Qui il Verbo si è fatto carne. Nella Santa Casa ardono giorno e notte trentacinque lampade d' oro e d' argento. Presso le Sacristie della Basilica si trova una vasta sala dipinta di affreschi detta « Il Tesoro » nella quale si conservano i numerosi doni votivi dei fedeli di tutto il mondo. Dal soffitto pende la bandiera che precedeva l' esercito del prode Sobieski, re di Polonia, quando liberò dai Turchi la città di Vienna, nell' anno 1683. Fu visitata questa Basilica dai più potenti Sovrani cattolici, da numerosi Santi, da guerrieri, da schiere innumerevoli di pellegrini e da circa ciquanta Papi. Il Santuario di Loreto è uno dei più illustri Santuari del mondo. È là che ognuno coi suoi propri occhi può contemplare questo umile asilo che vide tutti i vezzi dell' infanzia di Gesù, che fu testimonio delle sue virtù e dei suoi colloqui con Maria sua Madre e con Giuseppe suo padre putativo; dove nel silenzio e nell' oscurità si compirono gl' ineffabili misteri di umiltà, di povertà, d' obbedienza e d' amore, onde Gesù volle dare esempio al mondo.

Basilica di Monte Berico di Vicenza

A sud-ovest ed a breve distanza dalla gentile Vicenza si solleva il gruppo dei colli Berici, e sulla pendice di uno di questi colli si erge maestoso il tempio di Maria, fiancheggiato dalla torre campanaria. Vi si sale attraverso una magnifica strada carrozzabile, a fianco della quale corre una serie di 166 portici. La salita è comoda e pittoresca per l' orizzonte meraviglioso che si punta sulle prealpi e verso il mare adriatico, per il panorama della città sottostante, per il prospetto del tempio, di colli ridenti, di paesaggi ameni.

Origine del Tempio

Dal 1404 al 1428 Vicenza fu tormentata da terribili pestilenze, quando Maria la più amorosa di tutte le madri scese sul Berico come tramite di misericordia tra il cielo e la desolata città. Era il giovedì 7 marzo del 1426, verso l' ora terza quando una pia donna, settantenne, nativa di Sovizzo, sposa a certo Francesco, di professione carpentiere, di nome Vincenza Pasini, saliva il monte Berico, dove il marito coltivava un campo o una piccola vigna. Vincenza usava porsi in ginocchio davanti ad una piccola croce situata nel punto, in cui sorge ora il Santuario. Il 7 marzo suddetto, mentre Vincenza stava pregando « fra un nembo di luce e un divino concento, in forma di regale signora, adorna di vesti d' oro luminose, profumando l' aria di effluvi soavi » (1), le apparve la Vergine. Vincenza resta turbata, ma la Madonna, le rivolge sorridendo la parola, dicendole « non temere, Vincenza; io son Maria, la madre del Dio morto in croce per la salute del genere umano. Va', e di' ai Vicentini, che innalzino in questo luogo una chiesa consacrata al mio nome se vogliono essere liberati dal flagello che li percuote ».

Vincenza si prostra a terra fino al suolo cogli occhi bagnati di lagrime e poi esprime il timore di non essere creduta. E la Madonna replica : « dirai al popolo di eseguire i miei ordini se ama essere liberato dal morbo micidiale. In prova della mia apparizione e parola scaturirà da queste aride selci acqua limpida e non verrà meno il denaro per la costruzione del tempio». Prese quindi una crocetta di olivo secco, che là si trovava, delineò il posto ed il modello della chiesa, e disparve.

Vincenza annuncia alla città l' ambasciata celeste, ma non fu creduta, anzi fu trattata da visionaria e da pazza.

(1) Rumor – Storia del Santuario.

Allora il contagio ripigliò con maggiore fierezza ; alla pestilenza si unì la carestia. La pia donna risaliva ogni giorno sul luogo dell' apparizione e si prostrava a pregare innanzi alla croce che la Vergine stessa avea in terra piantato. Quivi, più volte, ebbe la consolazione di udire le voci degli Angeli, che cantavano le glorie del Signore. Dopo due anni nella mattina del 2 Agosto del 1428 la Vergine apparve una seconda volta a Vincenza collo stesso splendore e nel medesimo sito, ordinandole di rinnovare ai Vicentini la stessa ambasciata. Vincenza obbedisce : discende dal monte, annuncia al Vescovo, ai Rettori della Città, al popolo la visione e l'ordine ricevuto da Maria. Si crede, si decreta di erigere il tempio, si delibera di fare una processione. E 13 mila persone il 25 agosto salirono al luogo delle apparizioni, si pose la prima pietra ed in soli tre mesi la fabbrica fu compiuta.

TEMPIO AUGUSTO
GIGANTEGGIÒ SULLO SQUARCIATO FIANCO
DEL SUBLIME DIRUPO

E la pestilenza dal giorno della posa della prima pietra, andò scemando e, a tempio compiuto, era del tutto scomparsa.

In terribili frangenti Vicenza anche nei secoli posteriori sentì la materna e vigile protezione di Maria ; le stesse pareti sacre del tempio coperte di pitture, d' immagini d'oro e d' argento, e d'altri segni di grazie, attestano le malattie guarite, i pericoli scampati, e le meraviglie d' ogni maniera operate in quel luogo nel corso di quattro secoli.

Quello che attualmente esiste è il terzo tempio, incominciato nel 1688 e compiuto in meno di 15 anni.

La sorgente

Uno dei segni stabiliti dalla Vergine a dimostrare la fiducia che si poteva avere nelle sue promesse, era lo scaturire di una sorgente dalle selci aride. Essa zampillò infatti fuori dal sasso: lo narra e lo prova il processo autentico. E' noto che all' epoca della edificazione del tempio, fu veduto il sasso gocciare e zampillare una quantità d' acqua da bastare a tutti i bisogni della fabbrica.

Divulgatasi la notizia di queste nuove acque del monte, queste si pensarono di una virtù prodigiosa; *virtù* che si rivelò appena si bagnarono in esse alcuni ammalati, o appena ne bevettero dei sorsi: *plures infirmi devote gustantes sanati sunt.* Lo storico Marzari, narrato il fatto, soggiunge che quel « fonte, alquanti anni dopo per voler divino seccò, acciò fosse conosciuto, come era stato da Maria ordinato per beneficio e servizio delle creature di Dio, e non di bruti animali, avendovi un imprudente e temerario uomo condotto a bere dentro un suo cavallo ammalato, perchè ricuperasse (come fece) la sanità » (1).

Santuario della Madonna della Salute

Venezia, sorta come magicamente dalle lagune, è la città della Vergine. Nella splendida basilica di S. Marco custodisce gelosamente un' antica e celebre immagine di Maria, immagine che ha una storia meravigliosa. Durante la guerra mondiale, fu bersaglio di varie incursioni aeree degli aereoplani nemici; un bombardamento dal cielo durò

(1) Marzari - *La Historia di Vicenza* - Libro I. pag. 112 - 113.

otto ore, senza provocare rovine o vittime. Fu così che il popolo veneziano decretò un nuovo monumento di gratitudine alla celeste Regina per la protezione avuta nel periodo bellico, e questo nuovo tempio sta sorgendo al Lido.

Correva l'anno 1630. Venezia gemeva sotto l'incubo terribile della pestilenza. Ogni allegria era scomparsa da Venezia. Dovunque era silenzio lugubre e voce di morte. I cittadini allora pensarono a Maria. A Lei si votarono e giurarono di erigere un tempio sontuoso in onore della Madre di Dio, sotto il titolo di Santa Maria della Salute. Il morbo cessò di colpo. Il Santuario sorse maestoso, all'estremità del Canal Grande, poco lontano da S. Marco. È un edificio imponente per la sua cupola slanciata, ricco di marmi, di sculture preziose, di pitture classiche. In memoria della grazia, ogni anno, per più di due secoli, Venezia consacrò una giornata per cantare alla Vergine, nel suo tempio, gli inni del ringraziamento. Un regio commissario, nel 1866, decreta che le civili autorità si astengano dal partecipare alla pia tradizione in onore di Maria. Ma la Regina delle Lagune, intimamente cattolica, si ribella a quell'ordine giacobino. Nell'anno 1895 rimanda i suoi reggitori al tempio della Madonna.

Santuario di S. Maria della Corona sul monte Baldo

La vera e prima origine del Santuario della Corona è sfuggita finora alle più diligenti ricerche, ma certo risale alla più remota antichità. Pare che un primo oratorio possa essere sorto in quel luogo inospitale per opera di qualche uomo di Dio, che bramoso di ritirarsi dal mondo avesse cercato un romitaggio su quella balza, forse anche sino dal secolo duodecimo. Lodovico di Castelbarco nel 1432 fece

scolpire e donò a quella chiesetta una bella statua della Madonna Addolorata che seduta ha sulle ginocchia l' estinto Salvatore del mondo. Questa scultura fu una rinnovazione della stessa immagine della Addolorata che anticamente esisteva in pittura e che forse fu sfregiata e pressochè distrutta dal furore degli Hussiti, i quali specialmente se la prendevano contro le immagini dell' Addolorata ; indi avvenne che per riparare a tanti oltraggi si cominciò allora l' ufficio e la festa della B. Vergine Addolorata. È da ritenersi come infondata la tradizione che assegna la traslazione di questa immagine fatta pel ministero degli Angeli dall' isola di Rodi nell' anno 1522 ; pure qualche cosa di santo e di prodigioso deve avere contribuito sino dai primi tempi a stabilire e conservare in quel luogo così alpestre e di cosi difficile accesso la venerazione e la frequenza dei popoli.

Altissimo è il Monte Baldo ; vi scorre alle radici a levante il fiume Adige, e da ponente sta il lago di Garda. Vasta la sua estensione e di tratto in tratto s' incontrano delle roccie scoscese, e forse la più orribile è quella dove è posto il Santuario, che guardato alle radici della montagna sembra essere appiccicato alla roccia come un nido d' aquila e pende sospeso da quella sommità quasi in linea verticale, per cui non si sa comprendere come e per che via si possa arrivare lassù. Questa roccia si alza spoglia d' alberi e di erbe dalla parte del fiume a un terzo del monte, ristretta in un seno, che si rende assai opaco dal lungo sporto in fuori da ambe le parti e così quasi perpendicolarmente al piano della campagna di Brentino. Un' altra parte di vivo macigno di piedi 160 vedesi dappresso alla chiesa direttamente alzarsi, alla cui sommità evvi la contrada della Gabbiola, e sopra quella che dal luogo, detto la Ferrara, conduce al principio di certe scalee che rendono meno difficile la declive asperità del cammino e che scendono dalla larghezza di circa sette piedi veronesi sino al ponte, il quale sta buon tratto sotto la metà della montagna e

che dà la comunicazione dall' una e dall' altra sponda di quella valle, per cui oltrepassare s' immaginò il crescere così in poche ore di quell' albero che suppliva alla mancanza del ponte. Quivi si unisce la via che lunga un miglio e mezzo tende alla chiesa, a cui si arriva salendo tortuosamente alcune centinaia di scalini. Dovunque l' occhio si volga si presentano sempre nuovi spaventevoli oggetti. Il profondo vallone, cui va per lo più costeggiando tanto la via che discende come quella che sale, ci mostra continuamente degli antri inaccessibili e dei precipitosi scogli. Non meno di tutto questo sorprende la giacitura della chiesa, coperta in gran parte da uno scoglio scavato a scalpello. Pure sebbene il sito sia così orrido ed inaccessibile, il Santuario è tanto frequentato dalle turbe che si trovò insufficiente la chiesa antica a contenerle e nel 1625, ripigliati i picconi, con forti lavori si sforzò un' altra volta il monte a cedere un piano più esteso e si edificò un tempio più capace con tre altari, e sul maggiore si collocò la prodigiosa Madonna Addolorata fatta scolpire dal Castelbarco. Resta ancora una estensione bastevole per le molte adiacenze destinate alla comodità della chiesa, dei Sacerdoti che vi abitano tutto l' anno ed agli alberghi dei pellegrini, i quali nei giorni solenni vi accorrono in gran copia specialmente dal Tirolo.

Di lassù si respira un' aria purissima e si gode un panorama il più pittoresco; perchè l' occhio può spaziare per un vasto orizzonte, sino a distinguere Venezia come galleggiante sulle sue acque e godere l' aspetto di tante altre città, il corso di tanti fiumi, la faccia di tante colline, la estensione di tante pianure. Nondimeno la vista più bella è sempre quella di tante anime devote che riscaldano coi loro sospiri quel Santuario, che si prostrano colle lagrime della speranza davanti al simulacro venerando della Vergine Addolorata.

Santuario della Madonna di S. Luca in Bologna

È grande la devozione del popolo bolognese alla Madonna di S. Luca, Santuario che sorge sul colle della Guardia, sito a sud-est di Bologna. Si chiama Santuario della Madonna di S. Luca, perchè l' immagine che là si venera, è tradizione, sia stata dipinta da S. Luca e perchè c' era lassù un oratorio dedicato a S. Luca. Eccone la storia.

Sulla cima del monte della Guardia sorgeva nel 1160 un piccolo eremitaggio, in cui santamente vivevano le due sorelle bolognesi, Azzolina e Beatrice Guezi. Durante la loro dimora sul colle della Guardia, giungeva un pellegrino greco, di nome Eteocle Kymnia, da Costantinopoli, recando con sè una tavola, su cui era ritratta l' immagine della Madonna col Bambino in braccio, che egli asseriva dipinta da S. Luca, e che doveva essere collocata sul monte della Guardia.

Questa è la tradizione che si conserva viva nel popolo bolognese. La più antica memoria scritta su ciò è quella di Graziolo Accarisi, giureconsulto bolognese del secolo XV, memoria che riferisce: « Nella Chiesa di S. Sofia, principal gloria della città di Costantinopoli, stava da molto tempo appesa alle pareti una tavola recante l' effigie della beata Vergine Maria; e sotto quella tavola era nella parete uno scritto del seguente tenore: " Questa tavola, dipinta dalla mano di S. Luca, deve essere collocata nella chiesa di *S. Luca* sul monte della Guardia ,, ; ma lo scritto non dichiarava poi in qual parte fosse la chiesa di tal nome, nè il monte della Guardia. I principali rettori e sacerdoti della chiesa di S. Sofia assai spesso e con diligenza ricercarono, per sapere dove fosse questa chiesa di S. Luca e questo monte della Guardia, ma non avendone alcuna notizia, la tavola restava ferma al suo luogo.

Un giorno entra a S. Sofia un meschino e povero eremita, il quale, guardata la tavola e letto lo scritto, ispirato da Dio,

si presentò ai sacerdoti della chiesa suddetta, ed umilmente chiese loro perchè non facevano collocare quella tavola nel luogo destinato. Risposero i sacerdoti che essi ignoravano affatto il luogo. Allora l'eremita si dichiarò pronto di girare anche tutte le parti del mondo per trovare detto luogo, se loro piaceva affidargli suddetta la tavola.

I sacerdoti acconsentirono, gli diedero l'immagine, e Eteocle, copertala di un velo se la prese sulle spalle e partì in cerca del monte della Guardia. Dopo lunghi viaggi e molte vicende Eteocle arriva a Roma. A Roma, lo vede il cavaliere Pascipovero, oriundo di Bologna, gli domanda cosa portasse sulle spalle. Sente che recava un' immagine della Madonna e che andava cercando il monte della Guardia. Il senatore Pascipovero gli manifesta che il monte della Guardia sorge a tre km. da Bologna e che sulla sommità ha pure la chiesa di S. Luca: gli offre un servitore come guida e due cavalli e gli affida anche una commendatizia per i signori Anziani della città. Pieno l'animo di gioia Eteocle muove col famiglio di Pascipovero alla volta di Bologna: i signori Anziani ricevono i due cortesemente al loro arrivo, leggono la lettera del senatore che li aveva indirizzati là, e, intesa l'ambasciata dell'eremita, e la storia della tavola recata a Bologna, la ricevettero dalle mani di lui con somma divozione; ordinarono poi tre giorni di solenni processioni coll'Immagine sacra per le vie della città. Ed in seguito portarono la santa effigie alla chiesa di S. Luca.

Questa narrazione che potrà più o meno reggere ad una critica severa, viene però confermata dall'atto di consegna redatto l'otto maggio del 1160, che si trova nell'archivio dell'arcivescovado di Bologna.

Il Tempio

Attorno alla sacra Immagine si eresse una ricchissima cappella, che lascierà, nel 1713, il posto ad un tempio artistico

ed armonico nelle sue linee classiche, imponente, grandioso. Il corpo dell' edificio è compreso in una vasta elisse, il cui asse maggiore è di metri 38. Nel centro dell' elisse sorge la cupola circolare. Ai lati due cappelle grandi, fiancheggiate da due minori, che finiscono nell' abside centrale. Ivi sopra l' altare c' è la venerata Immagine della Madonna.

Il porticato. Si accede alla Basilica di S. Luca sotto un meraviglioso porticato, che corre dalla città alla sommità del monte per circa tre chilometri e mezzo. Conta 666 archi. Principale è l' arco trionfale che unisce il monte col piano, cavalcando la via Saragozza presso il torrente Meloncello.

Santuario di S. Maria Maggiore di Treviso

Il Santuario di S. Maria Maggiore è di data assai antica. Contiene un' Immagine della Madonna cui è intrecciata una storia di prodigiosi avvenimenti. L' Immagine che ivi si venera, era dipinta nell' anfiteatro cittadino. Nel 1090 si volle dare, secondo il costume romano, lo spettacolo dei gladiatori per onorare l' arrivo di Enrico IV. Un combattente cadde trafitto ; volse tosto lo sguardo fiducioso all' Immagine ; e sul momento potè alzarsi e far conoscere il miracolo a tutti gli spettatori. D' allora in poi fu un seguito non interrotto di guarigioni portentose ottenute da ammalati di ogni fatta ; e si fabbricò il Tempio. È commovente vedervi appesi all' altare di Maria i ceppi, le manette, le catene, il cerchio di ferro e la palla di marmo, con cui fu tormentato nella prigione Girolamo Emiliani, dalla quale fu poi liberato miracolosamente. Il povero Emiliani, infatti in quelle condizioni tristi si ricordò di Maria, la Regina del cielo, ebbe un lampo di speranza ed invocò il suo aiuto. Poi cadde in deliquio ; quando è colpito da una luce

vivissima. Vede la Madonna che gli spezza le catene, gli sfascia i ceppi e l'invita a seguirla. Si leva; è affatto libero. Cammina, esce all' aperto, mentre i carcerieri di niente s'accorgono. È libero, è salvo. Si prostra a ringraziare Maria e porta al suo Santuario i segni della sua prigionia e le prove della sua liberazione. Poi abbandona il mestiere dell' armi e consacra se stesso al bene degli orfani e dei derelitti.

S. Maria degli Angeli di Assisi

Nell' anno 352 vennero in Italia dalla Palestina quattro eremiti. Si presentarono dal Papa Liberio, gli chiesero il permesso di stabilirsi presso Assisi, dove poco dopo fabbricarono una cappella che fu detta S. Maria di Giosafat; cappella che così chiamarono, perchè dalla Palestina recarono una reliquia del sepolcro della B. Vergine, che trovavasi in quella valle; l' altare poi della cappella dedicarono all' Assunzione della B. Vergine. Nel secolo sesto detta chiesa fu affidata ai Benedettini; poi fu detta S. Maria degli Angeli, più tardi chiesa della Porziuncola, da una piccola porzione di terreno che S. Benedetto vi aggiunse. Nel secolo XI il monastero fu soppresso; ma la chiesa continuò ad avere la venerazione del popolo. È pia tradizione che la madre di S. Francesco discendesse spesso da Assisi alla chiesetta della Porziuncola, e che pregando fervidamente la Madonna ottenesse, dopo parecchi anni di matrimonio infecondo, il prezioso pegno di un figlio che fu S. Francesco.

E S. Francesco da fanciullo frequenterà detta chiesa colla madre sua, ed accenderà ivi le prime fiamme di amore divino, ed asseconderà ivi il progetto di abbandonare il mondo. Fu in detta chiesa che sentì nel Vangelo della Messa l' invito a rinunciare ad ogni cosa per consacrarsi tutto

al Signore. Egli la fece poi restaurare e la affidò al suo Ordine, quando la ebbe in consegna. S. Bonaventura scrive che quel luogo si chiamò S. Maria degli Angeli dalle frequenti apparizioni che vi facevano questi spiriti beati.

S. Francesco stesso sperimentò la verità di tal fatto; un giorno infatti essendo egli assorto nell'orazione per raccomandare alla B. Vergine la sua famiglia nascente, gli apparve sull'altare N. S. G. Cristo, la B. Vergine ed una moltitudine di Angeli che lo riguardavano con soave dolcezza, circondati da una luce straordinaria. Allora S. Francesco, fatta una profonda adorazione, soggiunse: Santissimo Signore, Re del cielo, Redentore del mondo e Voi, Regina degli Angeli, per quale eccesso di bontà scendete dalla sublimità dei cieli in questo luogo sì povero e disadorno? Ed ebbe questa risposta: « Io sono venuto con mia Madre per stabilirti coi tuoi seguaci in questo luogo che ci è molto caro ». Tutto disparve e Francesco esclamò: veramente questo è il luogo santo, che dovrebbe essere abitato piuttosto da Angeli che da uomini. Finchè potrò non uscirò mai di qui; per me e per i miei figli sarà un perpetuo monumento della divina Bontà.

Una notte, mentre Francesco stava chiedendo a Dio la conversione dei peccatori, venne avvertito da un Angelo che se ne andasse in Chiesa, dove c'erano Gesù Cristo e la sua SS.ma Madre, accompagnati da schiere di Angeli. San Francesco prontamente vi andò e trovò come gli era stato detto, e pregò fervidamente N. S. Gesù Cristo ad avere la bontàdi concedere agli uomini, che visiteranno detta chiesa, una Indulgenza plenaria di tutti i loro peccati, dopo di essersene confessati, e supplicò anche la B. Vergine, nostra Madre ed Avvocata, ad intercedere per lui.

La Madonna allora parlò a N. S. Gesù Cristo, il quale disse di essere lieto di concedergli quanto dimandava; ma che ciò dovea richiedersi al suo Vicario in terra, al quale avea dato il potere di legare e di sciogliere dai peccati. Al

mattino seguente S. Francesco si recò a Perugia, dove c'era il Papa Onorio, al quale espose la sua dimanda, ed il Papa concesse l' Indulgenza in perpetuo, ma solo per un giorno naturale, cioè da una sera compresa la notte sino alla sera del giorno seguente.

E l'umile chiesuola, teatro di tanti portenti, custodita mirabilmente da Dio, risorse più tardi a celebre Santuario. Il Santuario è come il padiglione che contiene la celebre cappella reliquia preziosa è uno dei templi più grandiosi del mondo, a tre navate architettoniche con una cupola svelta e sublime che si solleva verso il cielo. Pellegrini convengono qui d'ogni paese del mondo, trascinati più che dai tesori preziosi e da tanti prodigi dell'arte, dall'umile chiesuola, che fu testimone di tante celesti visioni, di tante estasi del Serafico, di tante conversioni mirabili, di tanti prodigi che confermano quelli dei secoli antichi.

Santuario di Genazzano

Scutari è una città dell' Albania. In questa città vi era dipinta su di un muro una prodigiosa immagine della Madonna del Buon Consiglio ; la quale pareva dipinta da mano più angelica che umana, operava tanti prodigi, attraeva anche da lontane regioni gente innumerevole a venerarla. Gli ossequi del popolo continuavano quando Scutari nel 1457 cadde sotto il giogo dei Turchi. Allora l' immagine meracolosa, o per vedersi mancare chi la venerasse, o per non essere esposta alle abbominazioni dei musulmani, o perchè voleva volgere i suoi sguardi materni sugli italiani, un giorno partì da Scutari e venne, attraverso l' Adriatico, in Italia, nella piccola terra di Genazzano, diocesi di Palestrina.

Prima della partenza da Scutari avea avvertita una santa verginella di Genazzano, chiamata Petruccia, sua vera divota, che voleva lasciare Scutari e venire a dimorare nella sua patria, e che perciò le preparasse un posto. Nello stesso tempo Maria avea avvertite anche due famiglie di Scutari, che l' avessero seguita fin dove le avrebbe guidate. Giunge il momento della partenza ; sono presenti alcune persone delle due famiglie, che vedono staccarsi l' intonaco su cui era dipinta la sacra immagine, ed alla loro presenza si mette in viaggio. Cammina il sacro tesoro, portato dagli Angeli per aria, accompagnato da quei fortunati pellegrini, fra due miracolose colonne di nuvole di cui una li difendeva di giorno dai raggi solari, l' altra li illuminava di notte. Dopo lungo viaggio per terra si arriva al mare ; i pellegrini, assorti a guardare l' Immagine, camminano sulle acque a piedi asciutti. Il 25 aprile il quadro miracoloso arriva a Genazzano. Era giorno di sabato, verso l' ora del tramonto. Al suo arrivo, miracolosamente da sole, suonano le campane. Il quadro, d' intonaco si andò a fermare senza alcun sostegno (come anche oggi si scorge) di fronte al muro della chiesa preparata da Petruccia.

In un baleno si sparge la voce del prodigio : numeroso popolo accorre sul luogo e la B. Vergine per dimostrare la sua predilezione al popolo, compie in tre mesi 159 miracoli.

Oggidì ancora sorge il Santuario di Genazzano sotto il titolo di *Madre del Buon Consiglio*. Oggidì ancora affluiscono numerosi pellegrini per implorare grazie e favori. Tra gli altri ivi pellegrinò nell' anno 1864 il Sommo Pontefice Pio IX ed esaminando il quadro della Vergine del Buon Consiglio ivi esistente in modo veramente miracoloso, proruppe in quelle memorande parole : « si cercano miracoli e qui ne abbiamo uno permanente nella conservazione di questo quadro e nel modo che si regge ».

S. Maria Maggiore in Roma

Durante il pontificato di Papa Liberio nel IV secolo vivevano in Roma due santi coniugi, già avanzati in età, senza prole. Patrizio, così si chiamava il marito, e la moglie pensarono di adottare in certo modo per loro erede la beatissima Vergine, alla quale erano singolarmente devoti; decisero di fare delle suppliche particolari e delle elemosine per impetrare che la Madonna si degnasse rivelare loro in quale pia opera dovessero impiegare le proprie sostanze. La Vergine ascoltò i voti ardenti dei due pii coniugi, e nella notte precedente il giorno 5 di agosto dell' anno 352 apparve ad ambedue gli sposi, manifestando loro che era suo desiderio che si erigesse al di Lei nome una gran chiesa sul monte Esquilino, in quel luogo che al mattino avessero visto coperto di neve. A Roma il caldo estivo è più intenso che mai; la neve di rado fa la sua comparsa anche d' inverno. I due santi coniugi si comunicano a vicenda le visioni, si alzano all' alba, corrono al colle Esquilino, trovano la neve caduta e disposta in modo meraviglioso sì da tracciare la pianta di un tempio. Restano ammirati e commossi.

Senza perdere tempo si portano al Pontefice Liberio, il quale narra loro che quella stessa notte aveva avuto Egli pure la stessa visione. Si raduna allora il clero ed il popolo; e poco dopo una turba di fedeli sale processionalmente all' Esquilino, dove la Vergine stessa avea disegnato il suo tempio. E questo benedetto dal Papa, sotto i regali auspici della Vergine, sorge quasi per incanto.

Già celebre, rinomato per il voto dei coniugi, per la visione, per la neve prodigiosa che lo disegnò, per l' elezione di Maria, per la solenne consacrazione del Pontefice, ebbe un nuovo titolo di gloria dalla veneranda Immagine che vi collocò lo stesso Liberio nella sua prima dedicazione. Si vuole che tale Immagine sia stata dipinta da S. Luca e sia stata portata a Roma da S. Elena.

Altro titolo di rinomanza ebbe ancora nell'assegnamento a S. Maria Maggiore delle preziose reliquie del Presepio di N. S. Gesù Cristo, che si conservano e si venerano anche ai nostri giorni in quella basilica.

La Basilica dell' Esquilino ha diversi nomi: *a*) quello di basilica liberiana, dal nome del Papa Liberio; *b*) quello S. Maria delle nevi, per il miracolo delle nevi; *c*) quello di S. Maria al Presepio, per la stessa reliquia; *d*) quello di S. Maria Maggiore, sia perchè fu la prima chiesa che sia stata innalzata a Roma in onore della Vergine SS.ma, sia perchè è la più frequentata ed onorata.

L' aspetto del tempio è imponente; maestoso il suo interno, composto di tre navate, divise da trentasei colonne joniche di marmo bianco, oltre le quattro di granito che reggono i due grandi archi della nave. Lateralmente sono le cappelle di Sisto V e di Paolo V, il cui nobile altare è ricco di quattro colonne di diaspro orientale, e sopra porta la nicchia contenente l' Immagine della Vergine Santissima circondata da pietre preziose.

Santuario di S. Maria del Rosario in Pompei

Il Santuario, il più frequentato, il più celebrato in Italia dopo quello di Loreto, è quello di Pompei. È il Lourdes italiano, Pompei. Da Pompei la Madonna sparge a piene mani grazie e favori innumerevoli.

Pompei si trova in una bella valle, spaziosa circoscritta ad occidente da una catena di alte montagne, e ad oriente dall' ardente Vesuvio. Pochi anni addietro su quel piano regnavano il deserto, la solitudine, l' abbandono; non si udivano altri suoni che quelli lugubri degli uccelli notturni che svolazzavano sopra i sepolcri della necropoli infelice. Oggi invece la valle deserta è risorta, si è ricoperta di nuove

grazie, di nuovo splendore. La cittadina è rinata, nella nuova Pompei pulsa il ritmo della vita febbrile e va prodigiosamente crescendo a fianco di quel tumulo immenso che ricopre e racchiude i miserandi avanzi dell' estinta città. Chi operò questa trasformazione prodigiosa ? È stata Maria, che suscitò un uomo dalla fede ardente, dal cuore magnanimo, il celebre Bartolo Longo ; è stata Maria che gli ispirò di erigere presso quelle secolari rovine un tempio magnifico, dedicato alla Madonna del Rosario, tempio celebrato oggi in tutto il mondo, tempio frequentato continuamente da turbe riverenti e devote, tempio che è teatro di sublimi portenti, di favori insigni, di grazie segnalate.

Il tempio è a croce latina ; maestoso nell' aspetto, imponente nelle sue proporzioni, presenta l' altare maggiore, su cui poggia sublime, quasi fosse disceso dal cielo, il quadro della Madonna del Rosario, in mezzo ad una graziosa corona di luce. È splendida la tribuna, rivestita di ori e di marmi preziosi ; i doni votivi sono raccolti in tre enormi quadri. Nelle due braccia della croce vi sono due vaste cappelle, nel cuore della croce si slancia al cielo armonica, svelta la cupola, tutta istoriata di preziosi affreschi.

L' aspetto morale del tempio è veramente suggestivo, sotto quelle volte si respira un celestiale profumo che tocca le fibre più delicate del cuore, si provano sentimenti sovrumani che inteneriscono l' anima sino alle lagrime, e la trasportano in cielo, ai piedi del trono di Maria. Dalle prime ore del mattino, alla sera, nel Santuario è un succedersi di turbe devote d' ogni età, d' ogni sesso, e d' ogni condizione sociale, che là convengono per venerare Maria, per accostarsi ai santi sacramenti, per recitare assieme il santo Rosario, per cantare assieme la lodi alla Madre pietosa. Maria si è a Pompei circondata di una corona di pie istituzioni che raccolgono orfani e derelitti, che somministrano loro col pane materiale anche quello morale e civile, crescendoli a decoro e ornamento della Chiesa e della patria.

Dio solo sa le grazie che la Vergine di Pompei profuse a vantaggio del corpo, ma più ancora dell' anima ! La chiesa fu consacrata nel 1890 ; oggi nel sito, ove era adorata la divinità pagana, è venerata la Vergine Immacolata, la Regina del Santo Rosario.

Santuario della Madonna della Lettera in Messina

Secondo la tradizione, alcune comunità religiose mandarono alla Vergine Santissima delle lettere, a cui la Madonna si degnò benignamente di rispondere finchè era in vita. Tra le più fortunate a questo riguardo s' annovera la città di Messina in Sicilia, dove nella chiesa cattedrale si conserva con grandissima venerazione una Lettera, che si crede piamente essere stata inviata da Maria ai messinesi. Ed eccone il tenore : « *Maria Vergine, figlia di Gioachino, umile ancella di Dio, Madre di Gesù Cristo crocifisso, della tribù di Giuda della stirpe di Davide. Salute a tutti e benedizione da Dio Padre onnipotente. Ci consta per pubblico documento aver voi tutti mandato a noi con gran fede legati e nunzii, ed esser voi venuti in cognizione, per mezzo della predicazione di Paolo apostolo della via della verità, e professare che il Figlio nostro generato da Dio è Dio ed uomo,è che è asceso al cielo dopo la sua risurrezione. Perciò benediciamo voi e la vostra città che vogliamo tenere sotto il perpetuo nostro patrocinio* ».

Bisogna ritenere che la citata lettera sia stata scritta da Maria Santissima pochissimo tempo avanti il suo beato passaggio da questa vita, giacchè S. Paolo passò per Messina solo l' anno 58 dell' era volgare, anno nel quale, secondo l' opinione comune, la Vergine volò al cielo.

Santuario di S. Maria della Catena in Palermo

Nell' anno 1390 tre uomini Siciliani furono condannati a morte. Dai ministri della giustizia già si conducevano al patibolo, il quale soleva erigersi nella gran piazza della marina a Palermo. Scortati dalle guardie, accompagnati da molto popolo, i tre miserabili uscirono dalla città con passo lento, tremante e col cuore sbigottito, più morti che vivi, si avvicinavano al luogo della tremenda esecuzione. Ed ecco nel cielo, prima sereno, sorge improvvisa una procella ; soffia il vento, balenano i lampi, rumoreggiano i tuoni e giù cade uno scroscio così impetuoso di tanta pioggia che tutta la folla si diede per ogni parte alla fuga, cercando un ricovero dalla burrasca ; ed i ministri coi tre condannati entrarono in una chiesetta che trovarono la più vicina su quella strada, chiamata allora S. Maria del Porto, e vi si rinchiusero coi tre giustiziandi aspettando che terminasse la procellosa bufera. Ma quella invece continuò per tutto il restante del giorno e per parte ancora della notte. Sicchè i ministri per non ricondurre sotto la procella in città la ferale processione di morte, dovettero contentarsi di rimanersene in quell' Oratorio, tenendo nel mezzo ben custoditi i tre condannati. Chiuse pertanto le porte, assicurati già bene i ceppi e raddoppiate le catene ai prigionieri, si adagiarono come poterono meglio a qualche riposo gli armati guardiani ; e volendo o non volendo, per disposizione del cielo caddero tutti in un profondo sonno. Un pallido lume diradava quelle tenebre quanto bastava a lasciare scorgere sopra l' altare della chiesetta una dolce Immagine di Maria. Ora l' uno ora l' altro dei tre compagni portava lo sguardo languente a quella amabile Effigie che pur pareva li riguardasse dal canto suo con occhio di compassione. Cogli sguardi si risvegliarono gli affetti e cominciava già in loro una segreta ispirazione di raccomandarsi a quella Madre di misericordia. Ciascuno balbettava in sè stesso qualche giaculatoria, traeva un qualche

sospiro, e nessuno ancor penetrava l' interno pensiero dell' altro. Finalmente si prostrano tutti di accordo a pregare insieme con grande fervore la santissima Vergine. La supplicavano che si degnasse di prenderli sotto la sua protezione; e se dapprima non osavano pregarla che per la salvezza eterna, presto sentendo un interiore impulso domandare qualche cosa anche per la temporale, ardirono implorare con fervorosa orazione che si volesse degnare di sciogliere i loro ceppi e liberarli in qualche modo dall' imminente supplizio. Mentre fra i singhiozzi e le lagrime quei tre infelici continuavano a raccomandarsi a Maria, ecco a comparire sovra l' Immagine uno splendore di paradiso ed uscire una voce che diceva: «andatevene, nè più temete; perchè il Figlio divino che ho tra le braccia ha già acconsentito alla mia intercessione e vi ha sciolti dalle vostre ritorte». In quel medesimo istante cadevano a tutti le catene dalle mani e dai piedi; si trovarono liberi. La porta stessa si vide aperta, ed essi se ne andarono lieti e tranquilli, lasciando ancora sepolte nel sonno tutte le guardie. Nè si curarono di fuggire; ma si trattennero come se fossero stati assolti da ogni delitto e passeggiarono sicuri per la città raccontando a tutti le meraviglie che Maria aveva operato a loro salvezza. Svegliatesi alfine le guardie, viste per terra le catene e aperta la porta della chiesetta, non sapevano che dire non immaginando mai un prodigio tanto ammirabile. Agitati e confusi entrarono in città e s' incontrarono presto nei tre liberati, che stavano senza timore, e li legarono un' altra volta ben strettamente, ma essi tranquillamente dicevano: Non ci siam dati alla fuga perchè la Vergine ci ha detto di non più temere. Noi non temiamo infatti che gli uomini possano opporsi al volere del cielo.

Intanto, divulgatasi in Palermo la meraviglia, ci fu un movimento e una commozione universale. Molti del popolo corsero alla detta chiesetta, e la Vergine confermò il primo con nuovi prodigi operati sopra gl' infermi, che si condussero

avanti l' immagine miracolosa e che ne tornarono sani e salvi alle loro case. Il re medesimo colla regina, eccitati da tanto prodigio e dalle nuove grazie che si ottenevano, liberarono prontamente i condannati, e discesero a riverire la sacra Immagine. Dopo qualche tempo in luogo dell' antica chiesetta fu edificato un tempio magnifico, e la divozione a quel Santuario si divulgò per tutta la Sicilia. Il giorno 18 Agosto è l' anniversario del grande portento.

Santuario del Carmelo

Il Carmelo è il Santuario più antico di Maria. È fabbricato sul Capo Carmelo che sporge all' altezza di m. 150 sul livello del mare; su questo promontorio sorgeva un altare al vero Dio prima ancora che fosse fabbricato il tempio di Salomone. Questo monte è specialmente celebre per essere stato testimone di predigi del santo profeta Elia. In questo monte, mentre il profeta pregava fervorosamente il Signore affinchè volesse cessare il tremendo flagello della siccità che da tre anni desolava la terra, fu vista sollevarsi dal mare quella nuvoletta quasi invisibile che man mano ingrossando lasciò cadere sull' arido suolo una larga pioggia ristoratrice: nube che fu simbolo e figura di quella Vergine che partorendo il Salvatore fece piovere sopra la terra desolata quella pienezza di grazie per cui si rivestì de' fiori e dei frutti delle più eminenti virtù. Secondo un' antica tradizione lo stesso profeta avrebbe eretto su questo monte una cappella dedicandola a quell' Alma (Vergine) che doveva partorire il Riparatore futuro. E dopo che il Riparatore fu partorito i pii Carmeliti che abitarono il Carmelo eressero verso l' anno 87 dell' era volgare una chiesa in onore della S. Madre di Dio, la quale ebbe

perciò qui sul Carmelo il primo altare ed il pubblico culto. Anzi è fama che i genitori di Lei tenessero su questo monte una greggia ed una casa pei loro pastori e che la Vergine stessa vi si recasse ogni anno e vi facesse anche una breve sosta con S. Giuseppe ed il figlio dopo il loro ritorno dall' Egitto.

I primi solitari che abitarono sul Carmelo furono uniti in comunità dal Ven. Bertoldo nel secolo decimosecondo: e nel 1245 San Simone Stock ottenne da Maria la sacra insegna dello Scapolare con queste parole: « Prendi, o mio caro figliuolo, prendi lo Scapolare ch' io concedo a voi e a tutto l' ordine vostro come un pegno di mia benevolenza particolare e di mia protezione ». Egli se ne fece propagatore per tutta l' Europa; fondando la Confraternita del santo Scapolare.

Durante il corso dei secoli questi santi religiosi furono più volte massacrati dagli infedeli e videro il loro convento, la loro chiesa incendiati e distrutti da mani sacrileghe; ma non per questo vennero mai meno al loro santo proposito, nè abbandonarono la loro amata dimora. Con invitto eroismo superarono gli sforzi dell' umana barbarie e diffondendo di lassù l' olezzo soave delle loro virtù mantennero sempre fiorente quella millenaria istituzione. Il monastero e la Chiesa attuale furono eretti sul disegno e per cura di Fra Giovanni Battista del SS. Sacramento, il quale a questo effetto andò elemosinando per tutta l' Europa. L' ampio fabbricato ha la forma di un quadrato massiccio dentro del quale sta la chiesa a croce greca con una gran cupola che la sormonta. Sopra l' altare si venera la statua prodigiosa della Vergine Carmelitana che fu coronata in Roma da Pio VII; sotto il presbitero si vede la Grotta famosa che servì un giorno di abitazione al profeta Elia. Sulla bocca di questa grotta par di sentire ancora la voce del gran profeta che ritornerà un' altra volta nei tempi estremi a sostenere la causa di Dio contro la forza ed i prestigi di un più potente e più empio Acabbo. Forse ricomparirà, come fu trasportato,

in un carro di fuoco sopra la cima del Carmelo, antica sua dimora ; e qui, dopo aver pregato perchè risorga sul monte la nuvoletta che, sciolta in pioggia, farà cessare la sterilità di una terra destinata a riconquistare l' antica fede, potrebbe alzare lo stendardo della sua nuova missione, discendere pieno di zelo per richiamare dall' errore i figli di Giuda, opponendo i più grandi miracoli ai falsi portenti dell' Anticristo e annunziando ai popoli la ventura ira del giudice eterno.

S. Maria Annunziata in Firenze

Firenze, la città dei fiori, la gemma della Toscana, è anche la città di Maria, il più olezzante e smagliante fiore, sbocciato nel giardino del cristianesimo. Ha tre templi dedicati alla Regina del Cielo : S. Maria del fiore, del celebre Giotto, S. Maria Novella, S. Maria Annunziata. Il Santuario più frequentato è quello dell' Annunziata.

È legata alla storia di questo Santuario la storia dell' Ordine dei Servi di Maria. Sette nobili fiorentini, distribuite le proprie sostanze ai poveri, strettisi al fianco aspri cilizi, si ritirarono in una casa campestre, detta Camarzia, ove diedero principio a quel tenore di vita che avevano eletto. Uscirono una volta per presentarsi al Vescovo ; attraversando la città i bambini si posero a salutarli : ecco i servi di Maria! Lo stesso Filippo Benizzi, che era bambino di 5 mesi, si pose a gridare: ecco i servi di Maria! a testimonianza della madre Donna Altaverde. Allora confermati nei loro disegni anche dal Vescovo, si ritirarono sul monte Senario, distante otto miglia da Firenze. Pochi anni dopo furono consigliati a stabilirsi in città. Acquistarono una casa e del terreno presso alla città, in un sito detto Cafaggio, o campo del

faggio. Vi eressero un oratorio e chiamarono un pittore, certo Bartolomeo, uomo onesto, pio e devoto, e gli ordinarono di dipingere a fresco l'immagine di Maria, nell'istante in cui, salutata dall'Angelo Madre di Dio, si protestava l'umile ancella del Signore. Il pittore si pose all'opera fiducioso più nell'aiuto di Dio che nel valore della sua arte.

Pregò a lungo; poi impugnò il pennello e ritrasse sul muro le due figure dell'Angelo e della Madonna. Teneva per ultimo le due teste. Per dieci volte intinse il pennello e per dieci volte lo ritirò, sentendosi incapace di esprimere, di rappresentare le due teste. Stanco, perplesso, si addormenta placidamente. Dopo qualche ora si sveglia, si stropiccia un momento gli occhi, alza lo sguardo nel quadro, e subito avverte brillare innanzi a lui i due volti stupendamente finiti e leggiadri dell'Angelo annunziante e della Vergine Annunziata, che sembravano splendere di una soavissima luce di paradiso. Li mira, li rimira. – Curioso, esclama, io non li ho fatti quei due volti lì. – E nessuno era entrato, come mai? Si alza, apre la porta, grida, miracolo, miracolo! Accorrono i fedeli, Bartolomeo narra l'accaduto, tutti fissano gli sguardi sui volti esclamando: « O angelica faccia, o aspetto divino, o volto di paradiso! ». – Tanta era infatti la bellezza di quei volti che più tardi lo stesso Michelangelo li proclamava « opera divina ».

Da quella sacra Immagine incominciò subito la Vergine Santissima a piovere sopra i fedeli ogni sorta di grazie e di benedizioni, tanto che il popolo la chiamò Madonna di S. Maria delle Grazie. Personaggi eminenti per santità e per scienza vennero a venerarla. Fu precisamente innanzi a questa taumaturgica immagine che S. Luigi Gonzaga fece il voto di perpetua virginità. Fu qui che S. Carlo Borromeo e lo stesso Pio IX sparsero lagrime di tenerezza.

Santuario della Madonna della Ghiara di Reggio Emilia

È bella la consuetudine di attaccare ai muri esterni delle case qualche immagine di Maria Santissima, affinchè i viandanti Le possano rendere omaggio. Quanto graditi tornino alla Regina del Cielo simili atti di ossequio, si può dedurre dallo stupendo prodigio che avvenne nella città di Reggio, in Emilia, la sera del 29 Aprile 1596. Avevano i religiosi Servi di Maria fatto dipingere sul muro esterno del loro orto un' immagine della Beata Vergine, e i cittadini nel passarle davanti non tralasciavano mai di salutarla. Coll' andar del tempo, molto si accrebbe la divozione del popolo verso la detta immagine, e i fanciulletti tosto incominciarono a radunarsi in sulla sera coi loro genitori per cantare intorno ad essa lodi sacre in onore di Maria.

Ora avvenne che un giorno, mentre parecchie persone eransi ivi raccolte, fra i pii visitatori si trovò anche un ragazzo di circa quindici anni, detto Marchino di Castelnuovo di Garfagnana, privo affatto di lingua e per di più sordo. Mentre, piegate le ginocchia e giunte le mani egli con quell'atto devoto esprimeva i suoi teneri affetti verso Maria, all' improvviso si sentì crescere in bocca la lingua e in un trasporto di giubilo esclamò : – Gesù, Maria. – Maria aveva ricompensato gli ossequi del povero fanciullo ; egli era perfettamente guarito. La fama del prodigio si diffuse all' istante, e in men che si dica giunse persino alle orecchie del vescovo di Modena, Monsignore Claudio Rangoni, il quale volle istituito un processo canonico del fatto.

In quel mentre un altro fanciullo, anch' esso muto, raccomandatosi in segreto alla medesima immagine improvvisamente acquistò egli pure la favella. Per il che il Sommo Pontefice Clemente VIII, avuta conoscenza di questi meravigliosi fatti dichiarò taumaturga la detta immagine, e come tale volle da tutti si venerasse. Ma i miracoli succedendosi ai miracoli, il 6 giugno dell' anno seguente, 1597,

coll' intervento di Alfonso II duca di Ferrara, Modena e Reggio, insieme con la consorte Margherita Gonzaga, venne benedetta la prima pietra di un sontuoso tempio, oggi noto sotto il titolo di Santuario della Madonna della Ghiara.

(*Dagli Annali dell' Ordine dei Servi di Maria*).

Santuario di Savona

È la mattina del 18 marzo 1536. Il contadino Antonio Botta di Savona, ascoltata la S. Messa divotamente recitando il suo rosario, si avvia al podere per i soliti lavori campestri. Giunto alla sponda del fiume Letimbro, trovasi dinanzi a un limpido gorgo d' acqua. Subito piega a terra le ginocchia e fa per sciacquarsi il viso. In quella una luce vivissima l' abbarbaglia. Sorpreso leva la faccia e vede, sulla cima d' un masso, che gli sta di fronte, ritta in piedi una matrona bellissima e sfolgorante come il sole.

Il povero uomo, attonito è invaso da un sacro timore. « Antonio, le dice la misteriosa apparizione, non temere : io sono Maria. Va dal tuo curato ; annunziagli, a nome mio, che raduni il popolo in Chiesa e lo inviti a digiunare per tre sabati consecutivi e a fare, per tre giorni, una processione in onore di Dio e di me. Tu confessati, fa la Comunione e al quarto sabato, ritornerai in questo luogo. Ancora mi vedrai e ti dirò altre cose ».

Detto ciò, la Vergine dispare. Antonio Botta, fuori di sè per la meraviglia e la gioia, vola dal parroco e gli racconta l' accaduto. L' uomo, di bontà non comune, parla con tale accento di convinzione, che gli si crede e si fa quanto egli afferma avergli prescritto la Madonna.

È il mattino del quarto sabato fissato dalla celeste

Regina apparsa. Il Botta pronto all' invito, è ancora sul luogo della prima apparizione. Maria mantiene la promessa, gli si mostra di nuovo e gl' ingiunge : « Ora tu andrai a presentarti ai cittadini di Savona. Voglio che anch' essi digiunino, facciano la processione di tre sabati, si confessino, si comunichino e facciano opere di penitenza, giacchè il mio divin Figliuolo è molto sdegnato ».

Il contadino esita un po', quindi osserva : « Se voi non mi date un segnale, i savonesi non mi crederanno ». Maria riprende: « Non occorrono segnali. Tu sarai creduto ugualmente. Poi Ella drizza gli occhi verso il cielo, con la mano benedice il Letimbro, esclama tre volte « Misericordia e non giustizia ! » e quindi scompare.

Antonio corre a Savona. Racconta ogni cosa al Vescovo, al podestà e ai cittadini. Tutta Savona si commuove. Subito cominciano le opere di penitenza prescritte dalla Vergine ; se ne aggiungono molte altre ; si fanno processioni al luogo delle apparizioni e Maria dà principio a grazie e a prodigi strepitosi. Naturalmente là si erige una cappella. In seguito vi si alza un magnifico tempio, dove la statua di Maria della Misericordia ha l' onore di essere incoronata, l' anno 1815 dal Papa Pio VII.

Misericordia e non giustizia ! – Ecco la grave parola della Vergine che ognora ha da risuonare dinanzi al trono di Dio.

Santuario di S. Maria di Caravaggio in Cremona

Nel cuore delle ridenti e feraci pianure lombarde, coronata da illustri città, sorge la borgata di Caravaggio, appartenente spiritualmente alla diocesi di Cremona, civilmente alla provincia di Bergamo. A certa donna di nome

Giovanetta, figlia di Pietro Vacchi, sposa di Francesco Varoli, uomo duro e violento, appariva la Madonna nel 1423, il giorno 26 del mese di maggio. La vita matrimoniale di Giovanetta fu uno straziante calvario. Il 26 maggio la povera sposa fu mandata tra un uragano di bestemmie, di invettive, di imprecazioni volgari e di percosse dal marito a raccogliere in campagna un po' di erba per gli animali. La povera martire va, lavora, unisce un grosso fascio di erba; e già stava per caricarselo e fare ritorno in famiglia, quando viene presa da profondo abbattimento ed orrore: vede la casa dei suoi dolori, vede lo sguardo bieco del marito brutale, ricostruisce le scene malvagie vissute, le umiliazioni patite. Istintivamente piega le ginocchia al suolo, unisce le mani in preghiera, solleva lo sguardo al cielo, prega la Madre di Misericordia, Maria. – « Ecco, Vergine Santa, una povera donna che non ha più in cuore alcuna speranza umana. Le angoscie mi opprimono d' ogni lato e non posso più sopportarle, se Voi non mi sostenete colla vostra mano, se non mi confortate con un vostro sguardo pietoso. Povera me! la vita mi annoia; da tanti anni vivo nell' oppressione; ma Voi, cara Madre, potete farla cessare. Non ho alcuno che mi aiuti, che mi consoli; prendetemi sotto il vostro santo patrocinio, abbiate pietà di me! ». – Un raggio improvviso di luce ferisce dolcemente gli occhi di Giovanetta. Ella alza lo sguardo, ed eccole innanzi la Regina del Cielo modestamente ammantata, che con parole e modi soavi la incoraggia, la conforta e le promette il suo patrocinio. E soggiunge: « Questo luogo ho scelto a teatro delle mie meraviglie e farò celebre nel corso dei secoli presso i vicini ed i lontani popoli che verranno qui a sciogliere i loro voti. Avvisa intanto il tuo Caravaggio che qui venga a riconoscere e ringraziare del beneficio: va, dillo a tutti ». Ah, benedetta, rispose la donna, come darò io a credere un fatto così sublime e stupendo? – Ti crederanno, soggiunse Maria, farò che ti credano; e con altri segni confermerò le tue e le mie parole.

Ciò detto disparve. La buona donna corre fra i paesani, narra il fatto, la notizia corre di labbro in labbro, ed in poco tempo un' onda di popolo si raccoglie sul luogo della celeste manifestazione. Giovanetta sta nel centro : – Qui, qui, guardate, mi è comparsa Maria. Oh ! quanto bella, oh ! quanto pietosa ! – Tutti guardano, tutti restano ammirati. Solo un incredulo si fa innanzi, il quale pianta un arido bastone proprio nel sito che si additava santificato dai piedi della Regina del Cielo gridando : « Se è vero che la Madonna calcò questo terreno, questa mia verga rifiorirà ». Prodigio ! l' arido tronco germoglia sull'istante, si copre di verdi foglie, di fiori, come una pianticella. Tutto il popolo è preso da un' onda di commozione e non si sa staccare da quel luogo santo. Una sorgente di acqua intanto era scaturita anche dal terreno, e diventa sorgente di grazie e di guarigioni miracolose.

Concordi i fedeli di Caravaggio costruiscono subito una piccola chiesa sul luogo del prodigio ; la quale più tardi si ampliò. Ma l'anno 1575, su disegno del celebre architetto Pellegrino Tibaldi, si diè principio ad un tempio, che pareggia grandioso ed armonico i più celebri Santuari del mondo.

Da oltre quattro secoli è un affluire incessante di fedeli, di pellegrini al Santuario del Caravaggio, per implorare favori, per tributare azioni di grazie, per prendere l' acqua del sacro fonte e recarla alle proprie case.

Santuario della Madonna delle Lagrime a Treviglio

Sulla pianura lombarda nel 1522 ardeva la guerra. Il 28 febbraio il generale Lautrec da Cremona si avanzava su Treviglio con l' esercito vendicatore ; alla notizia del suo arrivo la popolazione restò terrorizzata. I soldati lombardi si ritirarono verso le Alpi ; i popolani fuggivano in

confusione, trascinando seco nei boschi il bestiame e le suppellettili; e mentre le donne si raccoglievano nelle chiese per scongiurare la strage, implorando l' aiuto celeste, i rappresentanti della cittadina di Treviglio si mossero incontro al generale e umilmente fecero la resa della città. Al mattino seguente il generale Lautrec, chiamò a rapporto i suoi capi, la strage ed il saccheggio sembravano inevitabili. Durante il convegno, da Porta Torre arrivano in fretta alcuni soldati che gridano: Miracolo! Miracolo! La Vergine piange nella chiesa di S. Agostino. In quell'istante suonano le campane di quel monastero. Sulle prime il generale non vuol credere; ma, dietro le insistenti dichiarazioni dei soldati, s' avvia alla volta del tempio. Ecco come si era manifestato il prodigio. La chiesa era zeppa di donne spaventate dalle voci che correvano sull'imminente eccidio di tutto il paese; alcune si erano raccolte sotto l'immagine della Madonna, dipinta in grandezza quasi naturale sul muro interno della chiesa. Ivi la Madonna è seduta colle mani giunte e tiene disteso in grembo il Bambino Gesù, sul quale in atto di adorazione ha volti i suoi sguardi. La veste verginale è di color porpora, il manto è celeste, il sedile rosso, soavi le sembianze, sciolte e chiare le chiome.

Le donne sottostanti all' Immagine si accorsero che scendevano delle goccie, e le credettero di pioggia al primo momento. Videro però subito che si erano ingannate, perchè il cielo era sereno ed il sole alto. Le goccie si ripeterono; osservarono bene l' Immagine ed il miracolo brillò chiaro ai loro sguardi: l' Immagine sacra colava lagrime dalle ciglia ed emetteva dal volto un sudore straordinario. Giunto il Comandante, volle egli stesso asciugare con pannilini le sacre lagrime ed il sudore; appena astersi, questi ritornavano a scorrere più abbondanti. Allora il Generale si diede per vinto: si levò il cimiero, si slegò la spada e li appese ai piedi della Madonna Santissima, annunciando ai presenti un generoso perdono, una piena amnistia per tutti. Anche gli

altri capitani imitarono il loro generale, e deposero ai piedi di Maria una grande quantità di elmi, armi, di corsaletti, spoglie della celeste vittoria di Maria. I sacerdoti raccolsero di monete d'oro e d'argento, di vessilli che rimasero come allora il popolo per una funzione di ringraziamento; durante la funzione diversi ammalati e feriti, anche fra le truppe, furono risanati miracolosamente. Nel 1594 fu posta solennemente la prima pietra del nuovo Santuario ed il 16 giugno del 1619 vi fu traslocata l'Immagine miracolosa. Il giorno 28 febbraio si celebra la festa anniversaria di quello strepitoso miracolo.

Il Santuario di Rho

Ecco l'origine del Santuario di Rho.

È la mattina del 24 Aprile 1583. Alcuni confratelli della parrocchia di Rho, stanno recitando i salmi di rito in una chiesetta dedicata alla Vergine. Gerolamo Ferri, alzando a caso gli occhi sul volto dell'Addolorata, dipinta sopra l'altare, vede grosse lagrime cadere dalle ciglia mestissime di Maria. Erano lagrime di sangue. Il Ferri, tra l'attenzione e lo stupore dei presenti, si alza, monta sull'altare, accosta al volto della Madonna una bianca pezzuola, e ne la ritrae insanguinata.

Accorrono a constatare il fatto il parroco e i sacerdoti del luogo. L'arcivescovo S. Carlo, fa tosto esaminare, con ogni scrupolo, l'avvenimento, e poi, convinto che si tratta di un vero miracolo, fa erigere, sull'area della modesta chiesina, un tempio grandioso, dicendo: « Là dove pianse Maria, andranno più compunti e fidenti i peccatori a piangere i loro peccati ».

Il Borromeo fu profeta. Nel santuario dell'Addolorata, a Rho, quante lagrime di pentimento si spargono ancora, dopo oltre tre secoli dal primo miracolo!

Santuario di Oropa

È uno dei più celebrati e visitati Santuari della Lombardia. Situato a 1200 metri sul mare, in ridente posizione delle Alpi biellesi, è allacciato colla vicina città di Biella mediante tramvia elettrica di 11 chilometri di percorso che apre al viaggiatore sempre nuovi orizzonti e vaste affascinanti bellezze. Vi è venerata la statua prodigiosa di Maria, che la tradizione dice scolpita da S. Luca e portata dall' Oriente dal vescovo di Vercelli S. Eusebio di ritorno dall' esilio a cui fu costretto per i suoi atteggiamenti fermi in difesa della fede contro l' imperatore Costanzo nel Convegno di Milano del 350 circa. La lotta iconoclasta di quel secolo lo persuase a cercare un rifugio alla preziosa statua nei monti allora impervii di Oropa che fino al 1772 erano soggetti al vescovado di Vercelli. Il Sacello di pietre greggie, ora fasciato di marmi preziosi, è ancora il sacello eusebiano. Nel corso dei secoli, attorno attorno si andarono addensandosi fabbricati, e crebbe sempre la divozione per la miracolosa statua che ebbe le sue peripezie e trionfò di ogni sorta di nemici. La Casa di Savoia fu teneramente divota per questo Santuario e molti fabbricati ricordano la devozione e la munificenza dei Principi, come le grazie da essi ricevute. Così, per bontà di Maria e per pietà di anime, il Santuario assurse ai fastigi ed alla grandezza odierna. Un' istituzione locale, detta delle Figlie di Maria, che vanta origine da una principessa Sabauda e tre secoli di vita, accudisce alla pulizia ed al buon andamento del Santuario.

Il Santuario, unico del genere, offre ospitalità gratuita ai pellegrini.

S. Maria della Consolata in Torino

I.

L' Immagine, dopo d' essere stata quivi venerata fino dal secolo settimo, come una delle molte venute da Costantinopoli, giaceva sepolta sotto le rovine d' un tempio della città. Nell' anno 1104 un uomo nato cieco, di Brianzone, vide nel sonno un' Immagine di Maria avente sul braccio sinistro il S. Bambino, ed intese dirsi, che se fosse partito per Torino in cerca di tale Immagine, l' avrebbe trovata, e tosto avrebbe pure ricuperata la vista. Sebbene deriso, egli si metteva in viaggio. Giunto in un luogo detto *Pozzo di strada*, da cui scorgevasi in distanza una torre, aprì gli occhi e sopra vi scorse un globo di luce a guisa di sole nascente. Indicato il sito, ritornò alla cecità. Reso pubblico il fatto clamoroso, accorse il Vescovo stesso, che volle essere dal cieco informato d' ogni cosa ed assistere allo scavo. L' Immagine venne trovata intatta, ed appena fu esposta alla presenza del cieco, egli aperse gli occhi, e la salutò con tutti la Consolatrice del mondo. Allora si diede mano alla fabbrica della chiesa, e colla chiesa surse rinnovata la città stessa, che era stata pressochè distrutta dalle guerre sterminatrici. Nel 1714 la Vergine Consolatrice fu proclamata Patrona primaria di Torino e nel giugno del 1904 la S. Immagine venne solennemente incoronata.

II.

Intorno al taumaturgico simulacro che ridiede la vista al cieco di Besanzone, tra i marmi, gli ori, gli argenti, migliaia di votivi quadri narrano i suoi prodigi, quasi pagine descrittive, di un libro divino, che ricorda al popolo i fasti or tristi or lieti del Piemonte e d' Italia. Il colera, il terremoto, le guerre dell' Indipendenza, lo scoppio della polveriera nel

1852, l' infausta spedizione d'Africa, vi hanno volta a volta registrato i loro episodi, fra le bombe e le bandiere del 1706, le medaglie di Solferino e di Magenta e le spade di Abba-Garima: trofei militari che circondano l' immagine di Maria coll' omaggio cavalleresco della pietà e del valore. Tra le mura benedette di quel Santuario, ove aleggia la visione di Re Arduino, si prostrano riverenti, nell' ora dell' esultanza e nell' ora del pericolo, gli eroi che sublimarono la nostra magnanima terra, da San Carlo Borromeo, arcivescovo di Milano, a San Francesco di Sales ; da San Massimo a Martino V, reduce da Costanza ; dal Conte Verde, il pio Tancredi di Casa Savoia, all' invitto Pontefice Pio VII.

Il Santuario della Madonna Ausiliatrice in Torino

La Celeste Sovrana nella città di Torino vicino al Santuario celeberrimo della Consolata volle una seconda reggia, eresse un secondo trono, da dove dispensa grazie e favori in larga copia. È questo il Santuario dell' Ausiliatrice. La storia di questo Santuario è legata a quella del Venerabile Don Bosco. D. Bosco a Torino si circonda di una turba di giovanetti, gitta le fondamenta del suo oratorio. Egli, che voleva avvicinare l' anima del popolo, sceglie opportunamente il quartiere più popolare della città, quello di Valdocco, quartiere che contava circa 30 mila anime e che difettava di chiese. D. Bosco comprese che la sua prima cura doveva essere la costruzione di una chiesa. Concepì tale progetto, lo manifestò a Pio IX come gli manifestò il pensiero di dedicarlo alla Madonna Ausiliatrice. Il Papa trovò tutto di pieno gradimento, l' approvò e mandò a Don Bosco anche il suo obolo. D. Bosco si accinse all' opera. Il 27 aprile del 1865, alla presenza del principe Amedeo

di Savoia, secondogenito di Vittorio Emanuele II, e della primaria nobiltà di Torino si collòcava solennemente la prima pietra del tempio, che doveva sorgere in forma di croce latina.

Doveva sorgere, disse il Venerabile D. Bosco, per dare alla Vergine un pubblico attestato di riconoscenza per i molti benefici fatti al Piemonte, e perchè in pari tempo fosse un' arra dei maggiori che da Lei si attendevano. Doveva sorgere, possiamo aggiungere noi oggi, per il bene della Chiesa cattolica, che a Torino vide nascere un ordine religioso destinato a salvare tanta gioventù, a spedire stuoli di missionari e di suore per l'America e per l'Africa, a sciamare per tutta l'Europa con ottimi educatori, a fiorire in tante opere di pietà e di carità.

In due anni i lavori furono ultimati ; e Torino alla gloria di altre bellissime chiese aggiunse un tempio moderno, sorto come per miracolo, sorto fra tante grazie, e tanti miracoli, che spesso Don Bosco, scriveva : « ogni pietra ed ogni mattone dell' edificio ricorda una grazia, un beneficio della Regina del Cielo ».

Santuario di Brà

Presso la cittadina di Brà sorge un famoso Santuario dedicato a Maria Bambina, detto il Santuario della Madonna dei Fiori per un prodigio che si va ripetendo ogni anno, da circa sei secoli.

Era, il 19 dicembre del 1336. Il sole era già tramontato ed una giovane donna, di nome Egidia Mathis, se ne tornava frettolosa a casa, attraverso un sentiero solitario, in mezzo alla campagna, quando improvvisamente si accorse di essere inseguita da due uomini di sinistro aspetto che cercavano di

raggiungerla. In preda al più grande spavento ella si mise a fuggire verso un rustico pilone della Madonna che era lì presso, invocando con gran voce l'aiuto della Vergine. Appena vi giunse le forze le vennero meno e cadde svenuta per terra. Quando si riebbe, sentì una voce soave che la chiamava per nome. Aprì gli occhi e vide dinanzi a se una amabile signora che le porgeva la mano per rialzarla. Piena di riconoscenza si voltò per ringraziarla, ma quella era già scomparsa. Guardò attorno: anche i suoi brutali inseguitori erano fuggiti. Ella tosto volò a casa a narrar il prodigio. Corrono intanto i parenti sul luogo dell'apparizione ed oh, meraviglia! i cespugli di biancospino che circondavano il pilone erano tutti meravigliosamente fioriti! La notizia di quei fiori tra la neve non tardò a spargersi per la città e i paesi vicini, e da ogni parte si accorreva, in gran folla, ad ammirare quel meraviglioso spettacolo.

L'anno seguente si ripetè il miracolo nel mese di settembre e verso la fine di dicembre. Crebbe così sempre più l'entusiasmo dei fedeli che vollero erigere nel luogo dell'apparizione una divota cappella, la quale poi divenne il magnifico Santuario della Madonna dei Fiori che oggi sorge in que luogo. Altri biancospini crescono in quel luogo, in quelle vicinanze, ma nessuno li vide mai fioriti, fuorchè in primavera; mentre quelli che sono attorno al Santuario, continuano, oggi ancora, da circa 600 anni, a rinnovare il prodigio della fioritura tre volte all'anno: in primavera, in autunno e nel cuor dell'inverno. Botanici e geologi studiarono l'interessante fenomeno senza trovarne una spiegazione naturale, nè nella qualità dei fiori, nè in quella del terreno; giacchè trasportati altrove, in identico terreno, non fioriscono, come tutti i biancospini, che una sola volta all'anno.

(Dalla *Storia del Santuario*).

Santuario di Lòurdes

Fra tutti i santuari del mondo, in cui la Regina celeste ama spargere le sue grazie, non ve ne ha uno come quello di Lourdes, che tanto celebri la sua generosità. Eccone l'origine.

L'undici febbraio, dell'anno 1858, verso il mezzodì, una povera ma pia fanciulla, di nome Bernardetta Soubirous, andava a raccogliere legna sulle sponde del fiume Gave, quando, giunta ai piedi della montagna, a un tratto vide innanzi a sè una Signora di incomparabile bellezza. Ella aveva le mani divotamente giunte, ed in esse teneva una corona del Rosario che andava sgranellando. Fu questa la prima di quelle apparizioni che continuarono fino al lunedì di Pasqua, 5 aprile, alla presenza di un popolo immenso. Soleva la pia fanciulla incominciare la recita del Rosario. Maria Santissima, come se si sentisse attirata da questa preghiera, non tardava a mostrarsi allo sguardo delle giovinetta. Il mercoledì 24 febbraio, più di 20 mila persone erano accorse sulle rive del Gave, per essere testimoni, non già dell'apparizione, perchè solo Bernardina vedeva Maria, ma per godere lo spettacolo della trasfigurazione dal volto di questa fortunata fanciulla durante la sua estasi. Vedevano infatti il riflesso di Maria Santissima sulla fronte illuminata di Bernardina, nel modo in cui noi vediamo risplendere il sole sulla pendice dalle montagne, quando ancora il suo disco è nascosto dietro le alte rupi. La fanciulla si pose una volta, dietro l'ordine di Maria, a raspare quella terra arida e sassosa, e ne scaturì prima una piccola polla che poi diede luogo ad una limpida sorgente la quale senza posa, da quel tempo in poi, ha sempre continuato a versare abbondantissime acque, che portate in tutti i paesi del mondo, non cessano di operare guarigioni senza numero. Il 25 marzo festa dell'Annunciazione, Ber-

nardetta per tre volte chiese alla visione meravigliosa che brillava nel nicchio della roccia: « Signora mia, volete dirmi chi siete ? » — Alla terza domanda la Signora levando gli occhi al cielo, con un sorriso ineffabile disse: *Io sono l' Immacolata Concezione*, e tosto disparve. Era la conferma dell' infallibile parola della Chiesa, pronunciata nel 1854 dal Santo Pontefice Pio IX; era la sanzione solenne del dogma dell' Immacolata Concezione. L' ultima apparizione ebbe luogo il 16 luglio, festa della Madonna del Carmine. Dopo quattro anni l' autorità ecclesiastica pronunciò il suo solenne e favorevole giudizio sugli avvenimenti di Lourdes, e propose di fabbricare un Santuario sul terreno sovrastante la grotta per conformarsi alla volontà più volte espressa dalla Vergine Santissima. E la proposta fu coronata da successo fulmineo : il santuario di stile gotico sorse snello, grazioso sulla roccia di Massabielle. L' edificio comprende due chiese ; la cripta e la sovrastante Basilica, opera veramente artistica, armonica, imponente. Dalle volte del tempio pendono lampadari magnifici ; dalle pareti, tabelle votive, cuoricini di argento ed altri doni preziosi. Nel 1883 si incominciò il terzo tempio detto del Rosario, ora finito ed arricchito pure di opere d' arte e di doni preziosi.

Lourdes è diventata meta di continui pellegrinaggi ; la villeggiatura permanente della Regina del cielo, perchè ivi è continuo il miracolo, e si opera in forma pubblica e solenne innanzi allo sguardo di folle, nella piena luce del giorno, ed è riconosciuto e sanzionato da un collegio di medici, che lo sottopongono al loro controllo al loro verdetto, che pronunciano con criteri rigorosamente scientifici.

Lourdes è la terra dei miracoli, è il trono di grazia dell' Immacolata.

Santuario di N. Signora di Fourvière a Lione

È rinomato per bellezze artistiche e per splendore di culto il Santuario di N. S. di Fourvière, nella città di Lione. L' architetto che fu chiamato ad erigerlo, Pietro Bossan, ha saputo unire in quell' opera gli ardimenti del genio e la dignità della religione : perchè non si può mirare quella mole imponente senza sentirsi presi da un sentimento di religioso e profondo rispetto.

Alla città di Lione è particolarmente caro : forse riesce tale anche per le ragioni storiche, le quali ne hanno determinata l' erezione.

Nel 1870 la Francia settentrionale era già in gran parte invasa dall' esercito prussiano, e già si sentiva la minaccia che fosse occupata anche la parte meridionale, per la violenza di quei nemici che hanno sempre avuto la fama di efferattezza e di barbarie.

Il pio arcivescovo di Lione, Monsignor Ginoulhac pensò di ricorrere alla protezione di Maria.

In tutta la diocesi, nella città, come nelle borgate, come nelle compagne, circolarono migliaia di fogli, che si coprirono di firme e che dicevano :

« Voto a N. S. di Fourvière :

« Facciamo voto di concorrere generosamente alla co-
« struzione di un nuovo Santuario a Fourvière, se la SS.
« Vergine, Nostra Madre Immacolata preserva dal nemico
« la città e la Diocesi di Lione ».

Quel grido non fu lanciato invano : mentre tutto lasciava temere che il nemico avesse a dirigersi verso la città di Lione, esso per una necessità militare, fu costretto a mutare strada, indirizzandosi verso la Svizzera, dove si era rifugiato il corpo francese comandato da Bourbaki.

Il popolo non esitò un istante a riconoscere in quel fatto la manifesta assistenza della Vergine: e fu una gara di entusiasmo e di generosità nel concorrere alla erezione dell' insigne monumento, nel quale ogni pietra è una voce di gioia, di speranza, di ringraziamento.

Anche ora ogni anno, alla festa della Natività di Maria SS., l'Arcivescovo della città dall' alto della loggia del Santuario imparte pubblicamente la benedizione col SS. Sacramento: e non solo la folla che assiste alla cerimonia, ma tutti i fedeli, in qualunque parte della città, si inginocchiano devotamente. Canzoni popolari ripetute in mille diverse armonie, ripetono che in quel giorno Lione freme di allegrezza e di amore.

Santuario di N. Signora delle Vittorie a Parigi

Nel centro di Parigi, ricca di teatri, di sale di ritrovo, di pubblici ridotti di piacere, si trova fra il Palazzo Reale e la Borsa la parrocchia di N. S. delle Vittorie. Era un quartiere di gente immersa solo negli affari, nell' interesse, o rotta nei vizi più degradanti. La chiesa che si diceva «la chiesa dei piccoli Padri», era un tempio che rimaneva deserto anche nei giorni delle più auguste solennità della religione. Tutto il gregge consisteva in un piccolo numero di donnicciuole, che poco contavano nel grande teatro parrocchiale; su questo però vegliava la Madre Divina, e ad un punto, volle far mostra della sua misericordia e della sua tenerezza materna verso la classe più infelice degli uomini. Era il 3 dicembre del 1836, ed il curato incominciava il sacrificio della Messa. Alle parole: *Judica me, Deus*, sentì dentro al cuore una voce che gli diceva: «Tu sei nulla; il tuo lavoro è sterile, il tuo ministero è inutile;

ecco son quattro anni che occupi questo posto, e quali frutti hai ricavati ? Tutto è perdutò; è miglior partito che tu ti ritiri ». Triste pensiero, che il pio sacerdote faceva ogni sforzo per iscacciare. Prima del Canone fa una breve pausa, invoca l' aiuto del Signore e della Madonna. Allora sentì risuonarsi entro l' anima questa parole chiare, distinte : « Consacra la tua Parrocchia al santissimo ed immacolato Cuore di Maria »; e subito scomparve la preoccupazione funesta che lo tormentava, e riebbe la serenità e la tranquillità dell' animo. La stessa voce si ripetè insistente a Messa finita ; per cui stese uno Statuto, lo sottopose all' approvazione dell'Arcivescovo ed inaugurò la Confraternita del S. Cuore di Maria per la conversione dei peccatori. All' inaugurazione il Parroco attendeva circa 50 persone ; ne vide 500. E subito incominciò la serie di quei miracoli di ordine spirituale che divennero universali perchè dalla metropoli della Francia si diffusero in tutto il mondo.

Santuario di S. Maria dell' Ardillier a Saumur

Un buon operaio di *Saumur* in un giorno del 1454 stava lavorando sotto le mura della città presso un ruscello. Quando, scavando la terra, scoperse una statua di pietra, che rappresentava la Madonna recante sulle sue ginocchia il Divin Figlio deposto dalla Croce, di cui sosteneva pietosamente un braccio coll' una ed il capo coll' altra mano. A quella vista l' operaio restò ammirato ; poi si pose a liberare dalla terra quell' immagine, a pulirla ; quindi si inginocchiò e le recitò di cuore un' *Ave Maria.*

Sentito della scoperta, molta gente si pose a pellegrinare al luogo dell' immagine, per vederla e per prostrarsi a pregare innanzi a lei. Cento pensieri, cento congetture

passarono per le menti dei cittadini sino a che, spuntata nei devoti una santa fiducia, si presentarono dei bisognosi e degli ammalati a chiedere soccorso ai loro mali. Molti rimasero miracolosamente guariti. Allora si decise l'erezione di un oratorio sul sito della scoperta; e crescendo i visitatori e moltiplicandosi le grazie, fu necessario l'intervento dell' autorità ecclesiastica, fu compilato un processo che diede abbondante materia alla storia particolare edita dai Padri dell' Oratorio di Francia. E sorse un Santuario meraviglioso, degno dei grandi prodigi che furono operati in quel luogo.

È memorando il fatto del Re Luigi XIII. Il Calvinismo si era insinuato nella Francia dalla Svizzera e mirava a rovesciare colla forza delle armi lo stesso trono di Luigi, che giaceva a letto, gravemente ammalato. Luigi si rivolse alla Madonna e fece un voto a Nostra Signora di Ardillier, tanto per la sua guarigione quanto per l' esito delle armi, che era stato costretto ad impugnare contro gli eretici calvinisti. La speranza non fu delusa. Nel giorno stesso dell' Assunzione si trovò interamente guarito dalla febbre che aveva messo in pericolo la sua vita; e fu osservato poi che nello stesso giorno in cui il Re si presentava al Santuario a ringraziare la Vergine, incominciò la fortuna delle sue armi.

Qualche tempo dopo ogni pericolo era scomparso. Quando si rinnovò, si rivolse di nuovo il Re alla sua celeste protettrice, che esaudì ancora le sue preghiere; e così il Calvinismo crollò con tutte le sue piazze, con tutti i suoi covili.

Il Re, vincitore dell' eresia, volle allora porre la prima pietra di una chiesa che vi fece erigere sotto il nome di N. S. delle Vittorie. Dieci anni dopo rese un altro insigne omaggio alla Madonna pubblicando quel celebre decreto, in cui poneva sè stesso, la sua famiglia il suo regno sotto il manto della Vergine.

Santuario di N. Signora del Pilar a Saragozza

L' Apostolo S. Giacomo, il Maggiore, fratello di San Giovanni, fu l' Apostolo della Spagna. Prima di partire per il campo della sua missione, la Spagna, prese commiato dalla Madonna Santissima implorando le sue benedizioni. « Va, figlio mio, disse la Vergine, compi gli ordini del divino Maestro. In quella città della Spagna, in cui convertirai un maggior numero di credenti, ricordati di edificare, dedicandola al mio nome, una chiesa nel luogo che io ti mostrerò ». San Giacomo giunse nella Spagna, girò di città in città, annunciando il vangelo, formando delle comunità cristiane. Un giorno giunse a Saragozza. Qui l'Apostolo convertì un gran numero di persone, colle quali si tratteneva nei santi esercizi della parola divina e della preghiera.

Una notte S. Giacomo sostava sul margine erboso dell' Ebro con diversi fedeli, quando sentì una celeste armonia, e, alzando gli occhi vide la Vergine Santa che cinta di luce e corteggiata da un chiaro stuolo di Angeli, stava innanzi a lui, sopra un pilastro. Lo chiama per nome e gli esprime il desiderio che lì le fosse eretta una chiesa. « Il pilastro, aggiunse Maria, resterà sempre fermo in questo luogo, come da queste spiaggie non si muoverà la fede cristiana. Appoggia al pilastro l' altare del mio Santuario ; e questo sacro luogo diventerà un trono di grazie per coloro che verranno ad invocarmi ». Scomparsa la visione, S. Giacomo si pose al lavoro e compì i voti del Cielo, innalzando un tempio a Maria, il primo forse di tutto il mondo, dopo quello del Carmelo.

Fu venerata sempre questa chiesa della Madonna del Pilar dagli spagnuoli ; rimase intatta nelle invasioni dei Saraceni e sorse più tardi a nuovo splendore. Oggi intorno al miracoloso pilastro, si innalza uno dei templi più illustri

della Spagna. La cappella che contiene l' Immagine miracolosa della SS.ma Vergine è un sotterraneo di 36 piedi in lunghezza per 26 di larghezza. L' immagine è collocata sopra un pilastro di marmo nell' atto di tenere fra le braccia il Bambino Gesù. Attorno ardono innumerevoli lampade e splendono grandiosi Angeli d' argento.

La balaustrata è tutta d' argento; le pareti sono coperte di cuori, di vari altri oggetti, che testimoniano le grazie copiose ricevute. Sulle muraglie è pure scritto in lettere d' oro il cantico di Maria, il *Magnificat.*

Santuario di Maria Zell nella Stiria

Il Santuario di *Maria Zell,* esiste dal 1200 circa. Fu fondato da un monaco Benedettino. Fu mandato in quei paraggi un sacerdote del monastero di S. Lamberto, il quale collocò in una capanna di assi (zelle - cella) una statua in legno della Madonna su un ramo di albero. Era l' anno 1156. Subito vi accorsero pellegrini, i quali ad imitazione del monaco si prostravano a pregare innanzi alla statua di Maria nella cella (Maria - Zell). Molte guarigioni prodigiose resero celebre quel luogo. Il re d' Ungheria, Luigi I il Grande, il quale nel 1382 per l' invocazione di Maria - Zell avea riportata con poco esercito una strepitosa vittoria contro i Turchi, eresse in Maria - Zell uno splendido Santuario, meta di incessanti visite di grandi e di popolani.

Santuario di Einsiedeln nella Svizzera

Ripete la sua origine questo Santuario dal Sacerdote Mainrado, monaco benedettino originario dalla Casa Hohenzollern, il quale passò 26 anni di vita eremitica in una fitta boscaglia, e nel 861 fu trucidato da due assassini nella sua grotta. Nel 930 fu in detta località fabbricata una chiesa da un canonico della città di Strasburgo e fu collocata in quella chiesa l'immagine di Maria SS., venerata da Mainrado.

Fu invitato, a tempio ultimato, nel 948 il vescovo di Costanza S. Corrado a consacrar la chiesa. Ma Egli nella notte precedente la vide benedire da Cristo medesimo accompagnato da stuoli di Santi e di Angeli fra cantici celestiali, per cui tanto egli come anche i suoi successori si astennero, per ordine del Papa, dalla consacrazione di quella chiesa. Questa circostanza aggiunta alla canonizzazione di Mainrado ed al trasporto delle sue reliquie in Einsiedeln ed i numerosi prodigi ottenuti in detto luogo, resero tanto celebre quel Santuario, che vi si recarono in pellegrinaggio e re ed imperatori.

Nel corso dei secoli si sono sviluppati tre incendi in quel Santuario; ma tutte tre le volte la Cappella delle Grazie rimase prodigiosamente incolume. Al tempo della rivoluzione francese; venne distrutta, solo si salvò l'Immagine miracolosa. Nel 1817 sorse un nuovo tempio, artistico e grandioso, al quale annualmente accorrono oltre 150 mila pellegrini.

La Cappella delle Grazie in Altotting in Baviera

È questo il principale Santuario dedicato alla B. Vergine dalla nazione bavarese. Verso il 700, il vescovo San Ruperto si recò ad evangelizzare i bavaresi. Durante la sua permanenza fece edificare ed egli stesso consacrò una chiesa presso il fiume Inn, ad onore di Maria SS., detta Cappella delle Grazie. Più tardi sorse accanto un monastero di Benedettini, distrutto poi insieme alla chiesa dagli Ungari nella loro invasione dell' anno 907. Solamente la Cappella delle Grazie restò intatta, come in seguito in tutte le varie fasi guerresche che là si svolsero. Nel secolo XVI cominciarono a frequentarla i pellegrini. Sono registrati numerosi prodigi nella storia del Santuario.

Indice della frequenza dei pellegrini è la cifra di 22 milioni (1) là comunicati nel corso di 50 anni, cioè dal 1666 al 1719.

(1) Spirago. Catechismo popolare. Volume III., pag. 226.

INDICE

Prefazione del P. Roberto da Nove . . . . . pag. 7
Prefazione dell'Autore . . . . . » 11

1. – La convenienza della Regalità di Maria . . . » 13
2. – L'Assunzione di Maria Vergine . . . . . » 21
3. – La Santissima Trinità e la Regina Celeste . . » 30
4. – Testimonianze della Regalità di Maria . . . » 39
5. – Natura del Regno di Maria . . . . . » 47
6. – I diritti di Regina . . . . . » 54
7. – Sovranità singolare . . . . . » 62
8. – La Regina Ester – Figura di Maria . . . . » 68
9. – Incoronazione di Maria . . . . . » 77
10. – Emblemi regali : Il manto regale di Maria . . » 84
11. – Il Trono regale della Madonna . . . . . » 92
12. – Lo Scettro regale di Maria . . . . . » 99
13. – La Corona di Maria . . . . . » 106
14. – La Corte di Maria . . . . . » 115
15. – Estensione del Regno di Maria – Regina del Cielo » 123
16. – Regina degli Angeli . . . . . » 130
17. – Regina di tutti i Santi . . . . . » 137
18. – Regina del Purgatorio . . . . . » 145
19. – Dominatrice degli abissi . . . . . » 152

20. – La Regina della Chiesa - Ispiratrice di santità . pag. 159
21. – » » - Custode della fede . . » 167
22. – » » - Contro le eresie . . . » 175
23. – » » - L'invincibile . . . » 182
24. – » » - Tutrice del Papato . . » 189
25. – La Madonna Regina d' Italia . . . . . » 196
26. – Regina della famiglia . . . . . » 203
27. – Regina dei cuori . . . . . » 210
28. – Regina Immacolata . . . . . » 216
29. – Regina del Santo Rosario . . . . . » 223
30. – Regina della pace . . . . . » 231
31. – Le preghiere della Regalità . . . . . » 238
32. – I doveri verso la Celeste Regina . . . . . » 246
33. – La Regalità della Madonna nell' arte . . . » 253

Consacrazione a Maria . . . . . » 261

Appendice. – Le Ville reali ovvero i Santuari di Maria . » 265
Il Santuario di Loreto . . . . . » 266
Basilica di Monte Berico di Vicenza . . . . . » 269
Santuario della Madonna della Salute . . . . » 272
Santuario di S. Maria della Corona sul monte Baldo . » 273
Santuario della Madonna di S. Luca in Bologna . . » 276
Santuario di S. Maria Maggiore di Treviso . . . » 278
S. Maria degli Angeli di Assisi . . . . . » 279
Santuario di Genezzano . . . . . » 281
S. Maria Maggiore in Roma . . . . . » 283
Santuario di S. Maria del Rosario in Pompei . . . » 284
Santuario della Madonna della Lettera in Messina . » 286
Santuario di S. Maria della Catena in Palermo . . » 287
Santuario del Carmelo . . . . . » 289
S. Maria Annunziata in Firenze . . . . . » 291
Santuario della Madonna della Ghiara di Reggio Emilia » 293
Santuario di Savona . . . . . » 294
Santuario di S. Maria di Caravaggio in Cremona . . » 295
Santuario della Madonna della Lagrime a Treviglio . » 297

Santuario di Rho . . . . . pag. 299
Santuario di Oropa . . . . . » 300
S. Maria della Consolata in Torino . . . . . » 301
Santuario della Madonna Ausiliatrice in Torino . . » 302
Santuario di Brà . . . . . » 303
Santuario di Lourdes . . . . . » 305
Santuario di N. Signora di Fourvière a Lione . . . » 307
Santuario di N. Signora delle Vittorie a Parigi . . » 308
Santuario di S. Maria dell'Ardillier a Saumur . . » 309
Santuario di N. Signora del Pilar a Saragozza . . » 311
Santuario di Maria Zell nella Stiria . . . . . » 312
Santuario di Einsiedeln nella Svizzera . . . . » 313
La Cappella delle Grazie in Altotting in Baviera . . » 314

Altre Edizioni della Libreria GREGORIANA - Padova

ALESSI GIUSEPPE — **Rosa mystica** — Mese Mariano secondo i temi del Muzzarelli — Ediz. VI . . . . . 12.—

— **Vita del B. Gregorio Barbarigo,** Card., Vescovo di Padova 5.—

BAGGIO MONS. NATALE — **Il libro di Tobia spiegato al popolo** 3.50

BALLINI PROF. AMBROGIO — **Bestemmia e turpiloquio** — Conferenza . . . . . 1.—

BORIERO MONS. FRANCESCO — **Processus disciplinaris theorico-practicus pro amotione administrativa parochorum.** Ediz. 1910 5.—

BORTOLI DOMENICO — **Discorsi sui Vangeli delle Domeniche e sulle principali solennità** 4.50

CÀPRETZ PROF. GIUSEPPE — **Dio, Religione, Oltretomba.** - Pensieri di grandi uomini . . . . . 4.—

Catechismus ex Decreto S. Concilii Tridentini ad Parochos — In carta di lino . . . . . 7.—

CERATO MONS. PROSDOCIMO — **Matrimonium a Codice Juris Canonici integre desumptum,** Pontificiae Commissionis et sacrarum Congregationum responsis et decretis hucusque datis, adnotationibus et factorum speciebus locupletatum — Editio IV. 1927 10.—

— **Censurae vigentes ipso facto a Codice Juris Canonici excerptae** cum suspensionibus ferendae sententiae, poenis vindicativis, remediis poenalibus, poenitentiis et irregularitatibus – Pag. 316 8.50

— **De delicto sollicitationis** — Ediz. 1922 . . . . . 5.—

Cerimonie (Manuale di) ad uso dei Chierici per le Funzioni comuni e straordinarie e per i Pontificali. Con praticissimi prospetti. 3.50

CRAWLEY P. MATTEO — **Appunti e ricordi del ritiro predicato ai zelatori e alle zelatrici dell'Opera dell'Intronizzazione** 1.—

— **Conferenze sul regno sociale del S. Cuore** . . . 1.—

— **Conferenze alle Religiose** 1.50

DAL SASSO PROF. D. GIACOMO — **Compendio della Somma Teologica di S. Tomaso d'Aquino** . . . . . 12.—

DAL SASSO D. GILBERTO — **Letture di Religione per le Scuole Elementari** — Testo approvato e raccomandato dal Ministero della Pubbl. Istruzione e da S. E. il Vescovo di Padova. Con numerose illustrazioni tratte dai migliori quadri e con ampie biografie dei Santi italiani e specialmente Veneti:

Per la I	Classe elementare	1.50
Per la II	Classe elementare	2.—
Per la III	Classe elementare	2.50
Per la IV	Classe elementare	3.—
Per la V	Classe elementare	3.50

Diarium Missarum — Bastevole per 5 anni - modello razionale e comodo - Mezza tela . . . . . 8.—

DOBROVICH-TODESCHINI — **Caerimoniale Missae privatae** . 2.—

DOERNER — **Vocazione** — Edizione per i Seminari . . 1.—

GIRARDI PROF. GIO. BATTA — **Elementa Hermeneuticae Biblicae** — In-8 grande - Manuale adatto principalmente per le Scuole di Teologia . . . . . 8.—

Imitazione di Cristo — 1. Solo testo latino; 2. sola versione italiana (del GUASTI); 3. testo latino e versione italiana:

Ediz. italiana,	carta	comune,	brochure	. . .	3.50
»	»	»	tela	. . .	4.50
»	»	indiana	tela	taglio rosso .	6.—
»	»	»	tela	» oro .	7.—
»	»	»	pelle	» » .	13.—
» latina,	»	comune	tela	. . .	5.—
»	»	indiana	»	taglio rosso .	6.—
»	»	»	»	» oro .	7.—
»	»	»	pelle	» » .	13.—

Ediz. latino-italiana, solo in carta indiana:

tela	taglio	rosso . .	10.50
»	»	oro . .	12.—
pelle	»	» . . .	20.—

Massime eterne — Edizione nuovissima, ampia ed elegante. Contiene, oltre alla solita materia delle «Massime» in commercio, una abbondante appendice Liturgica anche con canto.

In tutta tela	- 100 copie	. 165.—
Uso pelle	- 100 copie	. 150.—

MONDIN FRANCESCO — **Quaresimale quotidiano** . . . 12.50

— **Esercizi Spirituali per la Settimana Santa e Discorsetti per le 3 ore di agonia** 2.50

— **Discorsetti alle Figlie di Maria ed esempi edificanti** - Volumi due di complessive pagine 600 . . . . . 15.—

Octavarium Romanum - Lectiones secundi et tertii Nocturni, singulis diebus recitandae infra Octavam . . . . . 6.—

Officium Defunctorum — in tutta tela 3.25

PERIN JOSEPH — **Lexicon graeco-latinum in Libros Novi Testamenti** . . . . . 5.—

Preces et benedictiones ex Missali et Rituali Romano, adiecto Officio Defunctorum — In tela 4.50

RAMPAZZO MONS. ANTONIO — **Panegirici** . . . . 4.—

SEGNERI P. PAOLO — **Il Quaresimale** - Bella edizione stampata con caratteri nitidissimi e su buona carta - brossura . . . 16.—
in tutta tela . . . . . 20.—

Ufficio della Settimana Santa - Con rubriche e spiegazioni in lingua italiana - tutta tela . . . . . 4.—

Vesperale, Antifone, Salmi, Inni, per tutte le feste dell' anno. - tutta tela 4.50

20,855

232.931
P56

Porra, Ippolito
AUTHOR

Regina - La Regalita della Madonna
TITLE

1

GRADUATE THEOLOGICAL UNION LIBRARY
BERKELEY, CA 94709

ST. ALBERT'S COLLEGE LIBRARY

OPERE DELLO STESSO AUTORE

MATER - Nuovo Mese di Maggio - Vicenza - Anonima Tipografica.

Vita di S. Teobaldo Confessore Eremita - Vicenza - Tipografia S. Giuseppe - G. Rumor.